



la Città del Crati



dicembre n. 12/2022

Borghi da visitare in Italia

Meraviglioso [Bolgheri in provincia di Livorno](#), un pittoresco borgo che si trova a meno di 10 km dal mare. Per raggiungerlo si può percorrere il famoso Viale dei Cipressi celebrato persino da Giosuè Carducci. Maestoso il suo castello in mattoni rossi e tutto il suo peculiare centro cittadino.

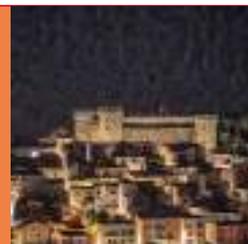


Altro borgo che vi vogliamo consigliare è **Castelvecchio di Rocca Barbena** (in foto) in provincia di Savona, che conserva un incredibile fascino medievale. Le case, aggrappate sulla collina attorno al castello, si inseriscono tra gli intrecci di vicoli e stradine antiche.



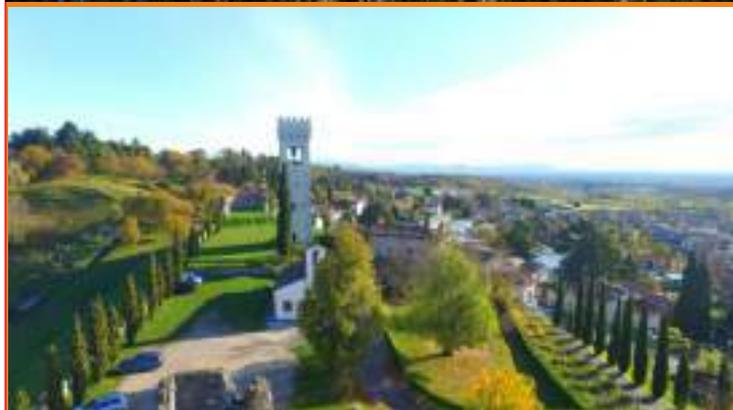


Monteroduni, con un incantevole castello
Monteroduni, in provincia di Isernia, è un altro
meraviglioso borgo da visitare in primavera. Qui le
piccole stradine e le case del centro storico sorgono
intorno al monumento più importante del paese: il
Castello Pignatelli.









Fagagna, con il volo delle cicogne
Molto interessante anche il borgo di Fagagna in provincia di Udine. Questo paesino accoglie il visitatore con il volo delle cicogne. Inoltre, dai ruderi del suo castello si gode di panorami davvero eccezionali. Un luogo noto anche per il gustoso "formaggio di Fagagna".

Spello, il borgo dei fiori

Non può di certo mancare in primavera una visita a [Spello, in provincia di Perugia](#). Il motivo è molto semplice: questo è il vero e proprio borgo dei fiori. Soprannominato dall'imperatore Augusto la "Splendidissima Colonia Julia", è un luogo che regala al visitatore scorci incredibilmente pittoreschi dove si fondono, con un fare poetico, tranquillità e silenzio.





Peschici, su una rupe affacciata sul mare
In Puglia da non perdere è [Peschici in provincia di Foggia](#), un borgo che sorge su una rupe affacciata sul mare. Conserva ancora l'influsso della sua origine moresca con grotte scavate nella roccia e antiche case bianche con tetto a cupola. Il centro storico, inoltre, è ricco di scorci di grande suggestione.

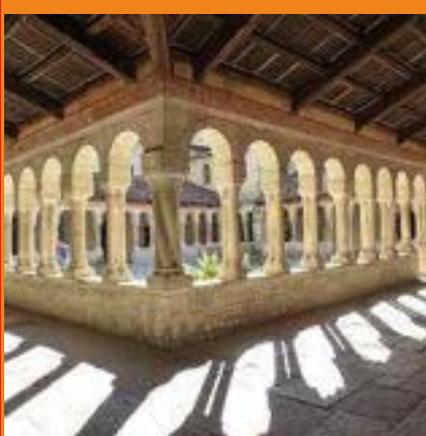


Peschici





Folina, in una vallata color smeraldo
Voliamo poi a [Folina in provincia di Treviso](#), un borgo ospitato da un vallata color smeraldo, ricca di boschi, sorgenti d'acqua e vigneti rigogliosi. Il centro con i suoi palazzi storici, gli antichi luoghi di culto e i sentieri naturalistici è davvero una meta suggestiva e imperdibile.







FOLINA

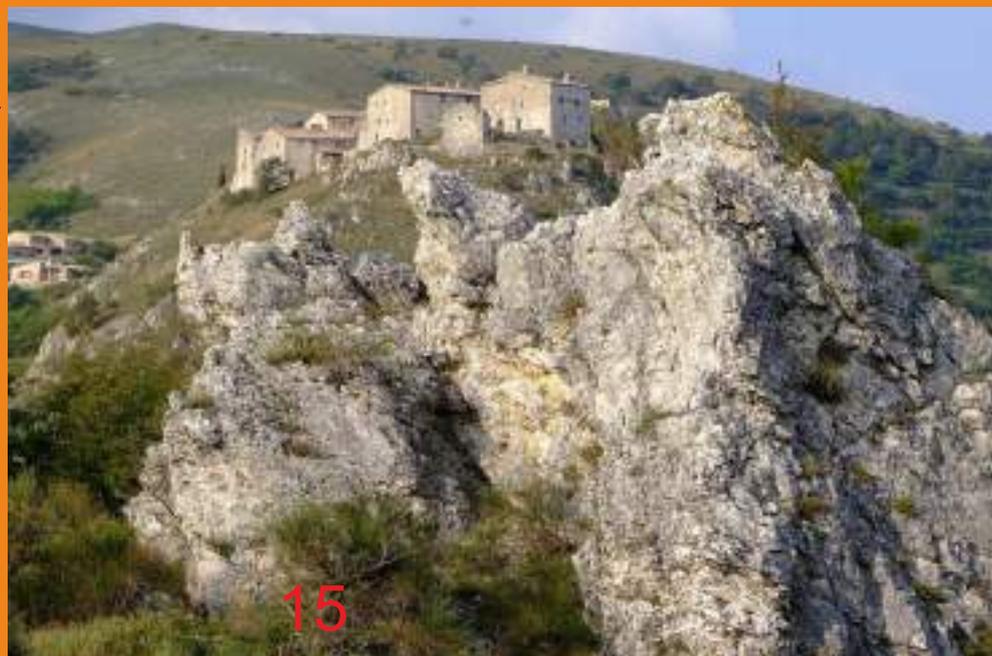






Elcito, il "Tibet delle Marche"

Particolare e bellissimo anche [Elcito in provincia di Macerata](#), un borgo senza negozi e botteghe. Il tempo sembra essersi fermato e per la sua altitudine è stato definito il "Tibet delle Marche". Nel suo nucleo centrale le case in pietra si fanno spazio attorno ai resti di un antico castello medievale.



NOVARA di SICILIA



Novara di Sicilia, che rapisce il cuore
Incantevole anche [Novara di Sicilia in provincia di Messina](#), un borgo medievale che rapisce il cuore dei suoi visitatori grazie alla sontuosità delle sue chiese, dei palazzi e per il peculiare del centro storico dove la pietra trova il suo massimo splendore.





Praiano, con le casette che si arrampicano sulle rocce
Terminiamo questo viaggio tra i borghi d'Italia da visitare in primavera a [Praiano in provincia di Salerno](#), un piccolo paese abbracciato dai monti Lattari e dove le casette bianche si arrampicano sulle rocce. Inoltre, è impreziosito da vicoli e scalinate che portano verso insenature e cale dal mare cristallino.





PRAIANO



Ernst Röhm

storia di un traditore

Quando nel 1934 Ernst Röhm pubblicò la terza edizione della sua autobiografia, non avrebbe certamente potuto immaginare che, lo stesso anno, proprio il titolo di quest'opera – Storia di un traditore – avrebbe indubbiamente potuto fungere da suo epitaffio, dato che fu proprio l'accusa di alto tradimento mossa dallo stesso Führer che decreterà fatalmente il suo arresto e la sua morte, quella stessa accusa che, dieci anni prima, era stata formulata nei suoi confronti dal Tribunale del Popolo dopo il fallito putsch di Hitler del 7-8 novembre 1923. Un leitmotiv, dunque, o meglio gli estremi dell'anello di una catena che finiscono per saldarsi quale inizio e fine di una vita, di una vita consacrata alla Patria.

Eppure, dopo aver letto quello che può essere definito una sorta di diario, di resoconto scritto di proprio pugno dal futuro *Stabschef* della SA, il suo non apparirà certo come uno strano destino, quanto piuttosto ed essenzialmente la conseguenza ultima del suo essere “un soldato” e, in quanto tale, un uomo che “non conosce compromessi”. Ernst Röhm, un fedele e strenuo militante, un “soldato politico” nel senso più vero del termine, con nel cuore e nella mente un sogno: quello di far sì che al combattente del fronte fosse riservato il posto che gli spettava nella società, ovvero di guida dello Stato. Un sogno, dunque, cui nel corso della sua carriera militare, nonché della sua vita, avrebbe indubbiamente dedicato ogni fibra del suo essere; un sogno, condiviso da molti con il medesimo sentire, e che tornerà poi utile ad altri dopo che egli avrà volontariamente combattuto per difendere la patria dal nemico esterno e per salvarla da quello interno, ma che purtroppo s'infrangerà bruscamente dopo il 30 gennaio 1933. Ma questa è un'altra storia.

Quella che Röhm vuole qui invece raccontare è la storia di una Germania in fermento, e questo – come lui stesso

afferma nella prima edizione – non soltanto descrivendo “fatti ed eventi nel loro divenire e nei loro esiti”, ma mostrando “nel loro operato gli uomini il cui lavoro ha plasmato gli eventi”.

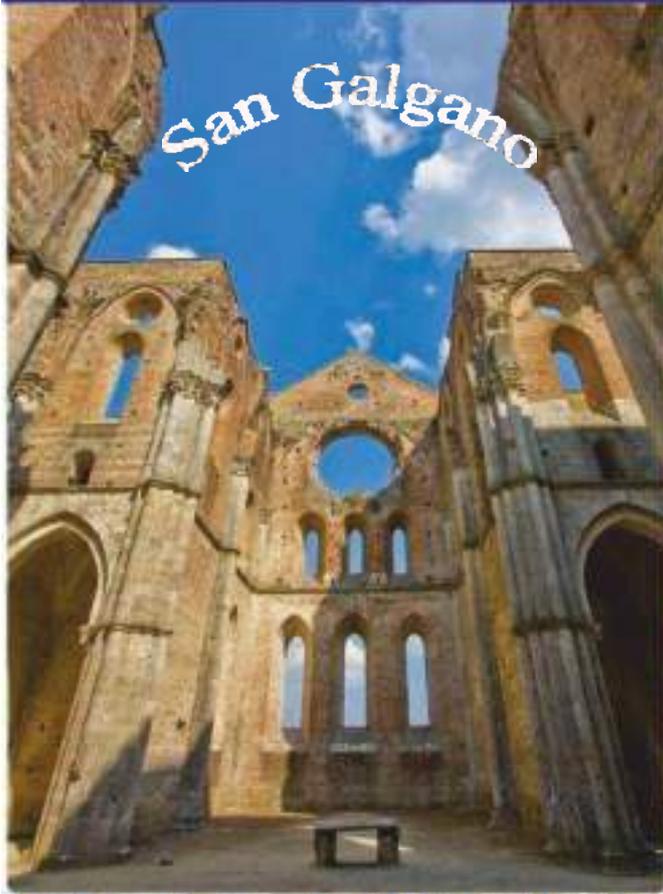
Partendo dalle ferite corporali sul fronte della Prima guerra mondiale e da quelle spirituali dopo la resa e la conseguente rivoluzione, colui che sarà destinato a divenire il comandante dei Reparti d'assalto accompagnerà il lettore – in un turbinio di Corpi franchi, di leghe e di associazioni, con i loro capi e sottocapi – all'interno dei vari putsch tentati e tutti miseramente falliti. Saranno un Adolf Hitler alle prime armi, un

Hermann Göring effervescente come sempre, un Wilhelm Frick operoso come non mai, un Gottfried Feder puntuale e programmatico – per citare solo alcuni tra i tanti personaggi che queste pagine restituiscono alla Storia – che ci sarà permesso di vedere all'opera. I primi passi dello NSDAP, le iniziali difficoltà esterne e le forze centrifughe interne non mancheranno di aggiungere particolari a quel Terzo Reich in divenire di cui Röhm, pur essendosi adoperato come non pochi, assaporerà soltanto l'alba.

Un testo avvincente, dunque, carico di eventi vissuti e di tensioni provate e sperimentate in prima persona da un personaggio dall'indiscussa importanza all'interno del nazionalsocialismo, di un personaggio che, nel

narrare di sé, non si affanna alla ricerca di un'ammantata obiettività, ma ci avverte dell'“ira e parzialità” con cui queste pagine sono scritte. Un motivo in più, questo, per ripercorrere con Ernst Röhm venticinque anni di storia tedesca.





L'Abbazia dei Canonici Agostiniani di Novacella in Valle Isarco è una delle abbazie più prestigiose di tutta l'area tirolese.

Una delle abbazie più prestigiose dell'area tirolese si trova a Novacella, nel comune di Varna, a circa 3 km a nord di Bressanone. Oggi è una delle 12 mete di "Culturronda", un itinerario culturale altoatesino. La sua fondazione risale al XII secolo per volontà di Hartmann von Brixen, allora Vescovo di Bressanone. Vicino al convento, che venne costruito nei pressi della città vescovile, ma in un luogo isolato, venne eretto anche un ospedale dove viaggiatori, pellegrini, ammalati e poveri trovarono assistenza fino alla sua chiusura nel XV o XVI secolo.

Sotto Napoleone anche i conventi tirolesi vennero secolarizzati, però nel 1816 l'Abbazia di Novacella (Kloster Neustift) venne ripristinata. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il complesso venne utilizzato come magazzino militare ed in parte distrutta, però dal 1949 risplende nuovamente in tutta la sua magnificenza barocca. All'interno, dove vivono tutt'ora monaci benedettini, l'abbazia ospita anche una cantina, un centro convegni e un convitto. Famosa è la Chiesa di Santa Maria Assunta, una basilica minore barocca con meravigliosi affreschi rococò. Notevole anche il chiostro con la sua volta a crociera a costoni in stile gotici e preziosi affreschi tardogotici di Michael Pacher, così come l'antico giardino dell'Abbazia di Novacella.



Da vedere anche la splendida biblioteca con la sua preziosa collezione di manoscritti, e la pinacoteca con una considerevole collezione di tavole pittoriche in stile gotico. Nel 2020-21 è stato portato alla luce il cosiddetto "Gabinetto Cinese", un'anticamera alla sala della biblioteca, che può essere ammirata in occasione di una visita. Il restauro delle pitture cinesi e dei medaglioni con uccelli esotici, particolarmente popolari nel Settecento, sarà completato durante l'estate 2021. E come si raggiunge l'Abbazia di Novacella? Il complesso dista circa 3 km da Bressanone in direzione Val Pusteria, all'entrata dell'abbazia c'è un parcheggio gratuito. Non sono ammessi cani.

CASTROVILLARI/A TUTELA E PROMOZIONE DEL BENE SCUOLA

A fianco del bene Scuola. Il Comune di Castrovillari ha definitivamente ottenuto un finanziamento di circa due milioni e mezzo di euro per la realizzazione di nuove opere scolastiche grazie alle attività del Settore Infrastrutture dell'Ente.

Queste riguardano l'edificazione di due plessi: *dell'Asilo Nido di via America, per 840 mila euro*, e di quello della *scuola materna di contrada Porcione per un 1.626.800,00 euro per come risulta dall'accordo già sottoscritto*.

Ne dà notizia il Sindaco, **Domenico Lo Polito**, ricordando, pure che *“oltre questi conseguimenti, l'amministrazione municipale attende l'esito della pratica per il finanziamento di 214mila euro, da parte del Ministero dell'Istruzione, inerente un progetto a*

favore della realizzazione di un centro cottura presso la scuola del Centro Sociale di Cammarata, al servizio di tutte le scuole comunali”.

“Azioni – aggiunge il primo cittadino- messe in cantiere e portate a termine grazie alla grande capacità e solerzia degli Uffici che ringraziamo, nonché alla ininterrotta opera di attenzione messa a disposizione per tutto ciò che interessa il mondo della scuola di competenza del Comune, il quale reputa, con le politiche dedicate, l'importanza di tale ambito per la crescita sociale del Paese che passa anche da infrastrutture sempre più adeguate all'esigenza educativa.”

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

CASTROVILLARI/NEL SEGNO DELLA LETTURA E DELLA PROMOZIONE CULTURALE

Non dovremmo mai dimenticare che la condizione necessaria per una corretta fruizione artistica e per provare *piacere* dalla lettura di un libro, o dall'ascolto di un brano musicale, è viverli con trasporto ed adesione come richiede ogni forma espressiva.

Per questo l'Accademia Pollineana di Castrovillari, con l'impavida presidente, Filomena Bloise, e l'impegno dei soci, da anni persegue una “scommessa” a più voci, mettendo in gioco iniziative come *“libriAmoci in Autunno! Piovono Libri”* insegna nel Festival ricorrente dei Lettori, pronto ad articolarsi tra qualche giorno, che va a pescare nella vastissima foresta della letteratura per ragazzi e tra i gusti dei giovani lettori.

Un'occasione per invogliare, tra l'altro, tutti ad entrare in libreria, acquistare un volume, leggerlo, comprenderlo e apprezzarlo, o godersi un interprete o artista dal vivo per incontrare le sue esperienze e ciò che nasce dal cuore e si rivolge al cuore.

Alla luce di questo principio, è chiaro che la missione dell'associazione e della manifestazione continua ad essere quella di sviluppare attenzioni a fianco di una fruizione libera e piacevole *“dell'oggetto artistico”* e, quindi, pure di chi scrive e racconta, con più interpretazioni espressive, come fanno gli autori.

Da qui la nuova Edizione, patrocinata pure dall'Amministrazione comunale e supportata da enti sovraterritoriali ed organismi, si svilupperà nel capoluogo del Pollino dall'11 al 25 novembre con questa tensione che verrà declinata da momenti e “pagine” le quali aiuteranno a coniugare l'appuntamento su più livelli e con questa sola preoccupazione: una civiltà non cresce senza cultura di cui dialogo e bellezza ne sono la linfa vitale. Nell'iniziativa sono anche interessati, lunedì

14 novembre, La Casa Circondariale, e sabato 19 “l'Istituto Superiore “Mattei-Pitagora-Calvosa””; altri appuntamenti con testimoni, studiosi, educatori ed appassionati affermeranno negli incontri la valenza dell'evento.

“Ancora un'occasione importante per una Città che vuole promuovere la lettura come riconosciuta- afferma il Sindaco, Domenico Lo Polito, a sostegno del consueto evento- da organismi e tributata da molti proprio per questa dimensione che si sviluppa insieme al resto e protesa, vedi la preoccupazione per la crescita del bene comune, a riscoprire come potersi radicare sempre più nella realtà incontrando ed approfondendo storie di donne e uomini nonché identità: quelle che poi aiutano a far vivere la vita in modo che rimanga ciò che non muore.”

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari (g.br.)



CASTROVILLARI/MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

A tutela del Territorio. Tre interventi del Comune di Castrovillari sono stati ammessi a finanziamento dal Dipartimento per gli Affari Territoriali del Ministero dell'Interno inerenti progettazioni definitive ed esecutive, redatte dal Settore Pianificazione dell'Ente, relative ad opere di messa in sicurezza su cui è impegnata l'Amministrazione Comunale, come da Decreto del Ministero pubblicato il 28/10/2022.

Lo rende noto il Sindaco **Domenico Lo Polito**, ricordando le azioni che porteranno a tre importanti progettazioni per la messa in sicurezza di parti importanti del nostro territorio.

La prima progettazione, che ha ottenuto **200mila euro**, riguarda la mitigazione del rischio frana, il consolidamento dei versanti e la regimentazione delle acque in *località Alona*; la seconda, che avrà a disposizione ben **220mila euro**, prevede opere sempre di consolidamento dei versanti che affiancano il fiume

Coscile con la regimentazione delle acque; e la terza, che ha avuto riconosciuti **260mila euro**, interverrà sulle *canalizzazioni stradali delle acque bianche* per l'eliminazione di fenomeni di erosione nel centro dell'abitato.

Il primo cittadino oltre ad esprimere particolare soddisfazione ricorda l'impegno costante per la soluzione di tali questioni "su cui - **afferma** - vi è la *dedizione completa*."

"L'Amministrazione comunale di Castrovillari continua, così, determinata e spedita - **aggiunge Lo Polito** -, ad affrontare le questioni legate al consolidamento ed alle problematiche idrogeologiche."

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

Delegazione macedone di etnia albanese in visita a San Demetrio Corone

Importante visita istituzionale, nel primo pomeriggio di ieri, al Comune di San Demetrio Corone da parte di una delegazione, proveniente da Çairi, una località di 62 mila abitanti, situata nella Macedonia del Nord, guidata dal Sindaco Visar Ganiu, già al secondo mandato amministrativo.

Scopo della visita ha detto il primo cittadino "incontrare gli amici *arbëreshë* di San Demetrio Corone e stabilire con loro rapporti di collaborazione, specialmente nel settore culturale. Rapporti, che necessitano di essere rafforzati e ufficializzati - ha aggiunto - dopo la fase di approccio con il mio predecessore".

A ricevere gli amici di Çairi nella sala consigliare il primo cittadino Ernesto Madeo, che ha manifestato una forte disponibilità, da parte dell'Amministrazione comunale da lui presieduta, ad intraprendere azioni congiunte per avviare percorsi di sviluppo fra queste due realtà, che hanno in comune le stesse radici linguistiche, con l'auspicio che le iniziative si possano intensificare, considerato i progetti di interscambio linguistico già esistenti fra le istituzioni scolastiche (Erasmus).

A termine dell'incontro fra le due delegazioni c'è stato uno scambio di doni. A suggellare il rinnovato rapporto di amicizia fra Çairi e San Demetrio Corone, due personaggi simboli della identità comune: l'eroico condottiero Glogio Castriota Skanderbeg per il Sindaco Madeo (targa offerta dal Sindaco Ganiu) e il vate

Girolamo De Rada per il Sindaco di Çairi (opera omnia del poeta offerta dal Sindaco Madeo).

Il Comune di Çairi, di cui il 75% della popolazione è di etnia albanese, composto da otto località, è uno dei dieci Comuni che compongono la Regione di Skopje. La parte più antica della città, fra l'altro, s'identifica con questo nome.

Gennaro De Cicco



800 anni di presenza Francescana in Calabria Citra

Saranno due le giornate dedicate alla presenza francesca in Calabria Citra. 800 anni che saranno ricordati con due convegni tra memoria e profezia. Il primo, il prossimo 20 novembre presso il santuario di Sant'Umile, il secondo appuntamento a Rende il 28 novembre all'Istituto di Scienze Religiose "San Francesco di Sales". Ad organizzare l'evento storico-culturale e religioso a Bisignano, il Centro Studi Il Chiostro, i Frati Minori di Calabria, il Convento dei Frati Minori di Sant'Umile, l'ISS San Francesco di Sales e l'Amministrazione Comunale. Dopo i saluti del primo cittadino, Francesco Fucile, molto devoto al santo bisignanese, e quelli del Ministro Provinciale dei Frati Minori, M.R. Padre Mario Chiarello, l'introduzione alla giornata sarà curata da S.E. Mons. Giuseppe Piemontese, Amministratore Apostolico



alla cultura artistica di Bisignano e dintorni; la dott.ssa Antonella Salatino, storica dell'arte e presidente dell'associazione "8cento Cosenza", che affronterà il tema il culto dell'Immacolata in Calabria Citra. Concluderà l'avv. Carmelo Pizarro del Centro Studi Humiliani "Il Chiostro" con "I primi insediamenti francescani in Calabria Citra. Modera il prof. don Emilio Antonio Salatino, docente Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco De Salis", gli intermezzi musicali saranno curati dalla G.I.F.R.A di Bisignano. Per l'appuntamento di Rende, invece, ci sarà la relazione della prof.ssa Suor Raffaella Roberti, Direttrice Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales", l'Amministratore Apostolico S.E. Mons. Giuseppe Piemontese "Una storia di santità, testimonianza e profezia", il sindaco di Bisignano Francesco Fucile. Concluderà Fra

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano. Interverranno sull'argomento il prof. Luca Parisoli, docente Unical e Istituto Teologico Cosentino, che tratterà di "Redemptoris Custos" Umile da Bisignano, viator francescano; seguirà il prof. Vincenzo Antonio Tucci, docente Istituto Superiore di Scienze Religiose con "San Francesco di Sales" e Deputato della

Giuseppe Murdaca OFM esperto in spiritualità francescana con "Il Francescanesimo in Calabria segno e profezia di un nuovo umanesimo". Gli intermezzi sono affidati al Coro con canti francescani della Parrocchiale di Santa Maria della Sanità Portapiana. L'iniziativa è patrocinata dalla Deputazione Storia Patria per la Calabria e dall'Unità Pastorale di Bisignano. Ermanno Arcuri



Deputazione di Storia Patria per la Calabria, diffusione e incidenza della società di Calabria Citra dei conventi francescani e della metà del Seicento. Inoltre, intervengono anche il prof. don Cesare De Rosis, parroco di Bisignano centro e docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" che analizzerà il contributo della spiritualità francescana

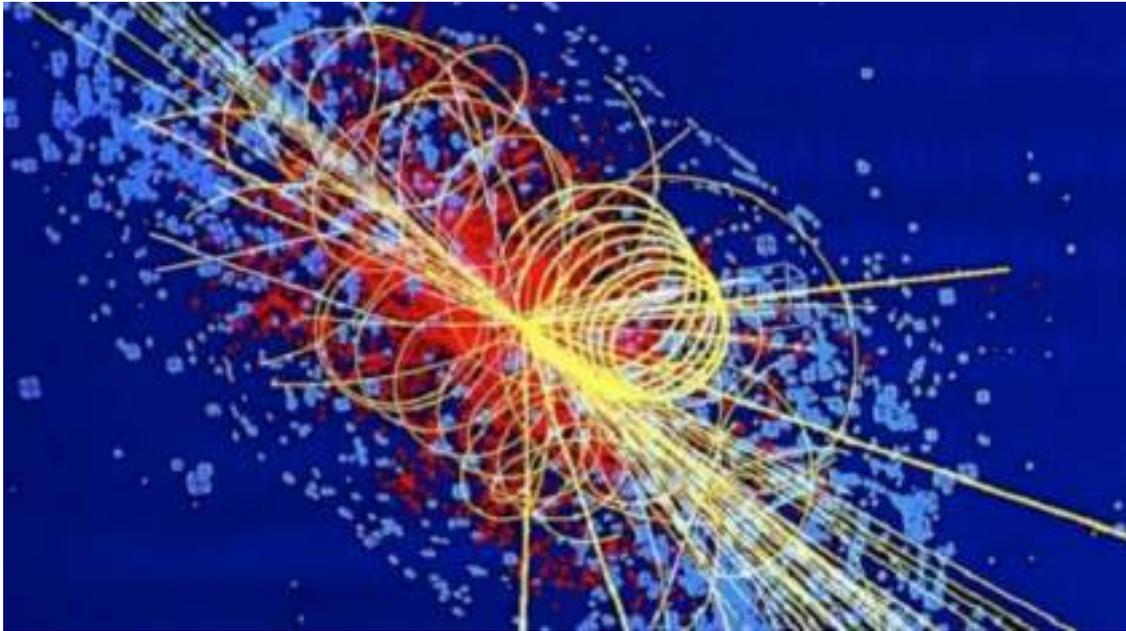
Damale.. uno scrigno di storia Cerchiara di Calabria

Ringrazio il Prof [Martijn van Leusen](#) dell'Università di Groningen Olanda per il gentile invito questa mattina a visitare l'ultima spedizione condotta che gli ha permesso di scoprire una particolare abitazione del Neolitico, età del bronzo, circa 1000 ac, secoli prima della Magna Grecia ed il ritrovamento all'interno dello scavo, dell'imbocco di un grande vaso con manici elicoidale di chiara influenza Micenea. Spero come concordato con il Prof, dopo una sua relazione, di poter trovare fondi, con i quali avviare una progettualità soprattutto a fini storici-didattici.



BISIGNANO: BUON COMPLEANNO BOSONE HIGGS

L'Istituto Superiore d'Istruzione "Enzo Siciliano" organizza mercoledì 16 novembre una giornata di studio molto importante. E lo fa con lo stile che contraddistingue uno dei docenti, il professore di Filosofia Rosalbino Turco, che negli anni ha presentato più offerte formative indirizzate agli studenti e che riguardano la scienza e la tecnologia. Alla giornata sul "Bosone" contribuiscono l'Istituto di Fisica Nucleare, l'Atlas Experiment, Measurements of Cosmic Rays in Lake, l'Università della Calabria e l'Istituto Siciliano. Un evento molto



sviluppo di rivelatori di nuova generazione. Si occupa di fenomeni complessi in Fisica Nucleare, alla ricerca di segnali di nuova fisica. E' impegnato in diverse attività di trasferimento e sviluppo di tecnologie per la Fisica Medica, la Climatologia ed i Beni Culturali. E' Consulente Scientifico della Regione Piemonte e

Direttore del Centro di Trasferimento Tecnologico dell'Istituto Universitario di Studi Europei. Organizza eventi di Comunicazione della Scienza per gli studenti e la cittadinanza. Il prof. Rosalbino Turco che

importante ed interessante che si svolgerà presso l'aula magna in via Rita Levi Montalcino, con la partecipazione del prof. Marco Schioppa che interverrà su "Esperimento Atlas e la scoperta del Bosone". Professore di Fisica Sperimentale all'Università della Calabria e incaricato di ricerca dell'INFN. La sua attività di ricerca è nell'ambito della fisica sperimentale delle particelle elementari e delle interazioni fondamentali. Collabora a esperimenti internazionali che si focalizzano su misure di precisione del Modello Standard e sulla ricerca di segnali di nuova fisica. È responsabile scientifico del gruppo ATLAS di Cosenza. Il prof. Ivan Gnesi relazionerà su "L'intelligenza artificiale e la scienza". Ricercatore del Centro Enrico Fermi di Roma. E' membro dell'esperimento ATLAS del CERN, dove collabora allo

interverrà su "Scienza e filosofia come cambia il pensiero umano". Professore di Filosofia. Presidente Centro di arte e cultura "G. Pintorno". Si occupa di ricerche nel settore storico-archeologico. Collabora con CNR, Accademia di Scienze bulgara e Archeoclub sui Tumuli. Parteciperanno anche D. Piccini, il dott. D. Passarelli e la dott.ssa G. Tassone che interverranno sulle "radiazioni ionizzanti presenti nell'aria". Il mini-workshop è introdotto dal Dirigente Scolastico Raffaele Carucci che porterà anche i saluti dell'Istituto. L'obiettivo dell'iniziativa: far dialogare i giovani studenti con il mondo della ricerca sui grandi temi della scienza. Ermanno Arcuri

CONVEGNO
PRESENTE E FUTURO DELLA DIAGNOSTICA E DELLA CHIRURGIA DELLA TIROIDE E DELLE PARATIROIDI
VENETA UNIVERSITÀ TRIESTE | 12-13-14 NOVEMBRE 2023

SALUTISTISSIMAZI
Dott. Francesco FUCILE
Dott. Vincenzo LIQUORI

A CURA DI:
Prof. Giovanni DODIMO

RELAZIONE
Indicazioni per l'energia della tiroide
Dott. Roberto ROMANO

RELAZIONE
Aggiornamenti su nuove tecniche diagnostiche

PRIMA E AL TERZO GIORNO
NELLE RELAZIONI SCIENTIFICHE
IL PRIMO GIORNO DELLA MANIATA (12 NOVEMBRE) E IL TERZO GIORNO (14 NOVEMBRE) SONO PREVISTI PER IL PRIMO E IL TERZO GIORNO.

SABATO 12 NOVEMBRE 2023
h. 17:00

UNIVERSITÀ TRIESTE | UNIVERSITÀ DEL SALENTO | UNIVERSITÀ DELLA BASILICATA

I LUOGHI DI CORIOLANO

9 NOVEMBRE
2023

ore 18.30
Cattedrale

0187
CEAPF24
Piazza Fontana

USCIRE DALLA VIOLENZA
E RITROVARE LA CALMIA E IL BENESSERE

CHIACCIATA PERFORMA

11.30
12.30
13.30
14.30
15.30
16.30
17.30
18.30
19.30
20.30
21.30
22.30

11.30
12.30
13.30
14.30
15.30
16.30
17.30
18.30
19.30
20.30
21.30
22.30

NEW OPENING

San Nicola
Bar - Ristorante
Viterba

DOMENICA
13 NOVEMBRE ORE 17:00

VIA ROMA 27 - ACRÌ
EX LOCALI UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Il ritorno in città dell'evento Vini in Fiore

«Il ritorno in città dell'evento Vini in Fiore conferma la stretta sinergia tra il nostro Comune, l'associazione nazionale Città del Vino, cui aderimmo l'anno scorso, e Winetourism, contenitore delle più importanti esperienze turistiche centrate sul vino come prodotto legato alla storia, alle tradizioni e alle tipicità dei luoghi». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che annuncia la seconda edizione di Vini in Fiore, in programma sabato 12 e domenica 13 novembre prossimi all'interno e nei pressi dell'Abbazia fiorense, insieme alla tradizionale Festa del vino, organizzata dalla Proloco e giunta all'undicesimo anno. «A San Giovanni in Fiore, specie nel suo centro storico, si registra – sottolinea la sindaca Succurro – un'evidente crescita del turismo, grazie ad una maggiore consapevolezza, da parte degli operatori privati, delle associazioni locali e dell'intera comunità, dell'enorme potenziale del territorio, di natura, cultura ed enogastronomia, alimentata anche dalle continue iniziative promozionali dell'amministrazione comunale». Il prossimo sabato 12 novembre, alle ore 10 si terrà, nei Magazzini dell'Abbazia fiorense, il concorso «Miglior novello aspirante sommelier». Nello specifico, gli studenti del locale Istituto alberghiero di Stato gareggeranno per il titolo in questione assaggiando i vini novelli presenti all'appuntamento. Alle ore 12, sempre negli stessi Magazzini, inizierà l'Anteprima del XVI Salone



nazionale del vino novello, con la direzione di Tommaso Caporale, giornalista esperto nel settore. Seguirà, alle ore 16 e in piazza Raniero da Ponza, situata alle spalle dell'Abbazia fiorense, l'inaugurazione dell'XI Festa di San Martino. Alle ore 17, nella stessa piazza ci sarà l'apertura dei banchi per l'assaggio dei vini novelli e la degustazione dei prodotti del territorio e dell'autunno. Sempre alle ore 17, partirà PerBacco, progetto di laboratori tematici, ludici e pedagogici dedicati ai bambini, a cura del gruppo Fiori fiorensi. La giornata terminerà con il concerto della band Tira Taranta, che si esibirà dalle ore 21. Domenica 13 novembre, invece, dalle ore 11 alle 22 sarà possibile degustare i prodotti del territorio e dell'autunno in piazza Raniero da Ponza. Tra le ore 11 e le 13 proseguirà il progetto PerBacco e, in parallelo, si terranno dei laboratori sensoriali su vino e olio novelli. Tra le ore 16 e le 22 il pubblico potrà assistere alla sfilata musicale dei Giganti di Taurianova e, a seguire, ad una rassegna di musica folcloristica. Alle ore 17 saranno premiati i vincitori del concorso «Miglior novello aspirante sommelier», con la contestuale apertura dei banchi per l'assaggio dei vini novelli partecipanti al XVI Salone nazionale. Sia il 12 che il 13 novembre prossimi, saranno raccolti i vini candidati al premio «Miglior vino artigianale di San Giovanni in Fiore», che verrà assegnato a parte, nei giorni successivi.



Ciclovia, cinquantamila euro per rifarle il look

De Bartolo e Feoli: «Ulteriore segnale di attenzione al territorio»

In arrivo un contributo di **cinquantamila euro per la pista ciclabile tratto Morano/Castrovillari**. Il progetto presentato dall'Amministrazione De Bartolo e ammesso a finanziamento in ambito PSR Calabria 2014/2020, **Gal Pollino** (Sostegno agli investimenti per la Sostenibilità in Area Protetta, miglioramento della fruibilità pubblica di infrastrutture ricreative e turistiche in piccola scala), prevede una serie di interventi nel tratto che dall'ex stazione ferroviaria di Morano conduce a Castrovillari.

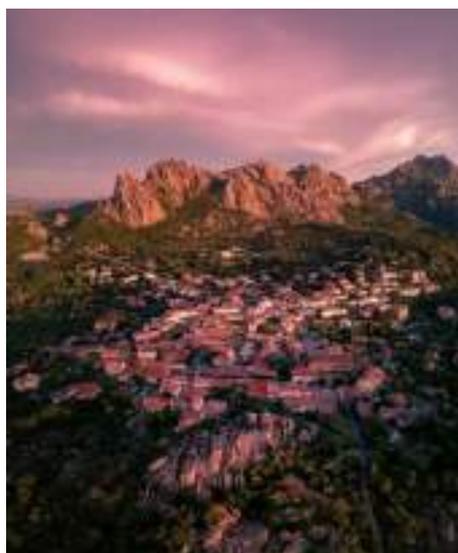
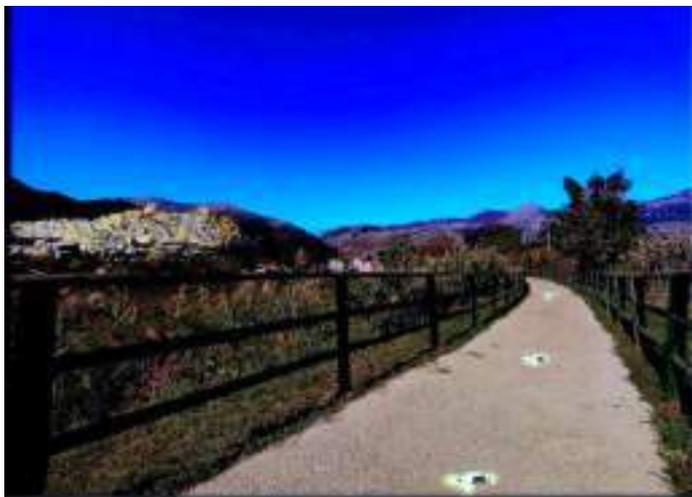
Vediamo, in particolare, cosa cambierà. Saranno sistemati sul **p e r c o r s o duecentosessantacinque segnapassi luminosi**, che faciliteranno l'utilizzo serale e notturno del circuito verde. Quindi sarà **riqualificata e illuminata l'area picnic** e saranno apposti nel piazzale d'accesso diversi **pannelli didattici** relativi alla flora e alla fauna del Pollino. A questi saranno associati **cartelloni informativi** con testi specifici inerenti alle peculiarità artistiche e paesaggistiche di Morano. La denominazione **“CICLOVIA MORANO CAL.”**, scritta con diciassette lettere cubitali, indicherà al visitatore il sito e restituirà un'immagine dell'infrastruttura più curata e bella. Infine una **panchina in Corten**, complemento di arredo che ben si sposa con l'ambiente, permetterà di sostare nei pressi del vecchio scalo ferroviario ammirando il soprastante centro storico.

«Siamo contenti» affermano il sindaco **Nicolò De Bartolo** e il consigliere **Geppino Feoli** «di poter incastonare un altro tassello al ricco mosaico di iniziative avviate in questi anni. Riquilificare il tratto Morano-Castrovillari della pista ciclabile, dotandolo di ausili che

ne potenzieranno la fruibilità, è un ulteriore segnale di attenzione al territorio. Ma è soprattutto la dimostrazione di come si debbano gestire le opportunità di sviluppo. Sapere intercettare le occasioni e spenderle per la comunità è il primo dei nostri obiettivi. Come noto, abbiamo sinora risposto con le nostre ridotte forze alle esigenze manutentive ordinarie della ciclovia. Ma sapevamo che per renderla più appetibile sarebbe stato indispensabile offrire

qualcosa in più agli appassionati di trekking, ai bikers e a chiunque ami immergersi nella natura incontaminata. Ed è proprio quel che faremo con questa operazione: aumenteremo l'appeal dei luoghi, che si tradurrà poi, ne siamo convinti, in una quota di crescita economica e sociale. Siamo estremamente compiaciuti del fatto che la greenway sia divenuta fattore di attrazione. Del resto non è un caso se abbiamo deciso di investirvi risorse. Ecco il nostro ambientalismo concreto e intellettualmente onesto, affatto ideologico».

Pino Rimolo



Al Mo.C.A. sette Opere di Maria Credidio

Il Museo MO.C.A. Contemporary Art di Montecatini Terme si arricchisce di sette opere a firma di Maria Credidio riconosciuta professionalità, fra le più interessanti espressioni contemporanee del nostro tempo. Il Mo.c.a rappresenta la prima Galleria Civica in assoluto per la città e le sue sale ospitano opere di livello mondiale, quali le importanti tele di Pietro Annigoni e di Joan Mirò, con il suo monumentale e imponente dipinto "Donna avvolta in un volo di uccello" donato dall'artista alla città nel 1980. E ancora sculture di fama internazionale, come quella dello svizzero Claraz, opere di Orfeo Tamburi, Umberto Buscioni, Sergio Scatizzi, Marco Lodola. Uno spazio all'avanguardia per la diffusione e la comprensione dei molteplici linguaggi visivi, attraverso mostre temporanee e che fornisce la possibilità di utilizzare un'aula didattica per sperimentarli in prima persona. I modelli per tale progetto sono stati in particolare la Tate Gallery di Londra e il MOMA di

New York. Maria Credidio, ha completato gli studi artistici nel 1978. Artista poliedrica e di ricerca, conduce intensa attività e apprezzata sperimentazione. È stata tra i fautori di quell'avanguardia calabrese che ha permesso lo sviluppo attuale delle numerose realtà vicine al linguaggio dell'arte contemporanea. È ideatrice e Presidente della Biennale "Magna Grecia", tra gli appuntamenti più significativi nel panorama artistico-culturale italiano. Le opere che compongono il secondo periodo di Maria Credidio "sono talvolta singole, ma più spesso in coppie o insieme aggregati. Forme e figure edificate nella Geometria che è misura concreta dello spazio dell'uomo. Spazio praticabile che si fa luogo relazionale, infinito, inconcepibile per il limite della mente umana". La sua arte è stata oggetto di interesse di noti critici: Paolo Levi, Boris Brollo, Philippe Daverio, Tonino Sicoli, Luigi Tallarico, Vittorio Sgarbi, Claudio Rizzi, Nicola Micieli, Mario Verre, Matilde Tortora, Enzo Le Pera, Giuseppe

Selvaggi, Giorgio Di Genova, Gianluca Covelli, Gianfranco Labrosciano, Ghislain Mayaud, Rocco Zani. Partecipa a rassegne italiane ed europee. Espone in gallerie private e istituzioni pubbliche con mostre personali e collettive; tra cui la Fiera d'Arte Internazionale ARTEXPO di New York, la Fiera d'Arte Contemporanea di Copenhagen, e la Biennale Internazionale di Venezia. Le sue opere si trovano presso importanti centri d'arte e



musei, ne citiamo solo alcuni: MAON Museo d'Arte dell'Otto e Novecento Rende (CS), MAC Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina (TP), Museo Civico di Taverna (CZ), MART Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (TN), MO.C.A Contemporary Art di Montecatini Terme (PT), Museo Civico Parisi-Valle Maccagno (VA), Museo LIMEN Art Vibo Valentia, Museo

MACA Arte Contemporanea Aciri (CS), Museo Mide-Ciant di Cuenca di Berja-Almeria|SPAGNA, Collezione Spazio Thetis- Arsenale di Venezia, Collezione d'Arte contemporanea Bancartis, BCC-Rende, Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea Bancart'e, BCC-Livorno, oltre che in diverse collezioni pubbliche e private. L'artista Maria Credidio è annoverata nel catalogo d'Arte Moderna dal Secondo dopoguerra ad oggi n.38 editoriale Giorgio Mondadori. Tante le riviste d'Arte nelle quali viene recensito il suo lavoro: Arte Mondadori, Arttribune, Flash Art, Rivista Segno, Juliet Art Magazine, e molte altre ancora. Nel 2001 dopo la tragedia dell'11 settembre, Credidio realizza un'installazione dal titolo "Aquiloni da Kabul a New York", per un progetto di Pace nella 34° strada del quartiere Manhattan a New York. Ha tenuto lezioni di pittura e ceramica agli studenti della Cambridge e Harvard University.

Giornate del libro arbëresh a Tirana

ARBËRESHËT - Fotosintesi della mia anima, Prointegra, Zürich, 2022, è il titolo del volume che sarà presentato dall'Amministrazione comunale di San Demetrio Corone, sabato 12 novembre, alle ore 17.00, presso il Centro Culturale "Girolamo De Rada. Il programma prevede gli interventi del Sindaco dott. Ernesto Madeo, del Consigliere delegato alla cultura avv. Emanuele D'Amico, del relatore Damiano Guagliardi, presidente della F.A.A., dello scultore Hevzi Nuhju e dell'autore dell'opera, il giornalista Rexhep Rifati.

Questo importante lavoro editoriale, ricco di notizie storiche, corredate da straordinarie immagini fotografiche è la risultanza dei tanti viaggi nell'arcipelago arbëresh del meridione d'Italia fatte dal giornalista kosovaro Rexhep Rifati. "Attraverso questi viaggi -studio - scrive nella presentazione dell'opera il Protopresbitero dell'Eparchia di Lungro papà Antonio Bellusci - Rexhep Rifati ha svolto una straordinaria missione storica a favore della etnia arbëreshe, coniugando e congiungendo culturalmente e spiritualmente il popolo kosovaro, gli emigrati albanesi nel mondo e gli arbëreshë d'Italia, come un solo popolo, una sola lingua, una sola civiltà. Rexhep Rifati, con la sua odierna documentazione, ha posto l'obiettivo su una realtà arbëreshe, ricca di storia e di cultura, che pur avendo perso in parte la conoscenza ed il significato dei suoi simboli originari, continua ad esistere ed a tramandare le sue orme originarie etniche storiche arbëreshe". E poi aggiunge che "Rexhep Rifati in questo

volume ha documentato un nuovo percorso di rinascita culturale e di trasformazione sociale ed ambientale dei nostri insediamenti".

Il giornalista / editorialista kosovaro ha visitato ogni angolo di questi borghi e con la sua camera ha scattato centinaia di foto, creando una Foto-sintesi, che ha nutrito e ha arricchito la sua anima. Tutti questi momenti li ha catturati nei suoi servizi fotografici e li ha codificarli, come cartoline di un calendario per non perderli. E tutto ciò che ha raccolto è diventato sostanza del suo libro. Non manca neanche una sezione speciale, in cui ha voluto inserire biblioteche, gruppi artistici, manifestazioni, chiese, monasteri, musei, affreschi, scritti, simboli, epitaffi e costumi albanesi.

Per Rexhep Rifati quello che rende immortale l'etnia arbëreshe è il legame con il suo glorioso passato. Un atto eterno, che si trova incastonato nei nomi dei strade e nelle piazze e in molti monumenti. Rexhep Rifati è nato a Komogllava in Kosovo. Si è laureato in Lingua e Letteratura Albanese presso l'Università di Prishtina. I primi esordi nel campo giornalistico furono con il quotidiano Rilindja. Attivista nel mondo culturale, fonda

e presiede il gruppo artistico Kastriotët e il Fondo di Solidarietà. Dopo l'emigrazione in Svizzera, Rexhep continua ad essere impegnato come giornalista ed editore di diversi quotidiani o periodici. Nel 2013 ha pubblicato il volume monografico: "Shqiptarët ne Zvicër" e altri importanti volumi.

Gennaro De Cicco



ANCHE A CASTROVILLARI SI CELEBRA IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON LUIGI GIUSSANI

Nel segno dell'intrapresa, della cultura, dell'educazione, della missione e della carità. Anche a Castrovillari si celebra il centenario della nascita (1922-2022) di Don Luigi Giussani, fondatore di CL, per affermare ciò che ha generato (anche nel Territorio del Pollino e della Diocesi di Cassano allo Jonio) il suo carisma tra le capacità delle donne e uomini del lavoro e riscoprire come ha vissuto, annunciato, comunicato, trasmesso questa passione in modo del tutto straordinario, con una forza affettiva e una ragionevolezza sorprendenti che non lasciavano indifferente chi lo incontrava.

Venerdì 18 novembre, a partire dalle ore 17,30, nel grande salone delle conferenze della Parrocchia di San Girolamo, lo si declinerà pure con ciò che ha introdotto 50anni fa' la Fondazione AVSI, Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, nell'opera caritativa a sostegno delle popolazioni vessate.

“Quando il cuore si eleva a percepire che tutto è dono, quando fa tale scoperta, allora gli uomini- risuonano le Sue parole- non inventano più se stessi, non si fingono, non debbono immaginarsi, ma finalmente sono!”

Con questa Tensione la nuova Campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi alzerà le Tende della solidarietà nel Capoluogo del Pollino con il titolo: “La pace si può. Cominciamola noi. Lo sviluppo è la nostra promessa” e la convinzione che è il Tempo del coraggio. Per l'occasione testimoni, ospiti, educatori, personalità ed artisti, consapevolmente insieme, per declinare, nel

Tempo del coraggio, come intrapresa, educazione alla vita ed espressività, provocati dalla passione per la realtà e per l'Altro, possono contribuire alla crescita sostanziale del bene comune dove “Tutto è dono” come recita l'intestazione - filo conduttore dell'evento che si propone al comprensorio.

Il momento, moderato dalla docente Carla Bonifati, prevede gli interventi dell'imprenditore marchigiano **Massimo Valentini**, del critico musicale dell'Osservatore Romano, **Padre Massimo Granieri**, della famiglia **Barsella**, volontari del progetto AVSI nel sud del Sudan, del **vice presidente della CEI e Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, monsignor**

Francesco Savino, e della partecipazione, dalle ore 21, in uno spazio d'autore, dell'artista **Sasà Calabrese** con altri per il salotto culturale definito “La storia e le canzoni”. La Fondazione AVSI è un'organizzazione non governativa, ONLUS, nata nel 1972, ed impegnata con oltre 100 progetti, di cooperazione, allo sviluppo di circa 40 Paesi nel mondo: tra Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente ed Asia. L'iniziativa, che si ripropone a Castrovillari, è, così, ancora una volta, l'occasione per valorizzare l'apporto che si può offrire alla cooperazione ed allo sviluppo, alzando lo sguardo per rispondere ai bisogni.

li 13 Novembre 2022

Avsi
Castrovillari

CENTENARIO DELLA NASCITA 1922 2022

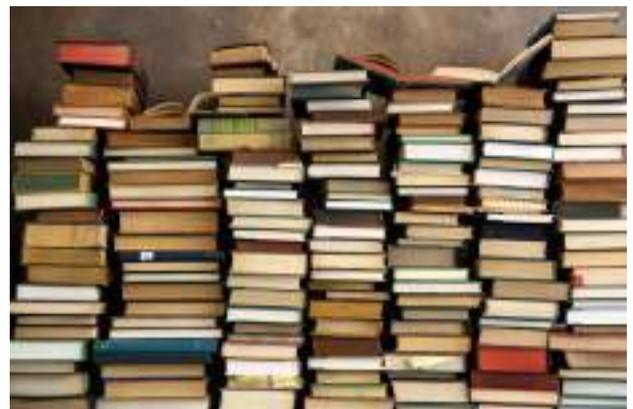
LUIGI GIUSSANI

Tutto e' dono

CASTROVILLARI 18 Novembre 2022
SALONE «Caterina Palazzo» Parrocchia San Girolamo

Ore 17,30 - Arreghione
Ore 18,00 - Interventi di
Maurizio Valentini - Imprenditore
P. Massimo Granieri - Vescovo di Cassano allo Jonio
Francesca Barsella - volontari progetto AVSI nel sud del Sudan
Musica
Sasà Calabrese - autore
Conclusa
D. E. Maria Francesca Savino
Autore di "La pace si può" e "Lo sviluppo è la nostra promessa"

Ore 20,15 - Aperitivo
Ore 21,30 - DIBATTITO - LA STORIA E LE CANZONI
Moderato da Carla Bonifati
Interventi di Don Luigi Giussani e Don Francesco Savino
Apertura di Filippo Setti
AVSI
Fondazione per il Servizio Internazionale



LEGGERE PRIMA: DAI DIRITTI AGLI ORIZZONTI.

A CASTROVILLARI SI TORNA A PARLARE DI NATI PER LEGGERE

I tempi sono maturi per ricominciare: si torna a parlare di **Nati per Leggere!**

Il progetto locale era stato avviato a Castrovillari nel 2010 grazie alla sinergia tra Nati per Leggere, Comune di Castrovillari e ASP Cosenza, e fortemente voluto e promosso dalla referente locale Alessandra Stabile, bibliotecaria e attualmente libraia per bambini e ragazzi, coadiuvata dalla preziosa collaborazione della dott.ssa Mattia Maria Sturniolo, del pediatra dott. Enrico Guercio, della psicologa psicoterapeuta Marida D'andrea insieme ad un potente e determinato lavoro di squadra di volontari lettori ed operatori sanitari e della scuola.

Dopo due anni di pandemia e con l'urgenza attuale dei bisogni educativi all'infanzia, la voglia di fare rete attorno ai libri e alla famiglie è ancora più forte e sentita.

A Castrovillari dunque si riprende il filo sabato 19 novembre, nell'ambito della Settimana Nazionale Nati per Leggere che ogni anno celebra il DIRITTO ALLE STORIE di tutte le bambine e i bambini, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e Adolescenza, 20 novembre.

Nella giornata di sabato 19 novembre si svolgeranno due momenti di incontro dedicati al progetto locale e al programma nazionale.

Chiedimi cosa mi piace. Il libro come punto d'incontro.

Il consueto appuntamento di lettura ad alta voce del **sabato mattina alle ore 10:30 presso il Punto Lettura all'interno della Freccia azzurra (C.so Calabria, 80)** sarà dedicato a un incontro/confronto con i genitori che desiderano esplorare più da vicino i libri, strumenti preziosi per entrare in una relazione sana con i propri

figli. L'educatrice all'infanzia **Stella Forte** insieme ad Alessandra Stabile accoglieranno le famiglie e leggeranno una selezione di libri per meglio tradurre e dare voce ai bisogni dei piccoli da 0 a 12, dai 12 ai 24 e dai 24 ai 36 mesi.

Dai DIRITTI agli ORIZZONTI.

Nel pomeriggio di sabato dalle ore 17:30 presso la

Sala consiliare del Palazzo di Città si presenterà nuovamente il programma nazionale Nati per Leggere, le evidenze scientifiche relative allo sviluppo complessivo del bambino che viene avvicinato al libro in età precoce, le ricadute positive della buona pratica della lettura di relazione in età prescolare nel bambino, nella famiglia, nella comunità. Ne parleranno il pediatra di famiglia dott. **Domenico Capomolla**, referente regionale ACP (Associazione Culturale Pediatri) per NpL, **Alessandra Stabile** pioniera del progetto e referente locale e il Sindaco della Città **Domenico Lo Polito** che da sempre ha abbracciato con entusiasmo il

progetto e la sua vocazione.

L'incontro di sabato pomeriggio vuole essere un dibattito aperto rivolto a pediatri, famiglie, educatori, operatori socio-sanitari dell'infanzia, istituzioni, associazioni e a tutti coloro che a vario titolo vogliono fare rete attorno ai libri e ai bisogni primari dei bambini e della bambine per tutelarne i diritti con lo sguardo rivolto al futuro.





Gli amori di Suzanna Andler

L'attrice, quasi evanescente, dona al suo personaggio un surplus di intensità e di dolore, facendone la vittima di un marito infedele e insieme l'eroina di un romanzo che riscrive il suo destino. Dal 21 aprile al cinema

· [La recensione](#)

Marzia Gandolfi

Benoît Jacquot trova in Charlotte Gainsbourg

l'interprete perfetta per trasporre su grande schermo la pièce di Marguerite Duras.

Non piaceva a Marguerite Duras questa pièce quasi sconosciuta, scritta nel 1968 e rappresentata fuggacemente nel 1969. "Suzanna Andler" è sempre piaciuta invece a Benoît Jacquot, che decide di adattarla per lo schermo, sublimando il testo e Charlotte Gainsbourg. Il risultato è un uragano lento che travolge una grande villa sul mare, lasciando entrare la sua aria densa, il richiamo acuto dei gabbiani e la luce del cielo. Charlotte Gainsbourg abita Suzanna con una grazia fluttuante e una calma (sovrannaturale). Miniabito nero, pelliccia sulle spalle e stivali scuri, che conferiscono alla sua figura lo splendore slanciato delle eroine tragiche, la sua voce, sottile, quasi infantile, contrasta col rilievo della sua postura. Suzanna è una donna sconfitta, al limite, in attesa di vivere o magari di morire. L'attrice, quasi evanescente, dona al suo personaggio un surplus di intensità e di dolore, facendone la vittima di un marito infedele e insieme l'eroina di un romanzo che riscrive il suo destino. [La recensione](#)

tratto dall'omonima opera teatrale di Marguerite Duras, la ricca Suzanna Andler è intrappolata in un matrimonio agiato e deve scegliere tra una vita di moglie e di madre, governata dalle convenzioni e dall'infedeltà, e un'esistenza libera ma più rischiosa, incarnata dal suo giovane e squattrinato amante. Alla ricerca di un'impossibile emancipazione, Suzanna Andler parla a mezza voce, dice delle verità, le sue che non sono sempre le stesse e inciampano nelle bugie.



"Gli amori di Suzanna Andler" è un film diretto da Benoît Jacquot, tratto dall'omonima pièce di Marguerite Duras e presentato in anteprima al **Torino Film Festival 2021**. Il film è interpretato dall'eccellente [Charlotte Gainsbourg](#), nei

panni di una donna dell'alta borghesia, sul braratro del suicidio, stretta tra doveri coniugali e desiderio. La pellicola è stata girata in una villa sulla Costa Azzurra.

Gli amori di Suzanna Andler: la trama

In una villa disabitata a Saint-Tropez, Suzanna Andler è in dubbio se stare con suo marito o con il suo amante. Lei è una parigina che si è unita in matrimonio anni prima a un borghese ricco e infedele, di nome Jean Andler. La donna vive prigioniera di un matrimonio infelice e si ritrova a dover scegliere tra il

ruolo di moglie e di madre, devota alle regole sociali, e un'esistenza più libera e al contempo più pericolosa rappresentata dal suo amante giovane e squattrino.

L'attrice protagonista

[Charlotte Gainsbourg](#) una delle attrici francesi più note e più richieste non solo in patria ma livello internazionale. Figlia del cantautore francese Serge Gainsbourg e dell'attrice britannica [Jane Birkin](#), nel corso della sua carriera ha vinto due Premi César, un Prix d'interprétation féminine al Festival di Cannes, un Premio Bodil e un Premio Robert.



La marmellata di limoni



Calabria: l'antico sapore delle fette di limoni

La marmellata di limoni è una deliziosa conserva con cui dare un tocco genuino e diverso a merende e colazioni! Il segreto sta nel procurarsi i frutti migliori per ottenere un prodotto davvero sublime. Per preparare una marmellata ancora più saporita, in questa ricetta sono stati utilizzati i limoni di Sorrento, un prodotto italiano a Indicazione Geografica Protetta. Gli "Ovali di Sorrento", chiamati così per la loro forma ovale e le loro grandi dimensioni, sono ricchi di vitamina C e hanno una buccia molto profumata, grazie alla presenza degli oli essenziali. Il gusto piuttosto acido della loro polpa viene smorzato lasciando le fette di limone a bagno nell'acqua per due giorni, in modo che con l'aggiunta dello zucchero e la lunga cottura, la marmellata risulti dolce e conservi comunque il sapore e l'aroma del limone. Nonostante non si tratti di un procedimento veloce, preparare la marmellata di limoni arricchirà le vostre dispense e vi regalerà tante soddisfazioni. Non vi resta che realizzare la vostra marmellata di limoni per consumarla "al naturale", spalmandola su una fetta di pane, o per insaporire i vostri dolci!

Durante la stagione invernale provate anche la [confettura di melagrana](#), il suo gusto unico vi conquisterà!

Calorie per porzione

- EnergiaKcal54
- Carboidratig13.5
- di cui zuccherig13.5
- Proteineg0.1
- Fibreg0.6
- Sodiomg4

INGREDIENTI PER 2 VASETTI DA 350 G CIRCA

[Limoni](#) di Sorrento 1 kg

[Zucchero](#) 700 g

[Acqua](#) q.b.

Per preparare la marmellata di limoni, iniziate lavando i limoni sotto l'acqua corrente **1**, spazzolando bene la buccia. Usate i limoni di

Sorrento non trattati, la loro polpa più dolce renderà la marmellata meno amara. Una volta lavati, asciugateli con un panno e poneteli su un tagliere. Quindi tagliateli a fette molto sottili **2** ed eliminate tutti i semi **3**.

Trasferite le fette di limone in una ciotola capiente e versate l'acqua fredda fino a ricoprirli **4**. Coprite poi la ciotola con la pellicola **5** e lasciate le fette di limone a bagno per 24 ore a temperatura ambiente. Trascorso questo tempo, scolate le fette di limone **6**.

Trasferite nuovamente le fette di limone scolate in una ciotola e ricopriteli con acqua fredda pulita **7**. Stendete un velo di pellicola sulla ciotola **8** e lasciate in ammollo ancora per 24 ore a temperatura ambiente. Questa operazione servirà ad eliminare il gusto acidulo e amarognolo dei limoni. Una volta trascorse altre 24 ore, scolate le fette di limone e trasferitele in una pentola capiente, dove verserete nuova acqua pulita fino a coprire il tutto **9**.

Mettete la pentola sul fuoco e portate a bollore **10**. Una volta che il composto è arrivato a bollore scolateli nuovamente, tenendo da parte 350 ml di acqua di cottura **11**. Dopodiché rimettete il tutto nella pentola e irroratele con l'acqua di cottura che avete messo da parte **12**.

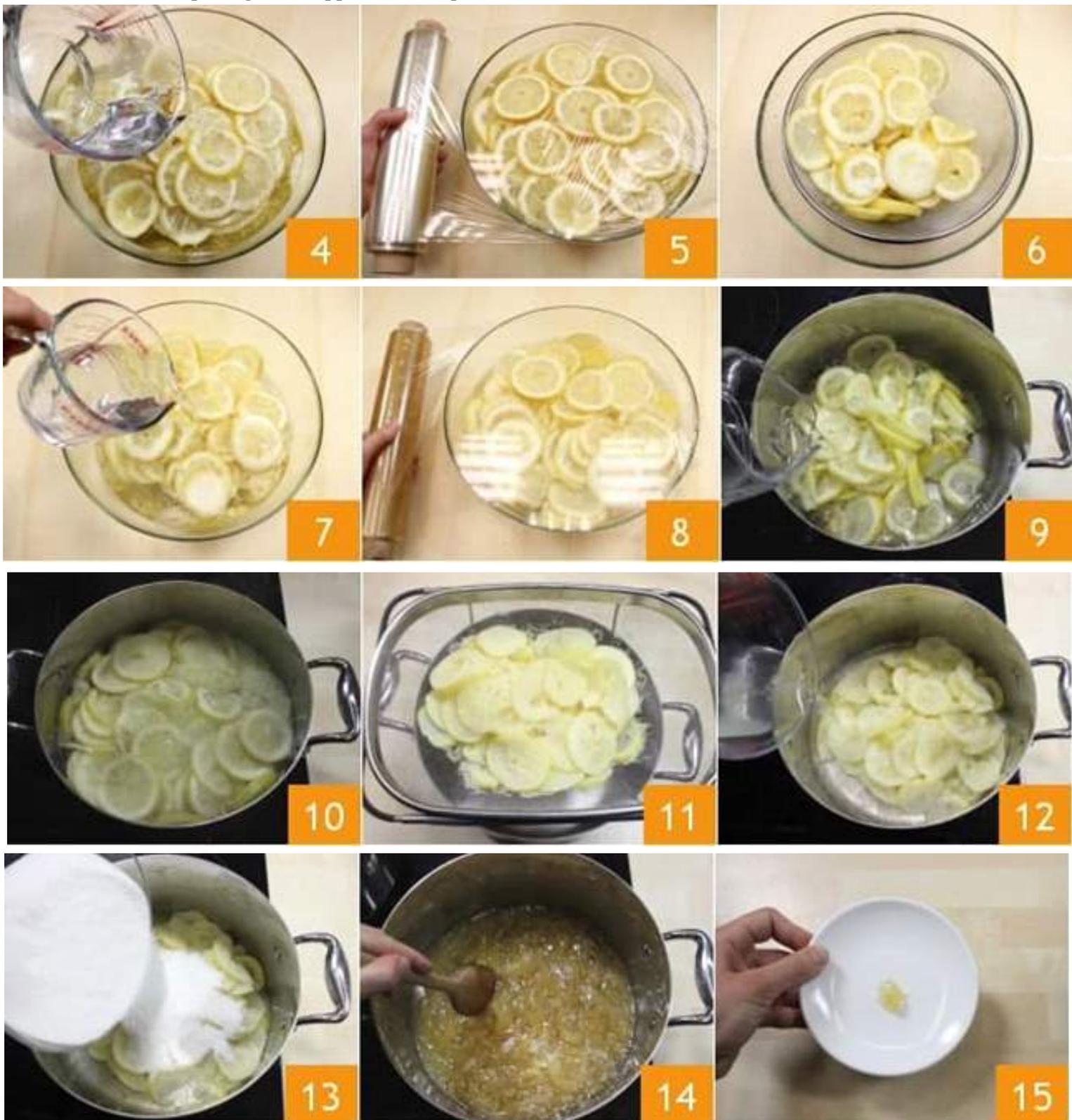
Aggiungete lo zucchero **13** e cuocete a fuoco medio per circa 40 minuti, mescolando di tanto in tanto **14**. Mentre la marmellata cuoce, dedicatevi alla sanificazione dei barattoli e dei tappi, come riportato dalle linee guida del Ministero della Salute, riportate in fondo alla ricetta. Una volta terminata questa operazione, tornate alla vostra marmellata di limoni e controllatene la cottura: prima di spegnere il fuoco, fate la prova "piattino": versate mezzo cucchiaino di



composto su un piattino e inclinatelo. Se il composto colerà, vorrà dire che la marmellata necessita di cuocere ancora, se invece rimarrà soda, sarà pronta **15**.

Trasferite la marmellata ancora calda nei barattoli che avete sanificato, aiutandovi con un mestolo **16** e avendo cura di lasciare 1 centimetro di spazio dal bordo. Avvitare bene i tappi, ma senza stringere troppo, e lasciateli raffreddare. Potete capovolgerli **17** oppure evitare questo

passaggio: grazie al calore si formerà comunque il sottovuoto, che permetterà al prodotto di conservarsi a lungo. Una volta che i barattoli si saranno raffreddati verificate se il sottovuoto è avvenuto correttamente: potete premere al centro del tappo e, se non sentirete il classico "click-clack", il sottovuoto sarà avvenuto **18**. La vostra marmellata di limoni è pronta per essere gustata!



Viaggio alla scoperta delle città più buie

fonte INVIAGGIO

Poca luce e molte occasioni per osservare le stelle e per un "meritato riposo": ci sono molte città nel mondo dove **le ore di buio sono la norma** a partire da **Reykjavik**, la capitale islandese. Qui, infatti, sono poche le ore di luce diurne e l'inverno è invece illuminato dalla **danza dell'aurora boreale** nel cielo notturno. (Nella foto, Reykjavik).

Tallinn, lunghe notti d'inverno

Sono lunghe e buie le notti invernali di **Tallinn**, la pittoresca capitale dell'Estonia dal centro storico fortificato con stradine lastricate. La tradizione estone vuole che **il buio fitto** sia l'ideale per scorgere spiriti e fantasmi.

Rjukan, sei mesi nell'ombra

Incastonata in una valle profonda tra le alte montagne a sud della Norvegia, la piccola cittadina di **Rjukan** vive da settembre a marzo senza vedere la luce del sole. Per ovviare alla mancanza di sole, nel 2013 sono stati installati **tre specchi giganti** che illuminano la piazza centrale.

Helsinki, sei ore di luce a dicembre

Helsinki, la [capitale della Finlandia](#), vive immersa nell'oscurità durante il rigido inverno. Nel mese di dicembre, il giorno ha una durata di **appena sei ore**.

Flagstaff, "International Dark Sky City"

Nei pressi del Gran Canyon in Arizona, **Flagstaff** nel 2001 è diventata la prima "International Dark Sky City". Dall'**Osservatorio di Lowell**, grazie all'assenza di inquinamento luminoso, è possibile ammirare la volta stellare e vedere sorgere persino Plutone.

Glasgow, 50 giorni di sole

Anche **Glasgow**, la città più grande della Scozia, fa parte delle città più buie del pianeta. Infatti, può godere di **solì 50 giorni di sole** all'anno.





. Utqiagvik, due mesi senza sole

Nel nord dell'Alaska oltre il Circolo Polare Artico, **Utqiagvik** sopravvive per 65 giorni senza vedere la luce solare. È questo il tempo della **lunga notte polare** con temperature che toccano i meno 27 gradi.

Tórshavn, meno di 40 giorni di luce

Tórshavn, [capitale delle Isole Faroe](#) a sud dell'isola di Streymoy, gode di **meno di 40 giorni di luce** solare all'anno. È una città dove il freddo si fa sentire, caratterizzata dalle **tipiche casette con l'erba sui tetti**.



Vaduz, coperta dalle nubi

La capitale del Liechtenstein, **Vaduz**, è coperta dalle nubi per quasi tutto l'anno e riceve davvero poca luce solare. La stagione fredda **dura quattro mesi**, da novembre a marzo.



Il lungo inverno di Amburgo

Infine, per concludere il nostro viaggio alla scoperta delle città più buie del mondo, citiamo **Amburgo**, una delle città portuali più note della Germania. Durante i lunghi inverni, il giorno ha una durata di **sette ore**.



Aiuto al personale della Simet

«Sono pronta a chiedere un incontro in Prefettura ed un altro in Regione per aiutare il personale che di recente la Simet ha licenziato, rimasto senza lavoro». Lo afferma, in una nota, la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che ha ricevuto una delegazione di alcuni ex dipendenti della Simet, in prevalenza dell'Alto Ionio cosentino, accompagnati dalla già senatrice Silvana Abate e dall'avvocato Susanna Cecere, del sindacato Cisl. «A questi lavoratori – ha detto la presidente Succurro – ho assicurato il mio pieno sostegno, perché nessuno deve rimanere indietro e abbandonato, soprattutto nell'attuale periodo di gravi difficoltà derivanti dall'aumento dei prezzi dell'energia e degli altri beni indispensabili. È un dovere di tutte le istituzioni – conclude la presidente della Provincia di Cosenza – raccogliere le istanze di chi non ha più il

lavoro e di chi vive nel precariato o in stato di disoccupazione



. Oggi bisogna compiere tutti gli sforzi possibili per sostenere le persone più colpite dalla crisi».

DonnaInforma: la Federazione Pensionati CISL in piazza Kennedy a Cosenza

DonnaInforma è lo slogan dell'iniziativa che il Coordinamento politiche di genere della Federazione Nazionale Pensionati CISL della Calabria lancia su tutto il territorio regionale e che avrà come prima tappa Cosenza, sabato 5 novembre, in Piazza Kennedy, a partire dalle 9:30.

«Il Coordinamento politiche di genere della FNP CISL Calabria – dichiarano la responsabile regionale Antonella Pignataro e la coordinatrice provinciale, Gilda Guagliardi – avvia a Cosenza, insieme a tutta la Federazione Pensionati e alla CISL, il progetto DonnaInforma per richiamare l'attenzione sia su problematiche di genere,



sia su altri temi sociali importanti per le cittadine e i cittadini. Le donne della FNP, consapevoli della crisi che sta attraversando il nostro Paese, vanno nelle piazze per ribadire che bisogna mettere al centro le persone, i loro bisogni, le loro domande. E per questo intendono anche contribuire a far conoscere i servizi e le associazioni della rete CISL, dal Caf al patronato Inas, dall'Adiconsum all'Anteas, dal Sicket all'Anolf, per mettere in campo un'alleanza a tutela dei diritti di tutti».

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'ANCRI

Al termine dell'Assemblea elettiva, tenutasi nella Sala della Federazione della Caccia di Cosenza, l'Uff.

Angelo Cosentino è stato riconfermato per acclamazione **Presidente della Sezione Territoriale ANCRI Cosenza.**

Vice Presidente è stato confermato il **Cav.**

Antonio Salamanca, e come componenti del Direttivo: il **Cav. Elena Paola**

Mittembergher, il **Cav. Giovanni Delia**, il **Cav.**

Giacomo Gaspare Ferlino, il **Cav. Flaviano**

Giannicola, il **Cav. Gerardo Sica**, il **Cav. Pasquale**

Giardino, con delega territoriale di addetto stampa e cerimonia e il **Cav. Armando Tocci**, con delega territoriale dei rapporti istituzionali.

I lavori assembleari, aperti con l'ascolto dell'**Inno di Mameli**, sono stati presieduti dal **Consigliere Nazionale Cav. Gaetano Paduano**, delegato della Presidenza



nazionale ANCRI.

Nel suo intervento, l'Uff. Angelo Cosentino ha ricordato all'Assemblea dei Soci e agli ospiti intervenuti che l'ANCRI è il sodalizio che raccoglie gli **insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana** ed è presente su tutto il territorio nazionale con sezioni provinciali (75 delegazioni italiane e 23 estere).

L'ANCRI, per finalità statutarie, opera per divulgare a tutti i livelli e in ogni forma, i principi e i valori della **Costituzione italiana**, specialmente quelli incarnati nei simboli ufficiali della **Repubblica** come l'**Inno Nazionale** e la **Bandiera Tricolore**.

Il riconfermato Presidente nel ringraziare tutti i Soci presenti per la riconferma ottenuta conclude i lavori assembleari leggendo la formula di accettazione dell'incarico conferito impegnandosi ad attuare i principi istituzionali **“Parati Sumus Iterare”**.



Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi incoraggiato e guidato nella stesura del presente lavoro.

Un anno dopo, nel cimitero di Leopoli (Polonia) vidi la sua tomba (gennaio 1944). Il povero Capitano, prigioniero dei tedeschi, era morto di stenti nel Lager!

Per mia fortuna la cura di chinino rispondeva bene e dopo una decina di giorni dall'attacco febbrile cominciai a ristabilirmi, restavano un ingrossamento della milza, tachicardia, ronzio e vertigini causate dalla massiccia cura di chinino.

Metzovo era una sede di convalescenza adatta ai mesi estivi, ma credo che il soggiorno per malati nella stagione invernale (temperatura sottozero) fosse controproducente per l'eccessivo freddo, per l'isolamento causato dalla neve e per l'ambiente poco adatto, anzi controproducente per i convalescenti.

Non si poteva resistere e subentrava una depressione psichica preoccupante [attualmente – 1991 – Metzovo è un pittoresco paese di montagna, dotato di una moderna stazione di sci, con nuovi alberghi, famosa per il suo clima salubre d'estate...].

Non si parlava di licenze di convalescenza, a cui tanto speravo: ai malarici di Grecia non si potevano concedere in quanto allora, dicevano, bisognava trasferire tutte le divisioni della XI Armata in Italia in licenza di convalescenza!

Eppure, parecchi, allungando il ricovero tra un Ospedale e un altro, riuscivano a rimpatriare protetti da qualche "Santo" altolocato al Ministero della Guerra. Il 3 dicembre fui giudicato guarito dai medici e inviato al Corpo. Con un camion io e altri ufficiali e soldati raggiungemmo Giannina, il 4 da Giannina raggiunsi la mia vecchia sede di Arta.

Dicembre '42:

5 dicembre: posta militare. "...Ieri sera finalmente sono rientrato al mio reparto. Qui è una vera babilonia; ti dirò a voce (...) Ho trovato i due pacchi sani e salvi (grazie della cioccolata) 2 tue lettere e una di zio Saverio. Stamane sono corso subito al Presidio per bollare i certificati. Non ho trovato i colleghi del Battaglione che anche questa volta sono fuori. Io sto bene e speriamo che tutto ritorni allo status quo ante (...) e così riprenderanno i turni di licenza. Meno male che siamo «animali addomesticati», come dici tu. Baci Nino".

7 dicembre: "(...) siamo in sei colleghi e i soldati nella nostra bella Caserma. A mangiare con noi ci sono anche gli Ufficiali degli Alpini. Ieri è stata la festa di S. Nicola e dovrete vedere come cantavano i greci! (...)".

13 dicembre: lettera per il Natale (via aerea e censurata). "...avendo visto che la Posta impiega sempre una decina di giorni, mi sono deciso a scriverti questa lettera per il

santo Natale, così starete tranquilli almeno la Santa Notte.

Oggi è Santa Lucia, festeggiata anche qui. Il tempo è veramente splendido e usciamo senza cappotto. I miei compagni ritorneranno per Natale, perciò stiamo preparando tacchini, uova, liquori ecc. Ti ripeto che sono nel vecchio posto e sto bene (...). A mensa ci hanno portato una infinità di anatre cucinate che mangeremo in questi giorni. Il viaggio per l'Italia, sia per terra che per mare, dicono che sia pericoloso in questi tempi; non mi importa niente e verrò lo stesso appena avrò in mano la sospirata licenza. Ci mancherebbe altro. Caro papà, avrei voluto scriverti una letterina come quelle che vi piaceva trovare sotto il piatto nella cena di Natale, ma pensato al tuo carattere e ai tuoi lacrimoni ho cambiato idea.

Il Bambino Gesù ci trovi l'anno venturo [dalla padella alla brace: prigioniero in Polonia!]. Tutti riuniti, senza più guerre e disagi, felici e contenti. Questo è il voto di tutti noi che stiamo lontani dai nostri cari in questa Festa, che è festa della famiglia cristiana. Carissimi, giungano a voi tutti i miei più affettuosi auguri e bacioni forti forti. Vostro affezionatissimo Nino. P.s. Mi raccomando di non piangere. La notte di Natale...cantate come me «Tu scendi dalle stelle»".

19 dicembre: "...dopo questo Natale ci trasferiamo definitivamente da questa cittadina per andare vicino al mare. Ancora i compagni sono fuori e speriamo che rientrino tutti sani e salvi. Oggi mi hanno scritto Salvatore Giordano (cavalleria appiedata) e Angiolino Bugliari (compagno di Liceo...!)"

24 dicembre: Vigilia di Natale. "Caro papà, siamo tutti contenti, allegria sincera, perché sono tornati i colleghi con tutti i soldati. Sembravano tutti «zulù» poverini: si sono subito rasati, lavati e finalmente messi a nuovo. Stasera ceneremo tutti insieme e anche domani, giorno di Natale. Col pensiero sono vicino a voi, come sempre. Auguri e baci a tutti. Nino". Ricordo del Natale 1942

Cena di Natale: nella mensa abbiamo cercato di distrarci dai pensieri della famiglia, alzando un po' il gomito e girovagando per le strade, dove incontrammo il nostro Maggiore, che al buio avevamo scambiato per uno di noi, con i conseguenziali equivoci accettati umoristicamente dal nostro superiore. Inciampai in un marciapiede non visto e mi feci molto male a una caviglia, per cui doveti ritornare in Caserma. Molta truppa, con alcuni Ufficiali, era rimasta in caserma in stato di allarme, così anche al Comando Presidio in città per evitare qualche spiacevole sorpresa da parte dei partigiani, che avrebbero potuto

tentare qualche colpo di mano approfittando della notte di festa. Il giorno di Natale, essendosi gonfiata la caviglia sinistra, sono rimasto in branda con impacchi e qualche antidolorifico. 30 dicembre: “...oggi siamo arrivati nella nuova sede (Arcanghelos) ove ci sistememo entro domani. In salute sto bene. Per il momento tutte le licenze sono sospese”. Attendamento ad Arcanghelos. Ricordi personali e sbiaditi dal tempo.

Ricostruzione dei fatti

Il II Battaglione del 42° Reggimento Fanteria “Modena”, il mio Battaglione, con le sue 4 Compagnie e la Compagnia Comando, si riunì in assetto di guerra la mattina del 28 dicembre con armi, carriaggi, salmoie ecc. nel cortile antistante la Caserma Sant'Elia e scese inquadrato sul piazzale vicino la chiesa di Panaghia Parigonitissa (in città) per il saluto al Colonnello Comandante del Reggimento e alle altre autorità militari del Presidio di Arta (non ricordo il nome del nuovo Maggiore); la figura era quello di un anziano personaggio dalla faccia da impiegato costretto, suo malgrado (era Ufficiale di complemento), ad affrontare con difficoltà i disagi della guerra, e preferiva camminare che servirsi del suo cavallo piuttosto bizzoso. In un lato della piazza c'erano diversi civili curiosi ed alcuni da lontano ci facevano cenni di saluto.

Nel pomeriggio ci accampammo tra le rovine della antica città di Nicopoli (fondata da Augusto dopo la vittoria su Antonio e Cleopatra ad Anzio nel 31 a.C.). Rancio e pernottamento in tenda; io mi feci mettere la paglia e il telo da tenda dentro una specie di sarcofago o vasca (tra le rovine archeologiche) e passai la notte ben protetto.

Tra colleghi chiamavamo l'improvvisato ricovero “la vasca da bagno di Cleopatra” (successivamente venni a sapere che quel posto era chiamato “bagno di Cleopatra” (ma la regina egiziana non fu mai a Nicopoli). L'indomani, 29, giungemmo in un villaggio chiamato Arcanghelos e ci accampammo più all'interno, in una zona desolata e disabitata. Il tempo era piovoso. I soldati costruirono l'accampamento con le tende, dove trovammo riparo.

Noi Ufficiali eravamo in una grande tenda chiamata “sala da ballo”. La popolazione per evitare noie e danni maggiori si mostrava gentile e affabile. Il compito del Battaglione dislocato in quella plaga desolata dovrebbe essere di difesa costiera da eventuali sbarchi alleati, e la maggior parte degli Ufficiali non ne vedeva alcun pratico vantaggio. Non sapevo che poco a nord di Arcanghelos c'era il paese di Salongo, famoso per il sacrificio delle donne suliole ai tempi di Ali Pascià.

31 dicembre: vigilia di Capodanno. Nella tenda mi ero sistemato con i colleghi Gianni Franchini e il Comandante, la notte era molto piovosa e particolarmente ventosa.

La bufera ruppe i paletti di sostegno e la tenda ci cascò addosso, prendemmo l'incidente allegramente per poi rifugiarcì nelle tende a triangolo dei soldati. Che stringendosi ci offrirono il ricovero.

Gennaio '43:

1° gennaio: Capodanno. “*Carissimo papà, anzitutto gli auguri più cari che il mio cuore ti fa per il nuovo anno (...). Ti scrivo dalla nuova sede, una grande tenda da 12 teli che divido con altri due colleghi, con dentro tre brandine, materassino di paglia, cuscino di lana e coperte e anche una stufa a legna (materiale portato da Arta), le cassette personali e le valige ci fanno da comodini. Sono le 6 di sera, fuori piove forte e la tenda resiste che è un piacere [era la tenda ricostruita dopo la distruzione della prima]. Non immaginavo che sotto la tenda d'inverno si potesse stare così bene: pioggia non entra, vento neanche [che bugia pietosa!]. Mi ha impressionato l'organizzazione dei soldati che hanno fatto tutti la guerra di Grecia: in pochi minuti ti hanno piantato l'accampamento, compresa la tenda degli Ufficiali. Unica cosa brutta è che siamo in aperta campagna, senza case vicine e completamente fuori mano. Oggi alcuni pastori ci hanno regalato un capretto un po' grande. Anche la mensa funziona dentro una grande tenda; le licenze purtroppo sono sospese e la posta viene consegnata e ritirata una sola volta la settimana (...)*”. 2 gennaio: “*Caro papà, leggendo la tua ultima lettera anche io mi sono fatto due risate pensando a Francesco Benigno che si è messo sull'attenti a salutare la mia foto (...). A stare all'aria aperta si sviluppa una fame da lupi. Stamane c'è stata una vera bufera di vento e pioggia. Porta i miei saluti e auguri al cugino Armando (...)*”. [Promosso Ufficiale assegnato all'83° Fanteria Divisione “Venezia”, il caro cugino Armando nella primavera del 1943 raggiungeva il suo Reggimento in Montenegro, e dopo le tragiche vicende post-armistiziali dell'8 settembre 1943, non dette più notizie di sé. Travolto dalla ferocia della guerriglia jugoslava (tedeschi, italiani (Divisione Venezia), partigiani titini, ustasci), è probabile che sia deceduto nel marzo 1944].

7 gennaio '43: “*Carissimo papà, dalle stalle alle stelle! Il mio vecchio Capitano mi ha chiamato con sé in un ottimo posto, a Giannina; non sono più nella 6^ Compagnia del 42 Reggimento ma sono stato comandato nella I Mista Divisione Modena. È un grande vantaggio: ho lasciato la fredda e umida tenda e ora sto in una stanza pulita [è l'albergo “Megali Vritania]. Sono però sempre effettivo alla mia 6^ Compagnia, ed è qui che tu continua a scrivermi fino a quando non ti comunico il nuovo indirizzo. Qui siamo 3 Ufficiali di Compagnie diverse. Un soldato della 6^ Compagnia mi ha portato della pasta e delle lettere, tra cui quella della cugina Lillina (...). Qui i prezzi sono alle stelle: con 8000 dracme ho comprato un accendisigaro che in Italia costa 30 lire! Per acquistare all'Unione Militare ci vogliono tante tessere e documenti che non hai idea. La posta ritarda di quasi 20 giorni. Tu davi la colpa a me... Ora stiamo aspettando le benedette licenze e i turni. Se potessimo nel prossimo mese trovarci in*”

Nella luce dell'Ellade



Nella luce dell'Ellade
(Il curatore della presente
rubrica, attraverso la
rilettura di autori della
letteratura greca e
neogreca, promuove dei
paralleli con esponenti
della cultura europea).



Ehue fugaces..... labuntur anni!



Riflettere sulla fugacità del tempo, è stato, da sempre, un aspetto, forse il più importante, dopo il pensiero dominante, relativo al mistero della vita e all'evento inspiegabile della morte.

Da quando il primo ominide ha guardato, estasiato, il sorgere e il tramonto del sole, dal momento in cui ha cominciato ad avvertire l'alternarsi delle stagioni, centrale è stato in lui l'enigma del tempo e il suo fluire verso il nulla eterno. E i millenni passarono macinando uomini e cose e il fatto incomprensibile del tempo che continui a fluire senza sosta alcuna e che neppure l'attimo può essere afferrato,



considerato che, nel momento in cui si pensa di farlo, è già, irrimediabilmente trascorso. E questo inarrestabile πάντα ρει, questa certezza che il tempo passa e non è possibile all'uomo poterlo cristallizzare in un eterno presente, è stato il tema prevalente nel pensiero occidentale, ad iniziare da Eraclito di Efeso a finire alle grandi teorie della Fisica ed ancora, a partire dagli immortali esponenti della cultura greca: dalle Opere e i giorni di Esiodo di Ascra, ai rappresentanti della lirica, e, continuando, ai filosofi, a tanti

esponenti della cultura latina e, col trascorrere dei secoli, fino agli immortali della cultura occidentale moderna e contemporanea.

Πάντα ρει.....

"Tutto scorre" afferma il filosofo oscuro, Eraclito. L'espressione non è testimoniata, però, dai frammenti, ma a lui viene attribuita dalla tradizione. Da

quel momento, nell'ambito del pensiero occidentale è avvenuta la rivoluzione delle rivoluzioni!

«Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento, essa si disperde e si raccoglie, viene e va».

Sembra piuttosto un gioco di parole, eppure, dal momento in cui si è preso atto ed è stato spiegato scientificamente, il fluire del tempo, una nuova stagione è stata inaugurata nel cammino verso la conoscenza effettiva della realtà, dopo che è stata abbattuta la cortina del mistero, la quale è la fuliggine che ha ottenebrato l'intelligenza umana.

Se la spiegazione logica del tempo che passa e rapisce ogni cosa è stata la conquista della filosofia eraclitea, già nei versi di Alceo di Mitilene, tale sentimento di amarezza, determinato dalla impotenza di cogliere l'attimo, viene cantato con dolce malinconia in versi immortali:

"Bevi, Melanippo, fammi compagnia. Già, quando passerai il vorticoso Acheronte, questa luce pura del sole, la vedrai?

Non insistere sulle grandi cose». Il giorno è solo un attimo".



L'uomo, da sempre, affronta la vita con leggerezza estrema, e perdendo tempo inutilmente non riesce a cogliere l'attimo. La vita frenetica, oggi più che allora, impedisce di poter apprezzare le piccole, ma pur grandi cose, poiché ciascuno aspira ad altro. Si spreca la giovinezza aspettando l'età adulta, non si fa caso a ciò che questa età può offrire. Si aspetta sempre qualcosa in più dal giorno che verrà illudendoci che sarà migliore rispetto all'oggi.



πώνωμεν...

πώνωμεν· τί τὰ λύχνη ὀμμένομεν; δάκτυλος ἀμέρα·

κάδ +δ' ἄερρε κυλίχλαις μεγάλαις +αιταποικιλισ+

οἶνον γὰρ Σεμέλας καὶ Δίος υἱὸς λαθικάδεον

ἀνθρώποισιν ἔδωκ'. ἔγχεε κέρναις ἕνα καὶ δύο

πλήαις κὰκ κεφάλαις, [ἀ] δ' ἀτέρα τὰν ἀτέραν κύλιξ

ὠθήτω

"Beviamo: perché aspettiamo le lucerne? Un dito è il giorno; ragazzo mio, tira giù grandi coppe decorate: il vino, infatti, il figlio di Semele e Zeus, oblio dei mali, donò agli uomini. Mesci mescolando una misura d'acqua e due di vino, colme fino all'orlo, e l'una l'altra coppa scacci"

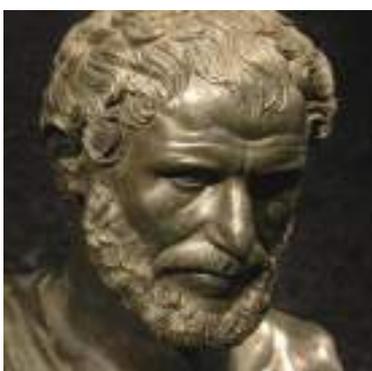
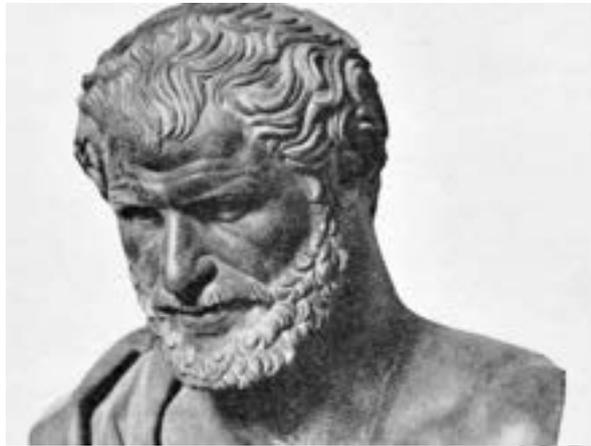
Alceo di Mitilene si rende conto della fugacità del tempo e dell'importanza di cogliere l'attimo.

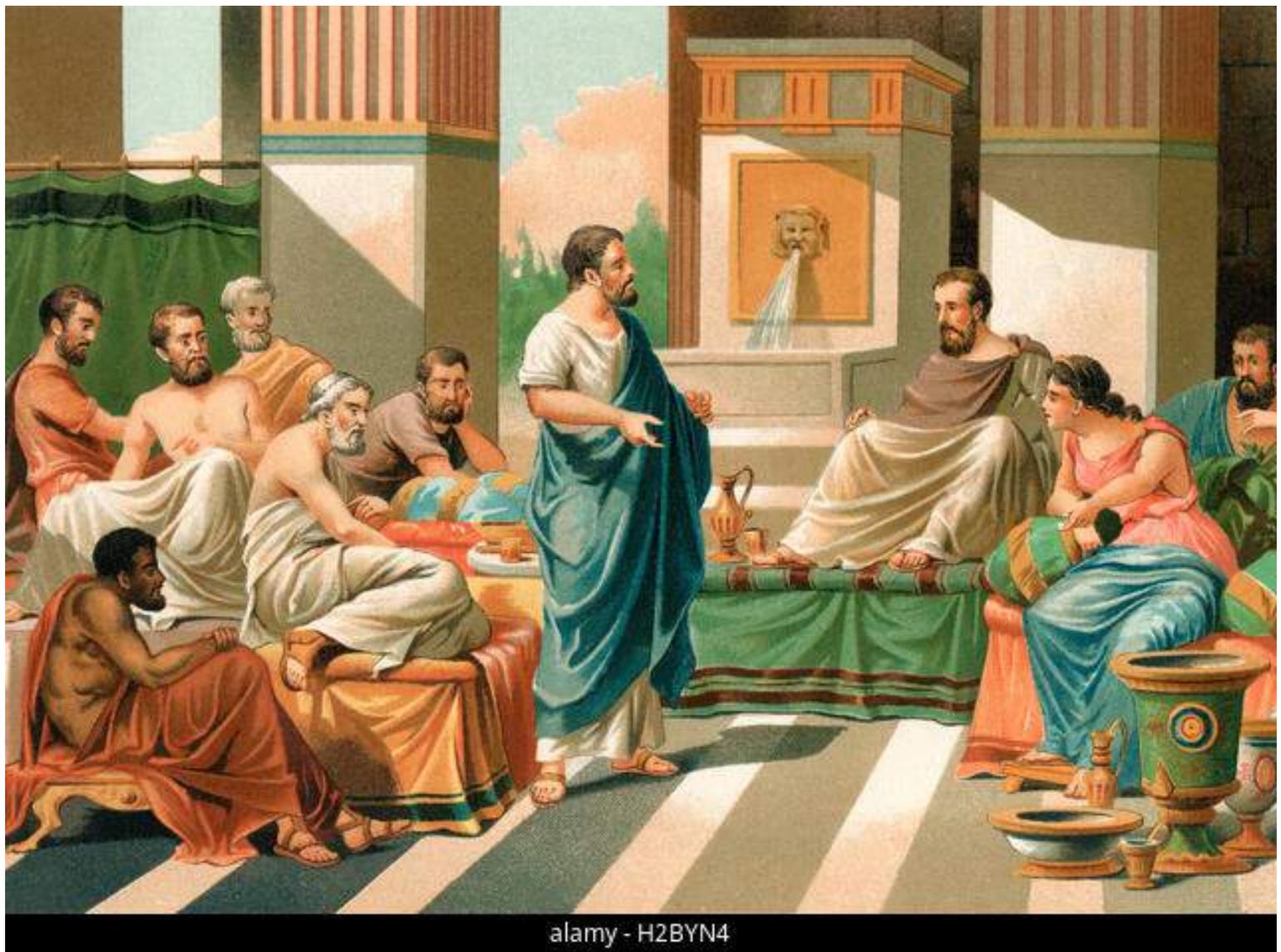
La constatazione del tempo che rapido trascorre e che, come afferma Alceo di Mitilene, il giorno è un dito, viene fatta propria dal più grande e profondo Lirico della letteratura di tutti i tempi:

Quinto Orazio Flacco.

Nell'Ode quattordicesima del secondo libro, il poeta di Venosa, trattando della fuga del tempo, offre ai lettori un capolavoro di perfezione, racchiuso in pochissimi versi, nei quali è possibile riassumere tutta la sua poetica. Il poeta, oppresso perennemente, dal funestus veternus, mira ad esorcizzare la paura congenita nell'uomo che, dinanzi al fluire

del tempo rimane interdetto, visto che galoppa a grandi tappe, dietro le ore che passano inesorabilmente, la morte. Questa è pronta a dare conclusione alla vita, spesso, se non sempre, trascorsa con la spada di Damocle che, minacciosa, incombe sulla testa della creatura umana che nella morte vede la conclusione.





alamy - H2BYN4

Tu ne quaesieris, scire
nefas, quem mihi, quem
tibi
finem di dederint,
Leuconoe, nec
Babylonios
temptaris numeros. Ut
melius, quidquid erit,
pati!

Seu pluri hiemes seu
tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis
debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum, sapias: vina
liques et spatio brevi
spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.

Traduzione:

Tu non chiedere, è vietato sapere, quale fine a me, quale a te
gli dei abbiano assegnato, o Leuconoe, e non consultare la cabala babilonese.
Quanto (è) meglio, qualsiasi cosa sarà, accettarla!
Sia che Giove abbia assegnato più inverni, sia che abbia assegnato come ultimo
quello che ora sfianca con le scogliere di pomice che gli si

oppongono il mare

Tirreno, sii saggia: filtra il vino e ad una breve scadenza limita la lunga speranza. Mentre parliamo sarà fuggito, inesorabile,
il tempo: cogli il giorno, il meno possibile fiduciosa in quello successivo.

La

Nell'Ode, dedicata a Leuconoe, colei che ha la mente pura, appare per la prima volta l'espressione "Carpe diem". Letteralmente ha il significato di staccare qualcosa, separarla da ciò cui è unita, strappandola via!

La frase idiomatica

"Carpe diem" fa parte, ormai, della lingua italiana, soprattutto dopo la diffusione, sul grande schermo e in televisione, del film "L'attimo fuggente", del 1989 opera 34r[del regista Peter Weir, con l'interpretazione straordinaria di Robin Williams nel ruolo del professore John Keating. La frase, in latino, la si può trovare anche negli usi comuni in determinate situazioni.

Ritornando ad Quinto Orazio Flacco, il poeta che può essere considerato un amico sincero, sviluppò tutta la sua poetica ispirandosi a questa che può essere considerata la sua "filosofia" di vita. Il poeta di Venosa mette in rilievo l'importanza di cogliere l'attimo. Un invito a valorizzare e a vivere la vita pienamente, sapendo apprezzare e valorizzare quanto la vita offre all'uomo, senza che questi sprechi determinate possibilità.

. La "filosofia" di Orazio è stata talora interpretata attraverso mille sfaccettature. "Orazio, però, in tutta la sua poetica non fa altro che ribadire alcuni principi che pone alla base dell'esistenza propria e degli altri".

Carpe diem è un consiglio che invita a non perdere tempo. "Carpe" è la seconda persona singolare dell'imperativo del verbo "Carpo", col significato di cogliere. È, pertanto una esortazione, un invito amichevole a cogliere "diem", il giorno, quindi l'attimo. Secondo lo studioso Alfonso Traina, "carpo" è un verbo che può indicare anche un processo traumatico. Si riferisce, infatti, all'atto di afferrare, ad esempio un frutto da staccare dal proprio ramo. "È un movimento progressivo, che può essere a volte anche lacerante".

Il motivo del carpe diem si fonda sul pensiero oraziano, secondo il quale non è possibile conoscere il futuro e l'uomo non ha nemmeno la capacità di determinarlo.

Orazio ci consiglia che si può intervenire soltanto sul presente e su questo quindi deve concentrare l'attenzione.

È importante cogliere tutte le occasioni si presentano, e cercare di cogliere le varie opportunità e di godere delle gioie che sono ora, nel presente, senza farsi condizionare dal futuro. Lo sottolinea nell'ultimo verso dell'ode, quando invita Leuconoe a non aver fiducia nel domani: "... quam minimum credula postero (die)".

Ed un altro invito, ancora più pressante, a sostanziare la vita imparando a cogliere l'attimo fuggente, Orazio lo esprime con dolce malinconia nel Carmen 14 del secondo libro. In questi versi ancora più marcata è la tristezza, se si considera che tutti noi dimentichiamo che breve è la nostra esistenza e non si deve rinviare a domani quello che si può fare oggi. Non bisogna privarsi dell'essenziale, come spesso fanno molti, visto che l'erede dissiperà in un attimo quello che si è messo da parte e tutti i beni che sono stati accumulati, poiché non si si è mai avuto il coraggio di attingervi, considerato che spesso le persone, soprattutto anziane sono piuttosto restie a dare, soprattutto a se stesse.



E quindi non riflettono che.....

Eheu fugaces, Postume, Postume,
labuntur anni nec pietas moram
rugis et instanti senectae
adferet indomitaeque morti,

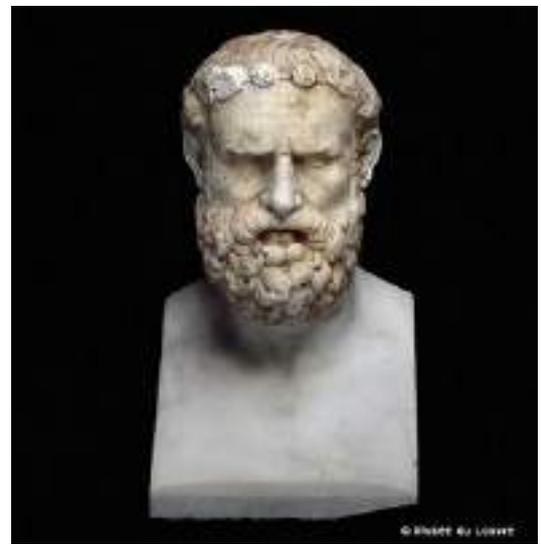
non, si trecenis quotquot eunt dies,
amice, places inlacrimabilem
Plutona tauris, qui ter amplum
Geryonen Tityonque tristi

compescit
unda, scilicet
omnibus
quicumque
terrae
munere
vescimur

enaviganda,
sive reges
sive inopes
erimus coloni.

Frustra
cruento
Marte
carebimus
fractisque rauci fluctibus Hadriae,
frustra per autumnos nocentem
corporibus metuemus Austrum:
visendus ater flumine languido
Cocytos errans et Danaï genus
infame damnatusque longi
Sisyphus Aeolides laboris.

Linquenda tellus et domus et placens
uxor, neque harum quas colis arborum
te praeter invisas cupressos
ulla brevem dominum sequetur;
absumet heres Caecuba dignior
servata centum clavibus et mero
tinguet pavimentum superbo,
pontificum potiore cenis.



Traduzione

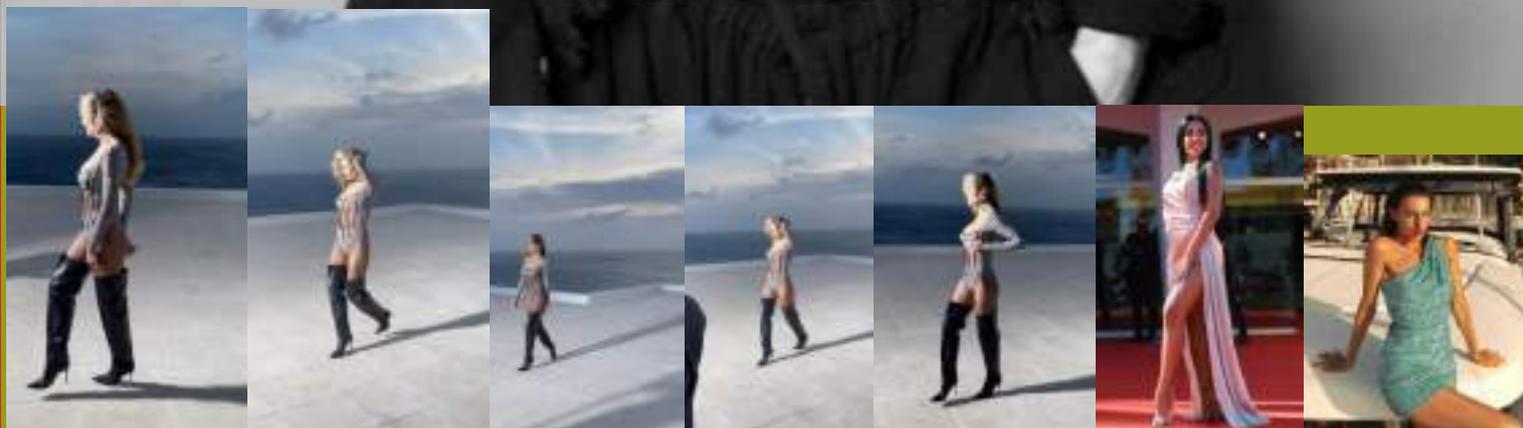
Ahimè, fugaci, Postumo... Postumo,
svaniscon gli anni e la bontà non farà attendere
le rughe, e la vecchiaia imminente,
e la morte invincibile,
nemmeno se trecento volte di più
fossero i giorni, amico, non placheresti
coi tori (sacrificati) Plutone illacrimevole,
che il tre volte grande Gerione e Titone ricopre
di triste onda, quella che tutti

dovremo attraversare, chiunque saremo
noi che mangiamo i doni della terra,
che siamo re o poveri contadini.
Invano eviteremo Marte insanguinato,
o i flutti spezzati del rauco Adriatico;
invano terremo testa all'Austro nocivo
per i corpi d'autunno in autunno.
Si dovrà vedere il nero Cocito
che scorre di languido flusso,
e l'infamata stirpe di Danao,
e Sisifo eolio condannato a eterna fatica.
Si dovrà lasciare e terra, e casa,
e la donna del cuore, e tra gli alberi che coltivi,
nessuno seguirà te breve padrone,
se non gli infami cipressi.
L'erede più furbo si sgollerà il cecubo
conservato sotto cento chiavi
e tingerà il suolo di quel vino di pregio,
meglio delle cene dei pontefici.
Antonio Mungo



Immaginate che non ci sia alcun paradiso
Se ci provate è facile!
Nessun inferno sotto di noi.
Sopra di noi solo il cielo!
Immaginate tutta la gente
che vive solo per l'oggi
Immaginate che non ci siano patrie.
Non è difficile farlo!
Nulla per cui uccidere o morire.
Ed anche alcuna religione.
Immaginate tutta la gente
che vive la vita in pace.
Si potrebbe dire che io sia un sognatore.
Ma io non sono l'unico!
Spero che un giorno vi unirete a noi.
Ed il mondo sarà come un'unica Entità.
Immaginate che non ci siano proprietà.
Mi domando se si possa!
Nessuna necessità di cupidigia o brama.
Una fratellanza di uomini!
Immaginate tutta la gente
condividere tutto il mondo.
Si potrebbe dire che io sia un sognatore
Ma io non sono L'unico.
Spero che un giorno vi unirete a noi!
Ed il mondo sarà come un'unica entità.
Ma la notte ventosa, la limpida notte

che il ricordo sfiorava soltanto, è remota,
è un ricordo.
Perduta una calma stupita fatta anch'essa di foglie e di
nulla. Non resta,
di quel tempo di là dai ricordi, che un vago ricordare.
Talvolta ritorna nel giorno nell'immobile luce del
giorno d'estate, quel remoto stupore.
Per la vuota finestra
il bambino guardava la notte sui colli
freschi e neri, e stupiva di trovarli ammassati: vaga e
limpida immobilità.
Fra le foglie
che stormivano al buio, apparivano i colli dove tutte le
cose del giorno, le coste
e le piante e le vigne, eran nitide e morte e la vita era
un'altra, di vento, di cielo,
e di foglie e di nulla.
Talvolta ritorna
nell'immobile calma del giorno il ricordo di quel vivere
assorto, nella luce stupita.
Cesare Pavese



la rivista un piacere leggerla e sfogliarla

Acri: Sapori di autunno prima edizione

Il periodo è quello giusto, se non fosse che il clima è ancora estivo e le persone circolano in maniche di camicia, in montagna. Anche la **città di Acri** per volontà dell'attuale amministrazione comunale si cimenta nell'organizzare un evento enogastronomico legato alle produzioni autunnali, non si tratta della solita sagra ma vuole essere qualcosa di più. L'evento condiviso dal **Sindaco Pino Capalbo** si candida ad essere un avvenimento a cadenza annuale. **biente, enogastronomia, agricoltura e turismo** sono queste le parole declinate dalla consigliera comunale di maggioranza **Marisa Cofone** espressione di **Articolo**

Uno, insieme all'assessora all'attività di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo e a **agricoltura**, **Graziella Arena**, ma dalla declinazione, alla realizzazione dell'evento c'è un bel tratto di strada da percorrere. Di questo sono coscienti tutti i componenti della Giunta comunale: "avevamo necessità rapidamente di avviare un processo,

di dare un segnale per un progetto che dovrà essere replicato di anno in anno, abbiamo lavorato con tempi molto ristretti, ma siamo qui in piazza con tanta gente che ha apprezzato l'iniziativa. Inutile dire che ci sono ampi margini di miglioramento, partendo dal coinvolgimento delle scuole, anche per far conoscere le produzioni tradizionali del territorio alle nuove generazioni, interessando anche associazioni del territorio e non, ma

anche professionisti operanti nell'ambito della promozione territoriale e della comunicazione, è stata significativa in tal senso, la visita del **Presidente dell'Accademia delle Tradizioni enogastronomiche di Calabria Giorgio Durante**, Vicepresidente della **Fondazione Iridea** che ha avviato un Istituto tecnico superiore (**ITS Iridea, Nuove tecnologie per il Made in Italy**) che forma la figura di Tecnico superiore per il controllo, la valorizzazione e il marketing delle produzioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali, che apprezzando quanto fin qui realizzato, ha assunto l'impegno di sostenere l'iniziativa a partire dal prossimo

anno". Questa è la **l i n e a** programmatica dell'amministrazione. **Sapori d'Autunno** in un territorio interno e di montagna significa: funghi, salumi, formaggi, castagne, erbe officinali, miele e tanto altro, eccellenze enogastronomiche che coniugate da altri marcatori e da **a t t i v i t à** esperienziali

specifiche con la fattiva partecipazione delle aziende, magari coinvolte tutte insieme in un progetto di valorizzazione del territorio, possono avviare un vero processo virtuoso di sviluppo locale. Appuntamento all'autunno 2023.





tu cosa aspetti a sfogliarmi?



La donna che combatte



BISIGNANO: RICORDARE PER CAMBIARE

Sono dieci anni di attività per l'associazione Italiani Familiari e Vittime della Strada A.P.S., nata nel 2012, il presidente Franco Tortorella, che non ha mai dimenticato la tragedia per la perdita del giovane figlio proprio in un incidente stradale, è più che mai attivo sul territorio e nelle scuole con il suo gruppo. Domenica 20 novembre sono previste delle iniziative che inizieranno sin dalle 7.30 del mattino a piazza dell'Olmo con la raccolta sangue e patrocinate dal Comune di Bisignano. Sono previsti nel corso della mattinata gli interventi del presidente AIFVS, Franco Tortorella, del sindaco della città, Francesco Fucile e dell'arciprete di Bisignano centro don Cesare De Rosis. In onore delle vittime della strada ci sarà la deposizione di fiori presso l'omonima rotonda e benedizione da parte del parroco. Nella chiesa di San Francesco di Paola sarà celebrata la messa in ricordo di tutte le vittime della strada con offerta di alimenti di prima necessità a famiglie bisognose da portare all'altare. Seguirà un corteo silenzioso verso il cimitero, area croci, dove sono sepolte le vittime di Bisignano che hanno trovato la morte sulle strade, con la deposizione di un lume su ogni croce. Pregevole iniziativa approvata anche dal presidente nazionale AIFVS-APS, Giuseppa Cessaniti, ma sono tante le solidarietà condivise sia sui social che direttamente agli organizzatori. Sono iniziative che fanno crescere la comunità, che stimolano



ad essere più attenti alle dinamiche sociali che se risultano tragiche cambiano lo stile di vita per sempre. Non solo genitori che hanno vissuto la stessa tragedia in famiglia, ma tanti altri ogni anno partecipano solidali. Il gesto di deporre un lume o un fiore per far diventare la zona croci del cimitero un giardino è l'esempio più nobile di partecipazione per una popolazione che nel dolore si ritrova unita. In queste occasioni la voglia di conoscere altre mamme e papà che hanno vissuto momenti difficili, non solo per ricordare i propri ragazzi che non ci sono più, ma anche di socializzare ed intraprendere future manifestazioni comuni. Il venti novembre si celebra la Giornata Mondiale del Ricordo delle Vittime della Strada, soprattutto, per sollecitare le istituzioni a promuovere ogni iniziativa utile a migliorare la sicurezza stradale, affinché nessuno perda la vita e salute sulle strade. L'associazione che ha sede a Bisignano lo fa durante l'anno con diversi incontri e forme per non abbassare la guardia, questa giornata proclamata dall'Onu nel 2005, non vuole essere solo un momento di ricordo e riflessione, ma tra gli obiettivi c'è quello di azzerare il numero delle vittime della strada entro il 2050, nonché ridurre nel 2030 del 50% il numero delle vittime e dei feriti gravi.

Ermanno Arcuri



BISIGNANO: STORIA E CHIESA CON DON CESARE DE ROSIS

Si cresce con le buone idee, ci si consolida ripristinando ciò che rimane del passato, ci si accultura conoscendo storia e piccoli aneddoti. In virtù di questa scelta, l'arciprete don Cesare De Rosis, che prima di diventare parroco ha compiuto studi d'arte, da qualche anno opera a Bisignano centro rivoluzionando in modo positivo il rinnovamento. Come sempre è necessario avere le persone giuste al posto giusto. Don Cesare ne è un esempio, infatti, non si limita alle celebrazioni, ma si amalgama con la comunità per divulgare meglio la parola di Dio, mostrando intervento in chi presenta delle carenze e bisognevole di una guida spirituale. Bisignano è stata diocesi, oggi lo è assieme a quella di Cosenza, ha formato tanti preti nel suo arcivescovado come Vincenzo Padula, ha numerose chiese e tutte erano parrocchie con il loro sacerdote, se ne ricordano tanti e ognuno con un suo carisma speciale. Erano altri tempi. Oggi c'è un arciprete a dover reggere tutto questo e lo fa con spirito effervescente, di chi sa trattare la materia conquistando le persone anche dal lato storico-culturale. E così assieme all'attivissima associazione "La Città del Crati" che promuove il territorio, è iniziato un percorso di visite a tutte le chiese della città. Sono chiese aperte al culto che custodiscono opere d'arte e che sanno raccontare la vera storia di un popolo che ha saputo esprimere un santo. Quanti conoscono veramente questi templi religiosi? Si è iniziato da San Giovanni, più conosciuta come la chiesa della Madonna del Popolo, situata in pieno centro storico. Di piccole dimensioni ma affascinante, qui si sono celebrati matrimoni ed era una festa per tutto il rione



Piazza con la statua portata in processione e petali di rosa che la ricoprivano. Don Cesare che è anche rettore al santuario del Cuore Immacolato di Maria e docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales", è, quindi, un giovane e colto parroco

che si rivolge ai fedeli bisignanesi con la giusta preparazione, cercando di riportare alle chiese quei religiosi che si erano allontanati. Le registrazioni effettuate sono visibili sul canale youtube "LaCittàDelCratitv" della durata di circa dieci minuti per comprendere le sculture esposte, da quali scalpellini sono state generate, della stessa struttura architettonica della chiesa. Un lavoro certosino che nobilita l'idea e partecipa a rendere più visibile il patrimonio religioso esistente a Bisignano e che deve ridiventare

una risorsa e non un peso di gestione. In questi luoghi di culto, come Santa Maria degli Angeli, dove sorgeva il convento dei Cappuccini, molto venerata è la Madonna della Sanità, a lei ci si rivolge per qualsiasi problema di salute fisico e morale. Recentemente restaurata, la chiesa adiacente al cimitero comunale, conserva statue pregevoli. Le prossime tappe saranno Santo Stefano e la Conicella, la pregevole opera divulgativa resterà alla storia, affidata a quanti sono consapevoli di appartenere ad una comunità che affonda le proprie radici soprattutto grazie a uomini di fede e lo testimoniano gli 800 anni di presenza francescana in città.

Ermanno Arcuri

UNA GIORNATA AL CORSINI

Ci si avvicina all'inverno, siamo in autunno, la giornata che si va a documentare ha il calore ed i colori della primavera. Con i raggi del sole che scaldano il corpo, le parole ed i racconti lo fanno con il cuore e così ogni intervenuto non teme la telecamera e racconta di sé. Questa volta la direzione del nostro pulmino punta a San Demetrio Corone, località che ci ospita da anni, che conosciamo bene e proprio per questo invitante per ulteriori avvenimenti da realizzare. Il Corsini ristorante è la nostra meta, location molto cara per l'affetto reciproco instaurato dal nostro gruppo con la famiglia che dall'idea ha saputo realizzare un punto di ristoro molto qualificato. Il tronco di una vecchia quercia diventa una "quercia rotonda" come la tavola dove i cavalieri decidevano su

ciò che bisognava fare. Con la stessa sensibilità di condividere assieme un progetto e risultare paritari, lo spirito costruttivo si fa sempre più pressante ed impregnato di valori. A dare il benvenuto alla troupe composta dal sottoscritto,



Antonio Mungo, Franco Veltri, Enzo Baffa Trasci e Renato Guzzardi, è il padrone di casa, quel famoso Mario Scura con il quale si è instaurato un'amicizia fraterna. A ridosso di quella quercia che potrebbe raccontare tante storie vissute, che noi stessi ricordiamo rigogliosa e mastodontica, le parole di Guzzardi la dipingono come un capolavoro d'unione che ancora oggi esprime la gioia di far incontrare persone semplificando il tempo delle domande e delle riposte. Infatti, ciò che ne viene fuori sono proprio una serie di considerazioni e di analisi. Si parte dalle mie pubblicazioni, ma poi ha prevalso la narrazione personale di ognuno, assicurando maggiore spessore alla tappa che racconta attraverso il tour la cultura e la storia locale. Se questi luoghi sono intrisi d'amore e di accoglienza, ciò che portiamo noi in dote è affetto sincero e collaborazione. Il territorio si racconta in tour ancora una volta non si smentisce e riesce a raccontare attraverso i filmati la genuinità della gente, la loro professionalità, la sensibilità e le emozioni che ne fanno di un documentario qualcosa che è difficile duplicare. Mungo ci racconta dei suoi libri e dell'esperienza che sta vivendo frequentando il gruppo

dei "folli", per poi magnificare la gentilezza, lo stile e il raffinato rapporto con il personale della struttura che ci ospita. Baffa Trasci, sottolinea la sua avventura che dura da anni nella famiglia di Valle Crati e sempre da protagonista; Veltri non si limita ad essere moderatore, ma anche lui ha da esprimere i suoi ricordi; Guzzardi pennella da pigmalione i momenti della giornata con argomenti per comprendere quanto è importante condividere esperienze comuni. E così scopriamo i pregi ed i difetti di ciascuno di noi, ci si lascia inebriare dai profumi che giungono dalla buona cucina e che inondano l'esterno dal colore azzurro del cielo e dalla giornata tersa che senza pregiudizi o segreti ti fa godere della vista sul mar Jonio. Siamo tutti all'interno di un quadro, non un

alito di vento da incresparsi, ciò che territorio, sentimenti e cultura riescono a far emergere. Soddisfatti e felici brindiamo sereni con il tintinnio dei calici e del buon vinello, la tranquillità

de e l momento apre il cuore e la mente, ti fa respirare aria salubre, ti regala una giornata meravigliosa. Mario Scura, accoglie e ti abbraccia con il calore sei sensi, con gli occhi innamorati di chi ha trovato (era ora) la persona giusta per vivere la vita come una fiaba per poter tramandare questi nostri giochi che resteranno scolpiti sul terreno anche dopo di noi. Il 27 novembre presenteremo la tv, il canale youtube che sta suscitando tantissimo seguito per i contenuti che proponiamo e per questo si rende indispensabile festeggiare proprio al Corsini un evento unico. Prima di ritornare a casa si sceglie di condividere una foto con al centro di tutti noi un'automobilina che ha nella sua simpatia la forma, che sa dialogare con il rombo del motore e sa accattivarsi l'affetto come ha saputo fare il suo proprietario, il funambolico Renato Guzzardi, che per le sorprese è diventato un mito, mentre le nuvole e il cielo azzurro riflettono sul cofano dell'utilitaria.

Ermanno Arcuri

A ROGLIANO TERRITORIO BRIGANTI E BRIGANTAGGIO

Lodevole progetto voluto dalla Tenuta Bocchineri di Rogliano, più che mai portatore di valori da trasmettere ai giovani. Per chi conosce poco la storia dei nostri territori, o meglio ancora per chi l'ha solo studiata sui libri dei vincitori, sostanziali modifiche andrebbero fatte perché i contenuti risultano alterati e gli stessi fini conseguiti, quindi, la didattica risulta più che mai non esaustiva ed incompleta per capire meglio certi fenomeni che il territorio conserva non solo nei fotogrammi e nella trasmissione verbale. Non è immaginazione fidarsi di fonti che raccontano di un Meridione umiliato. Partner del progetto "Briganti e brigantaggio nel Sud post unitario" l'Istituto Comprensivo "G. Dal Fosso" di Rogliano con le classi terze. Il convegno che ha dato radici al progetto per stimolare la ricerca degli alunni, che sono intervenuti con domande pertinenti, le interpretazioni condivise del medico Mario Cosenza, che professionalmente fa l'ortopedico, ma



che è da sempre un cultore della storia locale e la figura statuaria che simboleggia la cultura della Tenuta Bocchineri con il professore Eugenio Maria Gallo, che nei mesi addietro si è dedicato ai ragazzi in visita sui luoghi dove sono state rinvenute alcune grotte in cui i briganti si rifugiavano. Ad illustrare il progetto e la meta di un pernottamento con la famiglia nella casetta sull'albero, l'ideatore della tenuta, il dottore Carmine Altomare, che recentemente è stato insignito di alto merito nella XV edizione de La Notte degli Oscar, proprio per aver saputo, sviluppato e realizzato una realtà ambita anche da visitatori oltre regione. Il lavoro in banca di Altomare ha alimentato l'investimento di rendere unico un luogo già esistente e di proprietà, per essere fruibile agli altri ed in questo caso anche motivo d'incremento di studio. La Bocchineri, quindi, risulta in un panorama in cui non esiste solo relax tra la natura, ma anche simbolo e luogo di studio e di ricerca storica. Gli interventi sia di Cosenza che di Gallo hanno circoscritto il periodo post unitario con un focus sulle reali intenzioni piemontesi debitori verso l'Inghilterra che cercava un predominio nel Mediterraneo in contrapposizione alla Francia che alimentava i Borboni che con il Regno Borbonico rappresentava una tra le potenze dell'epoca più salda

finanziariamente e militarmente. Così si spiegano lo smontaggio di raffinate industrie calabresi e trasportate al nord, depredato il patrimonio ingente e reso subalterno un popolo, quello del Mezzogiorno, che da ricchi si sono ritrovati poveri e questa disuguaglianza dura ancora oggi a quasi due secoli dall'unità d'Italia. I mille garibaldini andrebbero studiati meglio e più in profondità. E se una volta emigravano i nordisti in altri paesi per povertà, tutto cambia con l'unità, perché la questione Meridionale sembra senza fine, non solo manovalanza ma anche cervelli lasciano il Sud. Argomenti che hanno interessato gli alunni e per come ha sottolineato la Dirigente

Scolastica, Antonella Bozzo ed i docenti che seguono i ragazzi, i giovani devono conoscere in modo completo la storia del proprio territorio, perché nei dettagli, nelle pieghe di episodi si trovano le risposte. Si fa riferimento al giornalista scrittore Pino Aprile, che per primo con i suoi saggi pubblicati ha rilevato l'inesattezza storica dell'Unità

d'Italia, dando una visione completamente diversa da chi denigra i briganti, mentre c'è chi inneggia a gente coraggiosa che non teme il sangue, che combatte contro i soprusi per difendersi dall'invasione che aveva promesso equità e che invece ha alimentato disuguaglianza e povertà. Coinvolgente l'argomento che parte dai briganti locali che hanno vissuto ed operato nel territorio del Savuto, ma che si amplia al resto del Meridione, infatti, le bande bene organizzate della Lucania hanno inciso molto. Incontro appassionante che ha coinvolto ed arricchito i presenti che qualifica il metodo di studio che non si limita solo ai libri, ma guardandosi attorno scoprire che ci sono fonti illimitate per raggiungere la verità storica.

Ermanno Arcuri

Storie di Monaci convegno in memoria di Marilena Amerise

Si è tenuto sabato mattina presso il Salone degli Specchi del Castello ducale di Corigliano, il convegno in memoria di Marilena Amerise dal tema “Storie di Monaci, di Monasteri e di Libri sulle sponde del Mediterraneo”. Alla presenza di una numerosa platea, nonché dei genitori dell'indimenticata giovane coriglianese, si sono susseguiti gli interventi di illustri esponenti del panorama culturale locale e non. A moderare l'incontro è stato il prof. Giulio Iudicissa che in apertura ha commemorato la figura di Marilena Amerise attraverso ricordi personali di un rapporto alunno-docente molto vivace culturalmente, «un'alunna che a me resta cara, perché appassionata studiosa dai tragici greci alla commedia dantesca e a Seneca e che mi raggiungeva durante l'intervallo per disquisirne». Intervento commovente mirato a sottolineare la rarità di una giovane da sempre dedita allo studio e il cui ricordo resti esempio per le generazioni future.

A seguire ha preso la parola il Vicario Generale della Diocesi Rossano-Cariati che dopo aver portato i saluti di S.E. Mons. Maurizio Aloise ha introdotto il tema del monachesimo sottolineando la dimensione della ricerca costante di Dio attraverso la preghiera e il lavoro, tipico dei monaci così come la dimensione dell'ascolto e dell'accoglienza che possono essere considerati dei valori eterni.

In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, l'assessore alla cultura Alessia Alboresi si è detta «lieta di partecipare a questa giornata di studio perché il ricordo di Marilena Amerise coniugato a questa tematica così significativa per la nostra città le sarebbe sicuramente piaciuto e avrebbe apportato un significativo contributo alla tematica». Sicuramente una personalità di spicco di cui Corigliano-Rossano non può che andare fiera e il cui ricordo continuerà a vivere attraverso eventi del genere dedicati allo studio perché «era lo studio che caratterizzava Marilena e la definiva come persona in questo nostro mondo».

Si è aperta poi la parte dedicata all'approfondimento del tema attraverso le relazioni degli oratori, in primis la prof.ssa Emanuela Prinzi Valli dell'Università “La Sapienza” di Roma che ha tracciato il monachesimo a partire dalle origini sottolineando come «il territorio sia stato fino all'XI secolo in mano bizantina. In realtà l'Impero Romano che proseguiva e i monaci avevano scambi strettissimi non solo con le altre regioni dell'Italia Meridionale ma anche con l'Oriente quindi, la cultura del territorio è intrisa di oriente e occidente, una cultura di una ricchezza straordinaria che i monaci hanno non solo

preservato ma portato avanti». A seguire, la relazione del prof. Alessandro Capone dell'Università del Salento che ha parlato nello specifico di manoscritti e di scambi culturali tra Rossano, Corigliano e il Salento. Una circolazione di manoscritti attraverso i monaci che ha unito Calabria e Puglia per tutto il periodo tardo-medioevale. Entrambi i territori accomunati in quel periodo dall'uso del greco-bizantino che ha permesso la circolazione di testi non solo religiosi ma anche di altro genere.

Il tavolo tecnico si è concluso poi con l'intervento della prof.ssa Lucinia Speciale dell'Università del Salento che ha parlato del Codex Purpureus di Rossano al cui restauro ha partecipato sin dalle prime fasi e che rappresenta la più antica traccia della presenza greca sul territorio.

A fare da collante tra il tavolo tecnico e la Premiazione dei giovani allievi dell'I.C. Erodoto è stata la Dirigente Scolastica Susanna Capalbo che ha esordito con una premessa importante in quanto «il nostro rapporto con

Marilena Amerise nasce sin da quando la mamma Rosanna insegnava nel nostro Istituto; una maestra che ha contribuito alla creazione di una comunità educante lasciando un vivo ricordo tra colleghi, studenti e famiglie. Da qui l'intento di intitolare la Scuola a Marilena Amerise, giovane che ha dedicato la sua vita, seppur breve, allo studio e che deve rappresentare un faro per i nostri ragazzi». E, proprio nell'ottica di far conoscere ai ragazzi la personalità, la storia, la vita di Marilena Amerise è stato indetto un concorso dal titolo “Una vita per la Conoscenza. La Conoscenza per la vita” che ha inteso esplorare tre dimensioni: biografica, autobiografica e una più complessa dal tema “Le radici dell'Europa nello sviluppo del pensiero contemporaneo”. Le classi dell'Istituto si sono mobilitate per la partecipazione al Concorso, e la premiazione fatta in questa giornata è stata possibile grazie alla donazione dell'Associazione Marilena Amerise. Una giuria esterna ha visionato tutti i lavori e ha individuato delle classi vincitrici (3D, 4C, 4D Primaria e 2A Secondaria), che potranno utilizzare la cifra di 250 euro a classe in viaggi d'istruzione o per arricchire la biblioteca della classe. Ci sarà poi una premiazione social consistente nella diffusione dei lavori di tutte le classi partecipanti, attraverso i canali social della Scuola.

Un'iniziativa, quella del concorso che, da questo anno scolastico coinvolgerà anche altre scuole del territorio nell'intento di promuovere la conoscenza della vita e delle opere di Marilena Amerise.



Italian Tv Awards

Le nostre creazioni all'evento, "Italian Tv Awards - Premio Eccellenza Televisiva". La manifestazione, che rientra nell'ambito della Festa del Cinema di Roma, è ideata e curata da Luigi Miliucci, Tommaso Martinelli, Sacha Lunatici e Maria Rita Marigliani ed omaggia, da diversi anni, i volti televisivi che si sono distinti per preparazione, competenza, carisma e capacità di conquistare i cuori dei telespettatori. la IV Edizione, si è svolta all'interno dell'Auditorium Parco della Musica, nella prestigiosa cornice dello spazio Roma Lazio Film Commission.

Ad essere premiati sono stati: Elena Sofia Ricci, alla quale è andato il Premio Speciale Sezione Teatro, "per l'altissimo valore artistico di ogni opera che l'ha vista protagonista, per la magistrale regia teatrale con cui si è cimentata di recente con l'opera Fedra e per la straordinaria carriera che l'ha incoronata poliedrica fuoriclasse del mondo dello spettacolo nostrano" e Marco Columbro, "pioniere della Tv commerciale, alla cui nascita e affermazione ha contribuito in maniera più che rilevante", al quale è stato assegnato il Premio speciale alla carriera. Sono stati premiati anche Roberta Morise e Tinto, mattatori del mezzogiorno estivo di Rai 1 con Camper e Simona Branchetti, giornalista del Tg5 e padrona di casa di Morning News e Pomeriggio 5 News. Maschera d'Argento anche alla Serie-TV più longeva del nostro piccolo schermo: "Un Posto al sole". A ritirare il premio sono stati Patrizio Rispo, Marina Tagliaferri e Alessandra Masi. Il Premio Eccellenza Tv è stato invece assegnato al modello e attore Alvise Rigo, alla giornalista di Tv Sorrisi e Canzoni Antonella Silvestri e ai produttori televisivi Massimo Staiti e Luca Catalano. la Maschera d'Argento da noi realizzata è un simbolo che rappresenta l'identità e la storia della cultura Magnogreca, ritenuta simbolo di protezione e di buon augurio.



P
r
e
m
i
a
t
i



con la

M
a
s
c
h
e
r
a
d'
a
r
g
r
n
t
o





Villapiana

fonte Wikipedia

Il territorio, attraversato dai torrenti Saraceno e Satanasso, è diviso in due frazioni (Lido e Scalo) e quattro contrade (Catusi, Rossi, Ponticello, Garamma).

Clima

Il clima di Villapiana è mite, molto influenzato dalla natura morfologica della [piana di Sibari](#) e del [massiccio del Pollino](#), che ripara il paese dai venti provenienti da nord e da est, mentre la catena della [Sila](#) fa da scudo per le correnti da sud-est e la [penisola salentina](#) riscalda l'aria proveniente dai [Balcani](#).

Storia [\[modifica\]](#) | [modifica wikttesto](#)

Ai tempi della [Magna Grecia](#) la città era nota come **Leutermia**. Tale nome fu conservato fino al [IX secolo](#), quando venne, verso l'850, distrutta dai [saraceni](#) contemporaneamente a Blanda e Cirella. Intorno al [1300](#) il borgo fu ricostruito e prese il nome di **Casalnuovo** che conservò fino al decreto del 4 gennaio [1863](#), quando assunse l'attuale denominazione.

Del periodo feudale è testimone il castello, dove trovarono abitazione i feudatari che si sono succeduti al governo del piccolo paese. Nel XVI secolo, signori di Casalnuovo furono i Sanseverino di Salerno. In quel periodo, per ordine di Carlo V, fu costruita nel territorio di Casalnuovo una torre difensiva. Nel 1551, invece, Marco Antonio Sanseverino fece costruire, poco distante dal centro abitato, il convento dei cappuccini composto da undici celle con annessa una piccola chiesa dedicata all'Immacolata.

Alla famiglia Sanseverino successe, nel XVII secolo quella dei Pignatelli, duchi di Bellisguardo, distinti dal ramo dei marchesi di Cerchiara di Calabria e principi di Nola. La famiglia dei duchi di Bellisguardo si estinse con Margherita, che sposò il marchese di Cerchiara, Diego Pignatelli e unificò, in tal modo, l'amministrazione del feudo di Casalnuovo con quello di Cerchiara. Gli eredi Pignatelli mantennero il possedimento fino all'eversione della feudalità.

Al tempo della Repubblica Partenopea il generale Championnet, incaricato di procedere all'ordinamento



amministrativo dello Stato, comprendeva Casalnuovo nel cantone di Tursi, dipartimento del Crati. I francesi, per la legge 19 gennaio 1807, ne fecero un Luogo nel cosiddetto Governo di Cassano. Con il riordino predisposto per decreto data 4 maggio 1811, istitutivo dei Comuni e dei Circondari, venne compreso tra i primi e assegnato al Circondario di Amendolara. Per il nuovo assetto dato alla regione dalla legge borbonica I maggio 1816 venne trasferito nel circondario di Cerchiara.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Chiesa di S. Maria del Piano ([XIII–XIV secolo](#)). In [stile gotico](#), nel Seicento subì dei ritocchi in [stile barocco](#);
- Convento di S. Francesco ([XVI secolo](#));
- Chiesa del SS. Rosario;
- Convento di Sant'Antonio;
- Torre del Capo Saraceno: Torre di avvistamento e difesa facente parte del sistema delle [Torri Costiere del Regno di Napoli](#). È una costruzione in pietra e malta di forma cilindrica rastremata in alto, ove termina con un cornicione merlato, il coronamento superiore è a mensole accompagnate da archetti in stile aragonese. Prende il nome dal Capo del Saraceno, ovvero della foce della fiumara Saraceno.
- Castello Medievale;
- Orto dei Monaci.

[Casamatte](#)

- della 2ª Guerra Mondiale

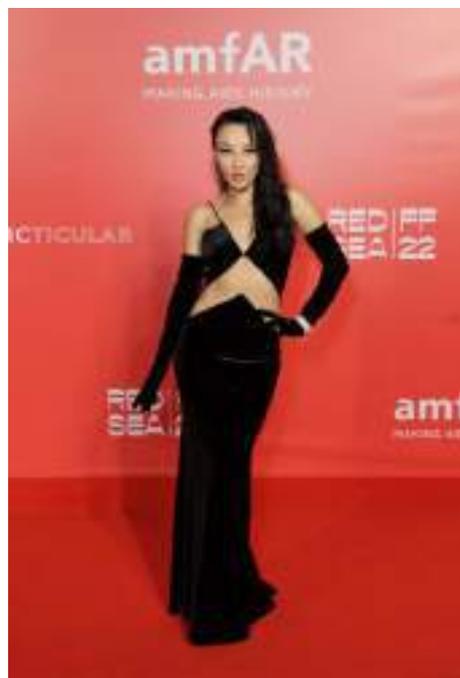


LA CULTURA DEL TURISMO

«In Calabria cresce a vista d'occhio la cultura del turismo, grazie alle sinergie tra la Regione, gli enti dei territori, le aziende locali e gli operatori internazionali del settore. La bellezza, la varietà e l'accoglienza della regione sono le risorse primarie per lo sviluppo economico e sociale della comunità calabrese». Lo afferma, in una nota, la presidente della Provincia di Cosenza, intervenuta alla Conferenza annuale sul turismo di tendenza, in corso a Villapiana (Cosenza), nella struttura ricettiva Aldiana Club Calabria, e promossa da Best-Reisen, associazione tedesca che riunisce le agenzie di viaggio più importanti della Germania e i vertici aziendali dei principali gruppi turistici dell'Europa. «Villapiana e tutto l'Alto Ionio – prosegue la presidente Succurro – hanno una posizione strategica, ideale per il turismo dal mare ai monti. Dalla spiaggia ionica si può raggiungere in maniera

agevole l'area del Pollino, quindi godere del fascino di un mare incontaminato e, poco dopo, delle molteplici attrazioni della montagna: escursioni, trekking, bici ed altro ancora. Stiamo puntando su queste peculiarità, che ogni giorno promuoviamo e valorizziamo con la regia – sottolinea Succurro – del presidente Roberto Occhiuto, il quale è riuscito ad avviare l'atteso potenziamento del sistema aeroportuale della Calabria, indispensabile per l'arrivo dei tanti turisti stranieri interessati a scoprire le bellezze della nostra regione». «Soprattutto rispetto alle politiche per il turismo, è evidente un netto cambiamento – conclude la presidente della Provincia di Cosenza – di metodo e di visione, che sta dando risultati importanti e promette un futuro ancora migliore».





Poesie e riflessioni curate dal prof. Antonio Mungo

Non correre. Fermati. E guarda.

Guarda. Fermati. Non correre
Guarda nel campo fra il grano
lento e bianco il fumo di un camino
con la vecchia casa vicina al grande
noce.

Non correre veloce. Guarda ancora.
Almeno per un momento.

Guarda il bambino che passa tenendo la
madre per mano

il colore dei muri delle case
le nuvole in un cielo solitario e saggio
le ragazze che transitano in un raggio di
sole

il volto con le vene di mille anni
di una donna o di un uomo venuti come
Ulisse dal mare.

Fermati. Per un momento. Prima di
andare.

Ascoltiamo le grida d'amore
o le grida d'aiuto

il tempo trascinato nella polvere del
mondo

se ti fermi e ascolti non sarai mai
perduto.

Roberto Roversi

Ti avevo cantato una canzone.

Tu tacevi. La tua destra tendeva

con dita stanche una grande,

rossa, matura rosa purpurea.

E sopra di noi con estraneo fulgore

si alzò la mite notte d'estate,

aperta nel suo meraviglioso splendore,

la prima notte che noi godemmo.

Sali e piegò il braccio oscuro

intorno a noi ed era così calma e calda.

E dal tuo grembo silenziosa scrollasti

i petali di una rosa purpurea.

Hermann Hesse

Spazio poesia

Ti porto in me come il mare
un tesoro affondato.
Sei il lievito, il segreto
d'ogni mio male, o amore a cui non credo.
Amore che mi segui
oltre ogni limite, ovunque,
come un cane fedele
segue un padrone ingrato.
Ti fuggo invano.
Poi che meno ti penso più mi opprimi,
rimorso, celato affanno.
Tu certo un giorno mi raggiungerai
nella morte.
Là, riposato e cheto, il tuo buon Genio
mi assisterà.
Voglio dormire all'ombra
del suo tremendo sorriso.
Vincenzo Cardarelli

Forse mi dimenticherai.
Lo scorrere del tempo ti aiuterà:
altri sguardi, altri sorrisi
desteranno un sussulto nel tuo cuore.
Un altro sole ti scalderà.
Altre piogge, altre lacrime bagneranno il tuo volto.
Altre brezze si confonderanno
con i tuoi sospiri
ed io non sarò più per te che un nome, un'ombra.
O forse un giorno,
quando cercando te stessa
avrà ancora affondato le mani nella vita,
quando sarai finalmente convinta
che chi sei è dentro di te,
non fuori, non nei corpi più belli,
non nei paesaggi profumi sapori più splendidi,
ma dentro di te,
forse allora mi ricorderai
e saprai che ciò che vedesti specchiato nei miei occhi
fu quel luogo recondito.
Ciò che svelammo un attimo insieme
fu noi stessi.
E fu il sussulto più dolce, più vero.

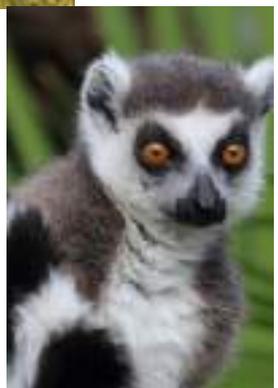
Allan Ringer-Brown



l'ORA degli ANIMALI









Leonardo da Vinci



Tra Empoli e Pistoia, sabato 15 aprile 1452, nel borgo di Vinci nasce Leonardo di Ser Piero d'Antonio. Il padre, notaio, l'ebbe da Caterina, una donna di Anchiano che sposerà poi un contadino. Nonostante fosse figlio illegittimo il piccolo Leonardo viene accolto nella casa paterna dove verrà allevato ed educato con affetto. A sedici anni il nonno Antonio muore e tutta la famiglia, dopo poco, si trasferisce a Firenze.

La precocità artistica e l'acuta intelligenza del giovane Leonardo spingono il padre a mandarlo nella bottega di Andrea [Verrocchio](#): pittore e scultore orafista acclamato e ricercato maestro. L'attività esercitata da Leonardo presso il maestro [Verrocchio](#) è ancora da definire, di certo c'è solo che la personalità artistica di Leonardo comincia a svilupparsi qui.



Possiede una curiosità senza pari, tutte le discipline artistiche lo attraggono, è un acuto osservatore dei fenomeni naturali e grandiosa è la capacità di integrarle con le sue cognizioni scientifiche.

Nel 1480 fa parte dell'accademia del Giardino di S. Marco sotto il patrocinio di [Lorenzo il Magnifico](#). E' il primo approccio di Leonardo con la scultura. Sempre quell'anno riceve l'incarico di dipingere l'[Adorazione dei Magi](#) per la chiesa di S. Giovanni Scopeto appena fuori Firenze (oggi quest'opera si trova agli [Uffizi](#)). Tuttavia, [l'ambiente fiorentino](#) gli sta stretto.

Si presenta allora, con una lettera che rappresenta una specie di curriculum in cui descrive le sue attitudini di ingegnere civile e costruttore di macchine belliche, al Duca di Milano Lodovico Sforza, il quale ben lo accoglie. Ecco nascere i capolavori pittorici: la [Vergine delle Rocce](#) nelle due versioni di Parigi e di Londra, e l'esercitazione per il monumento equestre in bronzo a [Francesco Sforza](#). Nel 1489-90 prepara le decorazioni del Castello Sforzesco di Milano per le nozze di Gian

Galeazzo Sforza con Isabella d'Aragona mentre, in veste di ingegnere idraulico si occupa della bonifica nella bassa lombarda. Nel 1495 inizia il famoso affresco del Cenacolo nella chiesa Santa Maria delle Grazie.

Questo lavoro diventa praticamente l'oggetto esclusivo dei suoi studi. Verrà terminata nel 1498. L'anno successivo Leonardo fugge da Milano perché invasa dalle truppe del re di Francia Luigi XII e ripara a Mantova e Venezia.

Nel 1503 è a Firenze per affrescare, insieme a [Michelangelo](#), il Salone del Consiglio grande nel Palazzo della Signoria. A Leonardo viene affidata la rappresentazione della Battaglia di Anghiari che però non porterà a termine, a causa della sua ossessiva ricerca di tecniche artistiche da sperimentare o da innovare.

Ad ogni modo, allo stesso anno è da attribuire la celeberrima ed enigmatica [Monna Lisa, detta anche Gioconda](#), attualmente conservata al [museo del Louvre](#) di Parigi.

Nel 1513 il re di Francia [Francesco I](#) lo invita ad Amboise. Leonardo si occuperà di progetti per i festeggiamenti e proseguirà con i suoi progetti idrologici per alcuni [fiumi](#) di Francia. Qualche anno dopo, precisamente nel 1519, redige il suo testamento, lasciando tutti i suoi beni a Francesco Melzi, un ragazzo conosciuto a 15 anni (da qui, i sospetti sulla presunta omosessualità di Leonardo).

Il 2 Maggio 1519 il grande genio del [Rinascimento](#) spirava e viene sepolto nella chiesa di S. Fiorentino ad Amboise. Dei suoi resti non vi è più traccia a causa delle profanazioni delle [tombe](#) avvenute nelle guerre di religione del XVI secolo.



Natale in TERRA SANTA

26/27 Dicembre 2022

1° Giorno – ITALIA/ TEL AVIV / Betlemme • Arrivo

in aeroporto, ritiro bagagli e disbrigo formalità

doganali.

• Trasferimento in pullman verso Betlemme,

sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.

• Momento di preghiera e ringraziamento alla madonna

per l'inizio del pellegrinaggio.

2° Giorno – Betlemme|Ein Karem

• Prima colazione in Hotel, visita alla Basilica

Costantiniana, con la Basilica di Santa Caterina,

grotta di San Girolamo.

• Grotta del latte

• Campo dei pastori

● Trasferimento per Ein Karem, pranzo, visita ai

Santuari di San Giovanni Battista, e della

Visitazione, ritorno a Betlemme.

• Rientro in Hotel, cena.

• Preparazione per la celebrazione della Santa Messa

della vigilia di Natale.

3° Giorno – Betlemme/ Gerusalemme

• Celebrazione della Santa Messa di Natale nella grotta

della natività (solo il nostro gruppo)

• Trasferimento da Betlemme a Gerusalemme. Visita ai

Santuari del Monte degli Ulivi,

Ascensione, Padre nostro, Dominus Flevit, Basilica del

Getsemani, Grotta della cattura e

Tomba di Maria.

• Pranzo nel ristorante armeno (Bulgorgi), sistemazione

in Hotel.

● Nel pomeriggio visita al Monte Sion, Cenacolo,

Tomba del Re Davide, Chiesa della

Dormizione, Muro del Pianto, Cardo Maximo.

• Visita particolareggiata della Basilica del Santo

Sepolcro

•Cena e pernottamento.

4° Giorno – Gerusalemme

• Prima colazione in Hotel.

•Partenza per il Wadi Qelt, deserto di Giuda, a seguire

Qasr al Yahud (rinnovo delle promesse

battesimali), proseguimento per Gerico fermandoci

all'albero del sicomoro, pranzo.

Ritorno a Gerusalemme visita alla flagellazione

salendo per la Via Dolorosa.

•A seguire tempo libero e ritrovo direttamente in Hotel

per la cena

5° Giorno – Gerusalemme/ tel aviv

•Messa Santo sepolcro

•Colazione in Hotel.

•Tempo libero

•Pranzo Personale

• Trasferimento in Aeroporto a Tel Aviv.

• Disbrigo formalità ed imbarco.

• Rientro in Italia

La quota comprende

Quota d'iscrizione

Viaggio aereo Roma/Tel Aviv - Tel Aviv/Roma

compagnia aerea

Ryanair (classe economica)

1 bagaglio in stiva da 10 Kg

Trasporti in pullman GT per tutto il pellegrinaggio

Visite come da programma, inclusi i seguenti

ingressi e servizi:

Cappella dell'Ascensione; Cappella del Pater Noster;

In base alla data scelta, sistemazione 2 notti

Betlemme - 2 notti

Gerusalemme

Pensione completa dalla cena del primo giorno alla

prima colazione

dell'ultimo giorno (bevande escluse)

Mance

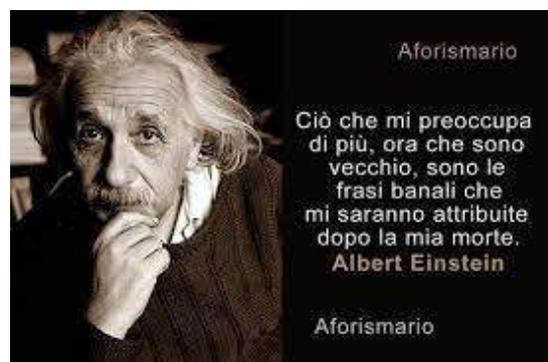
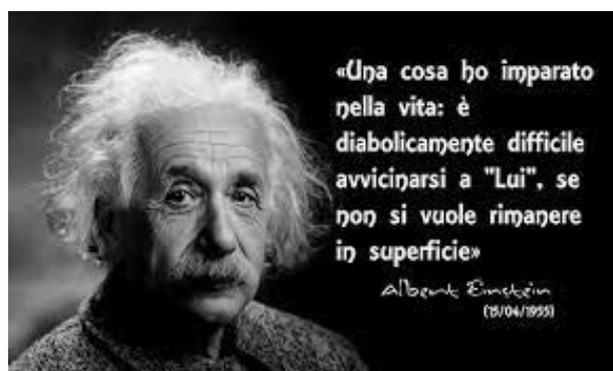
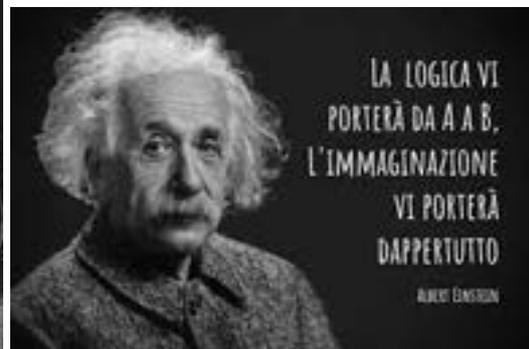
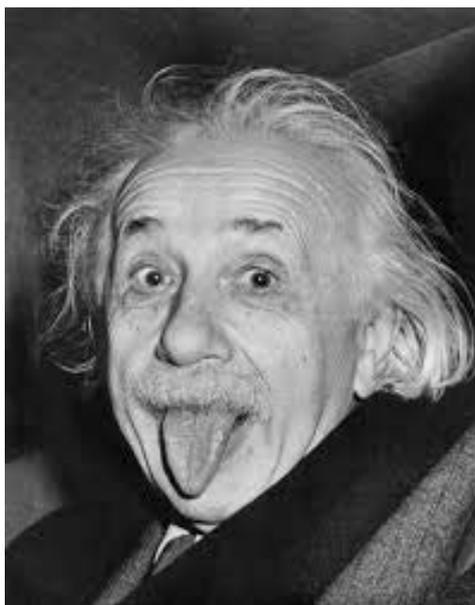
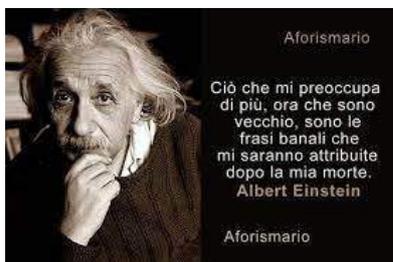
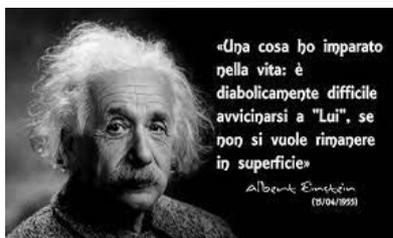
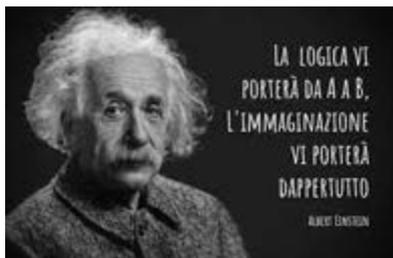
Operatore turistico Agenzia TESTCO (Terra Sancta

Tourist) Vittorio Fioravanti.

La quota non comprende
Bevande ai pasti
Facchinaggio
Extra in generale
Tutto quanto non espressamente indicato in
programma e/o alla voce
“La quota comprende”

Il pranzo dell'ultimo giorno
Documenti.
Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato
con validità di
almeno 6 mesi dalla data di rientro del viaggio.
QUOTA COMPLESSIVA € 950.000

Fraasi celebri di Albert Einstein





Un poeta alla volta

Salvatore Quasimodo

Quasimodo

Salvatore Quasimodo è stato un poeta italiano, esponente di rilievo dell'ermetismo. Ha contribuito alla traduzione di testi classici e soprattutto dei lirici greci ma anche di opere teatrali di William Shakespeare e Molière. Per il suo genio e la sua sensibilità è stato vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1959.

La prima raccolta di Quasimodo, *Acque e terre* (1930), è incentrata sul tema della sua terra natale, la Sicilia, che l'autore lasciò già nel 1919: l'isola diviene l'emblema di una felicità perduta cui si contrappone l'asprezza della condizione presente, dell'esilio in cui il poeta è costretto a vivere. Dalla rievocazione del tempo passato emerge, spesso, un'angoscia esistenziale che, nella forzata lontananza, si fa sentire in tutta la sua pena.

Nelle **Nuove poesie** (pubblicate insieme alle raccolte precedenti nel volume *Ed è subito sera* del 1942 e scritte a partire dal 1936), il ritmo diventa più disteso, grazie anche all'uso più frequente dell'endecasillabo o di altri versi lunghi. Il ricordo della Sicilia è ancora vivissimo ma si avverte, nel poeta, un'inquietudine nuova, la voglia di uscire dalla sua solitudine

e confrontarsi con i luoghi e le persone della sua vita attuale.

In *La vita non è sogno* (1949) il Sud è cantato come luogo di ingiustizia e di sofferenza, dove il sangue continua a macchiare le strade (*Lamento per il Sud*); il rapporto con Dio si configura come un dialogo serrato sul tema del dolore e della solitudine umana. Nella raccolta *Il falso e vero verde* (1956) dove lo stesso titolo è indicativo di un'estrema incertezza esistenziale, un'intera sezione è dedicata alla Sicilia, ma nel volume trova posto anche una sofferta meditazione sui campi di concentramento.

La terra impareggiabile (1958) mostra un linguaggio più vicino alla cronaca, legato alla rappresentazione della Milano simbolo di quella «civiltà dell'atomo» che porta a una condizione di devastante solitudine e conferma, nel poeta, la voglia di dialogare con gli altri uomini, fratelli di dolore. L'ultima raccolta di Quasimodo, *Dare e avere*, risale al 1966 e costituisce una sorta di bilancio della propria esperienza poetica e umana.

Salvatore Quasimodo è stato uno dei maggiori esponenti dell'ermetismo italiano. In questa poesia descrive la potenza della natura e della vita

Salvatore Quasimodo è stato un noto poeta ermetico Italiano, che ha saputo rivoluzionare il linguaggio dell'intero panorama letterario del suo tempo. Attivo nelle due guerre mondiali, vicino all'esperienza poetica di Ungaretti e Montale, ha saputo tradurre le sue esperienze di vita in ogni singola poesia. In questa, intitolata "specchio", Quasimodo ci parla dell'esplosione che la vita è in grado di fare insieme alla natura, unendosi alle sue forme più estreme.

Salvatore Quasimodo è considerato uno dei più importanti poeti italiani, esponente di spicco della poesia ermetica. Ecco le sue poesie più celebri

Specchio, la poesia di Quasimodo

Ed ecco sul tronco
si rompono le gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.

E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.



Il miracolo della vita e della natura

Tutto inizia con un paesaggio morto, un tronco secco, gemme rotte. Tutto sembra fermo. Eppure, da lì, dalla fermezza, nasce il miracolo. Quel miracolo che solo la natura e la vita sono in grado di compiere. Insieme. Tutto sembra prendere una piega diversa, l'acqua si fa limpida e il cielo riflette nei fossi. La natura, verde, rigogliosa, "spacca la scorza". Sì, la scorza della vita che spesso si fa troppo dura, si spezza.

Il poeta si lascia finalmente andare, il cuore finalmente si riposa. Tutto diventa uno spettacolo di cui godere al massimo. La vita diventa un miracolo in cui rispecchiarsi.

Chi è Salvatore

Antonio Machado

Antonio Cipriano José María y Francisco de Santa Ana Machado Ruiz, poeta spagnolo conosciuto semplicemente come **Antonio Machado**, nasce il 26 luglio 1875 a Siviglia, in Spagna, nel palazzo di Las Duenas.

Ancora bambino, lascia la città andalusa insieme alla famiglia per trasferirsi a Madrid: qui frequenta una scuola laica, l'Institución Libre de Enseñanza, fondata da Francisco Giner de los Rios.

I primi anni

Nel 1839 deve far fronte alla morte del padre, che lascia la famiglia in condizioni economiche complicate; Antonio, comunque, non rinuncia a prendere parte a recite teatrali né a intervenire nei caffè letterari cui partecipano anche Azorín, Ramón María del Valle-Inclán, Miguel de Unamuno, Francisco Villaespesa, Ramón Pérez de Ayala e Juan Ramón Jiménez.

All'inizio del secolo XX

Tra il 1899 e il 1902 effettua due viaggi a Parigi: nel corso del primo conosce Jean Moréas e [Oscar Wilde](#); nel corso del secondo incontra Rubén Darío, maestro nicaraguense del modernismo. Il 1903 è l'anno del suo debutto letterario, con "Soledades", un libro di poesie.

Divenuto professore di francese presso una scuola secondaria di Soria, sposa poi Leonor Izquierdo, una ragazza quindicenne, di quasi venti anni più giovane di lui. La moglie lo accompagna nel 1910 a Parigi, dove Antonio segue un corso tenuto da [Henri Bergson](#); muore, però, solo due anni più tardi a causa della tisi.

Nello stesso periodo, *Antonio Machado* pubblica "**Campos de Castilla**", la sua raccolta più celebre; dopodiché, sconvolto dalla morte della moglie, si reca a Baeza, in Andalusia, dove resta fino al 1919, protagonista di una vita sempre più solitaria e insegnante in una scuola primaria. Trasferitosi a Segovia, negli anni Venti diventa uno degli intellettuali che contrastano con maggiore convinzione la dittatura di Primo De Rivera. Mentre nel 1924 esce una nuova raccolta di poesie, intitolata "Nuevas Canciones", l'attività compositiva di Antonio si concretizza anche nella scrittura di testi

teatrali, realizzati con la collaborazione di Manuel, suo fratello maggiore: nel 1927 viene concluso *Juan de Manara*, ispirato al mito di Don Giovanni, mentre due anni più tardi ottiene un ottimo successo "*La Lola se va a los puertos*" ("*La Lola va ai porti*").

Gli anni '30 e l'esodo

Diventato intanto componente della Real Academia Espanola de la Lengua, Machado ha l'occasione di conoscere Pilar Valderrama, poetessa che nel suo cuore prende il posto di Leonor. Nel 1931 alle elezioni egli è tra i sostenitori più accesi della Repubblica; poco dopo si stabilisce a Madrid in maniera definitiva, insieme con la madre e con la famiglia di José, suo fratello disegnatore e pittore.

Due anni più tardi viene pubblicata la terza edizione di "*Poesías completas*", arricchita di una nuova sezione, denominata "*De un cancionero apócrifo*". Dopo aver pubblicato il "*Juan de Mairena*", Antonio - con la partenza di Pilar Valderrama verso il Portogallo e l'inizio della guerra civile - si schiera con il governo repubblicano (a differenza del fratello Manuel, che invece prende posizione a sostegno dei nazionalisti) e supporta le attività di diversi intellettuali.

Nel 1936 il poeta spagnolo si sposta a Valencia con la famiglia, mentre due anni più tardi si trasferisce a Barcellona, l'ultimo baluardo fermo nell'opposizione ai golpisti. All'inizio del 1939, negli ultimi giorni di gennaio, **Antonio Machado** abbandona la città catalana insieme con il fratello, la moglie del fratello e la madre, per andare oltre la frontiera francese, che raggiunge tra il 28 e il 29 di gennaio. L'esodo si rivela difficoltoso e stancante: Antonio durante gli spostamenti, eseguiti soprattutto a piedi, è obbligato ad abbandonare una valigia al cui interno sono presenti lettere, appunti e versi.

Ormai amareggiato e stanco, lo scrittore alloggia in un albergo situato dopo la frontiera, a Collioure: è qui che muore il 22 febbraio 1939, con in tasca un bigliettino che riporta la scritta "*Quei giorni azzurri e quel sole d'infanzia*". La sua bara viene seppellita nel cimitero della cittadina transalpina: dopo pochi giorni, morirà anche sua madre.



World Sleep Day, Fabian & Claude Walter Galerie di Zurigo “Beds - Bedtime Stories in Photography”

Fonte AD

Nella settimana che ospita il World Sleep Day, Fabian & Claude Walter Galerie di Zurigo propone “Beds - Bedtime Stories in Photography”, mostra incentrata sul letto come oggetto centrale della creazione fotografica.

Classico, sfatto, comodo, da ricordare, dimenticare. Ognuno di noi ha **un letto (e certo più di uno) che ha significato qualcosa di speciale.** Oltre il riposo, la riflessione, il tempo dell'amore e dell'intimità. Un letto che ha rappresentato o rappresenta un lasciapassare per sognare, sogni desiderati oppure arrivati all'improvviso, **travestiti da incubi.**



[Andrea Rosso e Fabiola di Virgilio: 10 cose della nostra casa che ci rendono felici](#)

Nella settimana che ospita il [World Sleep Day](#), la galleria zurighese [Fabian & Claude Walter Galerie](#) propone (fino al 9 aprile) *Beds - Bedtime Stories in Photography*, una mostra che esplora il letto come oggetto centrale della creazione fotografica.



L'esposizione, è giusto ricordarlo, **va oltre la mera rappresentazione pittorica:** tutti gli scatti rispondono all'esigenza di **raccontare e sottintendere narrazioni fra loro diverse**, contrastanti, in qualche caso sgradevoli. Perché i letti non sono sempre oggetti tranquillizzanti e banalmente legati al riposo. **“Beds” sceglie di mostrare una trasversalità spiazzante**, in cui la nudità, scontata, assume mille significati e abbandona le strade troppo praticate del ritratto fine a se stesso.



Oltre alle fotografie più classiche e ricercate, **come il letto sfatto di Imogen Cunningham**, che sembra citare una famosa frase di **Gabriel Garcia Marquez** (“Nella vita non c'è luogo più triste di un letto vuoto”), la mostra propone gli spaccati realistici di **Nan Goldin**, le provocazioni inquietanti ed estreme di **Christian Vogt**, i chiaroscuri di una luna di miele di **René Greobli**, gli interni di **Catherine Leutenegger**, le parabole visive di **Annelies Štrba** e **Kostas Maros**, e, non ultima, la splendida “indoor wasteland” del virtuoso del fotomontaggio Jerry Uelsmann.



Dalle prime prove foto-pittoriche di **Henry Peach Robinson** con la sua celebre [Fading Away](#) (1858), il letto continua a **stimolare la fantasia di fotografi e artisti**. Quell'immagine storica, che **ritrae una ragazza nei suoi ultimi istanti di vita**, sconvolse gli spettatori dell'epoca colpiti dall'irruzione dell'obiettivo fotografico nello spazio intimo della camera da letto. Un perimetro che in "Beds", oggi più di ieri, **pare assumere connotati sempre più enigmatici**.



[Colori rilassanti per la camera da letto: quali tonalità scegliere?](#)
di Silvia Cicchetti

[Ecco le 5 grandi tendenze di interior design del 2022](#)

di Mikki Brammer

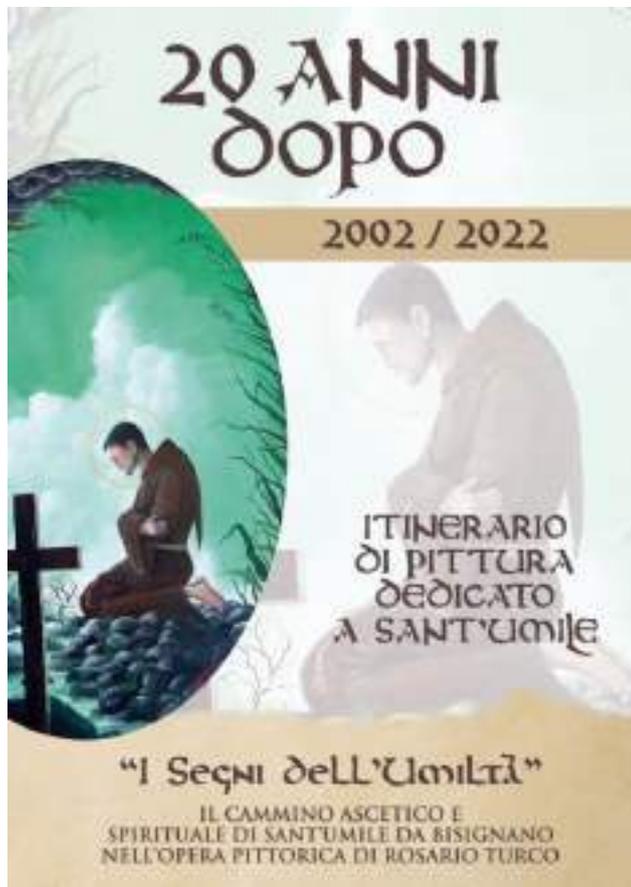
[Colori rilassanti per la camera da letto: quali tonalità scegliere?](#)

di Silvia Cicchetti

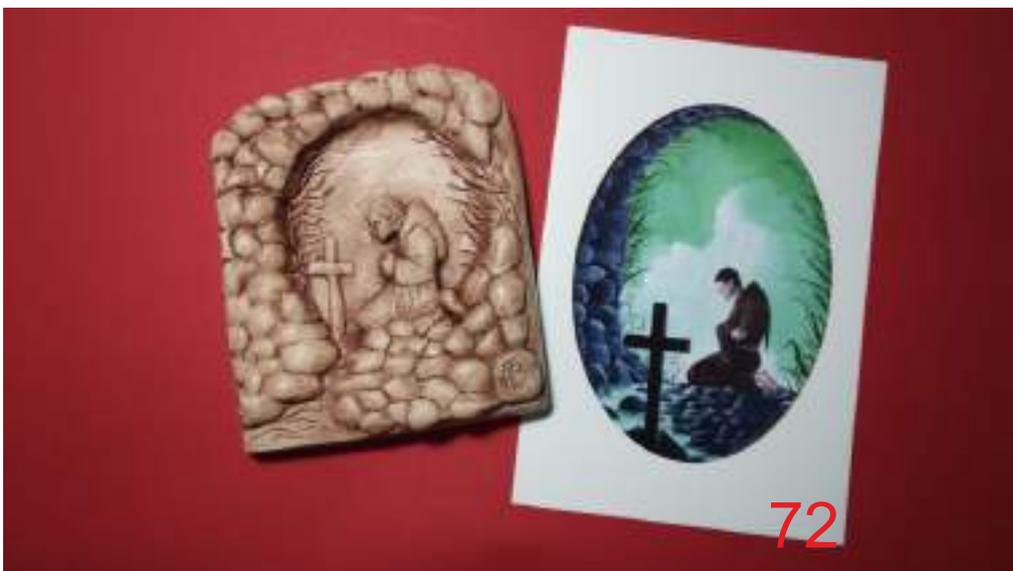
Dove non posizionare gli specchi secondo il Feng Shui:
ecco i luoghi "proibiti" in casa



L'arte geniale del maestro Rosario Turco ci regala ancora un'opera di apprezzabile bellezza artistica, un bassorilievo in argilla bianca accompagnato da una brochure che ne tratteggia l'itinerario dedicato a Sant'Umile. A 20 anni dalla canonizzazione, il M° Turco, realizza una scultura che simboleggia e sintetizza il cammino ascetico e spirituale di Sant'Umile da Bisignano e lo fa anche con un catalogo che raccoglie le sue opere dedicate al santo che ricorda il 19 maggio del 2002, data che resterà nella memoria storica per la canonizzazione del frate bisignanese. Rimarranno nella storia anche le tele realizzate dal M° Turco per quell'occasione che meriterebbero lo spazio espositivo permanente proprio all'interno del santuario. Sono, infatti, queste opere che ne ricorderanno artisticamente l'evento che la nostra generazione ha avuto la possibilità di vivere in armonia con la devozione per l'umile frate e la fede che è cresciuta notevolmente in un territorio in cui da 800 anni è presente l'ordine dei francescani per volere di San Francesco d'Assisi. Una di queste opere in catalogo è stata oggetto di venerazione durante l'unica testimonianza pubblica, voluta da un comitato spontaneo di cittadini, portata in corteo per le vie della città per richiamare l'attenzione alla chiusura della chiesa a causa di uno smottamento del terreno, dopo 12 anni si sa che probabilmente i lavori inizieranno nei primi del 2023. Tutte le realizzazioni artistiche sul santo di Rosario Turco sono datate ad iniziare da novembre 2002, le opere



pittoriche si avvalgono di didascalie, i testi esposti nella personale di pittura “I segni dell'umiltà”, tenutasi in occasione della prima festa liturgica per il patrono di Bisignano, sono stati scritti da Francesco Fucile, oggi sindaco della città e noto storico. Infatti, scrive Fucile di Turco: “Nella mente e nel cuore di Rosario Turco non si agitano i fantasmi del Diluvio universale, né si presagisce la fine apocalittica e ineluttabile dell'umanità”.



Il M° Turco ha prodotto anche dei Pali in onore del santo, così come il ritratto di padre Pio Francesco Spadafora, Sant'Umile in gloria e il quadro del miracolo al giovane Francesco Mauro, ritenuto il più importante per la consacrazione alla santità. Con i suoi dipinti Rosario Turco non solo ci invita a conoscere Sant'Umile attraverso i miracoli compiuti da Dio per sua intercessione, ma anche fatti prodigiosi con protagonista il frate. Un carteggio che sembra esistere tra colui che pur vivendo in povertà ha lasciato una traccia indelebile e l'artista che pennella, guidato da un bisogno interiore, in sintonia della frequenza dell'anima, tanto sono considerati incorporei ciò che, invece, più di tanti altri scritti celebreranno nel tempo la storia della canonizzazione. Scriveva l'indimenticabile giornalista Mario Guido sul periodico "La Città del Crati" nel 2002: "Rosario Turco è un artista di primo piano, ne sono un esempio tangibile i lavori proposti in tanti anni, raccogliendo lusinghiere critiche di consensi da esperti del settore e da semplici cittadini". Il suo modello è rivolto a tutti a chi è collega artista e chi non lo è, il messaggio giunge profondo accompagnato da musiche eteree che incorniciano non solo Sant'Umile ma la bellezza stessa del creato.

Ermanno Arcuri



SANT'UMILE E LA MADONNA COL BAMBINO

Dimensioni della tela a forma di triangolo equilatero - lato cm 63
Collezione privata dell'Autore

Rosario Turco in questo suo dipinto rappresenta l'immagine che meglio di ogni altra esprime lo spirito di carità, di obbedienza e di umiltà, l'immagine nella quale Sant'Umile desidera riconoscersi e che arde fare propria.

La carità è la prima e indispensabile virtù avente il potere di perfezionare ogni altra, la radice di tutte le virtù. Il modello per eccellenza di questa virtù, feconda di ogni bene e di ogni grazia, è con naturalezza Maria, la donna del Magnifico.

L'atto di frate Umile di offrire il paese alla mamma di Gesù bambino è il ripeto della sua anima, oggettivo con ciò tutto il programma della sua vita. Proprio come Maria, egli non esiste se stesso al centro, ma fa spazio a Dio incontrato sia nella preghiera che nel servizio al prossimo. Sant'Umile è grande proprio perché non vuole rendere grande se stesso, ma Dio. Egli è umile: non vuole essere nome altro che il servo del Signore. Egli sa che la carità di Dio e del prossimo è il contenuto di tutte le Scritture, il fine della teologia, l'essenza e la misura della perfezione cristiana, la sorgente di ogni virtù, l'ispirazione della grazia, il dono da cui derivano tutti i doni dello Spirito Santo, la regola che dialoga le opere buone di quelle cattive, il bene in cui si possiedono tutti i beni e senza il quale gli altri non giovano a nulla. Il Sant'Umile tutto ciò lo riscontriamo nei gesti caritatevoli e silenziosi che ha compiuto durante la sua esistenza.



SANT'UMILE IN GLORIA

su modello del dipinto di Emilio Juro che a sua volta aveva copiato dalla tela situata nella Pinacoteca Vaticana - Roma "I Martiri Geronimesi" di Cesare Francassini.
cm. 175 X cm. 90
Collezione privata dell'Autore

In questa tela Rosario Turco ha dipinto il volto del Santo non somigliante né a quello di Juro né a quello del Francassini ma ha voluto dare alla sua tela una diversa immagine iconografica del viso di frate Umile avvicinandosi il più possibile al quadro del XV III Sec. di ignoto pittore (Collezione privata della famiglia Losey) con la scritta su cartiglio di vera immagine. La stessa immagine è stata dipinta sul drappo del Pali di Bisignano dell'anno 1908, visto dal Borgo di Piana, riportante la scritta Umile (con la S in una moneta) a voler rinvocare il grido di Bisignano che chiedeva a gran voce che frate Umile venisse finalmente innalzato agli onori dei Santi. Sul drappo eretto sul portale della Chiesa della Riflessa nel giorno della canonizzazione ufficiale da parte del Vaticano. Il quadro è stato portato in processione durante la fucolata organizzata per lunedì 26 febbraio 2010 dal Comitato cittadino pro-Sant'Umile.



DRAPPO DEL PALO DEL PRINCIPE 1798

DRAPPO DEL PALO DEL PRINCIPE 2001

DRAPPO DEL PALO DEL PRINCIPE 2002



DRAPPO OFFERTO SERRAVENTA DELLA SERRAVENTA FEBBRAIO 2001

DRAPPO OFFERTO PER LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE - A CRICE 2011 ANNO 2010

A Cosenza si parla di ripercussioni sui minori a causa della violenza di genere in famiglia con il Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia

“Le ripercussioni della violenza di genere nella famiglia sui minori” è il tema del convegno che si terrà mercoledì 23 novembre, alle ore 17, presso la sala convegni di Assindustria Cosenza.

L'evento, organizzato dal Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia di Cosenza, con il patrocinio della Provincia di Cosenza, del Comune di Cosenza e del SIULP, mette in evidenza quanto previsto nella Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (adottata ad Istanbul nel 2011 e ratificata dall'Italia con legge 77/2013), che definisce la violenza nei confronti delle donne come *“una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”*.

La Presidente dell'importante associazione, Maria Pia Galasso, e la responsabile della commissione legalità dell'associazione, Margherita Corriere, nell'imminenza della giornata contro la violenza sulle donne, hanno inteso organizzare un incontro che ponga attenzione sulle problematiche relative a quei minori che nell'ambito della propria famiglia subiscono violenza assistita, costretti da figli ad essere inermi spettatori della violenza domestica patita dalle loro

madri da parte di mariti o compagni maneschi. Dopo i saluti istituzionali della presidente Galasso, del Presidente di Assindustria Cosenza, Fortunato Amarelli, del Segretario generale del SIULP, Ezio Scaglione, e della Presidente del Comitato Provinciale Unicef di Cosenza, Monica Perri, seguirà la relazione dell'avvocato Margherita Corriere, in veste anche di Presidente della Sezione distrettuale AMI di Catanzaro-Cosenza, che parlerà dei “minori vittime della violenza assistita e della tutela giuridica” che la normativa garantisce loro.

L'interessante convegno, moderato dal giornalista Valerio Caparelli, proseguirà con l'intervento sui “condizionamenti educativi e la violenza di genere” della Presidente dell'associazione ANIMED, Cinzia Falcone.

La Dirigente regionale del SIULP, Tiziana Scarpelli, interverrà sul sensibile tema “Minori soggetti al centro delle vendette reciproche dei genitori”, mentre concluderà i lavori del seminario lo psicologo, psicoterapeuta e CTU, Giovanni Lopez, con un interessante relazione sul “Ciclo della violenza: riconoscerlo per prevenire rischi psicopatogeni sui figli”.

L'evento del Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia di Cosenza anticipa la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, istituita per ricordare le vittime di maltrattamenti, abusi e femminicidi e per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di genere.



La Succurro invita Edi Rama

La Presidente della Provincia di Cosenza invita il Primo Ministro albanese

«La aspettiamo da noi nel prossimo marzo, per le giornate dedicate a Valona, che è nel cuore della nostra comunità. Ci auguriamo di poterla ospitare nel calore della nostra terra e con l'affetto della nostra gente». L'ha detto la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, al primo ministro albanese, Edi Rama, durante un incontro a Valona cui hanno partecipato sindaci *arbëreshë*, insieme a imprenditori e studenti calabresi, avvenuto venerdì 18 novembre nell'ambito di un fitto programma, in occasione della Settimana del cibo italiano nel mondo, volto a promuovere in Albania la storia e la cultura del territorio cosentino, «attraverso – ha aggiunto la stessa Succurro – la presentazione dei nostri prodotti tipici e della nostra cucina, ricca di sapori e saperi». La presidente Succurro ha omaggiato il primo ministro

Rama, che ha salutato anche a nome del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, con doni legati all'identità e alla modernità della Calabria: una scatola contenente prodotti dell'enogastronomia di qualità della provincia di Cosenza; un quadretto con

l'immagine di Gioacchino da Fiore dell'Albero dell'umanità; due libri sulla rigenerazione urbana scritti dall'ex sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, noto architetto e oggi senatore della Repubblica. Succurro si è soffermata molto sull'attualità del pensiero di Gioacchino da Fiore e si è congratulata con Rama per «l'attenta opera di rigenerazione urbana che ha avviato in Albania, la quale ha già dato importanti risultati concreti». Nella sua missione in Albania, Succurro ha parlato, anche con un proprio video di sintesi, «della storia e del patrimonio di natura, cultura, tradizioni ed enogastronomia di cui dispone la provincia di Cosenza, che in ogni posto – ha precisato la stessa presidente – offre la possibilità di un turismo mare e monti in tutte le stagioni, fatto di molteplici esperienze e attività, caratterizzato dal fascino del passato e dall'integrità dei luoghi, dei monumenti, della memoria». «Grazie anche al prezioso contributo dell'assessore regionale

all'Agricoltura, Gianluca Gallo, dello chef Barbieri e della sua famiglia, dei Gal Sibaritide, Sila e Riviera dei Cedri, con i quali lavoriamo sempre in sinergia, abbiamo raccontato – ha detto la presidente della Provincia di Cosenza – la storia della nostra provincia attraverso le prelibatezze nostrane: il caciocavallo di podolica, la patata della Sila, la pitta 'mpigliata, i salumi calabresi, la cipolla di Campora, la melanzana di Belmonte e altre tipicità. I nostri rapporti e scambi con l'Albania sono ancora più solidi e fecondi, anche per l'impegno costante del console d'Italia a Valona, Ida Palmieri, e perché nel territorio cosentino vive una dinamica comunità *arbëreshë*, cui siamo molto vicini. Puntiamo su questi legami forti – ha concluso Succurro – per alimentare lo sviluppo economico del Cosentino mediante l'incremento dei flussi turistici e delle esportazioni delle nostre eccellenze enogastronomiche».



I filosofi più importanti e famosi della storia. Sebbene il corso della storia coinvolga migliaia di persone, ci sono pensatori la cui influenza sull'intellettuale è così rilevante che modifica, in misura maggiore o minore, il modo in cui le società si evolvono. In questa selezione di filosofi troverai gli intellettuali più rilevanti nei confronti dei paesi occidentali.

1. Tales of Miletus (624-548 a.C.)

Era considerato il primo filosofo della cultura occidentale uno dei primi a dare una spiegazione razionale ai fenomeni del mondo. Ha proposto che l'acqua è l'elemento che dà origine a tutti gli esseri viventi e per lo stesso si riferisce all'anima, al movimento e alla divinità.

È considerato uno dei primi astrologi della storia occidentale ed è accreditato con le opere Il solstizio e L'equinozio, anche se è stato difficile verificare se in realtà ha scritto che le ha scritte.

2. Eraclito (563-470 a.C.)

Conosciuto anche come The Dark One of Ephesus, era solito condurre una vita solitaria e è riconosciuto come uno degli inauguratori della metafisica. Criticò alcuni concetti religiosi del suo tempo e considerò che il fuoco era l'elemento principale della vita. Fu uno dei primi ad usare il concetto di "diventare" come una realtà di base che è alla base di tutto ciò che esiste.

3. Anassimenes (588-524 a.C.)

Anaxmenes ha spiegato alcuni processi che sono stati in seguito ripresi dalla fisica moderna, che sono quelli di condensazione e rarefazione. anche fu uno dei primi a dividere i giorni secondo la geometria delle ombre, motivo per cui gli viene attribuito di aver inventato l'orologio.

Insieme a Thales e Anassimandro di Mileto, è riconosciuto come uno dei primi astronomi e fondatori della filosofia ionica, che ha studiato lo stato atmosferico e i movimenti dei corpi celesti.

4. Pitagora (569-475 a.C.)

Filosofo e matematico greco, il suo pensiero è uno dei più antichi e importanti antecedenti della matematica, della geometria analitica e della filosofia razionale moderno.

Viene ricordato per aver sviluppato il teorema di Pitagora utilizzato per misurare la lunghezza e gli angoli del triangolo rettangolare e funziona come

L'armonia delle sfere. Infatti, in alcuni contesti è conosciuto come il filosofo dei numeri.

5. Democrito (460-370 a.C.)

Uno dei primi a difendere che tutto ciò che esiste è costituito da atomi (anche l'anima, che è dove si trova la vera felicità), per ciò che è stato collocato nel gruppo dei filosofi atomisti.

Mantiene che l'etica e la virtù siano raggiunte dall'equilibrio delle passioni, che a sua volta viene raggiunto attraverso la conoscenza e la prudenza. La sua teoria include libri poetici, fisici, matematici, filologici e tecnici.

6. Socrate (469-399 a.C.)

Socrate è riconosciuto come il pensatore che ha trasformato la direzione della filosofia europea e il più saggio dei filosofi greci. Le sue opere sono scritte sotto forma di dialoghi e sono state trasmesse dai suoi discepoli.

La base della sua filosofia è l'idea della virtù come fondamento della conoscenza e della saggezza. Ecco perché è riconosciuto come una teoria morale basata sul riconoscimento del bene e giustizia.

7. Platone (427-348 a.C.)

Una delle teorie più studiate di Platone è la teoria delle idee con cui difende l'esistenza di due mondi opposti: quello delle idee (la realtà universale che è immobile) e il mondo sensibile (la realtà particolare che può essere modificata).

Platone fu fortemente influenzato dalla filosofia di Socrate, ma anche dai pluralisti, dai pitagorici e da altri filosofi presocratici. Era anche uno dei primi a studiare il corpo come un'entità separata dall'anima. Insisteva sulla forma e sull'ordine eterno, sulla caducità delle cose sensibili e sull'uso del ragionamento logico basato sulla matematica e sull'astronomia. Tutto ciò ha fatto di questo pensatore uno dei più importanti filosofi della storia, specialmente nell'ambito della Grecia antica.

8. Aristotele (384-322 a.C.)

Lo studente più riconosciuto di Platone, cercava l'essenza ultima dell'essere umano. Ho avuto un grande interesse per la biologia e il suo pensiero aveva un importante patrimonio medico che era stato ripreso negli inizi della scienza moderna.

Era anche interessato allo studio della logica, della metafisica, dell'etica, della filosofia politica, della psicologia e dell'estetica, e ha il merito di stabilire le grandi divisioni della filosofia. È una delle figure più rappresentative di La Academia, la scuola filosofica fondata da Platone, e più tardi, ha fondato la sua scuola: El Liceo.

9. Epicuro (341-270 a.C.)

Filosofo che inaugura la scuola di epicureismo, dove gli elementi centrali sono l'edonismo razionale e l'atomismo

Ha difeso la ricerca del piacere diretto alla prudenza. Rifiutava l'idea del destino e anche l'idea di fatalità che era molto ricorrente nella letteratura greca.

10. Sant'Agostino (354-430)

Un filosofo-teologo, un membro di rilievo della scuola di patristica, la cui opera più ricordata è La città di Dio, in cui ha cercato di contrastare l'attacco di coloro che pensavano o vivevano in contrasto con il cristianesimo.

Tra le sue eccezionali riflessioni c'è, prima di tutto, Dio, poi l'anima e infine il mondo. Ha difeso l'esistenza di verità logiche, che per lui risiedeva nei casi in cui le dichiarazioni corrispondono alla realtà esterna; e verità ontologiche, che si riferiscono all'essere

11. Averroes (1126-1198)

Averroè era un filosofo di origine andalusa che si considerava uno dei più importanti maestri della filosofia e delle leggi islamiche, ma anche della medicina e dell'astronomia.

Il suo pensiero ha influenzato sia le società occidentali che la filosofia islamica e è riconosciuto come un filosofo

e teologo che ha messo in discussione il rapporto tra religione e scienza, fede e ragione, e con la sua filosofia ha cercato di convalidare entrambi.

12. Tommaso d'Aquino (1225-1274)

Filosofo e teologo della scuola scolastica, la cui filosofia è fondamentalmente realistica e concreta, ma basata sull'esplorazione dell'idea che esiste il divino. Per descrivere la realtà, prende come punto di partenza il mondo esistente, in modo che una parte del suo pensiero sia centrata sull'idea dell'Esistenza Suprema.

Ha riconosciuto due dimensioni della conoscenza che in entrambi i casi vengono da Dio, quindi sono collaborative e danno origine alla teologia: la conoscenza naturale, che si riferisce alla ragione e alla logica; e conoscenza soprannaturale, che si riferisce alla fede.

13. Guillermo de Occam (1288-1349)

Guillermo de Occam è riconosciuto come uno dei filosofi che gettò le basi per il cambiamento tra la filosofia teologica del Medioevo e la filosofia moderna. Distinguere tra ragione e fede, è separato dalle proposte di San Agustín e Tomás de Aquino e sviluppa un suo pensiero noto come nominalismo.

Secondo Occam, non possiamo conoscere l'essenza interiore degli esseri attraverso la ragione che classifica questi esseri in specie, ma possiamo solo conoscerli dalla loro individualità e dall'esperienza sensoriale di base. Ecco perché la sua filosofia è riconosciuta come l'inizio della scienza sperimentale moderna.

14. René Descartes (1596-1650)

René Descartes ha il merito di stabilire le basi della filosofia moderna. Una delle sue frasi più popolari è cogito ergo sum (penso, quindi sono), con la quale sostiene che il mondo è composto da due sostanze separate: la mente e il corpo. In breve, consolida una visione dualista della realtà.

Propose una filosofia della ragione centrata sull'argomento, cioè, che la verità assoluta è nella mente, che equivale all'idea di Dio, e quella conoscenza valida che è costruita dal pensiero razionale e dal calcolo.

15. John Locke (1632-1704)

È riconosciuto come il padre del liberalismo classico e uno dei principali filosofi della scuola di empirismo. Le sue riflessioni ruotano attorno al rapporto tra scienza e democrazia, e le sue idee hanno ispirato gran parte dei fondamenti delle società democratiche contemporanee. Ha rifiutato l'esistenza di un determinismo biologico nell'essere umano, quindi non ci sono idee innate, ma tutte derivano dall'esperienza. Ciò ha fortemente influenzato l'epistemologia moderna, cioè la teoria della conoscenza che ha gettato le basi dello sviluppo scientifico.

16. David Hume (1711-1776)

Rappresenta la filosofia empirista, che ritiene che la conoscenza non sorga in modo innato (come sostenevano i razionalisti), ma è costruito per mezzo dell'esperienza sensibile.

Era interessato al rapporto tra la profonda filosofia critica della religione e attento alla trasmissione del mondo attraverso l'educazione e le tradizioni. Tra le sue opere più importanti è il Trattato sulla natura umana e saggi su moralità e politica.

17. Immanuel Kant (1724-1804)

Uno dei principali esponenti dell'empirismo e del razionalismo, sostiene che la conoscenza è composta non solo dalla ragione ma anche dall'esperienza. Ha cercato di trovare la relazione tra natura e spirito e scoprire i principi di azione e libero arbitrio.

Per Kant, le forme primarie di sensibilità sono lo spazio e il tempo, e sono le categorie che rendono la realtà intelligibile. Per raggiungere questa intelligibilità e usare le cose del mondo, dobbiamo adattarle, in modo che alla fine non possiamo conoscerle come sono, ma nella loro versione manipolata da noi stessi. Per questo filosofo, ciò che esiste oltre la percezione umana, il cosiddetto noumenon, non può essere conosciuto perfettamente.

18. Friedrich Hegel (1770-1831)

È considerato il più grande rappresentante dell'idealismo tedesco e uno dei paradigmi dell'uomo moderno. Sviluppa molto del suo modo di pensare intorno all'idea assoluta che è la causa ultima del mondo, una causa oggettiva che può manifestarsi solo nella conoscenza di sé.

Difendilo tutto si sviluppa dialetticamente, cioè attraverso il costante cambiamento e lo sviluppo della storia. Per Hegel il metodo dialettico ha tre momenti: tesi, antitesi e sintesi, e serve a capire la reale situazione del mondo.

19. Auguste Comte (1798-1857)

Filosofo francese che è conosciuto come il padre del positivismo, una filosofia che era considerata superiore al materialismo e all'idealismo e ciò suggerisce che la conoscenza autentica può essere raggiunta solo con il metodo scientifico, cioè testando ipotesi.

È anche ricordato come uno dei fondatori della sociologia moderna insieme a Herbert Spencer ed Emile Durkheim. Un'altra delle sue famose teorie è la teoria dell'evoluzione o legge dei tre stadi, che serviva a descrivere la mente e la conoscenza come processi che progredivano attraverso uno stadio teologico, poi un metafisico e infine un positivo.

20. Karl Marx (1818-1883)

Riconosciuto per fare forti critiche al capitalismo, propose che le società capitaliste fossero strutturate da classi sociali e che la lotta di quelle classi fosse ciò che fa cambiare le società. In questo senso, la società ideale è governata dalla classe proletaria e da un socialismo apolide.

Sviluppò il comunismo moderno e insieme a Engels, il marxismo. Alcune delle sue idee più importanti sono il plusvalore, la teoria della lotta di classe e la concezione materialista della storia.

21. Friedrich Engels (1820-1895)

Uno dei massimi difensori della democrazia rivoluzionaria, della libertà e della trasformazione sociale che viene dalla mano del popolo. Critica fortemente la religione, così come il sistema economico basato sulla proprietà privata.

Attualmente i suoi lavori più studiati sono i Manifesto comunista, Dal socialismo utopico al socialismo scientifico e il Introduzione alla dialettica della natura.

22. Friedrich Nietzsche (1844-1900)

Di origine tedesca, Nietzsche è in gran parte ricordato per la frase "Dio è morto" con cui voleva criticare la religione, Ideali occidentali e filosofia basata su norme morali e false.

Aveva fiducia nell'aspetto di un nuovo uomo, che chiamava Superman, che poteva superare la moralità tradizionale e generare il proprio sistema di valori con una genuina volontà di potenza. Ecco perché Nietzsche è considerato uno dei più potenti critici della modernità.

23. Martin Heidegger (1889-1976)

Anche di origine tedesca, Heidegger è uno dei rappresentanti della filosofia esistenzialista, dal momento che crede che l'essere umano sia stato gettato in esistenza (senza averlo chiesto), quindi la missione principale della filosofia dovrebbe essere quella di chiarire il significato dell'essere, ciò che chiamo Dasein

24. Jean-Paul Sartre (1905-1980)

Il filosofo francese era considerato uno dei massimi esponenti della corrente esistenzialista, che divenne particolarmente popolare a seguito della Seconda Guerra Mondiale.

Alcune delle domande chiave del tuo pensiero hanno a che fare con il significato della vita in relazione all'idea di libertà e responsabilità personale. Tra le sue opere più famose è nausea e Critica della ragione dialettica.

25. Jürgen Habermas (1921-)

Il pensiero di Habermas è stato uno dei più influenti nella filosofia moderna. Descrive i valori moderni e contemporanei proponendo che la modernità si basi su una disarticolazione culturale nella sfera cognitiva (per il progresso scientifico e tecnologico), la sfera del valore (legata all'evoluzione morale ed etica); e la sfera estetico-espressiva, che si esprime nelle forme di vita contro culturali.

È accreditato dando importanti contributi alla teoria sociale critica, alla teoria della scienza, alla teoria del linguaggio e del significato e alla teoria dell'azione e dell'etica.

26. Zygmunt Bauman (1925-2017)

Uno dei più importanti sociologi contemporanei, il cui lavoro è stato considerato chiave per comprendere le società attuali. Il pensiero di Bauman analizza i social network, i cambiamenti sociali causati dall'espansione di Internet e dei movimenti sociali del XX e XXI secolo.

Forse il termine più significativo nel lavoro di Bauman è quello della "modernità liquida" in cui mette in discussione le forme di vita del soggetto postmoderno di fronte alla molteplicità e instabilità dei referenti e degli immaginari e alla mancanza di valori duraturi.

27. Michel Foucault (1926-1984)

Foucault è uno dei più importanti pensatori del XXI secolo, che è stato caratterizzato come un filosofo poststrutturalista per le sue critiche alla corrente strutturalista che aveva definito l'attività nelle scienze sociali.

Ha sviluppato una nuova nozione di soggetto che parte da una critica delle istituzioni contemporanee che la oggettivizzano (come la prigione, l'ospedale psichiatrico o la scienza stessa), così come l'analisi delle relazioni di potere e, soprattutto, della domanda su come sia l'essere umano a trasformarsi in un soggetto.

28. Noam Chomsky (1928-)

Chomsky è un filosofo, scienziato e linguista socialista americano che ha condotto studi molto importanti sulla

teoria linguistica e cognitiva e sull'attivismo politico. La sua teoria più popolare è la grammatica universale con cui ha proposto che l'acquisizione del linguaggio abbia principi comuni e innati in tutte le lingue.

È famoso anche per la difesa delle strutture politiche libertarie e per le sue critiche al capitalismo, al darwinismo sociale e all'imperialismo statunitense.

29. Slavoj Žižek (1949-)

Filosofo di origine slovena considerato uno dei più importanti pensatori critici dell'era moderna. Le sue teorie incorporano le proposte della psicoanalisi lacaniana e del materialismo dialettico marxista e ruotano attorno a movimenti politici e culturali, l'attuale crisi sociale, la costruzione di ideologie e sistemi di pensiero contemporanei.

Tra le sue opere più importanti ci sono L'oggetto sublime dell'ideologia, Studi culturali riflessioni sul multiculturalismo e Chi ha detto il totalitarismo? Cinque interventi sull'uso (sbagliato) di una nozione.

30. Byung-Chul Han (1959-)

Filosofo e saggista originario di Seoul e insegnante presso l'Università delle Arti di Berlino, il cui pensiero ha acquisito crescente importanza negli studi dell'era contemporanea.

Le sue opere fanno una critica dei sistemi economici e politici basati sul neoliberismo, concorrenza del lavoro, esibizionismo digitale e la poca trasparenza politica delle società attuali.



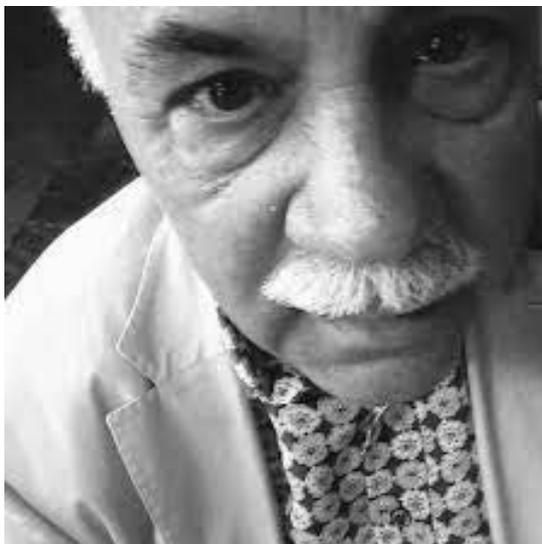


il personaggio

Giovanni Argondizza

In giro per il mondo se ne trovano di calabresi che, alcuni per necessità altri per scelta, si sono affermati

in vari settori. Molti di questi mantengono legami forti con la Calabria, con quel nido dal quale hanno preso il volo, ma dove sono stati accuditi da genitori che hanno fatto enormi sacrifici pur di vedere i propri figli affermarsi. Tra questi c'è sicuramente il dottore Giovanni Argondizza di San Giorgio Albanese. Lui i legami non li ha mai rescissi, anzi, da Roma, spesso torna al paesello per incontrare gli amici e fare una ciambotta a base di prodotti locali. Oggi in pensione, Giovanni, è stato un funzionario che nella capitale ha saputo unire l'estrosità, la passione, la cultura e l'albanesità che lo accompagna sin dalla nascita. E' un uomo di cultura al quale piace confrontarsi e mantenere stretti legami. L'ho conosciuto proprio in una di quelle ciambotte sulla Crista di Acri e ci siamo



contribuito dato per la pace, ai valori accademici ed umani ed alla realizzazione dell'amicizia tra i popoli.

Giovanni Argondizza, è sicuramente un valido personaggio dei nostri tempi, forgiato nella capitale, ma con profondi valori inculcati dalla famiglia. A conferire tale merito sono il Presidente del Senato Accademico, S.E. Mons. George Frenzo O.P. e il Presidente della Fondazione, il Cav. Fr. Cr. Dott. Zef Bushati. La cerimonia si è svolta a Tirana lo scorso 18 ottobre. Queste sono le

divertiti tantissimo. E' nata una bella amicizia che anche se a distanza si partecipa ad ogni iniziativa intrapresa e proprio per questo posso affermare l'amore verso la sua terra che quest'uomo sente nel cuore. La Fondazione Internazionale Papa Clemente XI - Albani Tirana Albania, ha inteso insignirlo quale senatore accademico. Il presidente della Fondazione, il presidente del Senato Accademico,



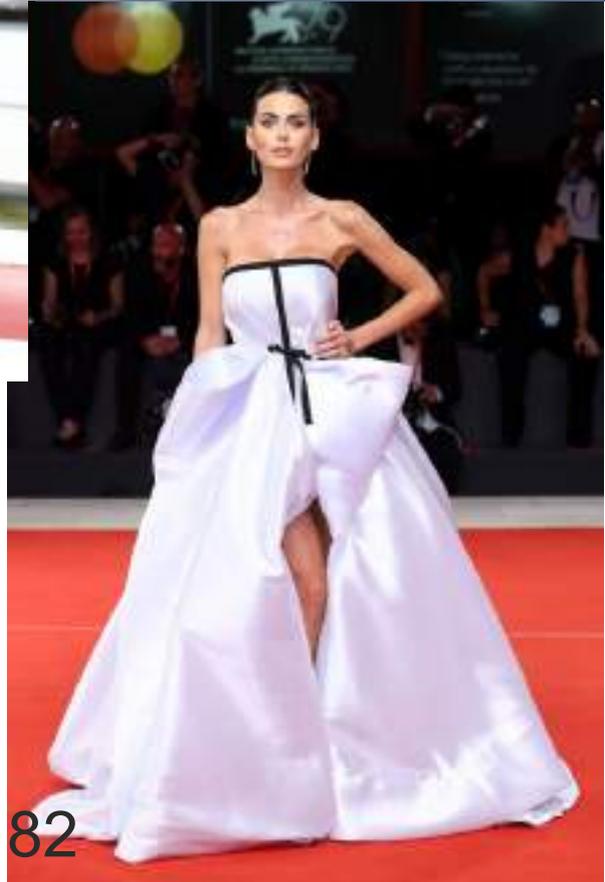
figure di riferimento per i giovani, ma sono ancora pochi quelli che preferiscono affrontare sacrifici locali, indicibili, pur di portare avanti l'attività o l'azienda familiare, perché ancora tanti sono quelli che misurano le proprie capacità all'estero. Il nostro caro Giovanni ha svolto la sua professione a Roma, ma ha sempre tenuto quel legame con San Giorgio arricchendo di cultura il piccolo centro dell'Arberia, anche con la pubblicazione di saggi. I nostri auguri più sinceri.

Ermanno Arcuri

sentito il direttivo "in considerazione delle qualità morali, civili, etniche e religiose", hanno deciso di nominarlo con il titolo onorifico di Senatore Accademico. Sono le attestazioni che meglio qualificano la persona, che lo fanno emergere per il



Modi di accavallare le gambe





La tua rivista sempre più bella



Musica e....

Salvatore Antonio Gaetano

Nato a Crotone il 29 ottobre 1950.
Morto a Roma il 2 giugno 1981.

Romanticismo, humour, tristezza, ma anche sarcasmo. È Rino Gaetano, l'autore di Gianna, un maestro d'ironia, uno dei cantautori più conosciuti degli anni '70.

Giovanissimo si trasferisce a Roma dove vive fino alla sua morte.

I genitori diventano portieri in un palazzo in via Nomentana.

Lui, invece, ama il teatro.

Comincia infatti quasi per caso ad incidere canzoni con la It, una casa discografica alla ricerca di nuovi talenti. Il suo primo 33 giri è Ingresso Libero. Il grande pubblico si accorge di lui con Il cielo è sempre più blu e poi con Berta filava. Infine il successo: con singoli come Aida e Gianna. Quest'ultima canzone si piazza terza - dopo i Matia Bazar e Anna Oxa - al Festival di Sanremo del 1978, dove il cantante si presenta con un frac, un cappello a cilindro, il tutto smitizzato da una camicia a rigoni rossi verticali. Proprio Gianna resta per un mese, a marzo, in vetta alla classifica dei 45 giri.

Verso la fine del 1978 Gaetano si registra le versioni in lingua originale di alcune sue canzoni. È il tempo della tristezza: in Italia impazza la moda del reggae e lui, come segno di rifiuto delle ideologie e dei rituali politici, scrive una invettiva in musica dal titolo Nuntereggae più in cui si scaglia contro la castità, il maschio forte, le superpensioni, gli evasori legalizzati, e anche contro alcuni personaggi della vita economica, politica, sportiva...



Del 1981 - anno in cui gira in tournée con Riccardo Cocciante - l'ultimo suo album E io ci sto. Muore la notte del 2 giugno 1981, all'alba, dopo un incidente con la sua Volvo 343 in via Nomentana. Anche perché ben cinque ospedali ne rifiutano il ricovero.

fonte www.musicalstore.it





Curiosità dal web



di Enzo Baffa Trasci

Osterie d'Italia

Le attività presenti nella guida vengono premiate in base a diversi parametri: dagli ingredienti a km 0, rispetto per l'ambiente, contesto territoriale, cibo e bevande

La nota guida **Osterie d'Italia** ha decretato le “chioccioline”, divise per regione, con tante novità dalla guida **Slow Food Italia**. La **Calabria** vede la conferma di attività ristorative lungimiranti e l'ingresso **di due nuove Chioccioline**. Le attività presenti nella guida vengono premiate in base a diversi parametri: dal rispetto degli ingredienti a KM 0 e del territorio, rispetto per l'ambiente, contesto territoriale, cibo e bevande.

Scopriamo l'elenco dei locali premiati in Calabria da Osterie d'Italia 2023.



Locanda Pecora Nera – Albi (Cz)

Situato nello splendido Villaggio Buturo nella Sila Piccola, un'oasi di pace e bellezza. A completare questa cornice naturalistica c'è La Locanda Pecora Nera che con le sue delizie culinarie di Raffaella e Stefano, regalano sempre emozioni e ricordi della tradizione calabrese. Struttura piccolina e accogliente con circa 30 posti a sedere, del resto parliamo davvero di una locanda. Già leggendo i piatti del menù riuscite a percepire la filosofia della Locanda Pecora Nera, e si beve anche bene!

I piatti imperdibili sono ovviamente quelli più poveri” dove regna la semplicità, come i fiori di zucca impanati con taralli al finocchio e crema di pecorino, il primo piatto entrato nel cuore dei commensali sono i ravioli ripieni di ricotta con tartufo della Sila e salsa di noci. Secondo piatto d'eccezione sono le guance di manzo con purea di patata della Sila Igp e per terminare il nostro percorso culinario è prendere il dolce semifreddo alle castagne con mostro cotto (naturalmente un prodotti di stagione). Immaginatevi il profumo che si crea all'interno della locanda mentre vengono serviti questi piatti.





Agriturismo Le Muraglie – Conflenti (CZ) – Nuova Chiocciola

Un grande agriturismo tra natura, animali e prodotti a Km 0, in quel di Conflenti, nel Catanzarese. L'Agriturismo Le Muraglie è un must degli amanti della buona cucina, tipica e tradizionale, dove tutto è “gigante” e tutto viene prodotto in maniera artigianale, compreso il vino.

Vengono servite dei gran taglieri di antipasti con salumi, dal capocollo, prosciutto, pancetta tesa, ai formaggi come la ricotta fresca, gli stagionati, bruschette di tutti i tipi e ovviamente le verdure sott'olio. Immane le grigliate a centro tavola dove maiale e podolica regnano sovrani, con contorno di patate fritte artigianali, sempre patata della Sila.

URicriju – Siderno (RC) – Nuova Chiocciola

In provincia di Reggio Calabria, sulla costa jonica calabrese, dovete assolutamente andare alla Trattoria “URicriju” a Siderno. Un locale molto legato al suo territorio, una esperienza che andrà oltre al cibo, qui si parla di cultura e tradizione come non mai. Cibi poveri, erbe spontanee, un menù fisso che parla di ortaggi, legumi, prodotti selvatici del proprio orto.

Salumi come la nduja delicata, i formaggi misto vaccino e ovino, fatto stagionare sotto terra, il capicollo di filetto di suino nero fanno parte dell'antipasto, come le “zippule” fritte, le frittelle di stagione, polpette di melanzane, zucchine ripiene. Vi verranno serviti anche i Ceci Neri, una rarità in Calabria.

Piatti da provare sicuramente sono la Cucuzzata ca trimma, zucchine dove viene girato un uovo a caldo e aggiunta di formaggio. Non proprio per chi è a dieta, ma ovviamente non sarebbe Trattoria.

Il Tipico Calabrese – Cardeto (RC)

Cardeto è un piccolo borgo sulle sponde del fiume Sant'Agata, sulle montagne in provincia di Reggio Calabria nella zona grecanica, dove ancora si parla l'antico linguaggio greco. Il Tipico Calabrese è più di una semplice osteria, la filosofia di famiglia dal 2004 è quella di valorizzare il patrimonio culturale, artigianale ed enogastronomico dei Greci dell'Aspromonte.

Si parla di storia antica, di tradizione quasi perdute. L'interno dell'osteria è tutto un programma, un ambiente caldo e accogliente con pezzi di antiquariato legati alla vita nei campi. Valorizzare e preservare la civiltà contadina di Cardeto. Prodotti a Km 0 prelevati dall'orto, trasformati e portati a tavola. Non mancano i salumi artigianali, i fritti misti, verdure sott'olio, formaggi e piatti tipici della tradizione.

La Taverna dei Briganti – Cotronei (Kr)

La taverna dei Briganti da anni mira ad educare al gusto dei sapori semplici, creare un contatto con la vita rurale, diffondere la cultura contadina, dal lavoro ai prodotti della propria terra. Parlare di Calabria tramite le tradizioni del territorio. Ampi spazi esterni dove creare e ospitare eventi, spettacolare l'interno del ristorante con ampia sala e camino.

La cucina si basa su materie prime di loro produzione, con menù in base alla stagionalità dei prodotti offerti. I piatti consigliati sono il tipico antipasto calabrese, con prosciutto, soppressata, guanciale, gelatina di maiale, polpette, bruschette con frisuli. Non possono mancare i maccheroni con ragù di capra e per terminare una fettona di caciocavallo arrostita con guanciale croccante o porcini. Stupenda l'iniziativa della fattoria didattica per bambini, con possibilità di maneggio con cavalli e andare alla scoperta del territorio.



Il Ritrovo dei Picari – Grotteria (RC)

Sul versante Jonico reggino calabrese, il Ritrovo dei Picari è il regno della cucina tipica calabrese di montagna, a Grotteria un piccolo presepe calabrese. Un luogo e locale fuori dal tempo, dove il rispetto dell'ambiente, della stagionalità dei prodotti si rispecchia in cucina.

Locale accogliente, semplice immerso nella natura. Riconosciuto per i piatti a base di funghi, di diversa specie, per la qualità della carne offerta e per i prodotti a Km 0 realizzati in azienda. Dovete assolutamente provare le tagliatelle ai funghi porcini, cremosissima e tagliatella tirata a mano. Ottima la scelta dei vini, magari chiedete di visitare l'antica cantina dai muri di pietra, qui la storia si respira a pieni polmoni.

La Collinetta – Gioiosa Ionica (RC)

La Collinetta di Giuseppe Trimboli ha una identità ben precisa, rivisitare le ricette della cucina tradizionale calabrese, usando prodotti a Km 0 nel rispetto della stagionalità, grazie anche all'aiuto della famiglia, con le mani di mamma Rosa. Creare piatti innovativi nel rispetto delle tradizioni, una cosa non facile ma che negli anni ha convinto il territorio e la stampa nazionale. Una esperienza gastronomica da provare sicuramente.

Iniziando dall'antipasto con assaggi del pecorino del monte Poro, la Nduja, la Cipolla Rossa di Tropea Igp, soppresata, formaggi stagionati, verdure sott'olio, polpette di melanzane e zuppette di legumi. Primo piatto della casa sicuramente i cavatelli con acciughe e broccoletti, una creazione dello chef, dove non manca il peperoncino calabrese piccante. Infine un assaggio di baccalà gratinato al forno, accompagnato da peperoni, olive e basilico. Un mix perfetto di cucina che va dalle montagne al mare, unico.

Calabrialcubo – Nocera Terinese (Cz)

Calabrialcubo non è una semplice osteria, qui parliamo di una grande azienda agricola, con annessa ospitalità e produzione di diversi prodotti, come anche la birra “A Magara”. In quel di Nocera Terinese, il progetto dell'azienda agricola Fangiano unisce agricoltura di qualità con alta cucina. L'olio extravergine biologico, essenze aromatiche, ortaggi, agrumi fino all'allevamento di bovini, sono un piccolo esempio di quello che

troverete qui.

Alta cucina agricola è il loro credo, valorizzando i prodotti della propria terra con la cucina moderna, esaltando il massimo dalla cucina tradizionale locale. Un mix di storia e modernità. Location elegante adatta anche a banchetti ed eventi, inoltre dispone di camere per il pernottamento.

Piatti sicuramente da provare sono l'uovo con zucchine e nduja, tagliatelle con ragù bianco di manzo con menta e pecorino, oppure paccheri con baccalà, melanzane e pomodorini. Secondi piatti come il carrè di maiale con chutney di kiwi è una provocazione che mi piace, sapori che si incontrano tra contrastato e dolce. Il semifreddo con pistacchio e arancia completa la vostra esperienza gastronomica sensoriale.

La Tana del Ghiro – San Sosti (Cs)

L'osteria nasce all'interno del Parco Nazionale del Pollino a 600 metri sul mare, vicinissimo al santuario della Madonna del Pettoruto. Una delizia per la vista, immerso nella natura e nella tranquillità del territorio circostante.

Materia prima di propria produzione unita alla cucina mediterranea, infatti è facile trovare piatti tipici a base di maiale, oppure il baccalà in umido. Prodotti locali, cucina della tradizione e pietanze generose con un occhio alla modernità, ottima anche la cantina con vino autoctono. I piatti da provare necessariamente sono gli antipasti misti calabresi, si passa dai salumi di suino nero ai formaggi freschi e stagionati, con l'aggiunta di fritti come frittelle, polpette miste, bruschette di diversi gusti.

I bucatini ai porcini è il primo piatto che strizza l'occhio alla cucina romana, diciamo una provocazione alla classica tagliatella usata per i funghi porcini, ma con una materia prima di grande qualità, il bucatino si sposa benissimo. I **fioretti di zucca mantecati con formaggio vaccino** roggianese sono un tripudio di sapori che vanno dal forte al delicato, piatto spettacolare. Concludiamo con il dolce ovviamente, un **bocconotto al bergamotto**.



la cucina, quindi, esprime lo stesso concetto. Antipasti con caciocavallo podolico, salumi di propria produzione, verdure grigliate e sott'olio è solo l'inizio del percorso.

Ottimi gli gnocchi di borragine, i tonnarelli con farina di castagne e le zucchine ripiene di riso sono da leccarsi il baffo, senza dimenticare le fileja con ragù di salsiccia.

Il Vecchio Castagno – Serrastretta (Cz)

Una piccola osteria a conduzione familiare, Il Vecchio Castagno presenta un grande parco verde dove poter osservare il borgo di Serrastretta e le vallate dei castagneti. Una struttura che parla di accoglienza, di calore, di passione e tradizione delle materie prime e della cucina tipica. Lo chef Maruca Delfino offre dei percorsi enogastronomici calabresi davvero unici, che vi porterà alla scoperta dei sapori antichi.



Da anni sposano l'impegno nel recupero e valorizzazione dei prodotti locali, nella difesa della biodiversità. Anche

Il 24 e il 25 settembre si è tenuto presso il Parco Acquatico “Santa Chiara” di Rende, l'hackathon “Run for the Future” organizzato dal Club Giovani Soci in collaborazione con Goodwill.

L'evento, inserito nella manifestazione della BCC Mediocrati “Il tempo del Noi”, ha impegnato i ragazzi nella sfida di raccontare un'idea di impresa realizzabile che avesse come obiettivo principale quello della sostenibilità. Un'idea in grado di ridisegnare il futuro delle comunità, da sempre al centro dell'agire delle banche di credito cooperativo. I partecipanti sono stati suddivisi in squadre, partendo dai bisogni latenti che hanno percepito nella società, ragionando intorno a possibili soluzioni con alcuni mentor d'eccezione; tra questi, Giuseppe Piccolo fondatore dell'azienda AranC; Gaetano Aiello proprietario della Aiello Caffè; Erica Pranno rappresentante dell'associazione Mare Pulito; Salvatore Salerno Digital Strategist; Serena Bucca imprenditrice e fondatrice di Pagliassi; Stefano Vena responsabile tecnico di Altrama.

Oltre ai preziosi consigli dei mentor, i ragazzi sono stati guidati nell'elaborazione delle idee anche da tre speaker d'eccezione: Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, che ha illustrato la storia della nascita delle banche di credito cooperativo; Alberto Castelvechi, docente di comunicazione presso la LUISS Business



School, che ha spiegato ai ragazzi i passaggi chiave per esporre la propria idea in modo efficace; Lucia Moretti di Talent Garden che ha guidato i ragazzi nella realizzazione del Business Model Canvas.

La competizione ha prodotto quattro idee sostenibili e valide che hanno permesso ai giudici e agli organizzatori

di esprimere soddisfazione per la riuscita dell'evento cooperativo.

Ad essere premiata è stata “Erasmus agricolo”; un'idea che, partendo dal bisogno di staccare la spina dai ritmi frenetici della vita di città, si pone come obiettivo quello di riscoprire la lentezza con il ritorno alla terra. Come? Ideando una piattaforma capace di mettere in contatto abitanti di aree interne, che soffrono lo spopolamento, con chi sente la necessità di un

periodo di vacanza esperienziale vivendo appieno la vita di un contadino calabrese, al fine di ritornare arricchiti di saperi ma anche di consapevolezza su quello che arriva in tavola.

Il team vincente passerà una giornata in compagnia dell'imprenditore Mario Grillo che accompagnerà i giovani soci all'interno della Fattoria Biò spiegando il processo produttivo.

La Presidente del Club, Chimenti, e gli intervenuti hanno espresso la soddisfazione di essere riusciti a realizzare una manifestazione che ha attirato l'attenzione dei ragazzi e non solo, con l'obiettivo di ripeterla in futuro.

COMUNICATO CORSO ALTA FORMAZIONE GIOVANI SOCI

Il 6 ottobre presso la sala De Cardona, sita all'interno del Centro Direzionale della BCC Mediocrati è iniziato il “Corso di Alta Formazione per Giovani Amministratori del Credito Cooperativo”, pensato e creato dal Club Giovani Soci di concerto con la Banca e in collaborazione con la Fondazione Athena dei Commercialisti.

Per la Banca sono intervenuti: il presidente Paldino; la vice presidente Ferraro; il direttore Altomare e i vice direttori Morelli, e Pastore; il segretario generale Bria. Per l'Ordine dei Commercialisti di Cosenza, il presidente Ventura e i dottori: Napolitano, Manna.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza di un corso unico nel suo genere, che permetterà ai Giovani

Soci di approfondire la conoscenza dei meccanismi e del funzionamento delle Banche di Credito Cooperativo che si differenziano dalle società per azioni per il fatto di essere cooperative e quindi “di proprietà” dei soci stessi e non degli azionisti. Banche di comunità che, in quanto tali, vivono e operano nella comunità, avendo l'interesse che la comunità stessa prosperi.

Tra i tanti temi toccati anche quello del ricambio generazionale, a confermare la visione prospettica della Banca che crede fermamente nei giovani.

Il corso prevede 42 ore di lezioni, con periodicità settimanale, tenute da dottori commercialisti, amministratori, dirigenti e funzionari della Banca, della Capogruppo Iccrea e di Federcasse.

La saggezza dipende dal fuoco e dalla cenere che hanno generato ristoro

NAPOLI - Il ricordo è di quando la mattina le nostre Madri facevano il fuoco nel camino, toglievano la cenere e la depositavano, da rifiuto o da riciclo, per fare sapone o composto per concime.

Era questo un compito sin dai tempi dell'Olimpo, affidato alla sorella di Zeus, la regina del fuoco e della casa, così come tradizione vuole anche nei Katundë Arbër, le nostre madri svolgevano questo rito di cosa aveva alimentato, quel fuoco sapiente e risparmiato, che in ultima analisi decidere se malevolo concime o essenziale elemento per rendere candide le cose.

riconoscimenti in mio possesso.

Santa Sofia di cui si fa un grande e gratuito parlare, è molto di più dell'unione di cinque casali apparentemente distribuiti per caso; essa è molto di più di una chiesa Bizantina, "tralasciando poi cinque secoli di storia", per ricordarsi che fu abitata da esuli Arbër/n, dal 7 settembre del 1471 ad oggi, tralasciando le attività che ha svolto quando la Calabria faceva parte della magna Grecia.

Santa Sofia, non è solo via Albania, non è solo via Epiro e nulla più, giacché, essa rappresenta un resoconto storico di importanza rilevante, dove bene, male, cultura, ignoranza amicizia, viltà, coerenza e incoerenza, arte,



Pochi luoghi o poche case ancora oggi ricevono calore dal fuoco del camino, ma non per questo si possono o si devono considerare fonti del calore malevole, di poco conto o motivo per essere denigrate e offese.

Sbagliano e rinnegano sé stessi, quanti immaginano che il biancore di un giovane pannello radiante, possa essere più solido, dal punto di vista del calore, di una nera grigia e lenta bocca di camino che fa memoria di ogni giornata; e quanti immaginano e riferiscono ciò, è segno che pasce nel recinto degli ignoranti, giacché, rinnega la propria radice culturale passata, presente e futura.

A riguardo mi riferisco a quanti si ostinano a tracciare i fatti e le cose che hanno caratterizzato e sostenuto la crescita nel tempo degli oltre cento Katundë, facente parte la "Regione storica diffusa Arbër", specie se gli stessi ambiti a me nati, gli unici che attivano i cinque sensi armonicamente e ricordo, conservo con orgoglio nello scrigno dei sentimenti e della mente; dono dai miei avi e di quelle persone, in tutto, quanti hanno accompagnato la mia crescita dal primo mio vagito sino alla compilazione degli innumerevoli titoli e

vagabondaggio non è rimasta sempre florida, per questo fare parte di una o dell'altra fazione, la rende unica e irripetibile nel genere, modello ideale, senza soluzione di continuità di Gjitonia.



Se esiste una storia tra le più raffinate dei paesi non solo di radice minoritaria Arbër della Calabria è quella del Katundë di Santa Sofia oggi d'Epiro; non può e non deve essere delineata dal non sapere dei singoli, quelli peggiori citati prima, che farebbero meglio a frequentare quei camini accesi, ancora oggi, imperterriti continuano a fare fuoco e per il calore che dilata e dà più spazio alla mente.

Per chi non conosce questi luoghi è bene rendersi conto che nei secoli era qui che avveniva la successione delle regole e del tempo passato, illuminati e avvolti dalle voci sagge, che sedevano attorno a quel fuoco per passare alle nuove generazioni il senso completo delle cose.

Il camino per questo rimane la prima e certificata università degli Arbër; essa resta, continua e veste di sapere le giovani leve con educazione storica antica e anche moderna. Essa adotta un piano di studio fatto di sapore, calore, ritmo, crepitio, odore e luce identica a quella delle generazioni

antiche, in tutto gli stessi ambiti dove un tempo sedevano altri vecchi saggi, con le nuove leve da formare e giunte sino a noi, secondo una consuetudine antica che veniva dalla notte dei tempi. Chi oggi vuole interrompere questo protocollo, sappia che fa come l'asino che si precipita ad attraversa il fiume e non sa che non trasporta sale ma stoffe, e per questo muore annegato; o come quel povero e inesperto figlio di contadino, inviato dal padre ad

apprendere un mestiere d'arte, nella bottega di Michelangelo, tornando dopo breve tempo con gli attrezzi del maestro, convinto di dover solo comprare marmo per fare notorietà, arte e danaro.

Oggi, specie le generazioni cresciute, in case dove la centralità del calore del camino non esiste più, perché abituati al diffuso calore da piani radiati verticali, scambia la formazione storica locale, con quella di quanti non sanno di camini, di legna e di cenere, in tutto del fuoco antico che passa in madre in figlia.

Santa Sofia d' Epiro, ha una storia unica nel genere, essa contiene al suo interno tracce di avvenimenti, cose di essenza materiale e immateriale dal IV secolo d.c.; queste sono fatte e prodotte in armonica sostanza da uomini, natura e tempo, vanno ereditate da un anziano saggiamente avvicinati, altrimenti si termina di fare fracasso come fanno i suonatori che non hanno mai letto e capito cosa è la musica.

Atanasio Arch. Pizzi Basile



Quarto concorso per giovani amministratori

Il 5 novembre presso la sala De Cardona della BCC Mediocrati, in via Alfieri a Rende, si è tenuta la quarta lezione del “Corso per Giovani Amministratori del Credito Cooperativo”. La lezione è stata tenuta dal dott. Paolo Pogliaghi e dall'avv. Elisa Ruffinatto di ICCREA Banca. I ragazzi sono stati guidati da Pogliaghi alla scoperta del mondo dell'antiriciclaggio, le evoluzioni normative che lo hanno riguardato e la pregnanza che ad oggi riveste nelle attività della banca. Dal racconto delle

attività di Pogliaghi si è passati poi alla lettura e interpretazione delle norme che regolano l'antiriciclaggio con l'avv. Ruffinatto. Non solo teoria, lo studio dell'antiriciclaggio è stato fatto attraverso anche esempi concreti di situazioni reali. Alla fine della lezione, i professori si sono intrattenuti con gli studenti, notevolmente incuriositi da un tema centrale nella vita delle banche.

Federazione Associazioni Arbëreshe-Federata e Shoqateve Arbëreshe

Carissime e Carissimi,
ho il piacere e l'onore di comunicare che una folta delegazione della FAA parteciperà alle GIORNATE DEL LIBRO ARBËRESH promosso dal «Qendra e Studimeve dhe Publikimeve për Arbëreshët» di Tirana, istituito nel 2019 dal governo albanese.

Siamo in tanti, ben quattordici amici, a sobbarcarci tre intense giornate di presentazioni (21, 22 e 23 novembre) portando in dono al QSPA abbondante materiale librario, fotografico e audiovisivo.

Saremo lì con una mostra del libro arbëresh di circa 300 testi pubblicati tra il 1946 e il 2022, la mostra il “Viaggio” di Grazia Beatrice Posteraro, 21 creazioni artistiche del viaggio di Dante nella Divina Commedia, e la mostra fotografica Gruja dhe katundi arbëresh (La donna e il paese albanese), realizzata da me nel 1988.

È un evento unico e straordinario, che, finalmente, dal 1946 ad oggi, oggi si realizza grazie al Qendra e Studimeve dhe Publikimeve për Arbëreshët mai organizzato prima da un ente statale d'Albania.

Un evento che, finalmente, riconosce i tanti studiosi arbëreshë sparsi nelle regioni meridionali e ad essi rende omaggio.

Finalmente, in Albania la gente comune, gli studiosi, gli studenti di ogni ordine e grado, oppure semplici curiosi, potranno conoscere qualcosa di noi e del nostro grande patrimonio editoriale. Un patrimonio che dà un messaggio preciso ed inequivocabile: le comunità italo-albanesi sopravvivono per una diffusa ed instancabile attività di centinaia e centinaia tra studiosi, cultori e artisti che mai smettono di pensare alla propria identità italo-albanese. Così, nella sua semplicità, risalta la massiccia azione collettiva che ci spinge a lottare per il futuro della nostra lingua e per la continuità della nostra diversità culturale.

La FAA ringrazia formalmente la Direttrice del QSPA, professoressa Diana Kastrati, tutti i suoi collaboratori e, attraverso di essi il governo albanese che ha aperto questa strada creando il «Qendra e Studimeve dhe Publikimeve për Arbëreshët».

La ringraziamo non solo per aver organizzato questo evento, ma per aver scelto una strada nuova e coerente

con la sua funzione istitutiva. Se le pubblicazioni e gli studi sono in funzione della nostra storia di Federazione Associazioni Arbëreshe-Federata e Shoqateve Arbëreshe Piazza della Repubblica 9/a, 87019 Spezzano A. –tel. 3388700823; mail presidente.faa@gmail.com comunità di origine albanese, quella intrapresa dalla dirigenza del QSPA è la strada giusta per portare la “questione arbëreshe” fuori dalle mura grigia di qualche istituto specialistico o qualche cattedra autoreferenziale. Il rischio di scomparsa dell'antica lingua albanese qui parlata e con essa dell'intero patrimonio culturale di tutte le comunità in Italia, viene proiettato in piazza, tra il corpo vivo di quanti vogliono contribuire alla sopravvivenza della lingua e alla produzione di cultura arbëreshe come abbiamo fatto negli ultimi settant'anni.

In noi c'è l'orgoglio di essere in Italia una delle più importanti e numerose tra le minoranze storiche e regionali tutelate dalla Carta delle Minoranze Europee e dalla legge 482/1999. Siamo, cioè, Cultura diversa da quella standard, ma anche un patrimonio culturale dell'Italia e dell'umanità; siamo un esempio storico di accoglienza e convivenza; una grande opportunità e una fattiva risorsa economica per le regioni che ci ospitano.

Si apre, dunque, una nuova stagione, che già sta accomunando gli Arbëreshë di tutte le regioni d'Italia.

Insieme al QSPA ci possiamo ricompattare e riprendere il nostro cammino nei secoli.

Damiano Guagliardi

(presidente FAA.)Carissime e Carissimi,

ho il piacere e l'onore di comunicare che una folta delegazione della FAA

parteciperà alle GIORNATE DEL LIBRO ARBËRESH promosso dal

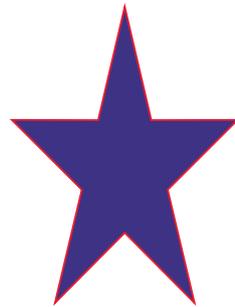
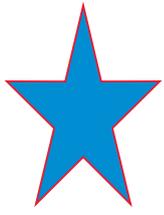
«Qendra e Studimeve dhe Publikimeve për Arbëreshët» di Tirana, istituito nel 2019 dal governo albanese.

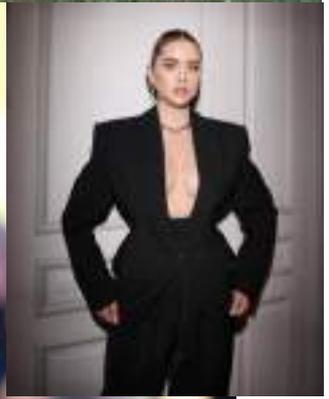
Siamo in tanti, ben quattordici amici, a sobbarcarci tre intense

giornate di presentazioni (21, 22 e 23 novembre) portando in dono al

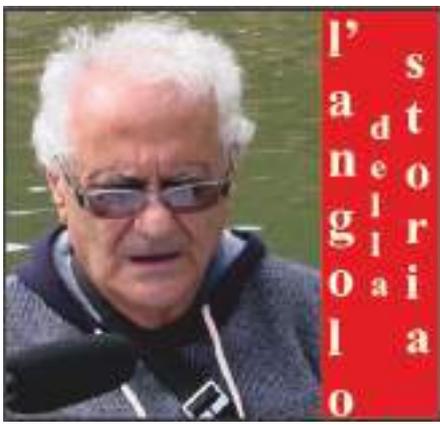
QSPA abbondante materiale librario, fotografico e audiovisivo.

Saremo lì con una mostra del libro arbëresh di circa 300





la tua rivista consigliata



Quel Natale di tanti anni fa!

Lil profumo del Natale, a casa mia, cominciava ad avvertirsi già in ottobre. E sì, perché mia madre cominciava, proprio nel mese di ottobre, a mettere da parte un uovo al giorno per la preparazione dei dolci natalizi (“turdilli”, “scalille”, “cassatelle”, dette anche “chjinuille”), che ci avrebbero dovuto deliziare per l'intero periodo delle Festività, fino all'Epifania. E, col profumo del Natale, in casa, si cominciava a respirare un'aria di attesa che si faceva sempre più intensa col passare dei giorni. Sì, si contavano i giorni. L'attesa era grande soprattutto per noi bambini, nonostante ancora non conoscessimo i doni di Babbo Natale ma solo, quando arrivavano, quelle poche cose (qualche mandarino, poche caramelle ed un giochino modesto, spesso un'automobilina) della Befana. Era, tuttavia, molto viva, ovviamente per ragioni diverse, anche per i grandi. Il Natale era, infatti, una Festa molto sentita, in quegli anni Cinquanta del secolo scorso. Per il Natale del 2022, l'angolo della storia, insieme con quella che è la storia in cui si condensava il Natale di sessanta anni fa o giù di lì, intende proporre anche miti, leggende e tradizioni, che hanno accompagnato, nel tempo, la Festa più bella dell'anno. E sì, in fondo non si può tornare al Natale d'un tempo, senza ripercorrere tutto ciò che ne costituiva e ne ha costituito gli aspetti portanti. Come era bello il mese di Dicembre di quegli anni Cinquanta! Eravamo poveri, ma non lo sapevamo o, meglio, lo sapevamo, ma non ci davamo tanto peso, perché eravamo ricchi di speranza e guardavamo avanti con gioia e senza preoccupazioni. Bimbi o adulti, in fondo sapevamo che presto le cose sarebbero cambiate in meglio. Già all'Immacolata si cominciava a respirare l'aria della Vigilia e ci si preparava, in Chiesa, per la Novena di Natale, che avrebbe avuto inizio di lì a poco, subito dopo Santa Lucia. Come erano affollate le Chiese nel periodo del Novenario e quanto numerosa era anche la presenza degli adulti. Ricordo, con piacere, i canti che si intonavano in Chiesa, alcuni molto antichi, retaggio della tradizione napoletana, e talora ancora oggi mi sembra di risentirli nei meandri più segreti della memoria e del cuore. Ma tanti erano pure i giochi, che interessavano noi bambini nel periodo natalizio. Uno di questi era quello delle nocciole (e nucille), con le quali giocavamo alla “fossa” o dal “gradino” di casa o d'un marciapiedi. Nei primissimi giorni di dicembre, a casa, le nostre madri o le nostre nonne, con i ferri, lavoravano un po' di lana per prepararci una borsetta di filo, in cui avremmo dovuto conservare le nocciole, con le quali avremmo giocato per tutto il periodo natalizio. E dire che, finite le Feste, sarebbero finite nel sanguinaccio che,

in casa, si preparava, puntualmente ogni anno a metà gennaio, con la macellazione del maiale! Persino la maestra, nei giorni che precedevano le vacanze, acquistava delle nocciole per regalarcele. Ci si accontentava di poco, quattro nocciole (in gergo, “na marua”) e ci si divertiva con poco. Un po' prima dell'Immacolata, noi bambini andavamo in giro a raccogliere il muschio per il Presepe, non solo per quello da preparare in casa, ma anche per quello della Chiesa. E sì, perché allora ciascuno di noi collaborava anche per il Presepe della Chiesa, un Presepe molto grande che occupava metà navata della Chiesa parrocchiale. I pastori del Presepe di casa, per lo più erano piccoli e di terracotta; le casette erano preparate dai nostri fratelli più grandi con la corteccia di pino raccolta nel periodo estivo. I pastori della Chiesa, invece, erano molto antichi e molto grandi e tutti della migliore tradizione napoletana. Erano un dono d'un vecchio parroco degli anni venti. In alcune case si preparava anche l'Albero. Niente di eccezionale. Si trattava d'un piccolo pino decorato con qualche mandarino, qualche noce e qualche dolce natalizio. Non conoscevamo ancora i nastri e le sfere colorate. Poi, quando finalmente arrivava quel fatidico 23 dicembre, messa da parte la cartella e conservati i libri, tutta la nostra attenzione era rivolta al giorno della Vigilia. Al mattino andavamo in giro per giocare, quindi passavamo dalla Chiesa e poi tornavamo a casa per mezzogiorno. Non per pranzare, perché a casa si rispettava rigorosamente il digiuno della Vigilia, ma per stare in famiglia e chiedere di quel che si sarebbe fatto la sera, dopo la cena, che ancora non chiamavamo “cenone”.

Un po' dopo il tramonto, si poneva nel camino, in cucina, un grosso ciocco di quercia, un ceppo da ardere, che doveva illuminare e riscaldare la stanza per la serata e per l'intera notte. C'era veramente qualcosa di particolare e di bello nell'aria, in quelle ore di attesa, qualcosa che ci inteneriva tutti e ci faceva sentire più buoni e più disponibili. A sera, poi, la cena era pronta abbastanza presto. Quel che ricordo, ancora oggi, con un forte senso di commozione, era lo scambio degli auguri prima di metterci a tavola. Noi avevamo l'usanza di baciare la mano ai nostri genitori e ai nostri zii, che vivevano in casa con noi. Ricordo che mia madre, con le lacrime agli occhi, mentre noi le baciavamo la mano facendole gli auguri, rispondeva a ciascuno di noi dicendo: “che tu sia benedetto, figlio mio”.

Poi, dopo esserci ripresi dalla commozione del momento, ci mettevamo a tavola e, sotto il piatto, trovavamo una busta con qualche lira come regalo di Natale. Non sapevo, allora, delle tredici pietanze che avrebbero dovuto arricchire la cena.

Ricordo, però, che i miei fratelli più grandi osservavano ciò che veniva portato e, con gli occhi, quasi contavano le pietanze. Il primo piatto, come voleva la nostra tradizione familiare, era sempre la pasta e mollica con le acciughe. Poi, c'era un po' di baccalà e, quindi, per il resto tutto ciò che veniva dalle provviste preparate in casa nel periodo settembre- ottobre, persino la frutta a base di mele conservate fra le felci in soffitta, di castagne conservate nell'acqua o nella sabbia e di "crocette" fatte a base di fichi al forno farciti con noci. Dopo cena, molti si riunivano accanto al fuoco (retaggio di origine celtica legato alla tradizione dei fuochi solstiziali) acceso in piazza e stavano insieme a cantare e a parlare. Noi andavamo a casa dei vicini, una famiglia amica, a scambiarci gli auguri, a giocare a tombola e a stare in compagnia. Quell'aria di attesa continuava a possedere noi tutti, piccoli e grandi, e rendeva ancora più lieto e più confidenziale lo stare insieme. Per mezzanotte ci recavamo in Chiesa per partecipare alla celebrazione della Santa Messa del Natale. Al ritorno, ci fermavamo ancora accanto al camino e mia zia, puntualmente, a me che ero il più piccolo, raccontava l'apologo di San Giuseppe che, recatosi in giro per trovare un po' di brace, si era imbattuto in un pastore (sic) la cui casa era circondata da grossi cani da guardia. Superandoli, senza essere azzannato, era entrato in casa e al pastore, stupito perché i cani addirittura non avervano nemmeno abbaiato, aveva chiesto un po' di fuoco. Il pastore glielo concesse ma, quasi a volergli impedire di prenderlo, non gli diede alcun contenitore in cui poterlo mettere. Allora San Giuseppe lo pose nel proprio mantello e se ne andò. Il pastore ancor più stupito, davanti a quel prodigio, si domandò: "Che notte è questa? I cani non mordono, le pecore non hanno paura, il fuoco non brucia!". E, subito, mia zia commentava l'apologo cercando di farmi riflettere sul valore insito in esso. Poi la conversazione si spostava su miti e leggende legate al Natale e, immancabilmente, il discorso cadeva sugli aspetti magici di quella notte. La leggenda voleva che le fontane, nella nottata, al posto dell'acqua avrebbero fatto scorrere olio, che il ferro si sarebbe trasformato in oro e così via. Erano il retaggio d'un mondo che non aveva nulla a che vedere con l'evento della Natività, ma si riaffacciava, nel corso della Notte Santa, quasi a volerle dare un senso di magia. Fra leggende, fiabe e qualche apologo, si restava accanto al fuoco ancora per un bel po'. In fondo, non si voleva interrompere quel senso di pace e di gioia, che era nato con l'attesa ed accompagnava le ore della Notte Santa. Poi si andava a letto col cuore pieno di speranza e di gioia, pronti ancora a riannodare le trame dell'attesa al mattino, al risveglio. Era questa l'atmosfera che regnava sovrana nel Natale di tanti anni fa, un Natale ben diverso dal Natale di oggi, una Festa che si viveva in famiglia e poneva al centro la casa e la vita degli affetti, l'amore e l'amicizia, il paese e la comunità, una Festa da condividere e da vivere insieme nella più completa misura dell'agape e della fraternità.

Eugenio Maria Gallo

PIATTO TIPICO DELLA TRADIZIONE NATALIZIA

PASTA 'E MULLICA

**'A pasta ccu lla mullica edi speciale,
piacia alla mastranza e allu cuntatu,
'na vota era 'nu piattu preparatu
cumu primu ppè lla sira de Natale!**

**Piglia 'a mullica bbella sbrisuata,
'a minti ccu ll'ogliu 'ntr'a frissura,
cce jetti tri alici e d'a cuttura
'a cacci quann'è tutta arrusuata.**

**'A fà satà 'nu pocu supa e sutta
ccu dui spaghetti a cuttur'e dente
e 'nu peperoncinu russia usckente.**

**Pue spilla allu mumentu pur'a vutta
ca ppé ssu piattu ch'ha sapur'asprignu
cce vòdi vinu vecchju e de vitignu!**

Eugenio Maria Gallo

VERSI SUL NATALE IN CUI RIVIVE UN PO' IL NATALE DEGLI ANNI '50

'U NATALE MIU

**Natale è la nive mmenz'a via
'nu capizzu allu fucune, 'na lumera,
zi- zia chi prepara la vrascera
l'adduru anticu de la casa mia.**

**E' papà chi allu prisepiu pappicia
videnn'e sistemare 'ncuna cosa,
addur'e muschju, i pastori quasi 'n posa
zu Ggeniu a 'na rasella chi ciumia.**

**Simu tutti! Chi bella tavuata!,
para Natale de lu tempu anticu
cce sù nuci, castagne, quattru ficu**

**e 'n'aria duce allu core arraricata.
Pare ca sentu ancò 'nu versu amicu,
mamma chi dici'a nue: "ve benedicu".**

Eugenio Maria Gallo

NATALE DE 'NAVOTA

**Natale iu l'aspettava tuttu l'annu
e aspettare era propriu bbellu
quantu gioie quann'era quatrarellu
mù su ricordi chi lestu sinne vannu**

**'U fucuaru parìa 'nu muntarellu
ccù la vrascia 'ntornu allu capizzu
'u pane jancu dintra lu cannizzu
ppe la festa d'u Santu Bumminellu.**

Cosenza «Nella punta dello stivale» presentato in Comune il libro di Enzo Le Pera

Il municipio del capoluogo della provincia di Cosenza si presenta con la sua bella sala dedicata ad eventi culturali. “LibriinComune” è la forma scelta dalla nuova amministrazione guidata dall'avvocato Franz Caruso, presente all'iniziativa, che ha messo in evidenza le capacità di scrittore di Enzo Le Pera. Il primo cittadino di Cosenza ha rimarcato l'importanza della galleria “Il Triangolo”, ideato e gestito da Le Pera, che il prossimo anno festeggerà 50 di attività. Un luogo conosciuto dagli artisti, ma anche da scrittori e gente impegnata in ambito culturale che in questo spazio trovano l'ambiente adatto per discutere d'arte e non solo. Enzo Le Pera è l'ideatore di questa oasi artistica a Cosenza, nel suo entusiasmante intervento ha conquistato la platea con il sorriso sornione e brillanti battute, perché ha parlato di un sogno divenuto realtà e di un gioco piacevole allestire personali di nomi illustri e rinomati, ma anche di “pennelli” in cerca di fortuna per far apprezzare la propria arte. Le Pera, quindi, è un critico d'arte, un allestitore di mostre, un gallerista, un cronista dei tempi, un venditore, uno storico. E' un cultore del bello e proprio per seguire questa sua passione ha cambiato facoltà all'università, riuscendo ad impersonare un esempio in città e colmare un vuoto. Non è stato facile scegliere l'arte ad una professione ben più remunerata, ma ha optato per ciò che il cuore dettava e oggi può dire di aver fatto bene il suo lavoro. Il libro “Nella punta dello stivale” editore Falco, è un po' il racconto di una vita spesa e vissuta in mezzo all'arte, cioè alle meravigliose creazioni di chi è stato baciato dalla destrezza con i pennelli, dalla raffinatezza del pensiero, dall'armonia di dipingere. Gli intervenuti alla presentazione del libro vantano amicizia antica con lo scrittore Le Pera, anche lo stesso sindaco Caruso che ha dichiarato come il papà ha sempre acquistato quadri in galleria, che la sua casa vanta una discreta esposizione. C'è poi da sottolineare come Ottavio Cavalcanti, già ordinario di Storia delle tradizioni popolari all'Unical e autore di diversi testi, si rifugiava e lo fa ancora al Triangolo per scoprire il profumo dei colori che dipingono anche le tradizioni e tutto ciò che rappresentano le nostre origini. Sono intervenuti Roberto Sottile, curatore del Museo del Presente a Rende, che si è proposto per festeggiare nel 2023 i cinquant'anni di attività della galleria di Le Pera e lo stesso editore Michele Falco che ha investito sul libro. Il tocco internazionale si può cogliere nel francesismo di Ghislain Mayaud, pittore e creatore di bellezza artistica che da molti anni risiede a Cosenza e non poteva non frequentare assiduamente la galleria e per questo Enzo Le Pera. Il salone delle rappresentanze di Palazzo dei Bruzi si è trasformato per qualche ora in luogo in cui il diario del cercatore d'arte tra memorie, ricordi e testimonianze, in una galleria virtuale dove ogni presente ha apprezzato il format snello di presentazione, grazie

alla moderatrice e consigliera comunale delegata alla cultura, Antonietta Cozza. L'autore ha regalato alla platea momenti nostalgici ed anche esilaranti, Enzo Le Pera, può ritenersi non solo un figlio d'arte per scelta, ma personaggio che in tempi molto difficili è stato propulsore del bello, ideatore di stile, che ha mostrato la forza di affrontare e superare i problemi con ironia, sorretto dalla volontà della moglie per far diventare quel “gioco” un capolavoro della sua vita. Il Triangolo è un punto di riferimento per tutti, un lascito a suo figlio Giorgio di proseguire con identico entusiasmo ed altruismo un percorso vero ed autentico in cui menti intellettuali si ritrovano, proponendo nuove formule per superare la precarietà. “Io ho fatto molte cose nella vita – afferma Enzo Le Pera - non mi sono fermato ad una sola attività. Mi sono accorto che mancava lo studio della cultura calabrese e così ho frequentato la biblioteca Civica e la Nazionale, cercando pubblicazioni di artisti. Sono riuscito a creare una mappa di duecentocinquanta artisti dell'800 trovando anche chi era emigrato in America e poi sono passato al '900”. Questa sua dichiarazione fa ben capire lo spessore culturale di una persona che ha ricoperto e ricopre attualmente un ruolo determinante nella società calabrese e non solo cosentina. Personalmente lo incontrai ed apprezzai in una mostra al castello di Corigliano Calabro e poi al Maca di Acri, anche lì l'esposizione orale è stata pari alla bellezza delle opere che si potevano ammirare nelle varie sale.

Ermanno Arcuri



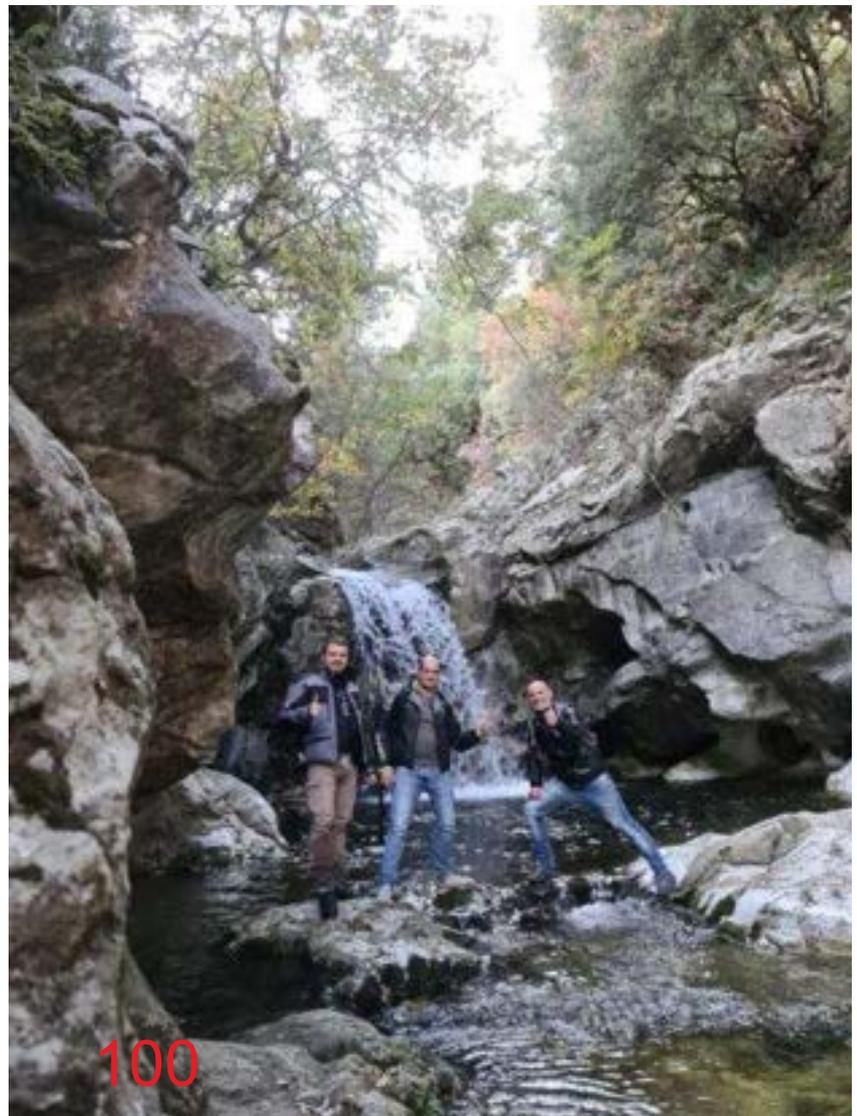
Viaggio in Calabria alla scoperta della Grotta Rosa

fonte: By [Redazione CDN](#)

Il tempo ancora clemente in Calabria permette agli amanti delle due ruote di compiere stupendi tour. E così il gruppo di **bikeristi** capeggiato da **Saverio Fasanaro** giunge in un altro incantevole luogo: le **Grotte Rosa**, nel territorio di Magisano, in provincia di Catanzaro.

In un angolo di paradiso incontaminato della Sila Piccola una meraviglia naturalistica che lascia a bocca aperta chiunque giunga lì. Arrivati alle Grotte Rosa attraverso il bosco, rocce, fiumiciattoli e ponti di legno, i motociclisti si sono trovati di fronte ad uno scenografico ambiente, dalla bellezza unica.

Un luogo incantato dai colori pastello ma vivaci. Un vero e proprio anfiteatro naturale, di roccia carsica, della Grotta Rosa (nome che prende proprio dalla colorazione che assume la pietra a secondo delle luci naturali che la avvolgono), con un bel salto d'acqua di circa 5 metri tra due pareti di roccia concava. Un altro **spettacolo della natura che solo la Calabria riesce a regalare.**



ITS Iridea: l'agroalimentare calabrese si professionalizza con un approccio collaborativo e pragmatico delle istituzioni

Si è conclusa la prima annualità di attività dell'ITS Iridea, con l'avvio degli allievi alle prime 350 ore di tirocinio formativo in azienda.

“Siamo sempre più convinti - si legge in una nota della Fondazione - che il progetto portato avanti dalla Fondazione è di alto valore aggiunto, in linea con gli obiettivi declinati dalla Giunta regionale”.

Certo, ancora oggi, in Calabria, gli ITS restano un pianeta pressoché sconosciuto ai più, mentre nelle ricche regioni del Nord queste entità formative prosperano e sfornano fior di tecnici specializzati, pronti ad essere accolti nel sistema economico-produttivo dei diversi territori.

Nella nostra regione, invece, stentano ad essere riconoscibili e restano al margine del sistema formativo regionale.

Fortunatamente, la recente riforma nazionale rilancia gli ITS trasformandoli in Academy, dandogli un ruolo centrale rispetto all'offerta formativa tradizionale e posizionandoli al livello di una laurea triennale, oltre a creare meccanismi di travaso e riconoscimento di crediti formativi per

percorsi universitari specifici: insomma, una bella opportunità per tutti i giovani.

Dal 2021, Iridea forma Tecnici per la “Valorizzazione e il Marketing delle Produzioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali”, con un piano di studi di 1800 ore, di cui 700 in modalità tirocinio, con docenti provenienti dal mondo dell'impresa, della ricerca (è partner della Fondazione il CNR) e dal mondo accademico.

Un percorso avviato da 12 mesi che ha bisogno, però, del sostegno istituzionale per permeare quel velo che rende gli ITS invisibili anche agli addetti ai lavori.

Occorre lavorare in sinergia per permettere a chi, come Iridea, ha investito in questo ambito, individuando nei settori strategici dell'agroalimentare e dell'enogastronomia la funzione di ambiti strategici e trainanti della filiera turistica e della tutela ambientale.

Gli allievi di Iridea approcciano con passione la didattica interattiva e le numerose esperienze sul campo, avvalendosi delle più moderne tecniche di agricoltura

4.0, consapevoli che si può fare di più ma solo insieme alle istituzioni regionali che, spesso, corrono avanti senza alimentare quello che già esiste e funziona.

Pertanto, occorre ragionare in termini di opportunità e di integrazione dipartimentale, mettendo insieme i diversi pezzi che compongono quel mosaico che è sintetizzato nel programma del percorso formativo Iridea: Formazione, Agricoltura, Agroalimentare, Turismo e Comunicazione, affinché non si possa correre il rischio di far andare ognuno per la propria strada, duplicando e disperdendo esperienze, ma soprattutto demotivando.

L'ambito dell'agroalimentare e della valorizzazione delle produzioni locali in una regione che conta circa 280



prodotti agroalimentari riconosciuti dal già Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, insieme a numerosi prodotti IGP e DOP, assume sempre più rilevanza sociale ed economica anche in termini di futura possibilità di occupazione.

Certo, si è solo all'inizio di un percorso che Iridea si augura lungo, agevole, sostanziato da professionalità e riconosciuto per qualità e serietà: un

percorso che deve essere sempre più sostenuto dal mondo produttivo e da quello delle istituzioni, alcune direttamente coinvolte, come Comuni, Provincia e Regione.

Di sicuro l'agroalimentare calabrese ha bisogno di tecnici altamente qualificati come quelli formati da Iridea, ed è questo ormai il tema che tutti riconoscono e declinano, ma che deve avere un approccio più coerente e pragmatico da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Fondazione ITS Iridea

2000 mulini in pietra in Calabria un patrimonio

La presenza sul territorio calabrese di circa **duemila mulini a pietra** è un patrimonio storico ed economico che non può essere lasciato improduttivo e all'incuria.

Un tempo fortemente utilizzati, in particolare per la macinazione del grano e del mais, più in generale del frumento e la trasformazione dei semi in farine, era considerata un'**industria a cielo aperto**.

Questa nostra storia molitoria antichissima deve sollecitare la **Giunta Regionale della Calabria** all'approvazione di una legge e definirne un quadro normativo per la tutela, conservazione, restauro e valorizzazione dei mulini storici a pietra, anche di quelli ancora attivi.

Pino Campisi (*Presidente di Acli Terra Calabria*) e **Valerio Caparelli** (*Presidente dell'associazione Comunità dei grani antichi e dei mulini a pietra*), assieme ai soggetti promotori e al partenariato, sostengono che un significativo sviluppo locale e della tutela ambientale possa realizzarsi anche attraverso azioni di rilancio del settore molitorio storico, azionato sia ad acqua che elettrico con macine in pietra.

Questa azione sarebbe un punto di rilancio propositivo per le potenzialità e identità territoriali, considerando che circa venticinque mulini a pietra, sia ad acqua che elettrici, sono ancora funzionanti e attivi e producono farine di altissima qualità.

La legge, secondo Campisi e Caparelli, porterebbe una positiva regolamentazione per la difesa di beni ambientali, storici e dell'archeologia industriale, nonché per il riuso e la tutela dei **mulini a pietra** attivi, la salvaguardia di una cultura pre-industriale di notevole importanza storico-economica e produttiva.

Inoltre, anche gli **antichi mulini ad acqua** possono trasformarsi in luoghi storico-culturali-ambientali, sentinelle strutturali nel mondo antropologico-rurale.

Sarebbe una ritrovata opportunità nel quadro delle produzioni agricole in grado di mantenere redditività e nello stesso tempo salvaguardare e valorizzare l'ambiente naturale e il territorio in cui operano.

Gli interventi previsti dalla legge per promuovere la salvaguardia, la rigenerazione, nonché il ripristino, il restauro il patrimonio architettonico-paesaggistico e la conservazione dei mulini storici ad acqua, vengono finalizzati non soltanto ad un principio di conservazione strutturale, ma anche alla riacquisizione da parte del mulino della sua completa funzione sociale e funzionalità, compresa la ricerca scientifica sul valore del cibo, così come previsto dalla proposta di legge.

In tal senso, risulta molto utile l'opportunità di coniugare indagini scientifiche, tipicamente afferenti alle **discipline Stem** (*in italiano Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, ndr*), con quelle classiche inerenti alle tradizioni e alla storia dei mulini, oltre ad indagare, facendo uso di approcci scientifici moderni, le proprietà nutraceutiche che possono risiedere tanto nelle materie prime selezionate per le lavorazioni quanto nei processi con particolare riferimento alla molitura tradizionale.

Il mulino ad acqua, con le sue macine in pietra, potrebbe divenire luogo in cui si trasformano quelle produzioni locali tipiche del territorio e sede di molteplici iniziative di **cultura enogastronomica** che, utilizzando il richiamo della "visita al mulino ad acqua", diventi messaggio di valorizzazione della cultura materiale storica di quel determinato territorio e contribuisca a sviluppare innovative e contemporanee forme di restanza, per come ci sollecita una letteratura propositiva e propulsiva di **antropologia territoriale**.

La **Regione Calabria**, nella legge da emanare, potrà individuare anche **finanziamenti comunitari** e del PNRR, sia per i Comuni che per i privati.

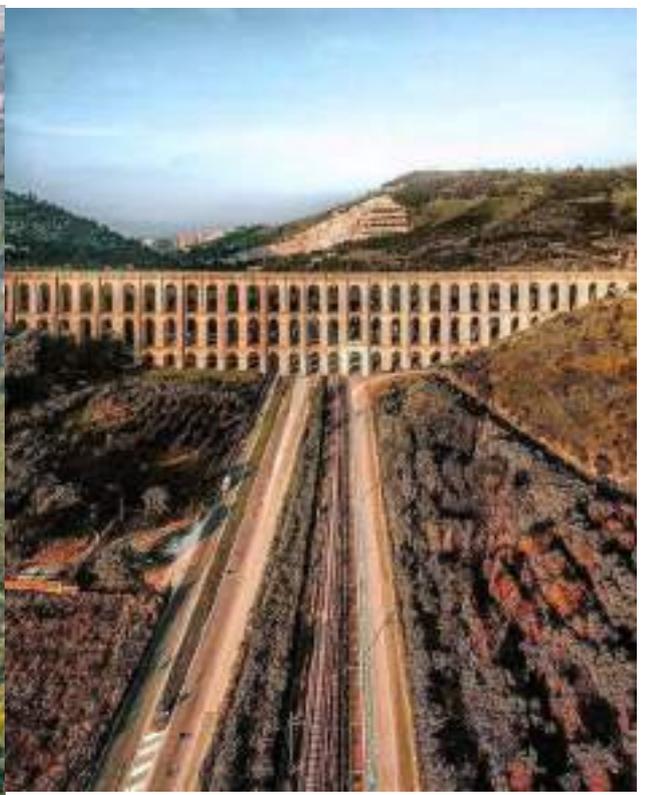
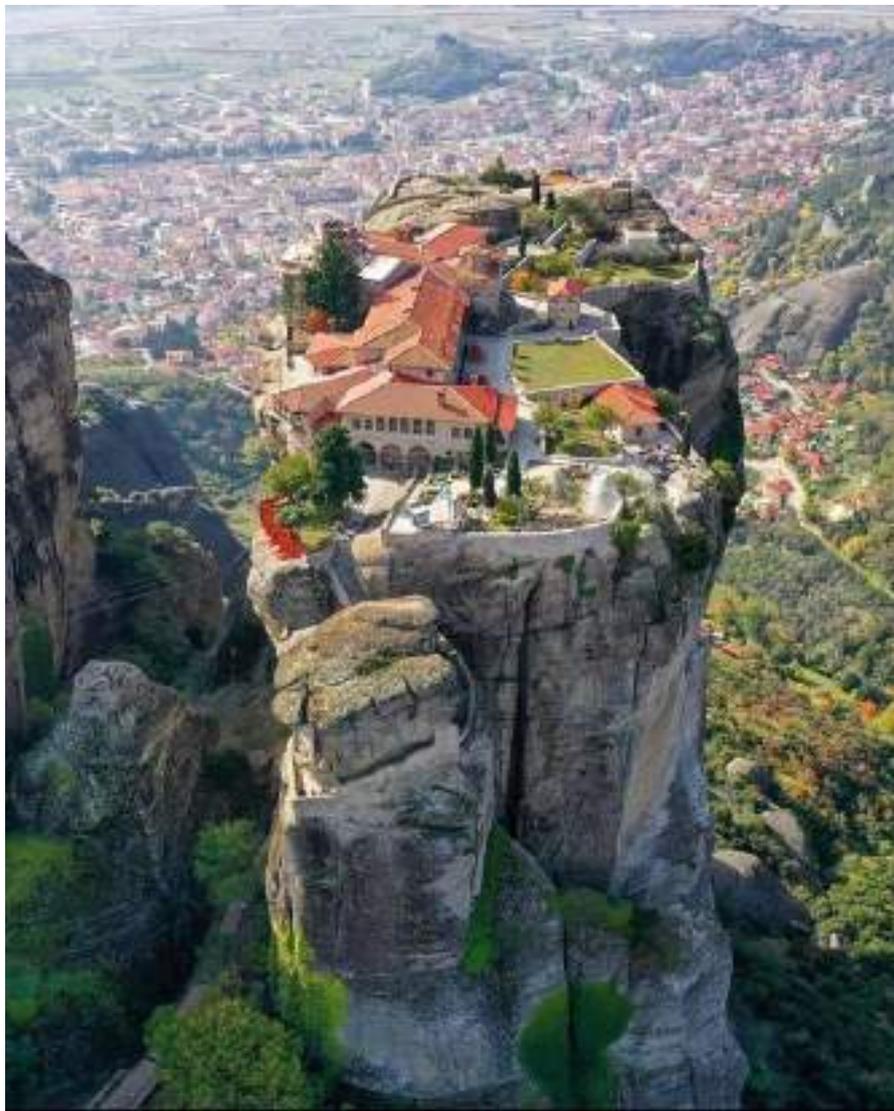
I Soggetti promotori **ACLI Terra Calabria** e Associazione "**Comunità dei grani antichi e mulini a pietra**", insieme ai componenti del partenariato, composto da **UCID Calabria, AIAMS, Associazione CRISEA, Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, Fondazione PINTA ITS, FAI Cisl Calabria, ACAI (Associazione Calabrese Archeologia Industriale), FAI Cisl RC** e Associazione **Parco Agricolo Calabria**, chiederanno un incontro all'Assessore regionale **Rosario Vari** per illustrare e consegnare la proposta di legge.

Pino Campisi – Presidente Acli Terra Calabria

Valerio Caparelli – Presidente Ass.ne La Comunità dei grani antichi e mulini a pietra







Ultim'ora



Equità educativa, formazione per i docenti dell'Ic 1 di Gioia e dell'Iis 'Einaudi – Alvaro' di Palmi

Ha relazionato il professor Angelo Paletta dell'Università di Bologna sui miglioramenti degli apprendimenti e l'equità educativa

GIOIA TAURO e PALMI (RC) – Il bisogno oggettivo di arricchire le conoscenze degli alunni strutturando una concreta equità educativa: partendo da questo principio l'**Istituto comprensivo “F. Pentimalli” di Gioia Tauro** e l'**Istituto di Istruzione superiore “Einaudi – Alvaro” di Palmi** hanno pianificato, attraverso un'azione sinergica fra le due istituzioni scolastiche, un corso di formazione per i propri docenti. Nello specifico è stato trattato il tema “Distribuire la leadership per migliorare gli apprendimenti e l'equità educativa!”.

Il compito di introdurre e coordinare i lavori è toccato al **sociologo specialista e giornalista Antonio Iapichino, in video-conferenza da Mirto Crosia**, in provincia di Cosenza, mentre il relatore-formatore, **in collegamento da Bologna**, è stato

Angelo Paletta, Direttore del Disa, Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna. Alla folla platea hanno portato i saluti il **dirigente scolastico delle due scuole, Domenico Pirrotta**, evidenziando l'evoluzione dell'attività educativa e formativa, il **docente dell'Ic di Gioia Tauro Luigi Nicodemo Pontieri**, che ha fatto notare come nella scuola

italiana e in quella calabrese in particolare, serva un cambio di marcia nella formazione, mentre, **in collegamento da Busto Garolfo**, in provincia di Milano, la **dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo 'Tarra', Maria Assunta Lattuca**, ha messo in luce la necessità di una maggiore distribuzione dei compiti.

Il **professor Paletta**, attraverso un intervento ben strutturato, ha delineato il bisogno delle nuove modalità di apprendimento. Un'azione culturale, che parte da un'idea rinnovata di scuola, intesa come spazio aperto per l'acquisizione dei saperi e non soltanto come luogo fisico. Il formatore ha evidenziato che nella scuola c'è molta innovazione e tanti insegnanti sperimentano nuove modalità didattiche. Il bisogno – ha detto - di costruire una “comunità di apprendimento”, con una reale

distribuzione della leadership per rendere le scuole più eque e inclusive. Lo stesso cattedratico ha messo in risalto che l'apprendimento da parte degli studenti è determinata da una serie di fattori, il background dell'alunno, ma anche le eventuali ripetenze e il livello di preparazione in entrata. A suo giudizio a influire nell'acquisizione delle conoscenze, vi sono anche cause esterne, fra cui il clima, la composizione e i fattori strutturali della classe, oltre al territorio, la scuola, l'insegnante. Infine, il professor Paletta ha lanciato l'input sulla comunità di apprendimento professionale, diversificando una serie di elementi rispetto all'approccio metodologico di tipo tradizionale. Evidenziando che nella comunità di apprendimento norme e valori sono condivisi intorno alle aree strategiche; il personale è collaborativo e cooperativo. In altre parole, la leadership è ripartita e ognuno impara dagli altri, vivendo in un contesto di collegialità, in cui vi è un'attenzione comune sull'apprendimento e le

aspettative degli alunni.

L'incontro formativo si è concluso con un reale momento di interazione e confronto fra il relatore e la platea.

(Fonte: Istituto comprensivo “Pentimalli” Gioia Tauro (RC) e Iis “Einaudi – Alvaro” Palmi (RC) / Comunicazione: Studio di Sociologia e comunicazione Dott. Antonio Iapichino – Crosia (CS).





Stili di vita: gentilezza e sorriso

L'uomo è creatura socievole.

Il legame umano si basa sulla reciprocità.

L'indifferenza, invece, si pone come comportamento irriverente verso il Prossimo.

La vita, non può essere incatenata ed isolata, nel labirinto dell'ignavia, della superbia e dell'arroganza.

Si assiste, con dolore dell'animo ed un pianto nascosto, alla deriva accentuata di valori e di ideali.

Qualsiasi giornata della nostra vita, dovrebbe essere vissuta in serenità e coesione con gli altri.

Non è così, perché cresce l'erba della insensibilità.

Escludendo, i rari esempi di consolidata umanità, il cammino dell'uomo, agli inizi del terzo millennio, si presenta incerto, pericolante, anonimo, irresponsabile, cinico e irriverente.

L'animo è poco incline alla gentilezza e non appare più il sorriso.

L'inquietudine ha preso il sopravvento.

Il viso contratto dell'uomo emerge sempre di più.

Se si entra in un ufficio, l'interlocutore abilitato al servizio, in buona parte, manifesta indifferenza ed a volte, atteggiamenti di dominio e di incuranza.

Per strada, incontri persone che non salutano, seppure salutate.

L'umiltà, che deve essere il vero senso della vita, tende a scomparire.

L'io galoppa senza sosta, in ogni direzione e realtà.

Si fa' strada una propensione alla lite, nelle dinamiche dell'ingiusto orgoglio.

Non esiste più la voce corale della vicinanza e della immedesimazione.

Il mondo tende, sempre di più, ad una caducità profonda, per le invadenti e disumane logiche del profitto.

La politica, in generale, ha il volto dell'arroganza e della falsità, per mancanza di eticità e di un vero senso di collettività.

Le decisioni assunte, si ispirano, quasi sempre, ad interessi di parte, mascherate da un programma progettato ad arte.

I rapporti di buon vicinato si annebbiano sempre di più, per indifferenza o di pochezza dell'animo.

La comunicazione umana è sostituita, con abbondanza di voce, dalle tecnologie digitali, che allontanano la bellezza del dialogo in presenza.

In questo asettico contesto umano e sociale, disponiamo di poca gentilezza e signorilità.

Per mia natura sono un "ottimista", in quanto credo nella speranza e nella verità.

Perciò, le argomentazioni esposte, si inquadrano, in una esigenza umana di lettura del mondo di oggi, di cui all'anno 2022.

Questo mio lamento è scaturito dalle osservazioni di tutti i giorni, con spirito aperto e attento.

Papa Francesco, in tutte le sue encicliche, ricorda agli uomini, che non c'è cosa più bella di un sorriso e della gentilezza.



CASTROVILLARI/MISURE URGENTI PER IL CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI

Anche il Comune di Castrovillari stabilisce le misure indispensabili per contenere i consumi energetici come, ormai, i tempi richiedono in seguito alle vicissitudini internazionali che stiamo vivendo e legati al conflitto russo-ucraino.

“E, a tal proposito, l'amministrazione municipale- fa sapere il Sindaco, Domenico Lo Polito- sta lavorando ad una variazione di bilancio per incrementare di circa 600 mila euro le spese che bisognerà affrontare per l'aumento delle fatture di luce e gas. Somme che dovranno essere trovate nelle pieghe del bilancio. Da qui la necessità di limitare i consumi i cui costi incidono su tutti i servizi che l'Ente è tenuto ad erogare e che un'ordinanza dedicata punta a contenere.”

Questa, che porta il n. 2191 del 18 ottobre, reperibile pure sul sito dell'ente, nel rispetto del Piano nazionale, chiede per gli edifici pubblici l'obbligo di rispettare le indicazioni come indicato dal Decreto governativo che dispone le riduzioni ed invita i privati ad attenersi e sostenere, in ogni modo, al meglio e in ogni ambito, fin nella vita privata, quanto perseguono le misure per il “salva energia”.

Una richiesta di impegno partecipato e diffuso che urge di comportamenti consapevoli e senso civico, fondamentali, i quali vengono declinati in maniera articolata affinché ognuno possa dare il proprio contributo alla “stretta” necessaria.

Si parte dalla consegna alle attività industriali, artigianali ed assimilabili, fatti salvi ospedale e case di riposo, - per mantenere la temperatura- all'accensione dei riscaldamenti- a 17 gradi, ed ai privati a 19 gradi (con una tolleranza per entrambi di due gradi), passando per la pubblica illuminazione dove viene disposto lo spegnimento di tutti i punti luce dalle 1,30 alle ore 4,30, fatta eccezione delle zone dove è necessario, per ragioni di ordine pubblico e sicurezza, effettuare un controllo più

capillare che verrà concordato con le Forze dell'Ordine.

Previsto, poi, per i principali parchi pubblici e relativi percorsi ciclopedonali, dalla mezzanotte alle ore 5, lo smorzamento dei rispettivi impianti d'illuminazione (*che potrà variare dopo un primo periodo di sperimentazione e verifica di reali esigenze*).

Le predisposizioni prevedono, tra l'altro, azioni organizzative, informative e di controllo finalizzate al razionamento di elettricità e gas.

L'ordinanza dispone, tra l'altro, che le associazioni, enti o altri soggetti privati i quali utilizzano strutture comunali, dovranno provvedere alla voltura a proprio nome delle utenze dell'acqua, gas e luce al fine di minimizzare il rischio di un impatto negativo sull'equilibrio di bilancio del Comune anch'esso interessato dall'aumento delle tariffe e quindi bisognoso di prevenire ricadute.

Condotte virtuose vengono richieste per gli ambienti pubblici e per le abitazioni senza lasciare, così, nulla di intentato come viene richiamato anche per le scuole di ogni ordine e grado dove il contenimento deve essere la modalità costante per far argine a ogni inutile spreco; consegna affidata con quelle accortezze proprie del momento che richiama l'Ordinanza.

Gli interventi mirati prevedono per il Comune pure di verificare la fattibilità della chiusura degli uffici nella giornata di venerdì garantendo le prestazioni lavorative tramite lavoro agile fatta eccezione per i servizi essenziali e indispensabili come la Polizia municipale, le squadre di operai, i dipendenti addetti a scuole, nido e refezione scolastica oltre ai conducenti di scuolabus, anagrafe e stato civile.

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)



Presentazione del libro di Pierluigi Franco
Guidare il barbo legnano
(i no storki non spogliarsi all'ovvio della crisi mondiale e umana)
Venerdì 4 novembre 2022 ore 18.00
Circolo Cittadino Castrovillari



Incontri con i libri
RUBIETTINO



A Terranova da Sibari per vivere un «Sogno»

Sono proprio i piccoli centri a dare maggiore lustro alla nostra terra. Quanti sanno che Terranova da Sibari ha dato i natali a ben due papi? Si resta orgogliosamente felici di conoscere attraverso i nostri itinerari la storia di una popolazione, così è anche divertente vedere in piazza gente che ti scruta, ti osserva, seguendo la troupe armeggiare con telecamere ed intervistare personaggi. E' una mossa vincente che il gruppo compie abitualmente da mesi, mettendo in campo varie personalità come è stato fatto a Terranova. Come sempre, in questo articolo di presentazione, si rimanda ai filmati da seguire sul canale LaCittàdelCratitv, dove ormai sono tantissimi i reportage, che aumenteranno dopo il montaggio della

splendida visita effettuata in questa località, un luogo privilegiato da dove è ottima la vista sul mare Jonio. La giornata ben organizzata dall'amico, guida turistica, Giulio Pignataro, scandita ogni ora con incontri diversi, ci porta ad assimilare prima di voi che ci seguite l'immagine di una bella realtà che non immaginavamo di trovare a Terranova

che ci ha stupito in tutti i sensi. Questi nostri approfondimenti testimoniano che il visitatore frettoloso tralascia spazi che, invece, andrebbero vissuti in concomitanza con altri comuni che vanno per la maggiore per turismo. A Terranova da Sibari si sta veramente bene e c'è tanto da vedere, la nostra giornata è stata intensa e ricca di scoperte. La prima guida che incontriamo è Luigi Loricchio che ci aspetta davanti al castello in pieno centro. Qui ci racconta della storia della rocca che è di proprietà di una famiglia, ma che il comune vorrebbe acquisire per conservare meglio la storia stessa di Terranova. Infatti, immergendoci tra le viuzze del centro storico scopriamo la bellezza del posto, l'accoglienza della gente e l'interpretazione dei volumi scritti da Saverio Bianco, che ringraziamo per le parole di elogio sull'operato del gruppo composto da Eugenio Maria Gallo, Franco Veltri, Enzo Baffa Trasci e dal sottoscritto. Abbiamo visitato chiese, palazzi con la mostra permanente del maestro Luciano Villani, che ci ha parlato delle sue vele grazie alle quali ha girato il mondo standosene nella sua Terranova. Il maestro Villani

ci spiega le sue tele dove predominano i colori azzurri, il rosso ed il giallo. Cosa dire della stupenda accoglienza a suon di musica al centro anziani? La sede accogliente e spaziosa in cui si raccoglie gente della terza età per trascorrere ore in compagnia, giocando ma anche progettando viaggi e iniziative. Simpatica l'intervista al suo presidente e ai "giovani" che ci hanno mostrato tanti giochi di gioventù con le scolaresche in visita ne restano stupefatti, perché oggi c'è ben altro che interessa i ragazzi, ma che non possiedono l'anima del passatempo di una volta. Dal Centro Anziani, che esiste dal 1954, il passo è breve per respirare spiritualità.



Il convento di Sant'Antonio da Padova ha una chiesa barocca ricca. Residenza dei monaci basiliani, ceduto ai Frati Minori, è parroco padre Francesco Alfieri ed economo frate Gaetano Pantisano, che ci hanno accolto con amorevole amicizia. La tradizione vuole che S. Antonio vi sia passato mentre si recava ad Assisi per il Capitolo delle Stuoie. La stupenda visione della Chiesa barocca adornata da pregevoli tele sacre del pittore terranovese Saverio Riccio, presenta anche un chiostro, un coro ligneo ed una sacrestia che meritano una foto. Attualmente i religiosi hanno la cura Pastorale e parrocchiale di tutto il paese.



Padre Francesco ci illustra le bellezze architettoniche della struttura così come la cappella del santo. Con l'autore Luigi De Blasi, l'intervista sul suo libro "Terranova - Tra storie e leggende di uomini, di



profumi, agli aromi anche la cultura dei poeti e degli scrittori. Non potevamo lasciare anche noi un ricordo, in rima ci ha pensato il prof. Eugenio Maria Gallo. Possiamo concludere che Terranova da Sibari è veramente un sogno tutto da vivere e per questo la troupe

santi e di tradizioni religiose e popolari". Attraversare i borghi calabresi con la cultura del luogo è qualcosa di unico, che ci fa conoscere bene la vita locale passata e presente. Una giornata che potrei definire "capolavoro" per ciò che abbiamo imparato, siamo sicuri che attraverso i filmati in lavorazione descrittivi l'invito a fare un salto a Terranova, anche se padre Francesco ci ricorda che sono tanti i pellegrini che giungono dalla Calabria. Se Terranova da Sibari si prepara in questi prossimi giorni ad un evento dell'uva e del vino con spettacoli, prima di lasciare il paese siamo stati accolti dall'ottima cucina di Angela e Chiara. La giovane proprietaria del locale "Il Sogno" Angela Pina Vattimo, ci ha fatto scoprire sapori tradizionali che pensavamo scomparsi. I profumi dei piatti, come lagana e ceci, accompagnato da un vinello locale rosso gustoso al palato completa una giornata intensa e variegata. Ma il Sogno merita anche per la gentilezza, l'accoglienza, la disponibilità di Angela che è intervenuta anche nella registrazione del nostro Settimanale. Nel giardino del locale a carattere familiare, abbiamo trovato calore umano, simpatia e buona cucina, tutti ingredienti per farci ritornare al più presto. Ce ne torniamo a casa con il sorriso di Angela che gestisce da pochi mesi il suo Sogno e che ora è diventato anche il nostro, una meta imprescindibile dove veicolare in mezzo ai fornelli, ai

ringrazia con affetto per l'accoglienza riservata, ad un presto ritorno.
Ermanno Arcuri





L'esperienza che da anni coltivo sin da giovane per aver imparato i rudimenti negli anni'80, frequentando alcuni studi televisivi, hanno forgiato l'esperienza di oggi adattata ai tempi di internet. Si parte sempre da uno storico vissuto, il presente lo diventerà aumentando il bagaglio di conoscenze che ci portiamo dentro di noi e che spesso trasferiamo ad altri. Orgoglioso di aver portato sugli schermi tanti volti che mai avrebbero immaginato di diventare presentatori/trici o conduttori/trici di programmi, un treno carico di gente che ha iniziato proprio frequentando la mitica "la Città del Crati", che da giornalone si evolve in rivista e poi in canale televisivo. Questo canale youtube "LaCittàDelCratitv", merita un approfondimento. A meno di sei mesi di attività vanta quasi centocinquanta filmati in catalogo (per la precisione al momento di scrivere sono 149) che parlano del territorio, di ciò che avviene, per farlo scoprire in tutte le sue peculiarità ad iniziare dalla cultura. Il territorio si racconta in tour è l'ultimo programma che puntata dopo puntata sta assumendo particolare interesse dal pubblico. Ma senza entrare nello specifico dei documentari e reportage, tutti esclusivi, infatti, la troupe è pronta per partire domani alla volta di Terranova da Sibari, questo articolo ha lo scopo di rendere noto che siamo a 108 iscritti sul canale destinati ad aumentare, mentre le condivisioni superano le 10 mila (11.766 in questo momento che scrivo). Se consideriamo che sono meno di sei mesi di attività, difatti è a giugno 2022 che il canale viene registrato, c'è da esserne orgogliosi e fieri. Lo sono e lo siamo tutti quelli che ci collaborano, perché ci si rende conto che anche questa scommessa è stata vinta grazie all'intuizione, alla professionalità e alla capacità di coinvolgere un numero di figure importanti che sul territorio vantano un curriculum notevole. Proprio per questo è più che mai logico che si rende necessaria una presentazione che avverrà presto, dove saranno coinvolti chi ha sposato questa scommessa rendendola una realtà. Da Morano Calabro si raggiunge Rogliano, si va sia sullo Jonio che sul Tirreno a Cetraro, l'entroterra con i suoi paesini diventa più che mai perla da scoprire. Un percorso che continua, filmando iniziative, eventi e programmando programmi che la nostra regia pianifica ricevendo il plauso dei "yubernisti". Questo vasto seguito e progetto che va in porto merita, quindi, una presentazione ufficiale che avrà lo scopo di analizzare un mondo che esiste, un fine raggiunto ed una meta da raggiungere, un confronto che avviene ogni giorno. Si sta valutando luogo e data per dare rilevanza ad una realtà che si prefigge di essere compagna di viaggio in cui si fa cultura orientata a quanti vivono certi momenti e si vogliono rivedere oppure chi sta lontano e non sono a conoscenza di manifestazioni che sul territorio prosperano. Il canale

è più di un compagno che non solo racconta, ma colma periodi esistenziali divenendo fedele. LaCittàDelCratitv ci consegna sempre uno spaccato inedito della quotidianità del nostro territorio, preferisce stabilire con la community un linguaggio chiaro, a volte sintetico, in altri più approfondito, ma sempre espressioni non visti su altri canali. Per tanti conteggi che sono necessari, saranno svelati in questo appuntamento da organizzare per gli appassionati che preferiscono stare in poltrona e seguire i nostri rotocalchi, ma anche per chi ne diventa protagonista e si rivolge ad un pubblico molto più vasto di quello che normalmente frequenta. Ci saranno tante sorprese che renderanno questa idea una bella idea da inserire in una più nutrita serie che nel 2023 prenderanno corpo. L'iniziativa di presentare LaCittàDelCratitv e la Città del Crati rivista, porterà a far coincidere l'opportunità che è meglio seguire valori che perdere tempo in occasioni, una tantum, senza che possano dare un contributo fattivo ad un territorio che si ama e sa esprimere la gioia e la volontà di mettersi in gioco senza badare all'età. Le buone idee non hanno età, così come le capacità personali non hanno temporalità, ce lo insegna chi è riuscito prima di noi a far diventare la propria terra degna di identità. In virtù di un riconoscimento che attesta la personalità di preoccuparsi di promuovere il territorio, sulla scia di quella incisione anche il prossimo evento sarà come sempre esclusivo. Ci ritorneremo nei prossimi giorni su questo argomento per identificare la data e dove si svolgerà l'ennesimo evento.

Ermanno Arcuri



Ricordato l'educatore Antonio Scura (Dhaskli - il Maestro)

Sabato 29 ottobre al Centro Culturale “G. De Rada” di San Demetrio Corone, su iniziativa della F.A.A. Federazione Associazioni Arbereshe e su organizzazione della locale Amministrazione comunale, è stata ricordata la figura dell'educatore Antonio Scura, “Dhaskli / il Maestro” di Vaccarizzo Albanese, in occasione del 150° anniversario della nascita.

Ai doverosi saluti istituzionali del Sindaco Dott. Ernesto Madeo e del Consigliere delegato alla Cultura Avv. Emanuele D'Amico sono seguiti gli interventi del dott. Mario Gaudio, della Prof.ssa Teresa Ciliberti e del Prof. Francesco Perri. I lavori sono stati coordinati da Damiano Guagliardi, Presidente della Federazione Associazioni Arbëreshë, che in quest'ultimo anno si è distinta a celebrare due ricorrenze, legate a personaggi illustri dell'Arberia: Salvatore Braile (1872 / 1960) e Antonio Scura (1872 / 1928).

La personalità del poeta, scrittore, fotografo ed educatore Antonio Scura, originario di Vaccarizzo Albanese, che ha dedicato la vita allo studio e alla difesa delle sue radici, recentemente valorizzata dall'ultimo lavoro - casa editrice “La Mongolfiera” - del Prof. Francesco Perri, è stata magistralmente analizzata dai relatori del convegno, Prof.ssa Teresa Ciliberti e dott. Mario Gaudio. Prima dell'esibizione musicale del “New Wind

Ensemble” dello Jonio, diretta dal Maestro Giorgio Scavello e del Coro polifonico “Fughe Armoniche”, diretto dal Maestro Alfonso Ponte, c'è stato un fuori programma con la significativa consegna al primo cittadino, Dott. Ernesto Madeo, della pergamena, riportante l'elenco - fino ad oggi - dei Sindaci del Comune di San Demetrio Corone, compilato dal Prof. Perri, fra l'altro autore dell'importante volume il Voto in Calabria, Editrice La Mongolfiera, 2018.

Queste le esibizioni musicali eseguite:

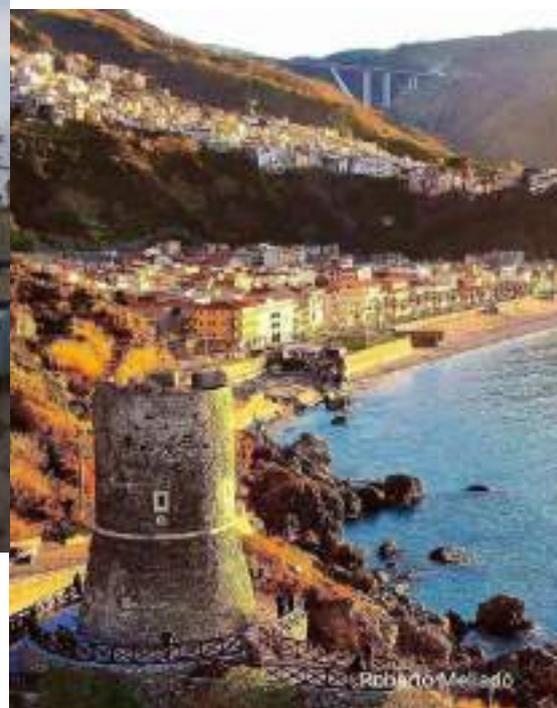
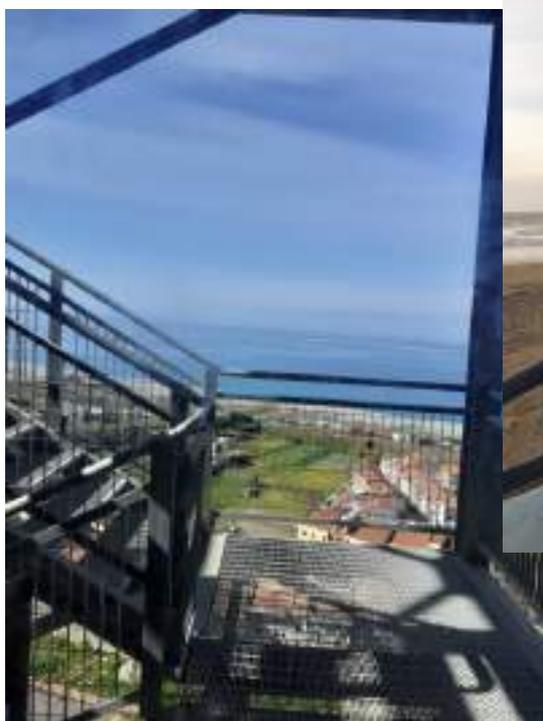
Inno “Trento e Trieste”, parole di Antonio Scura, musica di Guglielmo Mussoli, arrangiamenti musicali per Banda e Coro del Maestro Giorgio Scavello, esibizione Gruppo musicale New Wind Ensemble dello Jonio e Coro polifonico Fughe Armoniche, diretto dal Maestro Alfonso Ponte. Marcia funebre in memoria del Prof.

Antonio Scura, musica del Maestro Ferdinando Ciliberti, arrangiamento per Banda a cura del Maestro Giorgio Scavello, esibizione del Gruppo musicale New Wind Ensemble dello Jonio, diretto dal Maestro Giorgio Scavello.

Video e diretta



fb Mimmo Trapasso.
Gennaro De Cicco



Federazione Nazionale Pensionati CISL Cosenza, Consiglio riunito a Castrovillari: focus su condizione degli anziani e politiche sociali

I 70 anni dalla fondazione della FNP CISL (ottobre 1952-2022) cadono in un momento di crisi e di incertezza, sono a rischio coesione sociale e territoriale.

L'impegno della FNP e della Confederazione. Solidarietà nei confronti delle donne iraniane e di tutte le donne vittime di violenza.

La condizione degli anziani e le politiche sociali sono state al centro dei lavori del Consiglio generale della Federazione Nazionale Pensionati CISL di Cosenza, riunito a Castrovillari.

I 70 anni dalla fondazione della FNP CISL (ottobre 1952 - 2022) cadono, è stato rilevato durante l'incontro, in un momento particolare di crisi e di incertezza. Un tempo segnato da una pandemia che ha colpito duramente soprattutto anziani e fragili e continua a colpire, mentre soffiano venti di guerra. Con una crisi energetica, di cui il caro-bollette è la punta dell'iceberg, che mette a dura prova imprese e famiglie,

mentre cresce soprattutto nel Mezzogiorno la povertà assoluta, come si legge nel 21° Rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale.

La popolazione del territorio calabrese e cosentino invecchia sempre di più. Quasi il 70% dei pensionati della regione percepisce una retribuzione mensile molto al di sotto di mille euro. Di fronte a questi temi e alle inefficienze del sistema sanitario regionale, la FNP, insieme a tutta la CISL, è impegnata ai diversi livelli del confronto, sia con la Giunta regionale, sia con il Governo, a chiedere con determinazione politiche di sostegno alla non autosufficienza e a favore dell'invecchiamento attivo. A chiedere anche al nuovo Esecutivo una previdenza equa e inclusiva, una riforma fiscale che redistribuisca il carico a favore delle fasce deboli e intervenga sulla piaga dell'evasione, l'estensione della 14ma per i pensionati e nuovi adeguamenti al costo della vita, dopo quelli già ottenuti per il 2022 e 2023. È nell'agenda sociale della CISL per il nuovo Governo anche la riforma delle pensioni: pensione contributiva di

garanzia per i giovani; sostegno pubblico all'adesione alla previdenza complementare; maggiore supporto ai lavoratori precoci, a chi svolge lavori gravosi e usuranti; Ape sociale permanente e allargata; possibilità di andare in pensione a partire da 62 anni e anche in presenza di 41 di contributi. Per quanto riguarda le donne, la CISL chiede sconti contributivi alle madri lavoratrici e una rivisitazione dei coefficienti di calcolo. È nell'agenda il Mezzogiorno come priorità nazionale, con il superamento del divario sempre più largo tra Nord e Sud del Paese, un divario che è evidente nelle infrastrutture immateriali e materiali, nella mobilità, nella formazione.

C'è, in Calabria, anche di fronte ai cambiamenti nella

popolazione, un welfare da rifare, da ripensare, infrastrutture sociali da realizzare anche con i fondi del Pnrr, perché sono a rischio la coesione sociale e territoriale. C'è la necessità di riorganizzare la medicina territoriale, con un coinvolgimento dei medici di famiglia, e la rete ospedaliera. In questa direzione la FNP CISL è impegnata e disponibile al

confronto, insieme all'intera Confederazione. Le sue sedi sono aperte a tutti e i servizi del Caf Cisl e del patronato Inas Cisl sono a disposizione di ogni cittadino.

Il Consiglio ha, inoltre, espresso solidarietà nei confronti delle donne iraniane impegnate in una battaglia di libertà e di tutte le donne vittime di violenza.

I lavori sono stati aperti dalla relazione del Segretario generale della FNP provinciale, Raffaele Zunino. Vi hanno preso parte Girolamo Di Matteo, del Comitato di reggenza nazionale, il cui intervento ha chiuso il dibattito, i Segretari generali della FNP Calabria, Cosimo Piscioneri, della Cisl regionale, Tonino Russo, della Cisl provinciale, Giuseppe Lavia, cui è stata affidata la presidenza dell'incontro. La scelta di tenere il Consiglio a Castrovillari – punto di riferimento culturale, turistico e amministrativo per un vasto territorio – è nata dalla volontà di testimoniare e valorizzare la storica presenza della CISL, e specificamente della Federazione Pensionati, nell'area del Pollino e nel nord dalla Calabria.





segui la nostra rivista

Dopo 30 anni riapre il "Florens" di San Giovanni in Fiore

La sua missione: Agricoltura, Turismo ed Enogastronomia

L'aveva promesso l'attuale Sindaco di San Giovanni in Fiore e Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, e così è stato.

Dopo 30 anni di abbandono e obsolescenza, l'Istituto Alberghiero di San Giovanni in Fiore torna a rivivere.

La mai compresa chiusura di una struttura che era all'avanguardia per impostazione, nonché primo esempio di ristorante didattico, torna ad assumere quel ruolo centrale e strategico di un comprensorio importante come la Sila.

L'impresa, per niente facile, ha preso corpo anche grazie al sostegno finanziario di circa duecentomila euro messi a disposizione dalla Provincia di Cosenza, e all'impegno del suo dirigente, Ing. Giovanni Amelio, per un bene che è un patrimonio della collettività e che torna ad essere nella disponibilità dei giovani cittadini che vogliono formarsi.

Sarà un convitto per 70 allievi, uno dei pochi istituti in Calabria che possono avvalersi della residenzialità.

Al taglio del nastro dopo la benedizione di rito, erano presenti: l'Assessore regionale all'Agricoltura e Forestazione, Gianluca Gallo; il Dirigente scolastico dell'Istituto, Pasquale Succurro; il Direttore Generale dell'ARSAC, Bruno Maiolo; importanti esponenti delle diverse istituzioni scolastiche, politiche, militari e religiose del territorio.

Siamo certi che l'iniziativa fortemente voluta dal Sindaco di San Giovanni in Fiore, e pienamente condivisa dalla compianta Iole Santelli e dall'attuale Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, non è fine a se stessa, ma rappresenterà una sorta di laboratorio dell'innovazione sia nel contesto specifico alberghiero sia in ambito turistico e della cultura enogastronomica, dalla quale non si può prescindere, visto il territorio nel quale è calato il Florens.

“La Sila, con le sue eccellenze e le sue produzioni a marchio europeo come patate, salumi e caciocavallo, così come la stessa San Giovanni in Fiore con la sua conosciutissima e apprezzata Pitta 'mpigliata, oltre ai funghi, ai frutti di bosco e alle mille specialità presenti in Calabria e in Italia - il commento del presidente

dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, Giorgio Durante - avranno finalmente una casa e un trampolino di lancio per promuovere ovunque i prodotti di questo ricco territorio e avviare gli studenti presso le cucine di tutto il mondo”.

Infine, dopo l'avvenuto rilancio di Loriga e di tutta la Sila in generale, finalmente ripartite, l'aspetto ricettivo-turistico è un altro importante cardine sul quale è stata edificata questa nuova iniziativa.

Adesso, occorre formare e preparare il personale quanto più possibile, affinché diventi professionalmente impeccabile: solo così si potranno consolidare e rilanciare i già lusinghieri risultati raggiunti.

Ed è stata la stessa Presidente e Sindaco Rosaria Succurro a declinare la traccia da percorrere, dopo aver convinto gli interlocutori ai massimi livelli istituzionali della bontà del suo progetto, finalizzato a creare lavoro qualificato anche attraverso la valorizzazione delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche del territorio, coltivando anche l'ambizione nel prossimo futuro, di creare percorsi innovativi di alta formazione professionale, andando verso quelle che sono le reali esigenze del mondo del lavoro, con la certezza di essere supportata anche in questo da tutte le istituzioni d'ambito.

Disponibilità data dall'ARSAC, attuale proprietario della struttura, e dall'ing. Bruno Maiolo,

direttore generale dell'Ente, che non ha mancato di sottolineare come questa iniziativa vada verso la missione stessa dell'ARSAC, dicendosi pronto a proseguire sulla strada della collaborazione, al fine di dare un'identità e una precisa destinazione ad un bene pubblico, sino ad ora trascurato per obiettive difficoltà di gestione.

In questa direzione è andato anche l'Assessore regionale Gianluca Gallo, che si è impegnato a sviluppare l'idea progettuale per ridare allo storico "Centro Florens" quella centralità rispetto ai percorsi di alta formazione in agricoltura, turismo ed enogastronomia.



«Restituiamo al popolo una struttura che gli appartiene, grazie ad un'intensa sinergia istituzionale fra la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza, l'Arsac, il Comune di San Giovanni in Fiore e l'Istituto alberghiero statale della stessa cittadina silana. Si va a concretizzare un sogno di Jole Santelli, la quale amava la Sila e scommetteva sulle sue potenzialità». È quanto ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, nel corso della cerimonia per la riapertura dei locali della scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore e dell'annesso convitto con 70 posti e 25 nuove figure professionali. «Con il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, la vicepresidente Giuseppina Princi e la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, siamo impegnati – ha sottolineato Gallo – al fine di dare ai nostri giovani l'opportunità di formarsi al meglio in Calabria e di



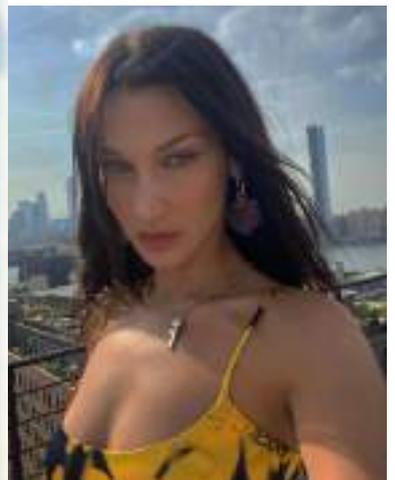
di restarci per lavorare nella ristorazione e nel settore alberghiero. In questa scuola vogliamo portare presto anche l'alta formazione professionale». «Oggi – ha detto la madrina dell'iniziativa, la presidente della Provincia di Cosenza e sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro – è



Pasquale Succurro, dirigente scolastico dell'Istituto alberghiero statale di San Giovanni in Fiore – c'è stato bisogno di grossi interventi: per l'adeguamento degli impianti, per sistemare la copertura e per il recupero di diversi locali. Abbiamo lavorato tutti insieme e con grande spirito di collaborazione».

stata una festa emozionante per la comunità locale. Finalmente riparte la scuola alberghiera sangiovanese, che negli ultimi mesi la Provincia di Cosenza aveva ristrutturato in più parti, su mio indirizzo e con una spesa di circa 200mila euro, in modo da riaprire il convitto ad uso degli studenti dell'Alberghiero statale, che peraltro adesso hanno nuovi spazi per le loro attività didattiche. Ringrazio di cuore tutte le istituzioni che hanno reso possibile questo risultato. Formazione, qualità della ristorazione e promozione turistica sono i perni dello sviluppo su cui puntiamo insieme alla Regione e all'Arsac, che alla Provincia di Cosenza ha concesso i locali della scuola alberghiera, con l'idea di cederglieli dopo». La struttura della scuola alberghiera di San Giovanni in Fiore era chiusa da 14 anni e il suo convitto addirittura da oltre 30 anni. «Pertanto – ha chiarito





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**



Monastero Santa Maria Colloredo

di Giovanni Argondizza

Rudere sopra la galleria autostrada del Mediterraneo, all'altezza di Morano Calabro.

Dopo molte letture, sono venuto a conoscenza che quel posto storico fu teatro e non solo di un momento di resistenza dei briganti contro i soldati dell'esercito napoleonico, ma di grande cultura e prosperità per quei luoghi. Quelle rovine sono quello che resta del **MONASTERO SANTA MARIA COLLORETO**.

Esso fu costruito da frate Bernardo da Rogliano, nel

1546. Egli fu pregato dai moranesi, che già lo conoscevano, di fermarsi in quei luoghi. Il frate si fermò in un luogo solitario alle falde del Pollino, detto Collorito. In quel periodo era signore feudale Pietro Antonio Sanseverino, personaggio di altissima levatura e di grande umanità, il quale rende visita al monastero insieme con la sposa, principessa Herina o Irene Castriota pronipote di Giorgio Castriota Skanderberg. Gli sposi supplicarono

Bernardo, affinché attraverso le sue preghiere, potessero avere la grazia di un figlio. La grazia fu ottenuta e a Morano nacque 1° maggio 1551 Nicola Bernardino. Alla nascita del principino la principessa Irene Sanseverino devolve al monastero una congrua somma che fu impiegata nell'ampliamento del convento. Alla morte di Fra' Bernardo la Congregazione di Colloredo dell'Ordine eremitico degli Agostiniani ebbe un grande periodo di floridezza religiosa. Tutto questo fino alla salita al trono di Carlo III di Borbone, il quale, per poter finanziare la costruzione del Reale Albergo dei Poveri a Napoli, nel 1751, chiese ed ottenne dal pontefice Benedetto XV la soppressione, nel regno di Napoli, della Congregazione degli Eremitani del Colloredo. Il convento fu in un primo momento riacquistato dalla provincia degli Agostiniani di Calabria, ma non ebbe mai lo splendore legato al periodo di Fra Bernardo. Fu definitivamente soppresso

con la legge di Gioacchino Murat del 7 agosto 1809, che ordinava l'abolizione dei monasteri di tutti gli ordini religiosi. Dopo questa data il monastero fu saccheggiato nella maniera più completa e spogliato perfino delle tegole, delle travi e di tutti gli arredi. Arrivati in cima ad un'altura desolata attraverso un impervio sentiero ci siamo trovati di fronte il nostro passato. Purtroppo le



condizioni del sito sono di totale abbandono. E' questo il segno che si è persa la memoria: ruderi antichi, pieni di storia e ricchi di emozioni e suggestioni, sono lasciati all'incuria e destinati all'oblio. Abbandonare questi luoghi, che furono centro di vitale importanza nella società dei secoli passati, significa dimenticare ciò che siamo stati. Il nostro territorio è stato la culla di una cultura millenaria che oggi viene molto spesso dimenticata. Ma, dimenticando ciò, perdiamo il senso del nostro esistere nel mondo. Nell'ultimo secolo e mezzo siamo passati dall'essere protagonisti della cultura e dell'economia mondiale, ad essere l'ultima regione dell'Europa. Parco Nazionale Del Pollino. Veduta del Monastero di San Maria Di Colloredo dal sentiero che sale lungo la Valle di Baudolino che arriva all'omonimo piano.

Nel 1616, il feudo di Corigliano e San Mauro, il più grande di casa Sanseverino, già confiscato dal potere regio per debiti arretrati, venne posto in vendita per sanare, almeno in parte, gli ingenti debiti. Gli acquirenti furono i baroni Agostino e Giovan Filippo Saluzzo, figli del ricco mercante genovese Giacomo, che pagarono, ciascuno per la sua metà, la somma complessiva di 315.000 [ducato](#).

Nel 1647 il popolo di Corigliano si riversò in armi attorno al castello, stanco del potere feudale dei Saluzzo, diventato particolarmente vessatorio e rapace. Era il 18 luglio, appena un giorno dopo l'inizio della rivolta anti spagnola scoppiata a [Cosenza](#) e dieci giorni dopo lo scoppio rivoluzionario napoletano guidato da [Masaniello](#). Il motivo fu il rifiuto del governatore della città di applicare un decreto vicereale che aboliva una tassa sulla farina. Alla testa della sommossa si mise il sindaco di Corigliano, Alessandro Mezzotero, affiancato dai notabili locali che speravano così di liberarsi di un feudatario diventato troppo esoso.

Furono i Saluzzo a trasformare e migliorare radicalmente l'aspetto del poderoso castello, tanto che ben presto esso divenne la loro abituale dimora. Ad essi risalgono i lavori per la realizzazione della torretta ottagonale che sovrasta il mastio, la sistemazione del piazzale interno mediante due rampe di scale d'accesso, la ristrutturazione e la decorazione di numerosi ambienti, nonché l'ampia balconata esterna di cui fu dotato il Salone degli specchi. Da questa balconata si poteva scendere, mediante due gradinate in ferro, su di una terrazza, ricavata sul tetto di una scuderia attrezzata e funzionale.

Gli avvenimenti del 1799 e quelli successivi, legati al periodo della dominazione francese nel Regno di Napoli ebbero vaste ripercussioni anche a Corigliano. I Saluzzo, furono incarcerati.

Nell'aprile del 1799, il cardinale [Fabrizio Ruffo](#), alla guida delle armate sanfediste che dovevano riportare sul trono [Ferdinando IV](#), arrivò a Corigliano e installò il suo quartiere generale nel castello. Qui furono imprigionati numerosi sostenitori della repubblica e in seguito ad un processo sommario fucilati, nel piazzale delle armi, i rossanesi Pietro Malena e Vincenzo Marrazzo.

Per i Saluzzo l'abolizione della feudalità attuata dai Francesi rappresentò il colpo di grazia rispetto ad una situazione economica che era diventata già pesante alla fine del Settecento.

Nel 1822 i Saluzzo furono costretti a cedere tutte le loro proprietà al Don Giuseppe Compagna (1780-1834), nato a Corigliano ma di origini [longobucchesi](#), barone di Cocoruzzo e Rocca d'Evandro. Uomo d'affari spregiudicato ed abile, il Compagna riuscì a ricomporre la grande proprietà fondiaria che le leggi antif feudali del 1806-1808 avevano tentato di frazionare.

L'acquisto del castello fu perfezionato dal Compagna nel 1828 e suo figlio Luigi (1828-1880) vi portò le ultime, definitive, modifiche a partire dal 1870 e lo amministrò fino al 1925, fissandovi la propria residenza. Luigi

Compagna, importante uomo d'affari e politico di prim'ordine, per dare l'ultimo tocco di splendore al castello, chiamò importanti artisti di quel periodo: [Domenico Morelli](#), [Ignazio Perricci](#) e Girolamo Varni.

Dal 1866 al 1872, Varni eseguì gli affreschi sulla cupola della Cappella di Sant'Agostino e quelli nei vari livelli della Torre Mastio. Le decorazioni varniane, alcune delle quali andate perdute (Sala di Venere, Sala di Apollo, Sala da Pranzo e Sala degli Stemmi), spiccano, per la loro complessità tematica e significativo valore artistico. L'affresco della cappella di Sant'Agostino raffigura un Cristo in gloria con attorno santi, sante, patriarchi e dottori della chiesa greca e romana. Gli affreschi interni alla Torre Mastio hanno avuto l'ambizione di raffigurare l'eloquenza nazionalista e postunitaria attraverso la scelta di temi letterari e mitologici. In parte visibili restano gli affreschi del camminamento del fossato-giardino.

Dal 1869 al 1872, lo stesso Luigi Compagna commissionò il trittico della "Madonna delle Rose con ai lati Sant'Agostino e Sant'Antonio Abate", a Domenico Morelli, il più celebre dell'Ottocento napoletano per 23.000 [lire](#).

Nel 1872 Ignazio Perricci da [Monopoli](#) decorò il Salone degli Specchi, capolavoro questo dell'arte decorativa del barocco napoletano. Sul soffitto, affrescato con effetto "[trompe-l'œil](#)", ossia con una prospettiva aperta su un cielo stellato domina il Palcoscenico della Vita, che raffigura un gruppo di donne e uomini affacciati ad una balaustra che salutano festosi agitando ghirlande e mazzi di fiori. L'insieme presenta un ricco arredo, impreziosito da lampadari di [cristallo di Boemia](#).

In questi anni il castello aveva assunto la sua forma finale, non era più una rude fortezza, ma era diventato un castello bello e ricco di opere d'arte una dimora nobile degna del suo nome. Nel salone il caminetto marmoreo è opera dello Scultore Francesco Jerace amico intimo del Conte Compagna.

Dopo la seconda guerra mondiale la famiglia Compagna si trasferì definitivamente a Napoli e per il castello ci fu un periodo di stasi e di decadimento.

Nel 1970, non potendo più sostenere le spese di gestione, la famiglia Compagna, per una somma simbolica di 20 milioni di lire, offrì il castello al Comune che non lo accettò, spaventato dagli alti costi necessari alla ristrutturazione e alla gestione. Fu acquistato, invece, dalla Mensa Arcivescovile di Rossano, guidata da Mons. Santo Bergamo l'8 agosto del 1971.

La Curia rossanese, ben presto, si rese conto di non avere fatto un buon affare. Il castello è prestigioso, ma è anche sproporzionatamente costoso rispetto all'uso (sede di una scuola per l'infanzia affidata alle suore) cui veniva adibito. Cominciarono così, alla metà degli anni settanta, discrete trattative, tra la Curia e il comune di Corigliano, rappresentati dal vescovo Antonio Cantisani e dal sindaco Franco Pistoia.



IL CASTELLO DUCALE DI CORIGLIANO CALABRO

E' una fortezza risalente all'[XI secolo](#). E' stato definito come uno "fra i castelli più belli e meglio conservati esistenti nell'Italia meridionale".

Il castello è un [monumento nazionale](#) dal 1927 ed è divenuto un [museo](#) storico artistico culturale. Il piano superiore del castello viene utilizzato per mostre pittoriche, fotografiche, convegni e altri eventi.

L'origine del castello di [Corigliano Calabro](#) è legata alla figura di [Roberto il Guiscardo](#) (Roberto d'Altavilla), il condottiero normanno d'aspetto gigantesco. Fu lui, secondo il suo biografo [Goffredo Malaterra](#), a volere nel 1073 la costruzione di un fortilizio vicino [Rossano](#), nell'ambito della linea di difesa realizzata in Valle [Crati](#) tra il 1064 e il 1080.



Roberto il Guiscardo

Dopo un secolo dalla costruzione della fortezza il re [Tancredi di Sicilia](#) concesse in feudo Corigliano e tutte le sue terre a Ruggero [Sanseverino](#) di [Bisignano](#) nel 1192. Fu Roberto Sanseverino, conte di Corigliano tra il 1339 e il 1361, ad attuare gli interventi che cominciarono a trasformare radicalmente l'aspetto del castello tanto da

mitigarne la primitiva immagine militare e renderlo in parte idoneo ad ospitare i membri della famiglia durante la loro permanenza a Corigliano. A questo periodo infatti risale la costruzione all'interno del lato sud della struttura di alcune importanti e comode stanze signorili.

In seguito della rivolta dei baroni ordita contro Ferdinando I d'Aragona, il re aragonese si convinse ancora di più della necessità del potenziamento già in atto del sistema difensivo e repressivo del regno, con particolare attenzione alle fortezze, alle torri e ai castelli. Il figlio di Ferdinando, [Alfonso](#), duca di Calabria e poi re di Napoli, effettuò un viaggio di ispezione in Calabria dal 2 gennaio al 22 aprile del 1489, accompagnato dall'architetto fiorentino [Antonio Marchesi da Settignano](#), allievo di [Francesco di Giorgio Martini](#) il più grande architetto militare del tempo. La folta comitiva reale soggiornò a Corigliano dal 20 al 22 marzo ed in quell'occasione furono decisi i lavori di ristrutturazione e consolidamento che avrebbero dato al castello di Corigliano la caratteristica impronta "[aragonese](#)". Venne rafforzato il potente mastio collegato al castello tramite un ponte levatoio; fu allargato e reso più profondo il fossato su cui si poggiavano le scarpate delle torri di cui tre di loro sono più piccole e incastonate alla struttura quadrangolare; venne anche rafforzato il ponte levatoio principale protetto dal rivellino piccola struttura importante per la difesa del ponte stesso. I lavori si conclusero nel 1490.

Dopo la vittoriosa conquista del Regno di Napoli da parte del re francese [Carlo VIII](#), ai Sanseverino vennero restituiti i beni loro confiscati (la contea e il castello di Corigliano) da Ferdinando d'Aragona, al tempo della celebre congiura dei baroni il 1° maggio del 1495.

Pietro Antonio Sanseverino passò alla storia per la sua eccezionale prodigalità. A lui e alla moglie Erina [Castriota](#), pronipote dell'eroe arbëresh [Giorgio Castriota Scanderbeg](#), si deve l'accoglienza dell'imperatore [Carlo V](#), di ritorno dalla [spedizione di Tunisi](#), nel [castello di San Mauro](#) dal 9 al 12 novembre del 1535.

Nel 1538 il terribile pirata [Barbarossa](#), nel corso di una delle sue incursioni in Calabria alla ricerca di schiavi e ricchezze, rivolse il suo attacco al territorio di Corigliano. I coriglianesi, dopo una vana resistenza erano sul punto di cedere quando Pietro Antonio Sanseverino, sedicesimo conte di Corigliano, fece diffondere la notizia che un suo servo aveva sognato san [Francesco da Paola](#) che gli aveva predetto una sicura vittoria contro i barbari incursori. Rassicurati da questa profezia, i cittadini si raccolsero nel castello e attorno alle porte delle mura cittadine, dopo una strenua resistenza riuscirono ad avere la meglio sui [corsari](#) guidati dal Barbarossa.

Le trattative vanno a buon fine e il 15 marzo del 1979, con rogito del notaio dott. Gemma Terzi di Corigliano, il castello passò di proprietà al Comune di [Corigliano Calabro](#) ad un prezzo di 65 milioni di lire. Oggi Il Castello Ducale di Corigliano Calabro è un Museo nel quale è possibile visitare:

Il piano Ammezzato, in cui si trovano le prigioni, le cucine ottocentesche in ghisa e la Santabarbara;

Il piano Nobile, dove visitare:

- le stanze signorili affrescate e arredate con il mobilio di un tempo;

- la sala da pranzo imbandita con ceramiche d'epoca sulle quali troneggia un meraviglioso lampadario in ferro battuto;

- il salone degli specchi che deve il suo nome alla presenza di grandi specchi appesi alle pareti incorniciati da rifiniture in stucco dorato e coperti ai lati da preziosi broccati. La stanza è impreziosita dai lampadari in cristallo di Boemia e dal soffitto dipinto con effetti trompe-l'oeil;

La torre Mastio, primo nucleo del maniero, che si sviluppa su cinque livelli, quattro dei quali, collegati da una scala in ghisa costruita da maestri Napoletani, sono interamente affrescati dall'artista Girolamo Varni.

La visita permette di fare un tuffo nel passato.

Le sale, arredate con mobilio originale, ricreano suggestive atmosfere di epoche ormai lontane.

Roma, giugno 2021 –

A cura di Giovanni Argondizza



fonte Wikipedia



Emigrazione

Conoscere le disavventure dei migranti del quotidiano,
l'ostracismo del mondo civile,

che ha tratto ricchezza e schiavitù dalle terre della povera
gente, oggi avversata,

pensando ai tanti migrati del mio paese, depauperato dei
tanti abitanti,

immedesimandomi nel sentimento di ognuno di loro, mi
sforzo di esprimerne l'anima.

Penso al 1881, post illusoria e solo geografica unità
d'Italia, che spinse molti moranesi

a "scendere" verso l'oceano di Colombia, Costa Rica,
Porto Alegre.

A Porto Alegre, oggi c'è un quartiere abitato da oltre 30
mila moranesi, che

custodiscono antichi usi, costumi e lingua locale. Siamo
gemellati con loro.

E penso anche ad Enrico Mattei, incidente? A Gandhi, ai
mondiali di calcio, in Qatar.

Hanno sospeso il campionato! Il danaro compie miracoli.
Ed allora, mi chiedo il perché

sono state riprese, minacciate di squalifica la Juventus,
altre squadre italiane, europee,

vedi Real Madrid, Barcellona, per aver osato "pensare"
ad una supercoppa, utile a

sanare i loro bilanci. Non che condivida questa idea di
"nobili", ma si tratta sempre di

soldi! Hanno colore diverso quelli acquisiti dall'UEFA e
quelli delle squadre, che

partoriscono egoisticamente, utilitaristicamente idee?

Nel globo ci sono sempre i diversi, i vicini, i lontani, i
poveri, i ricchi, i disgraziati, che

speranzosi, vengono cancellati dalle onde agitate della
cosiddetta civiltà.

Allora voglio pensare e scrivere quanto mi ispira il
migrante/migrato.

Per loro si apre un nuovo capitolo di vita: valige di duro
cartone, partenza verso il porto

più prossimo e lungo viaggio ed approdo alla meta
prefissata.

Un viaggio è sempre un addio. Negli interminabili giorni
di navigazione, ondulato dalle

onde marittime, il pensiero spazia dal remoto al futuro,

evocando, in lacrime,

carezzevoli rimpianti d'antico. Realisticamente, in
riferimento ai tanti emigrati di

Morano, ritengo che abbiano maturato antichi
ricordi...quei giorni...la candida neve,

che vestiva di candore pudico quei tetti ignudi da tempo,
le tegole di case arroccate che

protendevano verso la Chiesa del pescatore di Cafarnaon
ed il castello diruto, consumati

dagli anni.

Nel pensiero, in ore notturne, momenti di sonno
ristoravano lo stanco guerriero. Nei

giorni del dopo avrebbe rispolverato le armi, per
combattere, in un paese straniero, le

avversità dei nuovi giorni di vita. Il bello corre sfuggente,
passa, si scioglie come la

neve e gli amici sfilano in mente, come castelli di sabbia e
svaniscono. Il tempo

cancella.

Resta un sogno da svegli: l'illusione di un mondo
diverso, di nuove conoscenze, in

sorriso, allegria, accoglienza, l'apparire di un'attesa
voluta, mentre una nube beffarda

nasconde l'orizzonte della terra natia ed, a sera,
traspaiono tenui bagliori della timida

luna, in un cielo depauperato di stelle. Illusione, inganno
dell'ultima estate, celati

nell'ultima stella cadente, in san Lorenzo, affievoliscono
la speranza? Confideranno

nella stella del Nato a Betlemme? Ma anche il Natale,
nella terra lontana, è diverso.

Cade in Estate! Lì la neve scompare prima di nascere.
Ritornare in sé stessi è il

comandamento supremo, per nuotare nella placenta
materna, definita globo terrestre.

CARMINE PATERNOSTRO

21-11-202

Bisignano

Festeggiamenti in onore di Sant'Umile

La fraternità del convento di sant'Umile è molto impegnata in questo periodo in cui il santuario ospita pellegrini, iniziative culturali sul francescanesimo e la novena che ci porterà al prossimo 26 novembre. Novembre come il mese di agosto, sono da sempre due mesi in cui l'attività dei Frati Minori diventa più intensa. La novena in onore di sant'Umile è iniziata dallo scorso 17, ogni sera la celebrazione di parroci e frati, come lo è stata domenica venti con la presenza dell'arcivescovo Giuseppe Piemontese, amministratore diocesano di Cosenza Bisignano. Il monsignore non si è limitato alla celebrazione, ma è anche intervenuto al primo dei due convegni con argomento la presenza da 800 anni dei francescani in Calabria Citra tra memoria e profezia. All'incontro che si è rivelato molto interessante per le novità prodotte dagli studiosi, tra questi il docente all'Unical e Istituto Tecnologico Cosentino "Redemptoris Custos", Luca Parisoli, che ha portata a conoscenza, attraverso le sue fonti di ricerca certe e con testimonianze, che sant'Umile ha attraversato il fiume Crati come il Mucone, acque impetuose che hanno formato un viadotto all'attraversamento del frate. Si parla, quindi, di miracoli descritti da persone presenti. La ricerca è un lavoro continuo che mette in relazione le varie scoperte con studiosi che si prodigano a mettere in rilievo cosa ha rappresentato

la figura di frate Umile con i suoi prodigi. Inoltre, sono intervenuti alla prima giornata di studio: Vincenzo Antonio Tucci, docente Istituto Superiore di Scienze Religiose; dott.ssa Antonella Salatino, presidente associazione

8cento di Cosenza; l'avvocato Carmelo Pisarro per il Centro Studi Humiliani. Don Cesare De Rosis, parroco



di Bisignano centro, ha illuminato sulla spiritualità francescana alla cultura artistica di Bisignano e dintorni. Al dibattito, molto affascinante, pur limitato nei tempi, hanno partecipato il Ministro Provinciale dei Frati Minori di Calabria, padre Mario Chiarello e il sindaco Francesco Fucile. Ha moderato il docente di Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Francesco di Sales" don Emilio Antonio Salatino. Nei prossimi giorni continuerà la novena che si concluderà sabato 26 novembre con la solennità delle sacre messe celebrate da don Andrea Lirangi, vicario della foranea cratense, dal padre Provinciale Mario Chiarello. Il 25 novembre l'offerta dell'olio per l'accensione della lampada votiva da parte del Comune di Sant'Agata d'Esaro gemellato con Bisignano, i festeggiamenti in onore di sant'Umile si concluderanno con la celebrazione del guardiano del santuario padre Nilo.

Ermanno Arcuri



La frutta in guscio e lo sviluppo della filiera in Calabria protagonista degli incontri del GAL Valle Crati

La **frutta a guscio** prende sempre più piede in Calabria, grazie anche all'impegno di tanti imprenditori sullo sviluppo della filiera e delle politiche di potenziamento del comparto da parte della **Regione Calabria**, soprattutto attraverso l'ammodernamento e l'efficientamento dei sistemi di irrigazione.

Un lavoro di progresso, sostegno e animazione territoriale sul segmento che il **GAL Valle del Crati**

promuovendo eventi di pubblicizzazione delle attività informative, nell'ambito del **progetto "Agricoltura informata"**, attraverso il **II° Stralcio, Intervento 1.2.1**, con incontri tematici sulla filiera Frutta in Guscio finalizzati al trasferimento di informazioni agli agricoltori sulle medesime tecniche di coltivazione.

La serie di incontri sono stati illustrati nel corso di una conferenza di presentazione, condotta dal giornalista **Valerio Caparelli**, cui hanno preso parte: il sindaco di Rose, **Roberto Barbieri**; la vice presidente del GAL Valle del Crati, **Rosaria**

Amalia Capparelli; il responsabile del Piano di Azione Locale Valle del Crati, **Pierfranco Costa**.

All'appuntamento ha preso parte il responsabile degli incontri informativi, **Rocco Mafra**, docente del Dipartimento di Agraria dell'Università di Reggio Calabria, che ha illustrato i contenuti del percorso informativo su **"I modelli della moderna coltivazione del nocciolo, del mandorlo e del noce"**, che si terranno tutti su piattaforma Zoom, secondo la seguente sequenza cronologica: **lunedì 28 novembre**, alle ore 17, sul nocciolo; **lunedì 12 dicembre**, alle ore 17, sul mandorlo; **venerdì 27 gennaio 2023**, sul noce.

Per offrire la massima disponibilità ai soggetti interessati sul ricevimento delle indicazioni incluse nell'opportunità

informativa esposta, il **GAL Valle del Crati**, richiamando i principi della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, e in particolare l'Art. 9 della stessa, invita tutti coloro che hanno esigenze specifiche a inviare una mail all'indirizzo gal@galcrati.it o possono telefonare al numero 0984 903161, esplicitando le proprie necessità, in modo da poter porre in essere tutte le iniziative opportune alla piena fruizione dei servizi informativi.

Agli incontri possono partecipare tutte le aziende agricole operanti nelle zone rurali dell'**area Leader n° 5** di pertinenza del **GAL Valle del Crati** e specificatamente nei comuni di: Acquappesa, Altomonte, Bisignano, Cervicati, Cerzeto, Cetraro, Fagnano Castello, Fuscaldo, Guardia Piemontese, Lattarico, Luzzi, Malvito, Mongrassano, Montalto Uffugo, Paola, Roggiano Gravina, Rose, Rota Greca, S. Benedetto Ullano, San Fili, San Marco Argentano, San Martino di Finita, San Vincenzo la Costa, Santa Caterina Albanese, Tarsia, Torano Castello.



Tutela, Conservazione e Valorizzazione dei Beni in Calabria

con la neonata Associazione Nazionale Pensionati Cultura

Si è tenuto a **Cosenza** il primo appuntamento pubblico della neonata **Associazione Nazionale dei Pensionati della Cultura**, con una **tavola rotonda su "40 anni di Beni Culturali in Calabria - tra tutela, conservazione e valorizzazione"**, con vicende raccontate dalla voce di alcuni protagonisti nel **salone Giorgio Leone della Biblioteca Nazionale di Cosenza, mercoledì 23 novembre, alle ore 10**. Ad aprire i lavori, moderati dal giornalista **Valerio Caparelli**, sarà il Presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati Cultura, **Domenico Bloise**, cui faranno seguito i saluti del Direttore della Biblioteca Nazionale di Cosenza, **Massimo De Buono**, e di altre autorità presenti. Molto attesi gli interventi di chi ha contribuito quotidianamente, con la propria attività professionale, a far crescere la cultura del bello nelle strutture e negli enti che li ha visti protagonisti. Tra questi: **Rossella Agostino**, già Direttrice del Museo Archeologico di Locri (RC); **Giorgio Ceraudo**, già Soprintendente BAAS Calabria; **Anna Maria Letizia Fazio**, già Direttrice dell'Archivio di Stato di Cosenza; **Elvira Graziani**, già Direttrice della Biblioteca Nazionale di Cosenza.

L'**Associazione Nazionale Pensionati della Cultura** nasce ad **Altomonte (CS)**, luogo simbolo della Calabria e fucina di progetti innovativi sull'asset della cultura e della promozione dei suoi beni. L'organismo, unico nel suo genere, si prefigge di associare gli **ex**

dipendenti del Ministero della Cultura: un patrimonio umano che, sin dalla sua istituzione, ha governato a tutti i livelli professionali il **Patrimonio Culturale della nazione** e che, da pensionati, potranno trovare casa nella neonata associazione.

Stuoli di Vigilianti, Assistenti, Disegnatori, Geometri, Restauratori, Architetti, Archeologi, Archivist, Bibliotecari e Storici d'Arte che, lavorando coralmemente insieme a tante altre professionalità, hanno curato, salvaguardato e valorizzato i beni culturali italiani, un

patrimonio che il mondo ci invidia.

Se ragioni anagrafiche e normative hanno imposto loro di lasciare il lavoro, la presa di coscienza del pericolo che corre il Patrimonio Culturale Italiano, anche a causa dell'impoverimento che il personale di ruolo subito negli ultimi anni, da domani sono disponibili a mettere a disposizione le proprie conoscenze, sotto forma di volontariato, a favore del Patrimonio culturale anche per restituire alla collettività il bagaglio esperienziale di cui sono portatori. A Presiedere il sodalizio è stato chiamato

l'esperto **Mimmo Bloise**, funzionario del Ministero per 42 anni, ora in pensione. Forte di un'esperienza ultradecennale nel mondo del volontariato delle **Proloco**, il neopresidente, artefice del progetto associativo, sarà coadiuvato dagli altri amministratori: **Patrizia Barbuscio**, **Mira De Rango**, **Pino Mammone**, **Gloria Garofalo**, **Antonella Vincitore** e **Mimmo Visciglia**.



Incontro con l'autrice di «Terra Santissima» Giusy Staropoli Calafati

Incontro d'eccezione, venerdì 18 novembre presso la Sala Conferenze dell'Istituto Tecnico per Geometri di Corigliano-Rossano, che ha visto i due Istituti Comprensivi "Erodoto" e "V. Tieri" interloquire sul libro "Terra Santissima" di Giusy Staropoli Calafati attraverso le testimonianze dei ragazzi della Scuola secondaria di entrambi gli Istituti, i cui docenti hanno scelto di leggere un testo significativo per la nostra Regione.

A coordinare l'appuntamento è stata la Dirigente Scolastica Susanna Capalbo che nel suo intervento ha sottolineato «la lettura corale di un testo che ha al centro l'amore per la Calabria, questa nostra terra che noi calabresi per primi conosciamo poco. Non si ama ciò che non si conosce ed è per questo che la scuola può e deve favorire una conoscenza sistematica della nostra terra nelle sue diverse dimensioni». Da questa premessa l'appello della Dirigente dell'I.C. Erodoto a far sì che le scuole del territorio, nell'ottica di un percorso di ricerca

a z i o n e ,
p o s s a n o
e l a b o r a r e
s t r u m e n t i
p e r
i l
c u r r i c o l o
l o c a l e
c h e
c o n s e n t a
a g l i
s t u d e n t i
d i
c o n o s c e r e
l a
n o s t r a
r e g i o n e .

A seguire il
d i r i g e n t e
s c o l a s t i c o
d e l l ' I . C .
" V .
T i e r i "
G i o v a n n i

Aiello, il quale ha dichiarato che «siamo qui oggi per riappropriarci della nostra terra e dei nostri luoghi, per educare i nostri figli, i nostri studenti alla legalità, al rispetto e ai valori fondamentali. Non dobbiamo dimenticare che questa terra ci appartiene e dobbiamo amarla e la scuola deve creare occasioni come questa per riflettere sul bello, poiché la cultura del bello parte

dall'educazione e con questa collaborazione sentiamo di dire che noi ci siamo».

È stata la volta poi dei ragazzi dei due Istituti che in un susseguirsi di esibizioni hanno rappresentato il contenuto del testo emozionando la vasta platea presente, composta da addetti ai lavori e non. Ben organizzati e coordinati dai rispettivi docenti, i giovani allievi si sono alternati con rappresentazioni teatrali, balli, musiche mettendo in scena magistralmente il libro di Giusy Staropoli Calafati che si è detta entusiasta e commossa dai ragazzi che hanno dimostrato di aver letteralmente approfondito il testo e di averne colto il significato. Attraverso brevi interviste, infatti, i giovani studenti hanno dimostrato di aver fatto uno studio critico di un testo che tocca i lettori, calabresi e non.

L'auspicio della scrittrice è che si possano studiare, accanto ai grandi autori della letteratura, anche gli autori calabresi come Alvaro, Strati, Perri, La Cava e tanti altri

«per dare ai
r a g a z z i
i m m e z z i
n e c e s s a r i
p e r
a v e r e
l a
c a p a c i t à
e
i l
c o r a g g i o
d i
c o n f r o n t a r s i
c o n
i l
r e s t o
d e l
m o n d o .
P e r c h é
l a
l e t t e r a t u r a
p u ò
s a l v a r e
q u e s t a
t e r r a ,
a p p u n t o
s a n t i s s i m a ,
d e l l a
c u i

bellezza spesso ci dimentichiamo. Una terra nobile perché crede in se stessa e crede di potercela fare nonostante la storia spesso le remi contro».

Giornata positiva che ha visto uniti due Istituti del territorio per il bene comune: conoscere un po' di più la nostra terra per poterla amare.



I LICEALI CONIUGANO LO SPORT E LA LETTERATURA

SAN DEMETRIO CORONE

Gli studenti delle prime tre classi del Liceo classico sono stati i protagonisti di un modo nuovo di raccontare, leggere e vivere lo sport, fuori dalle mura scolastiche, allestendo una "Piazza inclusiva" in linea con l'edizione 2022 di "Ioleggoperché", l'iniziativa nazionale promossa dall'Associazione Editori Italiani a favore

delle biblioteche scolastiche, che ha lanciato il contest dal tema: "Il libro e lo sport per un futuro più inclusivo".

Nel corso della iniziativa, organizzata in Piazza Monumento, sono stati letti brani inerenti al tema dello sport inclusivo e proposte testimonianze per diffondere una filosofia dello sport intesa nella forma più pura, quella del gioco, con il precipuo messaggio

"di prendere l'attività sportiva come divertimento e

momento di aggregazione sociale, per sensibilizzare e diffondere l'idea che sport, libro e divertimento sono portatori sani di una grande rivoluzione".

Non sono mancati le attività da "Piazza inclusiva" ideate dai liceali. Dal flash mob "facciamo goal ai pregiudizi", allo spazio musicale con "le note diverse" e al banco del libro "doniamo un libro diverso".

La manifestazione, organizzata e sostenuta dal Comune di concerto con il Liceo, è stata salutata con soddisfazione dal sindaco Ernesto Madeo e dalla dirigente Concetta Smeriglia.

A sostenere l'iniziativa degli studenti è intervenuta inoltre la Filiera Madeo, che ha provveduto all'acquisto di libri in favore della biblioteca del Liceo.

Adriano Mazziotti



«LA VIGNA DEL PAPA»

Portocomaro d'Asti, paese d'origine della famiglia di Papa Francesco, si prepara alla visita del Pontefice. "La vigna del Papa", a Lui dedicata, produce il Grignolino detto "Laudato". come il nome dell'enciclica. Insieme ai doni che il Papa riceverà, domenica 20 dicembre, ci saranno le bottiglie di "Laudato", la cui etichetta per il 2022 è stata realizzata da Silvio Vigliaturo, nella sua bottega di Chieri.

Portocomaro d'Asti, the home town of Pope Francis' family, is preparing for the Pope's visit. "La Vigna del Papa", dedicated to him, produces the Grignolino known as "Laudato". like the name of the encyclical. Together with the gifts that the Pope will receive on Sunday 20 December, there will be bottles of "Laudato", whose label for 2022 was created by Silvio Vigliaturo, in his Chieri workshop.



Cosa dicono del M° Silvio Vigliaturo

"Vigliaturo è bravo. Mi capita spesso di vedere materiali di artisti contemporanei ma raramente ho provato l'ammirazione ed il piacere che mi hanno dato i suoi vetri colorati. E' un artista geniale con un istinto sontuoso e glorioso per lo splendore del colore; il colore che lui ama e sa trattare con sapienza e soprattutto con grazia"

Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani di Roma

"Con queste opere Silvio Vigliaturo è libero di esprimere la sua creatività e di garantire al vetro piena dignità nel ruolo di mezzo espressivo per l'arte. (...) Senza nessuna predeterminata logica di scuola o di corrente, egli appartiene a pieno titolo al movimento Studio Glass perchè ne ha vissuto ed applicato i principi, contribuendo al radicale rinnovamento dell'arte del vetro"

Rosa Barovier, Storica del vetro

"Da quell'antica tradizione artigianale, su cui Vigliaturo mette in atto tutta la forza della sua creatività, nasce una trasfigurazione plastica che direttamente si collega alla lezione di Picasso. La qualità di queste immagini - maschere, occhi, forme tutt'altro che informi - si esalta in una riconoscibilità che devia dai canoni abituali della lettura"

Vittorio Sgarbi



Unione Club Amici: "più impegno per l'ospitalità ai campeggiatori e al turismo itinerante"

Nel corso di un'informale serata dedicata ai funghi e alle prelibatezze dell'autunno silano, svoltasi presso il ristorante **Binario 37 di Moccone**, si è riunita l'**Assemblea Federale dei Camper Club** aderenti all'**Unione Club Amici Area Sud**.

All'unanimità, l'assemblea ha riconfermato il **Presidente uscente dell'Area Sud per Calabria e Basilicata, Remigio Calderaro**, imprenditore di Cosenza, che proseguirà il lavoro iniziato tre anni fa per la promozione e lo sviluppo del turismo itinerante nelle due regioni.

Il presidente Calderaro ha ringraziato i presenti per la fiducia accordatagli e, dopo aver ripercorso le diverse tappe dei tre anni appena trascorsi, ha annunciato il programma degli eventi che si terranno nei prossimi mesi, a partire dall'importante riconoscimento che

sabato 10 e domenica 11 dicembre assegnerà all'Unione il **Comune di Tarsia**, per l'adesione al progetto nazionale dei **Comuni Amici del Turismo Itinerante**.

*"Un particolare e sentito ringraziamento - ha affermato Calderaro - lo rivolgo a **Roberto Ameruso**, Sindaco di Tarsia, e al promoter turistico **Giulio Pignataro**, per la disponibilità e l'impegno dimostrato nel perseguire questo prestigioso riconoscimento, oltre ad **Antonio***



natiperleggereunmomento.jpg

***Cuoco** (presidente Reghion Camper Club di Reggio Calabria), **Michele Stasi** (presidente Camper club Camperisti Calabresi di Corigliano Rossano) e **Claudio Orrico** (presidente Calabria in Camper Club) per la vicinanza e il costante impegno profuso in un settore che ultimamente sta registrando punti di crescita veramente incredibili. Il **Sud Italia** ha tantissime potenzialità e cercheremo di promuoverlo sempre di più con le iniziative turistiche, culturali, gastronomiche e di solidarietà che i nostri **Camper Club** continueranno ad organizzare sul territorio. Nei prossimi mesi mi impegnerò - conclude Calderaro - affinché le **Amministrazioni Comunali, le Province e gli Enti regionali** puntino concretamente a far diventare questo territorio veramente ospitale a tutti i turisti".*

Un saluto particolare è stato rivolto infine agli altri Presidenti di Area e ad **Ivan Perriera**, riconfermato da poco Presidente nazionale nell'Assemblea tenutasi a Parma, in occasione del **Salone del Camper 2022**, che ha visto la presenza di decine e decine di Associazioni e Club provenienti da tutta Italia accomunati nella **"Federazione Nazionale del Turismo Itinerante e dei Campeggiatori"** e che dal 1996 promuove un turismo sano e rispettoso dell'ambiente.

Et la S.ma Trinità
in nome della
Passione di Gesù Nazareno
Nostro Signore Crocifisso et
la Beata Vergine, et tutta la
Corte Celeste vi benedica, et
vi possi liberare di tutte le
cose che sono contra Dio, et
la Chiesa santa.
Amen.

Da Napoli il 24 luglio 1621.
Fratello carissimo nel Signore
frat'Umile poverello di Bisignano

BISIGNANO 1222-2022
800 ANNI
Umiliani

Alle porte del '600 a Bisignano,
dove la vita stagnava
nell'avvilimento e nella corruzione
di un gioco che mangiava il popolo
ai piedi di tanti piccoli signori, il
26 agosto 1582 si apriva agli
effluvi della Grazia, la vita di
Luca Antonio Pirazzo, segno
tangibile dell'opera redentrice
della Grazia che alla superiorità
degli uomini, contrappone
l'umiltà della Croce.

Tanto da Bisignano apparire in
terra perché ci fosse d'esempio e fu
sollevato al Cielo perché ci sia di
rafforzamento.

Memento spiritus suscipiat gloria

CENTRO DI STUDI HUMILIANI
"IL CHIOSTRO" - BISIGNANO

129

LA GIORNATA DEL 19 NOVEMBRE A CASTROVILLARI

In occasione della Settimana Nazionale “Nati per Leggere”, si sono tenuti a Castrovillari, ed in particolare nella giornata di sabato 19 novembre, due interessanti momenti dedicati ai bambini e alle famiglie per ribadire il *DIRITTO ALLE STORIE* e parlare di infanzia, diritti e povertà educativa.

Durante la mattinata le famiglie e i bambini presenti all'incontro, c/o la libreria La freccia azzurra - unico presidio Nati per Leggere a Castrovillari -, hanno potuto godere dell'attenzione e della competenza, in materia di infanzia e bisogni educativi, dell'educatrice Stella Forte, mamma, professionista, donna attenta e sensibile alle occorrenze dei più piccoli. L'incontro è stato arricchito dalla lettura di albi e libri adatti alle diverse fasce d'età dei piccoli e da piacevoli momenti di scambio e consigli. Nuovi legami, scoperte, intese, aspetti fondamentali per proseguire nella promozione della lettura fin dai più piccini.

Al pomeriggio, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, dopo la presentazione del programma nazionale a cura di *Alessandra Stabile* e la ricostruzione della storia del progetto locale già attuato a Castrovillari dal 2010, sono seguite le acute riflessioni del consigliere comunale e presidente della 4^a commissione consiliare Istruzione e Cultura, *Carmine Vacca*, il quale, oltre ad aver apprezzato la vocazione del progetto presentato, ne ha riscontrato le affinità con le attività culturali in itinere del Comune e relative alla promozione della cultura locale come elemento di prestigio della comunità.

Tra i rappresentanti dell'Ente locale, partecipanti al dibattito, anche la dott.ssa *Mariella Varcasia* la quale ha manifestato apertura, entusiasmo e supporto alla ripresa del progetto locale Nati per Leggere.

Il pediatra ACP, *Domenico Capomolla*, referente regionale Nati per Leggere, con chiara ed efficace esposizione, ha affrontato le evidenze scientifiche alla base del programma nazionale Nati per Leggere e spiegato lo sviluppo del cervello umano, dal concepimento alla nascita, nella fascia di età 0-6 anni, confermando l'importanza della funzione dello “strumento libro” a partire dalla vita intrauterina.

Ascoltare storie - è stato tra l'altro precisato nell'incontro a più voci - è un bisogno primario e vitale dell'essere umano perché favorisce il processo armonico dello sviluppo intellettuale. L'attenzione ai bisogni dell'infanzia è un indicatore del livello culturale di una comunità, e gli attuali strumenti diagnostici - è stato spiegato -, applicati allo studio del cervello umano, hanno fatto virare le scienze pediatriche dal corpo alla mente. Per questo - *ha*

ribadito Capomolla - le attenzioni ai bambini non possono più essere relegati alla sfera corporea, ma alle competenze cognitive ed emotive che il bambino possiede alla nascita e, dunque, di estrema importanza si rivela il nutrimento della mente come quello del corpo.

Gli interventi sul capitale umano - è stato rilevato - sono tanto più efficaci quanto più sono precoci, e l'attitudine alla lettura si è rivelata essere fortemente sensibile all'ambiente in cui si vive. Per questo è dovere della comunità educante - è stato sottolineato - offrire continuamente esempi, modelli, impegno ai futuri cittadini del mondo.



BISIGNANO: "DON DOMENICO CONTE" IL LIBRO DI DON SALVATORE BELSITO

Don Salvatore Belsito si conferma scrittore con il suo secondo libro edito da Progetto 2000. Questa volta il soggetto dell'attenzione del parroco bisignanese è rivolto alla figura di don Domenico Conte e la Parrocchia di Serricella d'Acri. Don Salvatore, da oltre venti anni è guida e pastore in una località che presenta grande difficoltà di viabilità, aspra per la sua conformazione, ma che pulsa di un cuore pieno d'amore dei suoi abitanti sparsi in diverse contrade. Una comunità attiva come lo è la parrocchia, a volentieri si deve il restauro della stessa chiesa di San Giorgio. Il libro è agile per una lettura che appassiona, perché raccontare di un prete che strutturalmente ha edificato la chiesa che oggi è più che mai viva, si deve proprio alla figura di don Domenico. Ogni libro pubblicato è una gemma preziosa, va letto attentamente per capire la storia in quanto le memorie

non vadano perse nel tempo. La presentazione del volume è di un altro sacerdote, don Sergio Groccia, vicario foraneo Cratense e parroco di S.S. Salvatore a Duglia di Acri. Di questa nuova fatica editoriale del "prete di campagna", che in più occasioni ha descritto la comunità in cui

opera tra le più laboriose con radici profonde cristiane come quelle radicate nel proprio territorio. Anche quella di don Salvatore sarebbe una bella storia da raccontare, nominato parroco a Serricella per un breve periodo sono passati più di 20 anni ed è ancora lì. Proprio per questo amore per la sua comunità parrocchiale, nasce il libro sulla figura di don Domenico Conte, infatti, dopo l'esperienza a San Nicola di Bari in Lattarico e San Tommaso apostolo a Bisignano, il trasferimento a Serricella. Un anno soltanto con l'aiuto dei frati del convento di Sant'Umile, sarebbe dovuto arrivare un nuovo sacerdote al suo posto. Don Salvatore non si è mai più mosso, ricevendo in regalo un librettino che parlava di don Domenico Conte. Il nostro prete scrittore si è immerso nella ricerca pubblicando un saggio veramente interessante ricco di foto e di documenti. "Rimasi affascinato dalla figura di questo sacerdote - scrive don Salvatore - che, come gli apostoli, aveva lasciato tutto alla volontà di Dio con questo amore e devozione si era immerso dal nulla nel testimoniare Gesù in queste opere nostalgiche di là Mucone: nessuno percorre a lungo una

strada, senza rimanere segnato profondamente dal cammino percorso". Sfogliando le pagine nella seconda parte del volume, l'autore ha inserito testi interessanti sui due primi parroci; quelli più copiosi sono stati scritti da Giuseppe Julia su don Domenico e su don Vincenzo Vaglica. Aver scoperto l'affetto e l'amore di questi sacerdoti ha animato ancora di più l'amore di don Salvatore per la sua parrocchia dando continuità ad un lavoro ben iniziato in una terra che incarna la vera identità di "Chilla Banna", così è chiamata questa zona ai confini con la Sila. Il libro resterà nella storia della comunità, perché è storico e nello stesso tempo vanta un contributo introduttivo dell'indimenticabile dirigente che per molti anni ha diretto la scuola del posto, lo storico, poeta e scrittore Rosario D'Alessandro, già sindaco di Bisignano. Il docente scrive: "la storia di un

territorio, quindi, contrada e parrocchia, specie se rurale e periferica è sempre profeticamente legata a una figura carismatica, una persona ricca di doti umane e professionali, tutta protesa o votata alla promozione della comunità in cui vive e per cui è chiamato a spendere la sua vocazione, il suo magistero, la sua professione, il suo ministero". Don Salvatore continua

l'opera di don Domenico, con la sua pubblicazione fa dono al lettore della sua sensibilità, illuminando un percorso di studio per non dimenticare chi ha prodotto tanto in passato. "don Domenico Conte e la Parrocchia di Serricella d'Acri" va letto per capire l'evoluzione di una popolazione che ha sempre visto nel proprio parroco una guida non solo spirituale.

Ermanno Arcuri



Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Il Coordinamento politiche di genere della Federazione Pensionati Cisl Calabria:

sensibilizzare comunità e singoli. Agire sul piano educativo. Attenzione alla realtà nascosta delle violenze sugli anziani e in particolare sulle donne anziane, degli abusi in strutture socio-assistenziali.

Lamezia Terme, 24.11.2022 - «La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre il 25 novembre – scrive in una nota la responsabile del Coordinamento politiche di genere della federazione

Pensionati Cisl Calabria, Antonella Pignataro –, è un segno di grande civiltà volto a sensibilizzare le comunità e i singoli su un fenomeno aberrante, purtroppo in drammatica crescita nonostante gli interventi legislativi adottati dal Parlamento per cercare di arginarlo.

L'introduzione di una normativa specifica quale la legge n. 69/2019, il cosiddetto “codice rosso”, ha rappresentato una svolta positiva rispetto alla necessità di dare protezione e sostegno immediati alle vittime e di rendere più celere ed appropriata la risposta giudiziaria.

Tuttavia, siamo ben lontani dall'aver arginato il problema, che è invece diventato una piaga sociale molto allarmante. Quando si parla di violenza sulle donne, allora, va preso atto che si tratta di un problema con una radice culturale

profonda e che, come tale, dovrebbe essere in primo luogo affrontato, intervenendo anche con iniziative educative e formative, a partire dai giovani e dalla scuola.

C'è poi un'altra realtà nascosta e troppo poco raccontata: quella degli abusi e delle violenze sugli anziani e sulle donne anziane in particolare, ancora più fragili e indifese a causa dell'età e delle patologie spesso gravemente invalidanti.

Da non sottovalutare, inoltre, il fenomeno degli abusi, dei maltrattamenti e delle violazioni dei diritti umani subiti dalle persone anziane nelle strutture socio-assistenziali; una questione dagli aspetti molto preoccupanti, che richiedono grandissima attenzione.

Più in generale, è ormai urgente e non più rinviabile in Italia promuovere lo sviluppo di un sistema organico di politiche di sostegno all'invecchiamento attivo; rafforzare la rete dei servizi domiciliari; irrobustire gli organismi e le attività di controllo degli standard di qualità materiali e immateriali delle strutture residenziali. Un impegno – conclude Antonella Pignataro – che la Federazione Nazionale Pensionati Cisl della Calabria continuerà a portare avanti a tutti i

livelli istituzionali, pretendendo equità e solidarietà per i soggetti anziani e fragili, ai quali troppo spesso si presta poca attenzione».



L'INFLUENZA DI GIOACCHINO DA FIORE NELLA CULTURA EUROPEA

«Il prossimo venerdì 25 novembre, il pensiero e l'influenza di Gioacchino da Fiore nella cultura europea saranno gli argomenti di un convegno internazionale che si terrà ad Amsterdam alle ore 18,30 nella chiesa protestante Keizersgrachtkerk, organizzato dal Comites Olanda insieme all'Istituto italiano di Cultura della stessa capitale olandese, con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Fiore e della Provincia di Cosenza». Lo rende noto la sindaca di San Giovanni in Fiore e presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, che interverrà all'iniziativa, «promossa – precisa – dall'ambasciatore d'Italia nei Paesi Bassi, Giorgio Novello, e dalla sangiovanese d'origine Monica Spadafora, vicepresidente del Comites olandese e rappresentante dei Paesi Bassi nel Consiglio generale degli italiani all'estero». Il programma del convegno, che si svolgerà in lingua italiana e in lingua olandese, prevede i saluti iniziali della sindaca e presidente Succurro, di Paola



Cardone, direttrice dell'Istituto italiano di Cultura di Amsterdam, e, tramite messaggio, di Riccardo Succurro, presidente del Centro internazionale di studi gioacchimiti. Di seguito, gli scrittori Luigi Albano e Jaak Gerrit relazioneranno su una loro monografia dedicata alla «geometria nascosta di Gioacchino da Fiore». Ancora, lo scrittore Frans Smit parlerà dell'«influenza di Gioacchino da Fiore sulla cultura dell'Europa centrale e su quella olandese». Concluderà i lavori l'ambasciatore Novello, molto legato alla Calabria e da decenni conoscitore della figura e delle opere di Gioacchino da Fiore. Al termine del convegno ci sarà una degustazione di prodotti tipici di San Giovanni in Fiore. «Si tratta – sottolinea la sindaca e presidente Succurro – di un altro appuntamento di spessore che conferma la portata, l'importanza e l'attualità del pensiero di Gioacchino da Fiore. L'evento è utile anche per creare un ponte culturale con l'Olanda e promuovere le risorse del nostro territorio su cui puntiamo con ferma determinazione».

ALESSANDRO MICHELE CONFERMA L'ADDIO A GUCCI

Per gli amanti della moda questo non è un giorno facile. **Alessandro Michele**, il genio estroso e visionario dietro al marchio **Gucci**, ha ufficialmente lasciato il ruolo di **direttore creativo** della maison di moda internazionale del gruppo Kering. Sono settimane che si rincorrono rumors su un possibile abbandono dello stilista, ma tutti speravano che si trattasse della solita fake news.

Assicurando che il team creativo da lui guidato porterà a termine le collezioni in sospeso sino alla nomina di un sostituto definitivo, Alessandro Michele conferma su **Instagram** il suo **addio** e il cuore di milioni di persone si spezza, a bocca aperta davanti alla sua decisione. “Ci

sono momenti in cui le strade si separano in ragione delle differenti prospettive che ciascuno di noi può avere. Oggi per me finisce uno straordinario viaggio, durato più di venti anni, dentro un'azienda a cui ho dedicato instancabilmente tutto il mio amore e la mia passione creativa [...] Insieme a loro ho desiderato, sognato, immaginato. Senza di loro niente di tutto quello che ho costruito sarebbe stato possibile”, scrive su Instagram.

A SAN DEMETRIO CORONE PRESENTAZIONE DEL CANALE YOUTUBE “LaCittàDelCratitv”



La Città del Crati è sempre più intercomunale e al passo dei tempi, con il nuovo progetto diventa internazionale. L'associazione bisignanese che opera sul territorio sin dagli anni'90, ideando, organizzando e realizzando 650 iniziative in 23 anni di attività culturale, è pronta per una nuova sfida che è quella di diventare di riferimento sui social con il suo canale sulla piattaforma youtube LaCittàDelCratitv, per trasmettere filmati inediti di promozione del territorio. Presente in molti comuni, il team dell'associazione che annovera personaggi di spicco, occupandosi di iniziative al fine di costruire ponti d'amicizia fra le popolazioni, mette a disposizione persone competenti che utilizzando le moderne tecnologie si può arrivare non solo a più utenti, ma anche in tutto il mondo. Così il format “Il territorio si racconta in tour” ci fa vedere luoghi bellissimi della Calabria associati a personaggi carismatici culturali che operano nel proprio contesto sociale. Un insieme di approfondimenti che fanno diventare la proposta di cultura turistica un evento ad ogni puntata postata sulla piattaforma. In soli quattro mesi di attività, il canale tv vanta oltre quindicimila condivisioni ed un crescendo di comuni che richiedono la visita della troupe che registra i filmati con professionalità. In questo progetto sono coinvolte guide turistiche, amministratori, illuminati intellettuali, professionisti della comunicazione, storici, esperti di ambiente, musicisti, attori, poeti, scrittori, aziende, imprenditori e liberi pensatori. Una serie di professionalità che incoraggiano ad andare avanti con tenacia, fantasia e tanta passione. Con queste premesse, il 27 novembre sarà una data storica. Infatti, presso il Corsini ristorante a San Demetrio Corone verrà presentato il canale nelle sue particolarità, che dopo l'esperienza cartacea ed online del periodico che informa da 21 anni, si fa il salto di qualità e ci si organizza con una redazione che ha il compito di pianificare una serie di incontri a tema da sviluppare direttamente in luoghi caratteristici calabresi. Ne sono un esempio Morano Calabro, Altomonte, Cetraro, Rogliano, Bisignano, San Marco Argentano, Lattarico, Terranova da Sibari che hanno riscosso un grande successo e tanti altri comuni che di volta in volta accoglieranno le telecamere di chi farà scoprire un mondo meraviglioso che esiste ed è da visitare. Alla presentazione parteciperanno persone che saranno spettatori e protagonisti di ciò che è stato realizzato in questi mesi e si calenderizzerà i prossimi impegni. I reportage prodotti stanno già facendo il giro del mondo, come in Australia in cui le comunità all'estero

mostrano di gradire tantissimo questo format che coinvolge ambienti e abitanti comuni ma anche insigni eccellenze calabresi. La giornata sandemetrese è patrocinata dal Comune di San Demetrio Corone, ciò dimostra la qualità del progetto che ha interesse a dare maggiore visibilità all'Arberia e alle etnie. Sono già visibili filmati esclusivi in cui si parla d'arte, di curiosità, di tradizioni, di eventi, di gastronomia, dimostrando che è possibile impegnare il proprio tempo libero in modo costruttivo privilegiando il sapere che è alla base del dialogo per far interagire un pubblico sempre più vasto di youtuberisti.

Ermanno Arcuri



Questo castello fiabesco si trova in Italia: un posto magico per tutta la famiglia

By
[Daniela Paolucci](#)

In Italia c'è un luogo dove poter tornare bambini e iniziare a sognare. È conosciuto anche come il castello delle meraviglie. Scopriamolo insieme.

magnifica dimora, è necessario descrivere brevemente il suo proprietario, il **conte Cesare Mattei**.



Castello fiabesco – viaggi.nanopress.it

Se sogni di vivere come in una favola, non puoi perderti questo luogo in Italia. È un luogo magico che ti riporterà a sognare come un tempo.

Come quando eravamo bimbi e sognavamo di sfidare e sconfiggere il cattivo per conquistare la bella fanciulla intrappolata nel castello. Un luogo che infonde rispetto per la sua maestosità, ma che delizia anche per la sua bellezza.

Il castello fiabesco in Italia

Stiamo parlando del **castello di Rocchetta Mattei**. Siamo a due passi da Bologna, nel comune di Grizzana Morandi, nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano. Un castello che sembra uscito direttamente da uno studio Disney per via di alcune delle caratteristiche architettoniche e della varietà di stili che qui sembrano trovare un'armonia magica.

PUBBLICITÀ

Tuttavia, per comprendere meglio il carattere di questa

Il castello di Rocchetta Mattei fu costruito tra il 1850 e il 1859, e la sua architettura e gli interni furono costruiti secondo una chiara logica. L'intento inseguito dal conte era quello di creare un luogo dove poter provare cure alternative che sostituissero la medicina moderna, da lui definita inutile. Ed è a lui che si deve l'idea di un **metodo di cura chiamato Elettromeopatia**, oggi praticato in paesi come Pakistan e India.

L'elettromeopatia combinava elementi botanici con elementi misteriosi “elettrofluidi” che il **conte sperimentò su se stesso** nelle cantine del castello. Nonostante fosse considerato pazzo, la sua scoperta ebbe un grande successo, e già nel 1896, anno della sua morte, si diffuse in Europa, America e persino in Cina.

L'elettromeopatia continuò a essere sperimentata fino al 1956, ultimo anno in cui furono registrati i dati su questo tipo di trattamento. Ma sebbene tutto questo sia scomparso, il segreto di Mattei sarebbe ora custodito dall'erede del suo collaboratore, **Mario Venturoli**



Castello di Rocchetta Mattei – viaggi.nanopress.it

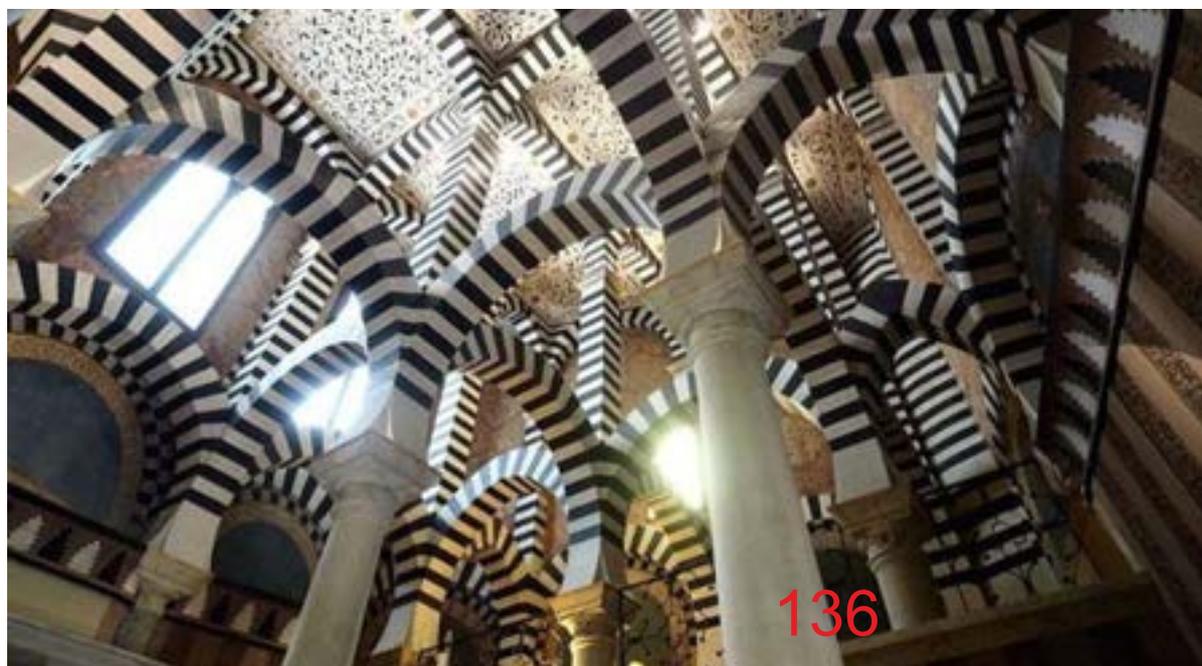
Cosa vedere e come arrivare al Castello

Il castello di Rocchetta Mattei è stato costruito in stile moresco, uno stile più diffuso nel XIX secolo. Una volta dentro, ti sembrerà di trovarti in un labirinto di stanze, torri, cortili e corridoi. Le **sale più interessanti** da visitare: Sala Turca, Sala Bianca, Sala dei Novanta per arrivare infine alle Sale del Conte. Sali sulla Scala della Torre e attraversa il ponte levatoio. La tomba del Conte si trova nella stupenda Sala delle Maioliche.

Da notare il bel **cortile dell'Alhambra**, che ricrea l'omonimo edificio moresco di Granada. Tutti gli attrezzi e i mobili del Conte sono rimasti intatti, ad eccezione di alcuni restauri aperti al pubblico.

Come raggiungere il castello: se vieni da sud o da Bologna, prendi la A1 ed esci a Sasso Marconi e prosegui sulla SS64 fino a Riola. Se vieni da nord o da Firenze, prendi l'autostrada A1 in direzione Bologna, esci a Pian Del voglio, prosegui per Castiglion dei Pepoli e continua per Camugnano e Riola

Interno del castello di Rocchetta Mattei – viaggi.nanopress.it



Il posto più magico da visitare a Natale è questo: non te ne pentirai

By [Daniela Paolucci](#)

Magici mercatini, luci scintillanti, casette di legno e l'ufficio di Babbo Natale: il miracolo natalizio prende vita in questo Paese.



Ci sono sempre buoni motivi per programmare un viaggio in Norvegia. Questo paese scandinavo ospita infatti uno dei paesaggi più magici di tutto il mondo, fatto di ghiacciai, fiordi lungo la costa, montagne sinuose e un'atmosfera quasi eterea, che ricorda un po' un paese degli elfi.

C'è una natura che predomina il paese, con città che affasciano e stupiscono i viaggiatori di tutto il mondo. La capitale, **Oslo**, è un vero gioiello da visitare con le sue tantissime aree verdi e musei. C'è anche **Bergen**, dove le case di legno dipinte in diversi colori si trasformano nelle più belle cartoline di viaggi indimenticabili.

C'è così tanto da vedere e da fare in Norvegia che **ti incanterà in ogni stagione**. Ma a dicembre accade qualcosa di così magico nel paese che lascia senza fiato persone di tutte le età. Perché questo è senza dubbio **il paese più magico da scoprire a Natale**.

Il magico mercato di Natale in Norvegia

Durante il periodo dell'avvento in Norvegia si svolge come **un miracolo di Natale**. Questo è il momento in cui la città si illumina magicamente di luci sfavillanti, illuminando e incorniciando mercati, grandi alberi e adorabili case di legno. La capitale norvegese è senza dubbio un ottimo punto di partenza per esplorare i quartieri addobbati ad arte per le feste.

La via principale di Oslo, **Karl Johann**, con le sue numerose case in legno, è il centro della città ed è il più grande mercatino di Natale del paese. Per arrivarci basta seguire il sentiero profumato di mandorle tostate e del **gløgg** (la versione scandinava del vin brulé).



Trondheim, Norvegia – viaggi.nanopress.it

Assicurati di visitare anche lo straordinario panorama della città ricoperta di neve, che è chiaramente visibile dalla **grande ruota panoramica** che spicca nel mercato.

Per vivere in prima persona il miracolo del Natale c'è un'altra cittadina, **Tromsø**, dove lo spirito natalizio pervade ogni angolo, strada e piazza della città. Dal 18 novembre, le luci di Natale illuminano negozi e bancarelle, illuminando le strade per consentire a residenti e visitatori di godersi lo shopping natalizio.

Ma anche la natura gioca un ruolo importante. Esci dal centro città e scopri le **meraviglie naturali dell'Artico**, dove rimarrai affascinato da paesaggi sbalorditivi abitati da incredibili creature.

Trondheim, città che si trova sull'omonimo fiordo, ospita uno dei mercati più interessanti di tutta la Norvegia. Qui la meraviglia del Natale si trasmette tramite concerti, tradizioni ed eventi che vivono in un'atmosfera magica.

Anche **Bergen** è una tappa obbligata per Natale. Situata sulla costa sud-occidentale del paese e circondata da fiordi stupendi e montagne suggestive, la città costiera ha trasformato lo spirito natalizio in una vera e propria esperienza. In più puoi trovare, oltre al mercato al Festplassen, anche la cittadina più grande del mondo fatta di pan di zenzero.

Anche Babbo Natale vive in Norvegia

C'è un'altra ragione per andare in Norvegia a Natale: poter visitare la **casa di Julesvenn**, il Babbo Natale norvegese. Secondo la tradizione, Babbo Natale visse effettivamente in incognito a **Drøbak**, una cittadina pittoresca a sud di Oslo.



Casa di Babbo Natale, Drobak – viaggi.nanopress.it
Drøbak, situata a circa un'ora di auto dalla capitale, è un luogo davvero memorabile, formato da piccole strade sulle quali si affacciano le tipiche case di legno norvegesi. Ed è tra di loro che si nasconde **la casa e l'ufficio di Babbo Natale**.

La famosissima Casa di Babbo Natale si trova nel centro della città, all'angolo con Piazza Torget e non è aperta solo a Natale, ma bensì tutto l'anno. Accanto alla casa è presente anche l'ufficio postale dove è possibile spedire cartoline con il suo timbro ufficiale. All'interno troverai anche una delle più grandi e vaste **collezioni natalizie del paese**.

I 6 BORGHI PIÙ BELLI DEL POLLINO. LA CALABRIA DA VISITARE!



[SERENA BASCIANI](#)

- Giornalista e Content Editor
- Esperta in Personal Branding

Sapete che in Calabria si può organizzare la discesa di uno dei canyon più spettacolari d'Italia? E che qui si trova uno dei rarissimi fari montani del paese? Se siete curiosi di scoprire dove potete vivere alcune di queste esperienze uniche, cerciate in rosso sulla vostra cartina geografica il Parco Nazionale del Pollino, e preparate la valigia. Ecco i 6 borghi più belli da scoprire nel Pollino...



Più o meno tutti organizzati intorno a Castrovillari, i **borghi più belli del Pollino** sono una ricchezza non solo della **Calabria**, ma dell'intero patrimonio nazionale. Tra il nord della Calabria ed il sud della Basilicata, sorge quello che conosciamo come Parco Nazionale del Pollino. È il Parco Nazionale più grande d'Italia con i suoi oltre 190.000 ettari di estensione. Spesso abbiamo visto come itinerari poco convenzionali

sappiano regalarci delle scoperte che possono rendere unici i nostri viaggi; tra questi itinerari sorprendenti, sicuramente possiamo inserire le visite ai borghi calabresi, anche se solitamente in Calabria sentiamo parlare più di estate e mare. Vi sorprenderà scoprire invece come questa terra sia splendida da scoprire anche durante i mesi invernali, quando al fascino del mare di inverno si unisce quello delle atmosfere medioevali e delle vette più alte del sud Italia, comprese proprio nelle catene montuose dell'Appennino Meridionale. Andiamo dunque a vedere i **6 borghi più belli** che potete incontrare all'ombra di queste cime straordinarie...

[Morano Calabro, Il Presepe del Pollino](#)

•

[Mormanno, Il borgo del faro montano](#)

•

[Altomonte, Suggestioni Francesi su architetture gotiche](#)

[e barocche](#)

•

[Aieta, la Firma Rinascimentale di Calabria](#)

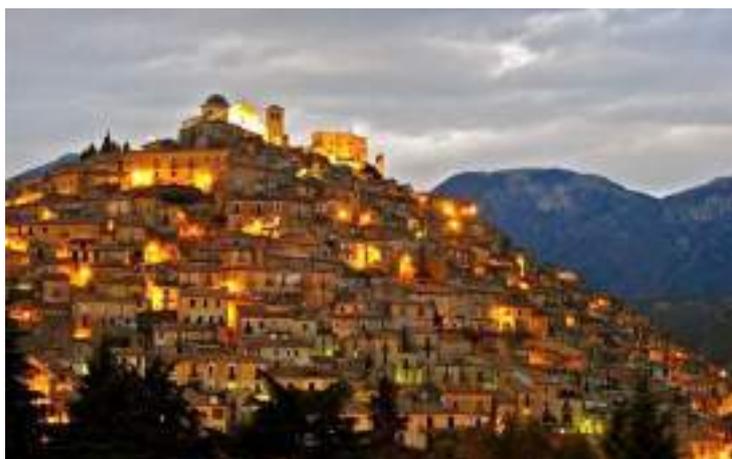
•

[Civita, Il Borgo delle Case Parlanti](#)

•

[Acquaformosa, Tra boschi ed un carnevale unico!](#)

MORANO CALABRO, IL PRESEPE DEL POLLINO



In tempo di feste natalizie trovare un **presepe** naturale non guasta. Perfetto per ricoprire questo ruolo è **Morano Calabro**, conosciuto proprio come il **Presepe del Pollino**. Non c'è bisogno che vi spieghi a cosa deve questo soprannome, vi basterà guardare le immagini del borgo. Morano Calabro è inserito nel circuito prestigioso dei **borghi più belli d'Italia** e gode di alcuni requisiti fondamentali per essere un borgo ricercatissimo, primo fra tutti quello di custodire i ruderi di un castello. Insieme ai resti del Castello di Morano, altri simboli di questo borgo straordinario sono il **campanile** e la cupola della **Collegiata di Santa Maria Maddalena**. Inutile dire quanta bellezza troverete uscendo dal borgo ed immergendovi nella natura.

MORMANNO, IL BORGO DEL FARO MONTANO



Tra il **Monte Vernita** e il **Monte Costa**, ecco che vedrete le piccole casette, alcune molto colorate, che compongono il borgo di **Mormanno**. Pietre ed archi, qui, disegnano un **centro storico** perfettamente aderente alle **architetture** dei borghi più antichi, che

ci fanno dimenticare caos e abitudini della città. Tra i luoghi da non perdere qui: la visita interna ed esterna alla chiesa di **Santa Maria del Colle** (all'interno della chiesa troverete anche conservati i presepi prodotti nei tempi dagli artigiani del luogo); sulla cima del **Monte San Michele** potete invece visitare uno dei **fari montani** di Italia, sono davvero pochi quelli che potete visitare, tra cui il **Faro Votivo** che troverete qui!

ALTOMONTE, SUGGERZIONI FRANCESI SU ARCHITETTURE GOTICHE E BAROCHE



Buona parte di questo **borgo**, anch'esso inserito nel circuito dei più belli d'Italia, si sviluppa intorno alla **Chiesa della Consolazione**, che riporta alle suggestioni artistiche **gotiche-angioine**. Questo è un borgo in cui si trova in modo importante il respiro della **cultura francese** frutto della storia di dominazioni che hanno caratterizzato la storia del posto. La passeggiata consigliata se vi trovate qui è quella che va dai **vicoli** interni al borgo, passando per **Piazza Balbia** e arrivando alla **Chiesa di San Giacomo Apostolo**, caratterizzata da uno stile **barocco**.

AIETA, LA FIRMA RINASCIMENTALE DI CALABRIA



abitazioni che compongono il borgo, sembrano avere occhi, naso e bocca, formati rispettivamente da finestre, comignolo del camino e porta. Una delle esperienze da non perdere qui è la discesa del **canyon** delle gole del **Raganello**, uno dei canyon più spettacolari d'Italia che non potete non vedere nel suo massimo splendore vivendolo a pieno.

ACQUAFORMOSA, TRA BOSCHI ED UN CARNEVALE UNICO!



Sembra quasi sospeso, questo borgo, “indeciso” tra mare e montagna. Intanto si lascia riconoscere come uno dei rari esempi di **rinascimento** tra i borghi calabresi. Il “tocco rinascimentale”, come viene definito dalla maggior parte delle guide che lo descrivono, è dato a questo posto dal suo **Palazzo Nobile**, che sorge sotto le rocce del posto. Dalla cima di questo borgo si possono vedere quelli, con un pò più di fama turistica, che strizzano l'occhio al mare. Anche la **cucina** non è da trascurare qui; tra i suoi prodotti tipici troviamo una squisita varietà di fusilli ed un tipo prelibato di prosciutto di maiale.

CIVITA, IL BORGO DELLE CASE PARLANTI



Anche **Acquaformosa** fa parte dei borghi fondati dai profughi albanesi, ed anche per questo borgo è forte la presenza delle tradizioni radicate; il **carnevale**, per esempio, si celebra anche attraverso le **Vallje**, danze in costume tradizionale albanese. Da visitare, in questo borgo caratteristico, i resti del **Monastero dei Cistercensi** del 1195. Per quanto riguarda invece le attrazioni di carattere naturalistico, imperdibili le gite ai **boschi** Taverna e Finghilisi. Adesso che abbiamo fatto questa veloce **panoramica**, vi state già preparando per programmare il vostro viaggio alla scoperta del Pollino e dei suoi borghi?

É uno dei **25 comuni** di Cosenza che portano il segno dei profughi **albanesi** rifugiati in Calabria intorno al **1470**, quando fuggirono dall'**occupazione ottomana** dei **Balcani**. Questo è anche conosciuto per essere il borgo delle **case parlanti**, perchè alcune delle piccole



"I Funghi, un mondo misterioso e affascinante:

Miti - Leggende - Profumi - Sapori e Colori - Patrimonio Culturale della Calabria»

Dopo il recente successo riscosso in occasione della presentazione dell'**Accademia della Pitta 'mpigliata**, vissuto insieme ai docenti e agli allievi del locale **Istituto Alberghiero "Leonardo da Vinci"**, la dinamica **Associazione Cuochi di San Giovanni in Fiore** promuove un altro importante appuntamento che mette in risalto uno dei prodotti naturali più importanti del nostro territorio: i funghi.

La nostra regione, le cui montagne e colline sono ricche di fitta e viva vegetazione delle diverse specie (*pinete, faggete, querceti, ecc.*) ci offre un inestimabile patrimonio micologico di eccellente qualità.

Nei salubri boschi della **Calabria** è possibile raccogliere ovuli, porcini, galletti, rositi, mazze di tamburo, prataioli, portentosum, ramarie e tante altre ottime specie, che rappresentano un'importante attrazione turistica, sia per quanto concerne la raccolta che viene praticata durante indimenticabili



passaggiate negli incantevoli scenari della **Sila**, sia per la degustazione di ricercati piatti a base di funghi, che le strutture ricettive offrono ai turisti sempre più attenti.

La manifestazione avrà inizio con l'esposizione delle più importanti specie fungine del nostro territorio, curata dal **micologo Emilio Vaccai** (*avvocato e delegato nazionale FIC dell'Associazione Cuochi SGiF*) e dal **prof. Tommaso Cannizzaro** (*Segretario dell'Associazione Cuochi SGiF*), che da anni si dedicano con passione al regno della micologia.

Durante la serata, gli esperti racconteranno ai curiosi e agli appassionati il misterioso e **affascinante mondo dei funghi**, fatto di miti e leggende, narrando dell'uso che ne facevano gli antichi imperatori romani per finire all'uso che se ne fa ai giorni nostri, scoprendo le incredibili proprietà e lo straordinario ruolo che i funghi hanno in natura.

Di seguito gli ospiti potranno degustare una deliziosa cena micologica preparata con cura nelle imponenti cucine della struttura ospitante, dirette dallo **Chef Vincenzo Rizzo** e dall'Associazione Cuochi di San Giovanni in Fiore, con a capo il vulcanico **Chef Gustavo Congi**.

Questo appuntamento è organizzato anche con la collaborazione dell'**Istituto Alberghiero di Rossano**, durante la quale saranno serviti piatti dal gusto unico, massima espressione del nostro territorio, che gratificheranno certamente il palato dei commensali più attenti ed esigenti.



KIWANIS CLUB CORIGLIANO E LA SCUOLA INSIEME PER LA GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

Una iniziativa in partnership tra il Kiwanis Club Corigliano e l'Istituto Comprensivo "Leonetti" per celebrare la "Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza", e diffondere la cultura e l'informazione rispetto alla convenzione Onu sui diritti dell'infanzia.

Una importante opportunità per perseguire e privilegiare i diritti dei bambini e degli adolescenti declinati in tutte le attività ludiche ed educative, così come raffigurato nell'albero dei diritti, il significativo disegno riprodotto nella locandina della iniziativa.

All'incontro con i piccoli dell'Istituto scolastico della frazione Schiavonea, oltre al presidente del Club, Giovanni Mastrangelo e al luogotenente Carlo Pasqua, erano presenti diversi soci kiwaniani. Tutti, con un linguaggio semplice e adeguato all'età dei bambini, hanno spiegato loro i diritti dell'infanzia e della adolescenza, assai spesso disattesi e calpestati in tante parti del mondo.

Molta attenzione da parte degli alunni è stata rivolta pure agli interventi del socio onorario Giuseppe De Rosis e dell'insegnante Pasqualino Gallo, che li ha intrattenuti aiutandoli a riflettere su questa tematica molto delicata, ripercorrendo alcuni punti significativi della fiaba di Pinocchio.

La dirigente dell'Istituto, Diletta Giuseppina Di Giovine, nel dare il benvenuto a tutti i presenti, ha lodato l'iniziativa augurando che le opportunità di incontro con il Kiwanis siano sempre più numerose.

Adriano Mazziotti



DA VALONA PORTE APERTE AGLI STUDENTI ARBERESHE San Demetrio Corone

Una grande opportunità per gli studenti dei comuni italo-albanesi iscritti alla "University College Reald" di [Valona](#) (Albania).

Oltre ad aprire le porte di tutte le sue facoltà, l'ateneo albanese ha previsto facilitazioni economiche per gli studenti italiani delle comunità albanofone intenzionati a intraprendere un percorso di studi seguendo i suoi corsi di laurea.

Una autentica opportunità per gli universitari italo-albanesi rimasti esclusi dai corsi di laurea sanitari, a causa del mancato superamento dei test di ammissione nelle università italiane.

Il provvedimento è frutto degli accordi bilaterali firmati tra il Ministero dell'Istruzione italiano e altri atenei albanesi, tra cui "l'University College Reald" di [Valona](#).

La notizia è stata diffusa con molta soddisfazione anche dalla delegazione di sindaci di comuni arbëreshë, Damiano Baffa (San Cosmo Albanese), Ernesto Madeo (San Demetrio Corone), Giuseppe Rizzo (Cerzeto), Ferdinando Nociti (Spezzano Albanese), Gianni Gabriele (San Giorgio Albanese) e Candreva Francesco (Falconara Albanese), a seguito dell'incontro bilaterale avuto con il direttore ed il corpo docente dell'Università di Valona.

La visita istituzionale dei sindaci è stata occasionata dalla "Settimana della Cucina Italiana nel mondo", l'evento organizzato dal Consolato d'Italia a Valona per promuovere la bellezza, la storia e la gastronomia della provincia di Cosenza, utile anche per rafforzare le relazioni e per consolidare i rapporti che legano l'Albania con le comunità calabro-albanesi.

Adriano Mazziotti



PREMIO NAZIONALE LEA GAROFALO

VII Stagione concertistica, al Teatro Valente viaggio nel jazz con i F.lli De Almaviva



Ricordare Lea Garofalo, quale eroe della lotta alla mafia, è qualcosa che dobbiamo a lei e a noi stessi. Questo premio, che ho avuto l'onore di realizzare, ideato da Paolo de Chiara, è un tassello in più che si

aggiunge nella continua lotta contro il malaffare che il nostro territorio ha inteso intraprendere. Da sempre, mi sento particolarmente vicino a questa tematica, perché per cambiare realmente la nostra amata terra, c'è bisogno di instaurare nelle menti di noi tutti questa attrazione verso la legalità. Sono sicuro che attraverso queste iniziative, finalizzate a valorizzare i temi dell'educazione alla legalità, all'inclusione sociale e culturale, all'interno delle scuole, coinvolgendo gli studenti, costituirà nel tempo un volano importante per fare della nostra Calabria un luogo migliore, mantenendo sempre vivo il ricordo di Lea e di quello che rappresenta per tutti noi. I premi, costituiti da un bassorilievo in argento su base in vetro, sono stati assegnati a: Angela Napoli, Salvatore Borsellino e Luciano Traina.

Petilia Policastro, 24 novembre 2022



Si rinnova l'appuntamento con gli eventi inseriti nel ricco cartellone della VII edizione della Stagione concertistica Città di Corigliano-Rossano, la rassegna organizzata dall'Istituto musicale Chopin diretto dal M° Giorgio Luzzi in collaborazione con il Conservatorio Paisiello di Taranto e con il supporto dell'Amministrazione comunale di Corigliano-Rossano.

Domenica 27 novembre, presso il Teatro Valente nel centro storico dell'area urbana di Corigliano, è in programma "La storia di Giacomino", un vero e proprio viaggio nel jazz a cura dei F.lli De Almaviva, con la voce narrante di Mario Amica. Si tratta del sesto appuntamento della kermesse, che avrà inizio alle ore 19,00 con ingresso libero. Liberamente tratto da



"Journey into jazz" di Nat Hentoff, "La storia di Giacomino" è la vera storia di un giovane nel suo difficile percorso di avvicinamento alla musica jazz, attraverso varie vicissitudini e passando da diversi generi musicali. Ce la farà il nostro giovane protagonista a superare ostacoli, delusioni e insuccessi e a realizzare finalmente il suo sogno? Lo si potrà scoprire domenica, nel corso dello spettacolo con la voce di Mario Amica e le musiche eseguite da Ugo (Eugenio Conforti) al clarinetto, Aldo (Aldo Borromeo) al pianoforte, Giacomo (Salvatore Pucci) al contrabbasso.



Accensione lampada votiva offerta dell'Olio da Sant'Agata d'Esaro

Lo scorso agosto la delegazione bisignanese si è recata a Sant'Agata di Esaro per il gemellaggio grazie alla figura di don Antonio Montalto che per 53 anni ha vissuto da pastore in quella cittadina dell'Esaro. Infatti, a lui si devono opere

che restano per le generazioni future e l'insegnamento per i giovani ai veri valori, come lo stesso sindaco Mario Nocito ha affermato nel corso della cerimonia religiosa per l'olio da offrire al santo di Bisignano.

Il guardino del convento di sant'Umile, padre Nilo, ringrazi la comunità dell'Esaro che ha offerto l'olio votivo per l'accensione della lampada che arderà per tutto l'anno con il santo a

proteggere tutti noi e che possa intercedere per le due comunità gemellate. Scambio di doni tra i due sindaci, il primo cittadino di Bisignano regala una pergamena ed un bassorilievo, opera del M^o Rosario Turco, che raffigura la colonnina sulla quale è inciso l'anno di costruzione del convento e sono trascorsi ben 800 anni. Mario Nocito ha, invece, regalato alla città di Bisignano una riproduzione del convento di San Francesco che

don Antonio in parte è riuscito a recuperare nel corso degli anni perché venduto a privati. Lo stesso padre Nilo ha voluto omaggiare il primo cittadino di Sant'Agata con una riproduzione in argilla bianca che raffigura sant'Umile mentre prega e una brochure del viaggio ascetico, il tutto realizzato sempre dall'artista Rosario Turco. Momenti emozionanti che suggellano come attraverso una persona di chiesa, molto legato al convento della Riforma, ma che ha svolto la sua pastorale a Sant'Agata è possibile rinsaldare unioni durature. "Il gemellaggio fra i nostri due comuni – afferma il sindaco Fucile – è stato fatto nel ricordo di Mons. Antonio Montalto, bisignanese d'origine che ha svolto il suo

ministero pastorale a Sant'Agata d'Esaro dal 1954 al 2007. La vocazione sacerdotale di don Antonio si è manifestata per la prima volta per sua stessa ammissione in un luogo tanto caro ai bisignanesi, il convento di San

Francesco stigmatizzato, meglio conosciuto come convento della Riforma o di Sant'Umile". Il sindaco Nocito rivolgendosi ai presenti ha dichiarato: "Per noi tutti è stata una guida autorevole. Don Antonio resterà nei nostri cuori e per chi non l'ha conosciuto restano le sue opere a testimonianza. Non mi stancherò mai di

ripetere che don Antonio ha lasciato tutto sé stesso a Sant'Agata". Si è così stabilito che le due comunità festeggeranno ogni anno in occasione della festa per San

Francesco di Paola, patrono di Sant'Agata, e in quella di Sant'Umile, patrono di Bisignano. Affinchè due santi, attraverso un uomo di chiesa, possano agevolare la condivisione d'amicizia e di fraternità, condividere un percorso comune per migliorare socialmente il nostro territorio. Intanto nella giornata del 26 novembre si commemora il transito del santo bisignanese in cielo.

Ermanno Arcuri



ORAFI MICHELE AFFIDATO CATANZARO

Un anno fa abbiamo dato il via ad una nuova avventura con l'inaugurazione dello Store nella città di Catanzaro. In un periodo non semplice, abbiamo deciso di accettare ed intraprendere una sfida con noi stessi, per poter dare, ancora di più a tutti i nostri clienti, un'ampia varietà di scelte, fornendo un servizio sempre migliore, per consentire di apprezzare al meglio

l'unicità delle nostre creazioni. Questo è frutto, dell'impegno di tutti coloro che lavorano con passione e professionalità all'interno dell'azienda.



26 NOVEMBRE TRANSITO DI SANT'UMILE

Luigi Aiello

In questo giorno, nel 1637, finiva il ciclo di vita terrena di Frate Umile da Bisignano ed Egli lasciava questo mondo per assurgere alla gloria eterna del Cielo.

Per celebrare degnamente questa ricorrenza mi sembra opportuno riproporre all'attenzione di chi legge la preghiera dedicata al Santo da me composta un anno fa, facendo presente che allora non si combatteva ancora la guerra in Ucraina e, per questo, la preghiera stessa non contiene l'invocazione affinché il conflitto abbia termine e ritorni finalmente la pace.

PREGHIERA A SANT'UMILE

Tu che da Luca Antonio
ti facesti Umile,
tu che in mano sentivi
leggera la zappa
perché leggera era
la tua mente rivolta al Signore,
tu che lasciavi placido
il gregge al pascolo
per ritirarti in preghiera
nella fredda grotta
accompagnato dal mormorio
dell'acqua gorgogliante,
tu che invocavi con animo puro
la Vergine e l'Altissimo,
tu che udisti dentro di te
la Voce che ti chiamava
al Suo servizio,
tu che la tua vita improntasti
all'umiltà, all'obbedienza,
alla misericordia e alla carità
e ti donasti completamente a Dio,
tu che seguisti al meglio
le orme di Francesco,
tu che sapevi distaccarti
dal mondo visibile
per congiungerti in estasi
all'Onnipotente,
tu che in vita sempre
soccorresti chi soffriva,



tu che dopo il trapasso
mai facesti mancare
il tuo aiuto a quanti t'invocavano,
tu, caro al Creatore,
che, al momento del transito,
fosti elevato alla gloria celeste
e assunto tra i Santi del Paradiso,
tu che, sempre in umiltà,
sapesti aspettare il riconoscimento
della tua santità,
dall'alto della tua gloria
ascolta le preghiere dei tuoi devoti,
intercedi per la loro salute,
per la loro eterna salvezza,
invoca la benevolenza del Signore
e della Sua Santissima Madre
per quanti vivono nella fede
e muoiono nella speranza
della vita eterna.
Stendi le tue mani
sulla tua, sulla nostra città
e salvala da disastri ed epidemie,
da ogni miseria e povertà.
Per tutto questo noi ti preghiamo
e t'invochiamo, o Santo degli umili.
Ascolta le nostre preghiere,
intercedi per noi.
Il Signore,
a cui dedicasti senza riserve
la tua vita terrena,
possa udire la tua voce
ed esaudire le tue,
le nostre preghiere.
Lode e gloria eterna
a te, o Sant'Umile,
e a Dio Onnipotente
Creatore dell'Universo.

Volli esserci. Son pazzo / da lì: l'uomo non entra in un arazzo.

9 C'eravate, una volta, campanile / e chiesa. Strade. Logge. Lì, la scuola. / Rotava il tempo e ritornava Aprile. / Tu consumavi l'una e l'altra suola // correndo i vichi del borgo gentile: / s'abbracciavan laggiù, facean piazzola, / tornavano a dividersi in febbrile, / in casto gioco, oltre ogni parola. // C'eri una volta, giorno, c'eri tu / da sempre, prima d'ogni mio pensare. / C'eri e non sei.

Non mi cercare più. // Dico davvero. Luci troppo chiare / mi porta l'alba. Se invoco Gesù / vedo l'inferno. È vasto più del mare.

10 C'era una volta, c'era una maestrina / che mi spiegava come avrei dovuto / fare per nascer meglio. Era bellina. / La mia salute fu nel suo saluto. // Mi recava un buon libro ogni mattina. / M'interrogava, mi volea saputo. / Se ignoravo, di giusta ira assassina / mi vibrava sul muso uno starnuto. // Com'era bello vivere in quel modo, / io che mai seppi se amo l'ovo sodo / o se l'amo più fritto! Ed ecco, un dì // mi volli uomo, e ci riuscii così: / feci che in chiesa mi vedesse entrare. / Sparve. È felice, o s'è buttata in mare?

11 C'era una volta una bizzarra sala. / La sua luce, più bianca d'ogni vita. / Un'arpa d'aria che mai seppe dita / d'una musica mesta l'aria ammala. // Tutto vi è specchio, che in leggiadra gala / ripete il vuoto suo. Nulla s'avvita / su sé. Nulla pretende nulla o invita / a nulla. Nulla. Tutto è nulla. Ma la // sala è eterna, è l'eterno, ed io lo so / siccome lo sa il bimbo all'imbrunire, / e gli s'avventa armato di *però*. // Tra madre e nulla, chi lo può ammansire? / C'era una volta un ladro che vi entrò. / Si stese. E sempre si guardò dormire.

12 C'era una volta un tale che moriva / sotto i miei occhi, e non volli aiutarlo. / Fumavo, e quegli giunse all'altra riva. / Non si chiamava Gigi, e neanche Carlo. //

Da allora (o stelle!) nella carne viva / del mio pensiero prese stanza un tarlo. / A mandar giù il rimorso, la saliva / non basta, né può il fiato via soffiarlo. // E poi qualcuno mi disse all'orecchio: / “Non ti guardare fiso nello specchio: / non perché n'esca il diavolo o una strega, // ma perché ti fai occhio che ti nega.” / Chi parlò? Harpo Marx. (Però saprai / che il Marx che dico non parlò giammai).

13 C'era una volta un buffo sagrestano. / Per lui fu edificato il campanile / e per lui fuso il bronzo. Ad ogni Aprile / seguiva Maggio e gli stringea la mano. // Ogni fiore un aroma. Era gentile / giustizia in tutto. Sempre, qui o lontano, / bacio la bocca, un ordine un sovrano. / Felice anche il dannato, perché umile. // Non ci fu un poi. Ci fu solo violenta / pigrizia. Il sole è amaro quando è pallido, / oscena l'erba quando cresce stenta. // E di limoni a mala pena gialli / fa incetta Belzebù. Ci s'arroventa / gli occhi al cantare – pensa un po' – dei galli.

14 C'era una volta un crescere veloce / di verità da verità vicaria / d'una più

vecchia al suono della voce / cui non occorre mai gola né aria // ma proruppe da sé quando la croce / diede al mondo una rosa donde svara / di petali il palazzo, ed è la foce / già fonte, e il dente è dente, e non si caria // se non di sé se non di te che abbranca. / È ciò che è, e per questo ti manca. / Ti manca. Tu lo fissi. Tu ti vuoi // in esso, senza un prima e senza un poi. / Ti vuoi, lo vuoi. Ogni duetto è coro. / Canta il mio canto, donna, e m'innamoro.

Ettore Marino



C'era una volta...

Avevo pubblicato una raccolta di sonetti nei numeri 70, 71 e 72 de *ilfilorosso*, agile, ricco e sapientemente strutturato semestrale di cultura. Con il permesso di chi lo dirige, li ripropongo oggi al lettore de *Le nuove ere*. E dunque: di Ettore Marino, *C'era una volta... Quattordici sonetti fiabescometafisici temprati in chiave di coerenza*.

1 C'era una calma ignota su pe' muri. / Una tromba sonava, chissà dove. / Il maresciallo non cercava prove, / i biscotti, più vecchi, eran più duri. // Maria calzava un par di scarpe nove, / Giuseppe aveva gli occhi stanchi e impuri; / sull'albero, limoni già maturi / – saranno state l'otto, ovver le nove. // Tutto pareva perdono e giulebbe. / Poi il vento pigliò, fioco, a soffiare. / Ognuno se ne avvide quando crebbe, // punse non pochi nostalgia di mare. / Tutto fu vento, infine, e male n'ebbe / chi al vento stesso chiese cosa fare.

2 C'era una volta un re biondo e distratto. / La regina, sua sposa e sua sorella. / Tutto morbide fusa aveano un gatto, / tutta loro la luce d'ogni stella. // Era di baci un eterno baratto, / ogni carezza aveva una gemella, / e un cespuglio di rose tutto matto / cantava al vento una canzone bella. // Ma tu che tutto sai, sai che non è / vero: lo sai, e non ne sai perché. / Tu vuoi solo che tutto sia rumore // e vuoi solo ch'io taccia il mio dolore / di aver, distratto, messo al mondo te, / quand'ero, ed ero biondo, ed ero re.

3 C'era una volta una festevolezza / di quelle che un frasario un poco usato / chiama borghesi (salvo è chi ti prezza: / procura di non essere prezzato). // Dicevo: ho conosciuto questo stato: / braccia che si stancavano, un'altezza / d'amore in cose piccole, e lo iato / tra il dire e il detto colmava certezza. // Poi non Eva o la serpe, non il morso / a quello che pareva un frutto bello. / Poi fu soltanto un poi, e il poi è un sorso // da coppa vuota, e la casa è bordello, / e nel mio letto s'è accucciato un orso, / e gli son miele, e... Aiutami, fratello!

4 C'era una volta una felicità / felice di posarsi sulle dita / di chi schiude le mani perché sa / che il pugno stringe tenebra stizzita. // Incatenare frasi è libertà; / soltanto se inodora è margherita; / lo spazio non è mai eternità: / Superman lo diceva a uno stilita. // E, come quando tutto si fa bianco / di quel bianco che palpebra

non cassa, / l'occhio si torce, e ciò che vedi è un nome. // Se d'intelletto e di tribù sei stanco, / resta la Mafia e resta il Dio che passa / con le tue scarpe. Chieditene come.

5 C'era una volta, ma c'era per caso, / una domanda che sfarfalleggiava / come sudicia mosca intorno al naso / di uno che, di suo, se ne fregava. // L'impazienza ricolma pure un vaso / più grande e più d'una montagna cava; / quindi il sangue trabocca, ed è un occaso / alessandrino di saggezza schiava. // Cogli l'ortica d'inverno e di maggio, / cogli la ruta e cogli il ramerino, / e sminuzza la luce raggio a raggio. // Sminuzza e cogli, se volle il destino. / E per ciò che verrà, fatti coraggio: / il gufo trova sempre il suo mattino.

6 C'era una volta in una piazza un tale / che a gola nuda gridava così: / “Solo ora m'è chiaro ciò che vale, / solo ora distinguo altrove e qui; // prima, prima era tutto un carnevale, / ora ha il suo volto ogni ora ed ogni dì, / e mi sono abbonato ad un giornale / che mi ricorda quando far pipì.” // Così diceva il tale nella piazza, / ed incantava più d'una ragazza / perché parlava con il cuore in mano // anche se era un tipo un poco strano. / Quando tutti si chiesero “Chi è?”, / tutto fu fumo, e chi lo sa il perché?

7 C'era una volta un fuoco che bruciava / ogni sterpo ogni nòcciolo ogni foglia / vizza, ogni carta ogni ricordo o voglia, / ogni caccola ogni unghia ed ogni bava. // C'era una volta un tale che passava / presso il campo del fuoco. Sulla soglia / si ferma, guarda, esclama: “Dio non voglia / che tocchi me cotale fiamma prava!” // Quella fiamma era Dio, che sospirò, / che si lisciò la barba, che sorrise. / Si spense d'acqua, e fummo tutti tutto. // Fu molto bello ciò. Fu molto brutto. / Si tenzonò, si canzonò, si rise. / (C'è chi se ne ricorda, e c'è chi no.)

8 C'era una volta un principe vestito / di dubbi. Uno gli è chiodo: “Perché e come / ad ogni cosa corrisponde un nome? / al dito, appunto e per esempio, *dito*?” // C'era una dama in cerca di marito / per la su' bimba dalle bionde chiome. / Ma il principe era troppo, ed un cognome / più vile era futuro striminzito. // E zoppo c'era – guardalo! – il demonio, / che voleva guastare il matrimonio / e assatanava i dubbi al principino // e svogliava la dama: ahi, che destino! / Non c'ero, io.



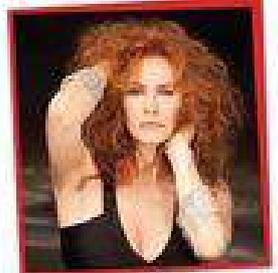
08 GENNAIO
ENRICO BRIGNANO
in "Ma... diamoci del Tu!"



FUORI ABBONAMENTO
27 GENNAIO
MAX ANGIONI
in "MIRACOLATO"



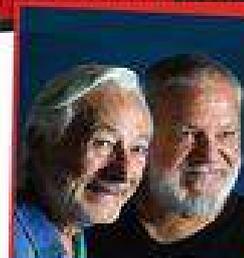
16 FEBBRAIO
Francesco PROCOPIO
Enzo CASERTANO
Loredana PISIMONTE
Giuseppe CANTONE
in "NON CI RESTA... CHE RIDERE!"



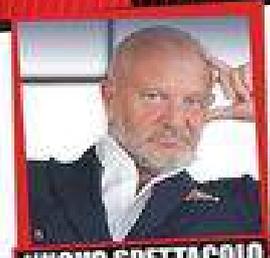
07 MARZO
ELENA SOFIA RICCI
in "La Dolce vita della Giovinezza"



16 MARZO
FRANCESCO PAOLANTONI
in "O...tello o... io!"



23 MARZO
LEO GULLOTTA e FABIO GROSSI
in "In ogni vita la pioggia deve cadere"



NUOVO SPETTACOLO
25-26 MARZO
ANDREA PUCCI
C'è sempre qualcosa che non va

RENDE TEATRO FESTIVAL

4^ª EDIZIONE

direzione Artistica

Alfredo De Luca

TEATRO GARDEN RENDE (CS)

2023



ticketone

INPRIMAFILA
MULTIPLACETTA AUTOMATIZZATA



LA 26° GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE CASTROVILLARI RACCOGLIE 5.219 KG DI ALIMENTI

Solidarietà, Condivisione, Inclusion e Incontro per diffondere e rilanciare la Dignità della Persona che non si può perdere di vista perché sempre bisognosa di *essere "Guardata"*, come è stato sostenuto nella messa, con tutti i volontari, celebrata, prima dell'iniziativa, nella chiesa di San Girolamo.

Con queste irriducibili ragioni di aiuto e di attenzione all'Altro la 26^a Giornata nazionale della Colletta Alimentare nel capoluogo del Pollino ha fruttato ben 5.219 chilogrammi di alimenti a lunga conservazione.

Dinanzi a **10 supermercati** della città (Conad -Sangiovanni-, Conad, Dok, Eurospar, Eurospin, Pick up di via Polisportivo, Iper Coop Lidl, MD, Pollino Discount,) sono stati raccolti 4.079 chilogrammi, tra mattina e pomeriggio, mentre nei **10 istituti scolastici** (Tecnico Commerciale, Tecnico Industriale, Ipsia, licei Classico, Scientifico ed Artistico oltre le Scuole del Primo Ciclo SS. Medici, Villaggio Scolastico, Scuola Media "Enrico De Nicola" e "Vittorio Veneto"), si è arrivati a **ben 1.140** chili grazie al coinvolgimento dei ragazzi accompagnati nel gesto da dirigenti, insegnanti e collaboratori.

Più di 80 i volontari impegnati tra cui diversi studenti delle Superiori, e **attive pure le Parrocchie** di "San Girolamo", "San Francesco di Paola", dei "Sacri Cuori", di "Auxilium Cristianorum" oltre "Casa "Betania", il Centro Aiuto alla Vita, la Parrocchia del Comune di Eianina e tutte le persone che hanno voluto, a diverso titolo, mettersi a disposizione.

A tal proposito il coordinatore di Zona, dr. Antonio Filardi, ha voluto ringraziare, a nome e per conto della onlus, tutti e ciascuno in particolare: *"per la fattiva collaborazione, per il coinvolgimento diretto, senza retorica e dedizione generosa e sincera a frutto di una*

gratuità che costruisce nell'operosità responsabile. Dinamicità interpretate da "migliaia di braccia" in tutta Italia, come dalle centinaia qui, da noi."

La Colletta Alimentare ha interessato nel Territorio più Comuni, ribadendo, così, le ragioni della Giornata, con gesti semplici e che il Banco promuove da oltre un quarto di secolo con una Compagnia vitale di ogni età.



Un appuntamento, ancora una volta, fondamentale per continuare a sensibilizzare tutti verso atti concreti d'aiuto, vera bussola di un cammino nella realtà che provoca il Desiderio di esserci e starci.

Il 26 novembre 2022

**Il Banco Alimentare di
Castrovillari**





CONCLUSO CON SUCCESSO IL FESTIVAL DEL LIBRO ARBËRESH A TIRANA

Una numerosa delegazione della FAA (Federazione Associazioni Arbëreshë) ha partecipato, presso la sede della Facoltà di Lingue Straniere dell'Università di Tirana, alle Giornate del libro arbëresh, promosse ed organizzate dal Centro Studi e Pubblicazioni per gli Arbëreshë - istituito nel 2019 dal governo albanese, per far conoscere la produzione artistica contemporanea degli Arbëreshë.

A conclusione dell'evento, la Direttrice del QSPA, Prof.ssa Diana Kastrati, con l'auspicio che questa attività diventi una tradizione in futuro, ha ringraziato gli autori Arbëreshë della FAA (Federazione dell'Associazione Arbëreshe) e tutti gli altri studiosi che hanno partecipato agli incontri culturali. Il Presidente Damiano Guagliardi ha sottolineato l'importanza della fornitura al Centro di Studi di Tirana di 500 testi su tematiche arbëreshe ed ha auspicato l'importanza di una cooperazione continua, attraverso attività congiunte. Durante la conferenza di chiusura sono state affrontate anche idee e discussioni sulla conservazione e la promozione della lingua e della cultura Arbëreshe.

Precedentemente, le varie delegazioni erano state salutate dalla vice ministro degli Esteri Artemis Malo, che evidenziava l'eccezionale lavoro del QSPA; dalla Preside

della Facoltà di Lingue Straniere, Prof.ssa Esmeralda Kromilda, che sottolineava l'importanza di preservare le radici dell'identità indipendentemente del luogo in cui si vive e dal Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Alessandro Ruggero, che sottolineava l'importanza della cooperazione tra istituto italiano e QSPA.

I partecipanti all'evento e tutti gli interessati, nel corso delle tre giornate, hanno avuto modo di visitare i locali della "Rozafa" della biblioteca, con l'esposizione dei libri donati e le due mostre: "La vita delle donna arbëreshe" di Damiano Guagliardi e "Dante e il suo viaggio" di Grazia Posteraro. Ad alternarsi, invece, nelle varie relazioni di presentazione dei libri sono stati i seguenti autori FAA:

Carmine Stamile: Opera Omnia di C. Stamile, con particolare riferimento ai testi che riguardano l'insegnamento della lingua arbëreshe nelle scuole elementari; Damiano Guagliardi: La Diversità Arbëreshe, Antologia della presenza arbëreshe in Calabria dalla formazione ai giorni nostri in quattro volumi; Vincenzo Bruno: Il teatro arbëresh e le opere letterarie di Vincenzo Bruno; Alfio Moccia: Il Collegio Corsini, narrazione storica sulla influenza nella storia

arbëreshe del Risorgimento italiano, nella nascita della letteratura arbëreshe e del Movimento di Indipendenza dell'Albania; Costantino Bellusci: Arbashkruar (Volumi 1-5), raccolta del lessico arbëresh presente nelle ventisette comunità italo-albanesi della provincia di Cosenza; Teresina Ciliberti e Damiano Guagliardi: Risposta di Filalete (Michele Bellusci) alla relazione di Monsignor Cardamone arcivescovo di Rossano ..., raro testo storico del 1796 relativo alla lotta della chiesa latina contro il rito greco degli albanesi di Calabria, ristampato a cura Progetto Editoriale FAA; Gennaro De Cicco e Francesco Perri: "Storia del Festival della canzone arbëreshe"- Vetrina della rivoluzione musicale in ambito Arbëresh e conservazione documentaria di circa 700 testi di canzoni nelle varie parlate albanesi d'Italia; Francesco



Perri e Alfio Moccia: Pasquale Scura "Gli Albanesi in Italia", testo bilingue; Vincenzo Bruno: Omaggio a Katundi Yne per i 52 anni di attività. Omaggio al Circolo Culturale "Gennaro Placco", fondato nel gennaio del 1970; Damiano Guagliardi e Francesco Perri: 150° anniversario della nascita di Salvatore Braile, poeta di San Demetrio C.: Presentazione del testo di Giuseppe Faraco "Salvatore Braile, poeta italo-albanese (1972-1960); Saggio storico D. Guagliardi

"Un poeta scomodo - Salvatore Braile: (1872-1960) edito nell'ambito del Progetto Editoriale FAA, Maria Rimoli lettura poesie; Teresina Ciliberti e Francesco Perri: Antonio Scura "Dhaskli" (1872-1928), a cura di Francesco Perri; Gennaro De Cicco e Damiano Guagliardi: presentazione degli atti del convegno Ricordo di Pino Cacoza, inserito nel Progetto Editoriale FAA, e di Jemi një kulturë çë ngë mënd vdes, 1988, Edizioni Vatra, opera prima di Pino Cacoza (F. Perri – G. De Cicco) in cui sono raccolte poesie e testi musicali e giovanili; Costantino Bellusci: Panoramica sulla letteratura arbëreshe dal 1950 ad oggi. Riflessione e narrazione dello sviluppo del patrimonio letterario in lingua albanese da Vorea Uiku domenico Bellizzi) a Pino Cacoza; Carmine Stamile: Shpirti arbrit iron, ricordo del poeta arbëreshe Carmelo Candreva, profondo studioso di Francesco A. Santori; Mariantonia Rimoli e Francesco Perri: Il costume femminile arbëresh nella cronaca storica dell'Ottocento e nella pubblicistica attuale: proiezioni di immagine storiche e nuove e di testi vari sul costume femminile; Alfio Moccia: Zot u zgjova Poesi e Këngë (Poesie e Ballate), cantate da Alfio Moccia.

Agli autori della FAA sopraindicati si sono aggiunti altri eminenti studiosi che hanno ulteriormente arricchito il panorama delle discussioni editoriali: Il giornalista Rexhep Rifati ha introdotto la poesia "Arbëreshët: Fotosintesi della mia anima", che è anche il titolo del suo ultimo libro promosso sulla diaspora; il Prof. Italo Sarro, uno dei più importanti ricercatori contemporanei nel campo della storiografia, che ha relazionato su "Migrazione degli albanesi in Italia tra mito e storia";

Giuseppina Demetra Schirò, nota poetessa della poesia arbëreshe contemporanea di Piana degli Albanesi, che ha presentato la poesia "Tracce della tradizione artistica in "Te dejti i zemrës" e Zefa Schirò (Lopez), che ha proiettato un documentario sui costumi della donna Arbëreshe.

Gennaro De Cicco

UN ARCHITETTO PALESTINESE A FAGNANO CASTELLO PER L'AGLIO TESTA ROSSA CARDINALE

FAGNANO CASTELLO – Ospite di Alessandro Splendore è arrivato a Fagnano Castello, Lum Assad un architetto palestinese per apprendere le tecniche di coltivazione del prezioso bulbo calabrese "Testa Rossa Cardinale di Fagnano e Rossa Vellutato. Per Alessandro "La nostra Calabria affossa negli start-up, un Palestinese di antica generazione vuole utilizzare, il nostro aglio, come essenza per il profumo, dell'anima e del palato. A volte non consideriamo, addirittura, riteniamo quasi futile pensare al bulbo dell'aglio, seppure Salubre e Longevo anche Gustoso, nessuno come il Rosso Cardinale Nobile Aglio della Valle di Fagnano Castello un vero benessere per l'Umanità".

L'architetto palestinese Assad appartiene ad una antica famiglia che da generazioni curano la coltivazione di olive ed altre coltivazioni in un territorio vastissimo di oltre centinaia di tomoli, dove il naso e la bocca sono elementi basilari per l'attività di ricercatore svolta dal pioniere Assad il Palestinese, lui stesso vuole assicurare olfatto e gusto ai cultori del buon palato e agli operatori del settore alimentare inoltre alla ristorazione degli amatori di gran Class e per la sperimentale eco coltivazione di nicchia dell'Aglio Testa Rossa Cardinale di Calabria e dell'Aglio Rosso Vellutato, De. Co. per l'amministrazione comunale di Fagnano.

Per Assad " Il prezioso bulbo di certo verrà utilizzato per le specialità di piatti dal "grande cuore e della grande anima" che si basano sull'unicità propria e sull'uso di sensi particolari quali il gusto, l'olfatto e la vista. Un'esperienza multisensoriale è catarsi dei sensi tutta da indossare". "L'idea innovativa – partorita dal Palestinese Assad – l'essenza che vuole realizzare con il nostro prezioso bulbo Testa Rossa Cardinale di Calabria e la Rossa Vellutato ha un significato estetico e filosofico come una seconda pelle ci mette in contatto con la nostra natura più ancestrale, più vera con la nostra anima da realizzare un profumo di donna tra il mondo dell'interiorità e tutto portato sul sensoriale e le sollecitazioni sensoriali e percettive del mondo esterno.

Da creare un inno alla manualità e all'intima essenza dell'anima, il tutto partirà dalla vostra Calabria".



PRECARIATO STORICO CALABRESE

C'era aria di un cauto ottimismo al termine della riunione tenutasi mercoledì 23 novembre u.s. tra la Vice Presidente ed Assessore al Lavoro Princi, l'Assessore all'Agricoltura Gallo e le delegazioni sindacali di CGIL e Nidil-Cgil, CISL e Felsa-Cisl, UIL e Uiltemp-Uil, rappresentate al tavolo da Gigi Veraldi, Ivan Ferraro, Enzo Musolino e Luca Muzzopappa, per discutere del superamento del precariato storico calabrese.

Sono circa un migliaio di lavoratori che ancora operano a sussidio in molti enti calabresi, facenti parte delle leggi regionali 15, 31 e 40, con una grande presenza soprattutto nelle zone montane, dalla Sila al Parco del Pollino, ed in minor numero in altri enti pubblici e privati.

L'incontro richiesto dalle Organizzazioni Sindacali voleva affrontare le difficoltà se non l'impossibilità per molti enti ospitanti di poter procedere alle contrattualizzazioni atteso che la normativa vigente pongono limiti giuridici e finanziari all'assunzione del personale.

Il problema economico era stato affrontato dalle OO.SS. già nel primo incontro con il Presidente Occhiuto e l'Assessore Princi nel dicembre del 2021 portando alla definizione di una legge approvata dal Consiglio Regionale che finalmente storicizza le risorse, consentendo agli enti di poter fare affidamento sul un contributo finanziario di circa 11.157 euro per ogni lavoratore fino al pensionamento.

Acquisito questo risultato, gli stessi sindacati avevano incontrato gli amministratori dei vari enti per capire quali spazi effettivi ci fossero nelle dotazioni organiche, ben sapendo che i numeri sono un obiettivo ostacolo.

I tre sindacati, da tempo, avevano immaginato la

possibilità che un ente sub-regionale quale Calabria Verde, a parità di mansioni ma con maggiori capacità assunzionali, potesse dunque assorbire questi lavoratori, con l'ulteriore vantaggio di mantenere, attraverso il meccanismo della previdenza di settore, quasi inalterati i livelli retributivi odierni.

Da qui l'importanza dell'incontro con i due Assessorati interessati del Lavoro e dell'Agricoltura, ed aver avuto sia dalla Vice-Presidente Princi che dall'Assessore Gallo una valutazione positiva della proposta e l'indirizzo politico ai rispettivi dipartimenti di approfondire a stretto giro la fattibilità tecnica.

Azienda Calabria Verde ha già previsto, per i prossimi anni, un rafforzamento del proprio organico e, accanto a quello già previsto, si potrebbe prevedere una modalità stralcio per l'assorbimento dei lavoratori precari già formati che su base volontaria aderirebbero e con risorse storicizzate che non peserebbero sulle economie di bilancio presenti e future dell'Azienda e non sarebbe ostativo del futuro reclutamento preventivato dal fabbisogno aziendale per fare fronte e migliorare le proprie attività.

Nel frattempo con la contrattualizzazione dei detti precari si avvierebbe un percorso che da subito consentirebbe di assolvere gli importanti compiti di Calabria Verde in termini di salvaguardia, cura del territorio e contro il dissesto idrogeologico.

Il superamento del precariato, nelle intenzioni dei due Assessori e delle rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil, qualificherebbe l'azione concertativa nel ridare dignità a circa 1000 calabresi che da tempo chiedono stabilità e serenità lavorativa, economica e sociale.



Christmas Village Palatenda 2022

Città di Montalto Uffugo

Tutti i giorni dalle 14.00 alle 21.00

Inaugurazione 27 Novembre

Spettacolo storico
Sbandieratori e corteo
Ore 16:00

Intrattenimento musicale
Luxien e Mary

Gran Spettacolo
Disney
Ore 17:00

Ospiti della serata
Minnie e Topolino

Villa comunale E. Canonaco Taverna di Montalto Uffugo (Cs)

Christmas Village Palatenda 2022

Città di Montalto Uffugo

Tutti i giorni dalle 14.00 alle 21.00

Tutti i visitatori Saranno ospitati al coperto del palatenda.

dal 27 Novembre al 18 Dicembre
Villa Comunale E. Canonaco
Taverna di Montalto Uffugo (Cs)

19 Venerdì
NOVEMBRE
ORE: 21:30
ROBERTO BOZZO
Live show

1 LITRO DI BIRRA 7€

342 07 23 496 | 393 33 39 284
Via Stale Felice 30, Boale (CS)

APRIGLIANO FRAZ. GUARNO
SABATO 12 NOVEMBRE 2022
Festa d'Autunno

ROBERTO BOZZO
IN TRIO

ORE 20

SERATA KARAOKE
con **ROBERTO BOZZO**

17 Giovedì
Novembre
DALLE ORE 20:00

San Martino
TERZA EDIZIONE

Menù

venerdì 11 NOVEMBRE
ORE 20:00

28,00 €

SAN DEMETRIO CORONE: NASCE IL CANALE YOUTUBE LA CITTA' DEL CRATI TV

Successo pieno per l'iniziativa organizzata dall'Associazione Intercomunale "La Città del Crati", per aver presentato la nuova idea editoriale che riguarda il proprio canale sulla piattaforma Youtube che trasmette filmati che documentano il territorio e le iniziative prodotte. Il Corsini ristorante, la location scelta, che ha accolto gli ospiti provenienti da vari comuni che hanno costituito un parterre di livello anche per gli interventi prodotti durante il corso della serata. Il tema principale è stato quello di stare al passo dei tempi e passare dalla pubblicazione cartacea e poi online del periodico alla tv sul web con il canale LaCittàDelCratitv che ha lo scopo di promuovere i nostri borghi e le persone che svolgono mestieri mai dimenticati e che si adoperano alla crescita sociale. Tra questi, ovviamente, anche le istituzioni, che non hanno fatto mancare il proprio apporto come quelle di San Demetrio Corone patrocinando l'evento, con l'assessore alla cultura Emanuele D'Amico che ha plaudito all'idea ed alla realizzazione di questo canale che una redazione ben fornita di professionisti della comunicazione è in grado di girare tra i comuni e documentare ciò che altri non fanno e, quindi, fornire sempre un filmato inedito. E' intervenuto il vicesindaco e assessore alla cultura di Morano



Calabro, Mario Donadio, che ama molto la sua cittadina, che ha preso atto come un filmato prodotto proprio nel suo Borgo è stato premiato perchè ha ricevuto più condivisioni. Infatti, Franca Piluso, guida turistica regionale, ha ricevuto il premio consistente in un piatto tipico con scritto "Il territorio si racconta" che lo stesso Corsini ristorante ha sponsorizzato. Ma gli interventi sono stati molteplici, Teresa Tortorella ha portato la sua testimonianza per quanto riguarda l'associazione bisignanese che si prodiga all'attenzione massima sulla strada che incidenti causano la morte di tanta gente. Nelle sue dichiarazioni l'excurus di dieci anni di attività e parole al miele per ciò che il canale di trasmissione sta facendo mettendo in rete tutti gli avvenimenti. Non è mancato neppure lo sport con il professore Antonello Cosentino che ha parlato di orienteering, una nuova disciplina e che nel mese di dicembre sarà presentata con un documentario realizzato proprio con la rete digitale che ha ricevuto il battesimo dell'ufficialità in una serata magica all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Come abbiamo detto tanti i contributi ad iniziare da Mario Scura, titolare del Corsini ristorante, che ha ricevuto come gli amministratori una scultura in argilla bianca che raffigura sant'Umile e il suo percorso ascetico realizzata dal M° Rosario Turco. Anche Giulio Pignataro

è stato insignito dello stesso premio per ciò che fa sul territorio promuovendo ed organizzando percorsi didattici turistici a gruppi di persone per conoscere la Calabria. Valido l'apporto alla serata dell'intervento di Kaled, che vanta un museo unico delle conchiglie in quel di Morano che vale la pena andare a visitare. C'erano amici da Terranova come l'ingegnere ed imprenditore Saverio Bianco, che ha avuto parole molto carine per l'operato del gruppo composto dal sottoscritto, Eugenio Maria Gallo, Enzo Baffa Trasci, Roberto Rose e Franco Veltri che ha presentato la serata. L'apporto valido ed intelligente di Carmine Altomare con la sua Tenuta Bocchineri, oasi naturalistica unica in Calabria ubicata nel comune di Rogliano, non sono mancati gli interventi dei giornalisti come Rino Giovinco e Adriano Mazziotti, a quest'ultimo vanno i ringraziamenti per il suo stupendo articolo pubblicato sul Quotidiano del Sud che ha

centrato in pieno le finalità che persegue l'associazione da 23 anni e si prefigge il canale, oltre al fatto che non fa mai mancare la sua qualificata presenza ed apporto culturale ad ogni manifestazione. Un parterre più che qualificato che ha decretato il successo in casa Corsini della tv "LaCittàDelCratitv", che fa aumentare l'entusiasmo in chi ne fa parte e porta avanti qualcosa che resterà nella storia. Che dire della presenza del gallerista Enzo Le Pera, che ha voluto omaggiare

gli organizzatori del suo ultimo libro e di una tela di arte contemporanea. Come si suol dire c'erano tutti a dare man forte ad un progetto che è ormai decollato e che nei prossimi giorni darà tante soddisfazioni a chi produce i filmati, ma anche a chi ne è protagonista e chi li seguirà a distanza. Non c'era battesimo più bello se non avere come madrina la bellissima e gentilissima Nicoletta, nutrizionista e farmacista, una giovane donna impegnata professionalmente, fidanzata del "Super Mario", che ha portato un venticello nuovo, un sorriso affascinante e creato la giusta atmosfera per una serata da incorniciare come quel quadro offerto da Le Pera. Dulcis in fundo il professore di filosofia Rosalbino Turco. La sua relazione appassionata e scandita nei dettagli ha ricevuto i massimi elogi anche dal matematico e grande collaboratore, Renato Guzzardi, che ha affermato: "u guaglunu è spiertu". Un valido apporto anche da parte del medico scrittore Carmine Paternostro che ha messo un pò di pepe alla serata. Ma non c'è tempo di assaporare neppure le prelibatezze della buona tavola del Corsini, perchè già oggi si va in quel di Rende a documentare un evento importantissimo, gli 800 anni di francescanesimo in Calabria Citra.

REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) **Ermanno Arcuri**

(adattamento e pubblicazione sito) **Enzo Baffa Trasci**

(curatori di rubriche) **Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera; Giovanni Argondizza; Luigi Aiello

In questo numero 12/Dicembre 2022 articoli:

Abbazia di Novacella

800 anni di presenza francescana

Bisignano: Buon compleanno bosone Higgs

Viaggio alla scoperta delle città più belle

Ehùe Fugaces...La Buntur anni!

Una giornata al Corsini

A Rogliano territorio briganti e brigantaggio

Italia tv Awards

Villapiana

La cultura del turismo

salvatore Quasimodo

20 anni dopo

Osteria d'Italia

Quel Natale di tanti anni fa!

A Terranova da Sibari per vivere un «Sogno»

Monastero Santa Maria Colloredo

Bisignano: «Don Domenico Conte»

Questo castello fiabesco si trova in Italia

Accensione lampada votiva

pag. 20

pag. 23

pag. 25

pag. 35

pag. 40

pag. 51

pag. 52

pag. 54

pag. 56

pag. 58

pag. 68

pag. 72

pag. 86

pag. 97

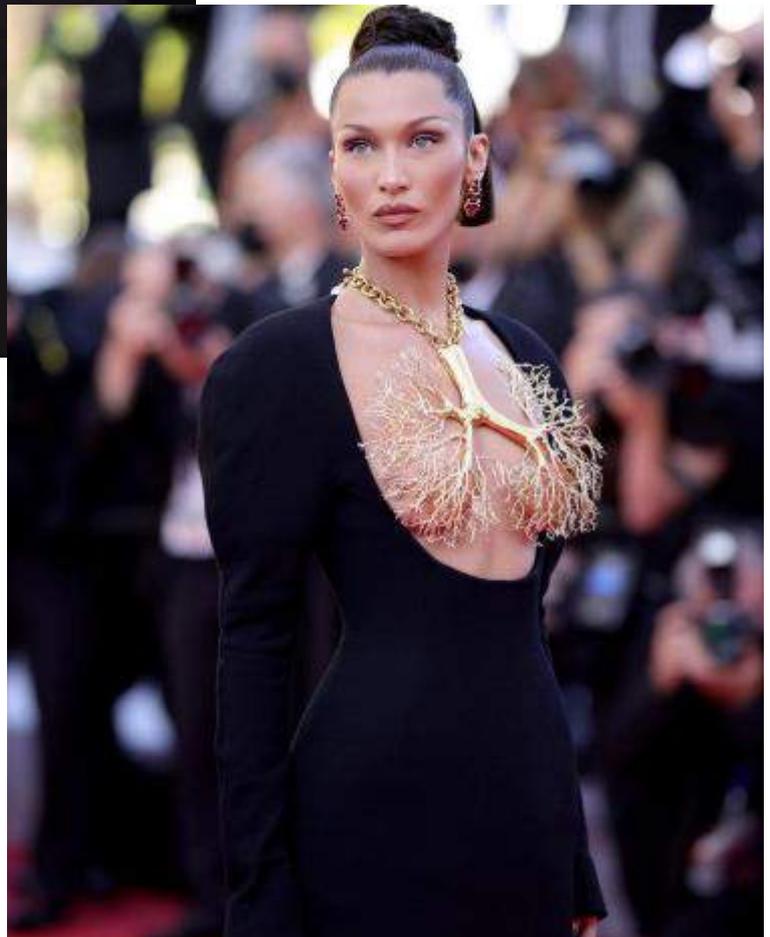
pag. 100

pag. 118

pag. 131

pag. 135

pag. 144



Appuntamento n.01/Gennaio 2023



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001